



FINANZIARIA ED ECONOMIA IN PRIMO PIANO

LA CONDANNA DI SCALFARO SULLA MORTE DEI PARA' IN SOMALIA

Ciampi oggi da Clinton Al vaglio degli Usa i nodi del «caso Italia»

VALUTE
Giovedì
nero
per la lira
sul marco

MILANO - Brutto anniversario per la lira, ad un anno da quel mercoledì nero che costrinse la nostra divisa, vittima della speculazione, ad uscire con la sterlina dal Sistema monetario europeo. Il marco ha superato ieri quota 970, provocando quella tipica sindrome che colpisce il mercato quando la moneta tedesca si avvicina a quota mille. Anche il dollaro si è fatto sentire raggiungendo quota 1.555 lire.

Quello che è successo appare inspiegabile se non con l'assenza di raziocinio che ogni tanto coglie i mercati. La situazione del Paese è profondamente mutata dopo la «cura Ciampi» che ha innescato un circolo virtuoso per ridurre il deficit. Ma, soprattutto, siamo all'indomani del grande successo ottenuto dalla collocazione dei «global bond» sui mercati internazionali. Una prova del riconquistato credito dell'Azienda Italia confermato anche dal buon andamento dei nostri conti esteri.

In Economia

ROMA - Non sarà facile per Carlo Azeglio Ciampi spiegare l'Italia a Bill Clinton. Nell'incontro che il presidente del Consiglio italiano avrà oggi alla Casa Bianca si parlerà non solo della particolare posizione assunta dal nostro Paese nella vicenda somala, ma anche della particolare situazione in cui si è venuta a trovare l'Italia a causa di quella che all'estero viene definita la rivoluzione di cachemire.

Il presidente del Consiglio italiano è arrivato in serata a Washington presentato da un ampio servizio e da un'intervista all'autorevole «Wall Street Journal». Il quotidiano finanziario statunitense mette in particolare accento sull'operato del governo Ciampi in materia economica, sul carattere di austerità dei suoi programmi e di provvedimenti come la finanziaria adottata ignorando i politici. Sul fatto che malgrado i sommovimenti degli ultimi diciotto mesi la profonda trasformazione stia andando avanti in maniera democratica e pacifica. E che, benché il Parlamento abbia danneggiato la propria immagine, esso continua a lavorare con lena ed ha approvato la nuova legge elettorale. Il grosso pericolo sarebbe stato di andare alle elezioni con un sistema non equilibrato, al quale ha conferito che i nuovi collegi elettorali dovrebbero essere definiti entro il 20 dicembre e che le elezioni potranno quindi essere indette in breve tempo.

A pagina 2

Atti criminali, non di guerra

Le salme dei due militari giunte a Pisa. Oggi i funerali - A Mogadiscio intanto regna il caos
Fabbri: la strategia Onu va cambiata



MOGADISCIO - Sono partite ieri da Mogadiscio le salme dei due paracadutisti italiani uccisi mercoledì sera nella zona del porto, i caporali Giorgio Righetti e Rossano Visoli. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, officiati dal presule della città toscana.

L'ultimo saluto a Mogadiscio al due paracadutisti l'ha dato il picchetto della Folgore. Per l'occasione i militari hanno indossato il loro basco rosso, invece di quello azzurro dell'Onu. La zona in cui sono stati assassinati i due italiani non è mai stata molto sicura e ora, con la partenza del contingente italiano per Balad, tutta la capitale somala sarà meno sicura.

Howe continua:
con gli italiani
ci sono stati
dei problemi

ra: questo il pensiero di un collega dei due paracadutisti. E, a proposito di sicurezza a Mogadiscio, è sempre incustodito il posto di blocco «Pastas», che gli italiani hanno lasciato senza essere sostituiti. In quella zona non si transita più in quanto le strade sono bloccate e vi circolano solo armati. Addolorato e turbato alla cerimonia di com-

miato dalla sua visita in Finlandia, il Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, ha affermato che «l'uccisione dei due Caschi blu italiani in Somalia è un crimine, un fatto terribile, non un fatto militare. Sono stati uccisi due giovani militari ventenni andati là solo per portare umanità e libertà». Il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, ha riferito ieri alla Camera dei tragici fatti di Mogadiscio.

Infine da Washington l'ammiraglio Howe ha così dichiarato: «Abbiamo avuto molte divergenze con gli italiani, ma sono finite con la partenza del contingente italiano e l'arrivo dei nigeriani».



A pagina 6 Mogadiscio, le bare dei paracadutisti portate a spalla dai commilitoni.

DOPO LA MARATONA NOTTURNA PALAZZO CHIGI METTE IN GUARDIA

Crotone: accordo, ma non si replica

Valutazioni contrastanti: sindacati soddisfatti, ancora scetticismo tra gli operai

TRIESTE

Rischia di spaccarsi la delegazione che deve recarsi a Palazzo Chigi

*** IN CRONACA

Strasburgo ha deciso: il 9 dicembre la Conferenza europea sui trasporti

IN ECONOMIA

ROMA - Dopo diciassette ore, governo, sindacati e azienda hanno raggiunto l'accordo e la vertenza Enichem è chiusa. Un risultato conclusivo e non modificabile: il sottosegretario alla presidenza, Antonio Maccanico, parla di «intesa modello» ma avverte che qualsiasi violazione delle norme che regolano la convivenza civile sarà giudicata intollerabile. Crotone, in altre parole, non avrà repliche. A temere che la situazione invece precipiti sono in molti: dalla Confindu-

Quasi tutti i dipendenti dell'Enichem continueranno a lavorare. Oggi in fabbrica assemblea sulla trattativa

stria al ministro dell'Interno, Nicola Mancino. L'accordo salva i 505 lavoratori dell'Enichem e costituisce la base per la reinserimento della zona: 122 operai

andranno ad occuparsi della produzione di zeoliti, 220 utilizzeranno i contratti di solidarietà (con stipendio e orario di lavoro ridotto) per la bonifica della zona, 80 fini-

ranno in mobilità lunga (un gradino precedente al pensionamento), 20 verranno spostati in altre società del gruppo e 63 resteranno in cassa integrazione.

A gestire la «rinascita» dell'Enichem sarà un consorzio di promozione formato dall'Enisud, Fincalabria, Mediocredito regionale, banche locali, associazioni industriali, Comune ed enti locali. Ora la parola spetta ai lavoratori dell'Enichem che oggi voteranno l'accordo.

A pagina 4

DOPO I CROATI PURE I SERBI FIRMANO UN'INTESA CON I MUSULMANI

Bosnia, spiragli di pace

Previsto per domani il «cessate il fuoco» - Referendum per uscire dall'unione

GINEVRA - Si procede a tappe nel negoziato di pace per la Bosnia-Erzegovina, con la speranza di concludere entro la fine del mese. Dopo il punto morto nelle trattative del primo settembre, i mediatori dell'Onu e della Cee hanno cambiato tattica, seguendo quella dei contatti bilaterali a Ginevra che sembra stia dando qualche frutto. Infatti, dopo l'accordo siglato l'altro giorno tra croati e musulmani, ieri un'intesa è stata raggiunta anche tra musulmani e serbi, in particolare sulla possibilità di indire un referendum nelle singole repubbliche che volessero uscire dall'unione bosniaca. Un «cessate il fuoco» dovrebbe entrare in vigore domani. Co-

si tutte le parti in conflitto potrebbero riunirsi il 21 settembre nell'aeroporto di Sarajevo per discutere e forse firmare il trattato di pace per la costituzione della nuova Bosnia, l'unione delle tre mini-repubbliche etniche.

Ma a dispetto di tutte le intese, i combattimenti fra musulmani e croati si sono ulteriormente intensificati ieri, mentre si parla di nuovi orrori. Gli scontri più violenti sono divampati a Vitez, nel centro della Bosnia, dove i croati hanno sottoposto a un intenso bombardamento la città, e attorno a Gornji Vakuf, a sudovest. Aspri combattimenti sono stati segnalati anche a Jablanica, a Mostar.

A pagina 7



Sarajevo, drammatica ricerca di qualcosa da mangiare tra la spazzatura.

DOPO L'ASSASSINIO DEL PARROCO

Allarme del Viminale La mafia all'attacco

ROMA - Dopo l'uccisione di padre Giuseppe Puglisi che ha messo a lutto la città di Palermo, il rischio di gravi attentati firmati Cosa nostra, con l'obiettivo da una parte di intimidire lo Stato e dall'altra di allentare la pressione, in particolare nelle carceri, torna ad affacciarsi nel nostro Paese.

Questo il senso di una circolare inviata a tutte le questure, ai comandi dei carabinieri e agli organismi delle forze di polizia specializzate nella lotta alla mafia. Un allarme lanciato dal Viminale, che riprende il contenuto di rapporti riservati della Dia, la Direzione investigativa antimafia.

L'obiettivo delle cosche è di spaccare il Paese

Un rapporto di 24 cartelle datato 10 agosto, e che traccia un esame analitico delle stragi consumate a Roma e Milano nella notte tra il 27 e il 28 luglio, accompagna da una serie di valutazioni e ipotesi investigative alle luci di precedenti e analoghi episodi criminali (via Fauro a Roma, e via dei Georgofili a Firenze). Un rapporto seguito da un appunto di tre cartelle e il cui

contenuto è stato confermato l'altro giorno dal direttore della Dia ascoltato dalla commissione parlamentare stragi.

Gli attentati, si legge nel rapporto, hanno assunto le caratteristiche di avvertimenti e di intimidazioni. La circolare del Viminale, però, aggiunge un elemento che nei rapporti della Dia non compare: l'ipotesi che Cosa nostra sia interessata a minare l'unità del Paese; una sorta di secessione. Invitato a dare dei chiarimenti, il prefetto Vincenzo Parisi, capo della polizia, ha spiegato che a suo giudizio quello del separatismo è un ricatto che la mafia fa, non un pericolo reale.

A pagina 4

LUTTO
E' morto
Barilla,
il «re»
della pasta



PARMA - Pietro Barilla, 80 anni, a capo di una delle grandi famiglie dell'industria italiana, è morto nella sua casa di Parma, per cause naturali. Pochi mesi fa aveva festeggiato gli ottant'anni con un regalo alla sua città: un concerto di Riccardo Muti. Grande imprenditore, ha reso la «pasta Barilla» famosa in tutto il mondo. I primi passi di questa affascinante storia del capitalismo familiare italiano risalgono al 1910 quando il padre di Pietro, Riccardo, aprì il primo stabilimento.

In Economia

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

UVA
ITALIA-REGINA
al Kg.

890

UNO STUDIO METTE SOTTO ACCUSA I MATERIALI CON CUI FU COSTRUITO IL TRANSATLANTICO
Titanic, assolto l'iceberg: fu colpa dell'acciaio

WASHINGTON - Imputato iceberg: assolto. Secondo un gruppo di esperti navali americani il leggendario disastro del Titanic non fu direttamente provocato dall'impatto del transatlantico con i ghiacci dell'Atlantico, bensì da cause strutturali: l'acciaio dei rivestimenti della nave era troppo debole e a contatto con le gelide acque dell'oceano andò in pezzi a seguito di un urto che altrimenti avrebbe potuto sopportare.

Il problema non era che l'iceberg era troppo

forte, ma che i rivestimenti erano troppo deboli, ha spiegato William Garzke, direttore della Gibbs and Cox, una società di ingegneri navali di New York che negli ultimi anni ha studiato a fondo il problema calando per ben cinque volte i suoi esperti sul relitto del transatlantico.

A giudizio di Garzke, un acciaio di migliore qualità avrebbe potuto evitare la tragedia, una delle peggiori nella storia della navigazione, che poco prima della mezzanotte del 15 aprile 1912 portò alla morte

1500 dei circa 2200 passeggeri in viaggio verso New York. Le rotture nella chiglia - ha spiegato Garzke - sarebbero state assai inferiori e, soprattutto, la nave sarebbe affondata ben più lentamente, consentendo ai soccorsi di rispondere in tempo all'Sos.

L'esperto navale ha imputato invece la tragedia a un processo fisico noto come rottura fragile: sottoposto a bassissime temperature, anziché piegarsi, l'acciaio a basso tenore si incrina rompendosi violentemente come un pezzo di vetro. Nel caso di una nave, la crepa nella chiglia si allarga in pochi attimi da un parapetto all'altro. Il transatlantico si spezza in due. L'acqua irrompe nelle stive e non c'è più niente da fare. L'iceberg del Titanic avrebbe dato solo il primo colpo: due ore e 40 minuti dopo la nave era colata a picco.

Le analisi di Garzke sono basate su alcuni frammenti di acciaio recuperati dopo la scoperta, nel 1985, dal relitto della nave e analizzate al Bedford Institute of Oceanography canadese e al French Institute for Marine Research and Exploration. Gli esperti hanno studiato a fondo anche i destini dei due transatlantici «gemelli» del Titanic considerati, al suo pari, inaffondabili: a suo parere l'Olympic si sarebbe «rotto» allo stesso modo dopo la collisione nel 1911 con la nave da guerra britannica Hawke, mentre il secondo avrebbe subito danni da rottura fragile dopo esser stato colpito durante la prima guerra mondiale da un siluro della marina tedesca.

Domani con IL PICCOLO

in omaggio il programma del

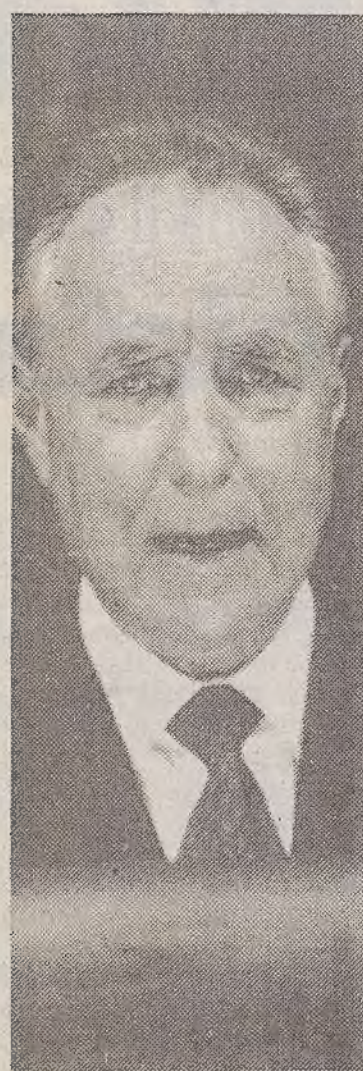
TS
TEATRO STABILE
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
TRIESTE
POLITEAMA ROSSETTI

60 pagine di informazioni e materiali critici sulla Stagione di Prosa 1993/94

POLITEAMA ROSSETTI

OGGI L'INCONTRO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CON IL CAPO DELLA CASA BIANCA

Ciampi «spiega» l'Italia a Clinton



Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — «Anche se dovessi andare via tra quindici giorni devo lavorare come se restassi un'eternità. Sfortunatamente devo governare questa Nazione in un momento ancora problematico, ma se non fossi ottimista non avrei accettato quest'incarico». Non sarà facile per Azeglio Ciampi spiegare l'Italia a Bill Clinton. Nell'incontro che il presidente del Consiglio italiano avrà oggi alla Casa Bianca (alle 17 ora italiana, corrispondente alle 11 di Washington) si parlerà non solo della particolare posizione assunta dal nostro Paese nella vicenda somala, nella consapevolezza italiana che le ultime vicende, compreso l'episodio della morte di altri due soldati del nostro contingente, la rafforzano, ma anche della particolare situazione in cui si è venuta a trovare l'Italia a causa di quella che all'estero viene definita

«la rivoluzione di cache-mire». Il presidente del Consiglio italiano è arrivato in serata a Washington «presentato» da un ampio servizio e da un'intervista all'autorevole Wall Street Journal. Il quotidiano finanziario statunitense mette un particolare accento sull'operato del governo Ciampi in materia economica, sul carattere di austerità dei suoi programmi e di provvedimenti come la finanziaria adottata «ignorando i politici». Sul fatto che malgrado i sommovimenti degli ultimi 18 mesi «la profonda trasformazione stia andando avanti in maniera democratica e pacifica». E che, «benché il Parlamento abbia danneggiato la propria immagine, esso continua a lavorare con lena ed ha approvato la nuova legge elettorale».

«Il grosso pericolo sarebbe stato di andare alle elezioni con un siste-

ma non equilibrato», ha detto Ciampi al quotidiano newyorkese, al quale ha confermato che i nuovi collegi elettorali dovrebbero essere definiti entro il 20 dicembre e che «le elezioni potranno quindi essere indette in breve tempo».

Ciò che sembra interessare maggiormente gli Stati Uniti è che la nostra «rivoluzione» si compia senza sconvolgere ulteriormente gli equilibri dell'area europea. L'amministrazione Usa vuole sentirsi dire che l'Italia, malgrado il periodo difficile che sta attraversando, rimarrà l'alleato prezioso che fu durante la «guerra fredda». Certo il diverso modo d'intendere la missione in Somalia potrebbe complicare il dialogo tra i due Paesi ma, nel colloquio con Clinton, Ciampi ha dalla sua un'opinione pubblica americana che non sembra altrettanto convinta della bontà degli strumenti adottati nel Corno d'Africa

dall'Onu su suggerimento degli ambienti militari statunitensi e del Dipartimento di Stato nella loro guerra contro il «nemico» Aidi, peraltro confermati ieri a New York dall'ammiraglio Howe. E Clinton, che ha ritrovato credibilità in politica estera dopo l'accordo Rabin-Arafat firmato lunedì alla Casa Bianca, potrebbe essere interessato ad uscire in maniera onorevole dal pasticcio di Mogadiscio, nel quale gli Stati Uniti sono stati infilati dalla precedente amministrazione repubblicana, assecondando in qualche modo le richieste italiane.

L'altro problema che ha maggiore attinenza alle vicende interne del nostro Paese, e che Ciampi intende chiarire nei colloqui con i suoi interlocutori americani, è quello della nostra affidabilità sul piano economico. Il presidente del Consiglio rimane fermamente convinto che la risposta

ai problemi della disoccupazione e alle malattie croniche dell'economia italiana risieda nel controllo dell'inflazione e dei tassi d'interesse. «Le tre tendenze economiche che in passato hanno scoraggiato gli investimenti, ha detto ancora Ciampi al Wall Street Journal, erano una lira alta, altissimi tassi d'interesse e alti salari. Oggi il tasso di cambio è competitivo, i tassi d'interesse stanno cadendo e i salari, grazie ai nuovi accordi salariali, sono cresciuti quest'anno meno dell'inflazione». «Credo che ci sia più fiducia a livello internazionale sulla capacità italiana di affrontare il problema del debito pubblico senza ricorrere a misure drastiche». E' ciò che Ciampi si aspetta di sentirsi dire da Clinton nelle due ore e mezza di colloquio, prima nella stanza del caminetto e poi in una successiva colazione di lavoro.

Neri Paoloni

I NUMERI DEL MINISTRO CASSESE

«Così risparmierei ventimila miliardi»

ROMA — La possibilità di risparmiare c'è. Eccome. Basta darsi da fare. E il ministro della Funzione pubblica, Sabino Casseese, spiega come: lo Stato potrebbe mettere da parte 20 mila miliardi all'anno con la rinegoziazione dei contratti per l'acquisto di beni, servizi, opere pubbliche.

Il ministro ha precisato che il costo di queste operazioni è di circa 200 mila miliardi di ogni anno: «Se con i nuovi contratti si risparmiassero solo il 10 per cento si rastrellerebbe una bella cifra. Non solo. Lo Stato è un ricchissimo proprietario di beni in continuo degrado come le spiagge: adeguando i canoni di affitto per gli stabilimenti balneari si otterrebbe un guadagno notevole».

Casseese difende la sua riforma contro tutti e tutti: «Ha torto marcio chi mi accusa di voler criminalizzare i dipendenti pubblici. Il mio progetto punta a ridare dignità e quel rilievo sociale che nel corso del tempo hanno perso». E fa sapere che tra quindici giorni potrebbe partire il negoziato per il rinnovo dei contratti di tre milioni e 700 mila statali: «Bisogna, però, attendere il parere del Parlamento sul decreto delegato che apporta alcune correzioni alla riforma del pubblico impiego e nel quale sono contenute alcune norme



Sabino Casseese

che riguardano l'agenzia per la contrattazione».

In ogni caso la figura dell'impiegato pubblico sarà rivalutata, così come tutta la pubblica amministrazione. Almeno questo è lo scopo del ministro: «Abbiamo deciso di alleggerire l'amministrazione centrale, di attribuire più autonomia alle regioni e di semplificare la vita delle imprese e dei cittadini».

Nel pubblico impiego del 2000, però, dovranno essere modificate anche molte altre cose. La vigilanza, innanzitutto: «Nel '90 sono stati fatti 100 milioni di controlli e nonostante ciò è sfuggita la corruzione».

Qualcosa, quindi, non ha funzionato. Occorre tenere sotto controllo, secondo Casseese, i costi e i rendimenti: «Come avviene in Francia da 30 anni». E, poi, i concorsi vanno fatti a regola d'arte: basta alle assunzioni clientelari. «Negli ultimi quindici anni il 70 per cento dei dipendenti sono entrati nella pubblica amministrazione senza nessuna gara». Insomma: rendere più efficiente la macchina dello Stato significa anche assumere i migliori. E gli esuberanti? Il numero esatto, precisa il ministro, si potrà avere solo dopo aver definito i nuovi carichi di lavoro. Ma si possono già ipotizzare 100 mila statali di troppo: tra questi 18 mila insegnanti (anche se c'è chi azzarda 160 mila) e 34 mila impiegati delle Poste.

Dunque: pubblico impiego, si cambia per rifarsi l'immagine, certo, ma anche per risparmiare. Ecco le cifre generali del ministro della Funzione pubblica: nel '94 il disegno di legge collegata alla finanziaria comporterà tagli alla spesa pubblica per 18.821 miliardi. Gli stessi provvedimenti porteranno nelle casse statali, nel '95 e nel '96, rispettivamente 17.548 miliardi e 20.324 miliardi. Complessivamente l'obiettivo è rastrellare, nel triennio, 56.693 miliardi di lire.

c.r.

AL SENATO NON TORNANO I CONTI DELLA MANOVRA FINANZIARIA

Il governo modifica la «minimum tax»

La prossima settimana in Parlamento sarà presentato un decreto di revisione della legge

ROMA — Come promesso il governo rimette mano alla minimum tax. E la prossima settimana presenterà in Parlamento un decreto legge di revisione del contestato sistema di accertamento. In sostanza, da quanto filtra dal ministero delle Finanze, la minimum tax muterà sostanzialmente meccanismo e scopi: non sarà più un sistema per autodeterminare il reddito minimo dei lavoratori autonomi, ma diventerà uno strumento di accertamento successivo che dovrà controllare la fedeltà delle dichiarazioni dei contribuenti. In sostanza chi subirà un accertamento potrà esporre le sue ragioni agli uffici finanziari ed avrà la possibilità di far ricorso. Fino ad ora, vice-

versa, è previsto che l'ufficio delle entrate provveda, tramite iscrizione a ruolo, alla liquidazione e alla riscossione delle maggiori imposte con una sovrappiù del 40% e interessi annui del 9%.

Probabilmente le categorie del lavoro autonomo non saranno soddisfatte dal nuovo volto della minimum tax, appoggiate nella loro contrarietà da un vasto schieramento politico. Da giorni si sono schierati per la soppressione pura e semplice del meccanismo di certificazione Dc, Pds, Psi, Pli e Lega e ieri anche il Msi ha fatto sentire la sua voce unendosi a coloro che vogliono eliminare la minimum tax.

E' quindi prevedibile che il percorso parlamen-

Un dato positivo: il governo non ha infilato nel bilancio dello Stato nemmeno una lira di privatizzazioni

tare del decreto del governo non avrà vita facile e anche se non sarà collegato direttamente alla Legge finanziaria, ne seguirà in sostanza il percorso e le difficoltà.

La finanziaria ieri ha intanto avuto il primo impatto con le aule parlamentari. E non si è trattato di un avvio morbido. La Commissione bilancio del Senato ha già avanza-

to infatti una serie di perplessità sulla congruità di certe previsioni e sui metodi usati per formularle anche se alla fine ha dato parere favorevole alla copertura. In sostanza il servizio Bilancio non condivide il fatto che il governo per assicurarsi una parte della copertura si sia affidato a provvedimenti da emanare entro il 1993 di cui non c'è però traccia

nella legge. Come noto con un decreto di fine anno il governo ha annunciato che dovranno essere reperiti altri 6.700 miliardi da recuperare con nuove tasse. Un metodo giudicato scorretto dalla commissione del Senato e che a quanto annuncia il capogruppo del Pds in commissione Ugo Spasetti verrà modificato. Per Spasetti si utilizza lo schema del fondo negativo che consiste nel bloccare spese per un ammontare pari alla cifra mancante. Così saranno congelati in finanziaria 6.700 miliardi.

Ma ci sono anche altri problemi. In particolare il Senato fa notare l'estrema difficoltà di contabilizzare con esattezza l'entità dei risparmi derivanti dal blocco dei contratti

pubblici almeno in sede di preventivo. Troppe voci aleatorie non convincono. Eppure il governo nei documenti presentati ha già indicato in 3.500 miliardi i risparmi per il '94, in 2.150 nel '95 e 6.900 nel '96. Senza spiegare però come si possa arrivare a tali cifre. Ma un dato sicuramente positivo c'è. A differenza dei precedenti governi Ciampi non ha infilato in bilancio una sola lira di privatizzazioni. Troppe volte nel passato si è usata questa voce come una sorta di tappabuchi per conti che non tornavano. A far fronte alle critiche il governo martedì, data di inizio della sessione di bilancio, sarà presente in forze: al Senato ci saranno Barucci, Gallo e Spaventa.

p.t.

ROMA
La Dc
candida
Caruso
sindaco

ROMA — La Dc ha deciso di candidare a sindaco di Roma l'ex prefetto Carmelo Caruso, attuale direttore del personale del Viminale e Leoluca Orlando ha detto sì alla candidatura di Rutelli, a patto che Nicolini si faccia da parte. Queste le due maggiori novità della giornata, nella lunga corsa per la carica di primo cittadino della capitale. Partita nel cuore dell'estate, vedrà la sua conclusione con le amministrative di novembre e alla competizione si sono già iscritti numerosi atleti.

Rutelli dovrebbe essere il candidato comune di un fronte progressista che dovrebbe andare dai repubblicani, ad Ad, al Pds e alla Rete, se l'esponente verde riuscirà a convincere Nicolini a ritirarsi. Altrimenti il fronte progressista si spaccerebbe tra i due concorrenti, con danno sia per l'ex radicale sia per il pidessino, già celebre per le sue estati romane. La Dc ha cercato ed esitato a lungo prima di scegliere un candidato e questo ha permesso, nei giorni scorsi, al segretario del Msi, Fini, di avanzare la propria candidatura con la speranza di arrivare quanto meno al ballottaggio.

RINNOVO
Parlamento
europeo:
alle urne
nel 1994

STRASBURGO — I dodici paesi della Comunità europea eleggeranno il nuovo Parlamento europeo con voto diretto il 9 e 12 giugno 1994. Giovedì 9 giugno si voterà in Gran Bretagna, Danimarca, Repubblica d'Irlanda e Olanda. Domenica 12 giugno si voterà in Italia, Germania, Belgio, Grecia, Spagna, Francia, Lussemburgo e Portogallo. Elezioni per il Parlamento europeo a voto diretto si sono tenute in giugno ogni 5 anni a partire dal 1979.

Le elezioni del 1994 vedranno un aumento del numero dei deputati: si passerà da 518 a 567. La maggior parte dei deputati in più verrà dai nuovi collegi elettorali tedeschi, in rappresentanza della ex Germania dell'Est. Il gruppo parlamentare più numeroso nell'attuale assemblea parlamentare europea è quello dei socialisti, che conta 180 deputati; il secondo gruppo è il Partito popolare europeo che occupa 128 seggi. Attualmente il parlamento europeo ha poteri limitati, soprattutto di supervisione e consultivi in materia legislativa ma ha il diritto di veto sul bilancio comunitario. Quando entreranno in vigore gli accordi del Trattato di Maastricht, firmato l'anno scorso, che prevede una maggiore integrazione europea, il Parlamento sarà dotato di maggiori poteri.

RAPPORTO
Farmaci:
proposto
il prezzo
libero

ROMA — Abolizione del Prontuario terapeutico nazionale; completamento della liberalizzazione del prezzo dei farmaci; istituzione di un osservatorio dei prezzi dei farmaci; drastica riduzione dei farmaci offerti dal Servizio sanitario nazionale; creazione di procedure volte a rendere trasparente ed obiettiva la contrattazione del prezzo di questi farmaci. Sono queste le proposte della Commissione di studio dei prezzi dei farmaci, istituita nel mese di luglio dal ministro dell'Industria Paolo Savona, presentate ieri in un rapporto preliminare.

La commissione presieduta dal professor Antonio Marzano e composta dai professori Silvio Garattini, Gian Maria Gros-Pietro, Carlo M. Guerri, Giuseppe Mistico, Marco Vitale e dal dottor Giuseppe Rinaldis, ha segnalato al ministro che le proposte contenute nel rapporto porterebbero forti economie nella spesa sanitaria, senza ridurre l'efficacia.

Il ministro Savona ha rivolto un vivo apprezzamento per il servizio reso dalla commissione al Paese, riservandosi di presentare i risultati al governo per le necessarie decisioni.

CHIARIMENTO NOTTURNO TRA I PADRI FONDATORI DEL MOVIMENTO

Alleanza democratica «processa» Segni

Il leader referendario è accusato di essersi troppo riavvicinato a Martinazzoli

ROMA — Dove va Alleanza democratica? Ne hanno discusso la notte scorsa nella sede di via del Plebiscito i padri fondatori del movimento che ha l'ambizione di riunire, al di là dei partiti, tutti i progressisti. Riuniti insieme per la prima volta i 23 del Comitato promotore, in rappresentanza delle variegate componenti, dal Pds ai repubblicani ai liberali, da Bordon ad Ayala, Bogi, Spini, Zanone e Adornato. E naturalmente Mario Segni, vero imputato del vertice, sotto accusa per l'incontro e soprattutto per la disponibilità che ha mostrato al segretario del suo ex partito Martinazzoli. Tradendo quindi il programma di Ad, nato per essere al di

fuori e diversa dalle tradizionali forze politiche. Ma arrivando in netto ritardo all'assemblea Segni si mostra imperturbabile. «Non c'è nessuno strappo, non c'è niente da ricucire, né mi sento sotto accusa. Quando si fanno le cose in chiaro non si urta la sensibilità di nessuno».

Il leader referendario ha assicurato nei giorni scorsi di non voler tornare nella Dc e di guardare con giusta equidistanza sia alla parte sana dello scudocrociato che ai pidessini. Ma ad Occhetto ha continuato a rimproverare di non aver rotto definitivamente con la fondazione comunista. Mentre in diverse città dove si voterà a novembre sta promuovendo

con sempre maggior favore intese elettorali con il Partito popolare di Martinazzoli. A sua volta il leader dc lo ha candidato a presidente del Consiglio, suscitando irritazione nel Pds.

Anche ieri il direttore de «Il Popolo» Sergio Mattarella, in un dibattito alla Festa dell'Unità di Bologna, non ha nascosto di lavorare per la candidatura di Segni a premier. Ma il presidente dei deputati della Quercia Massimo D'Alema, gli ha risposto assai poco convinto: Segni? Persona degnissima, ma per fare cosa, mi chiedo? Fino ad oggi non ha detto molto sulle cose da fare per questo paese. Ha quindi risposto picche alle timide avances di Mat-

tarella per un avvicinamento, se non ora, dopo le elezioni politiche, tra Pds e Dc.

L'atteso chiarimento notturno tra Mario Segni e Alleanza democratica si concluderà probabilmente con un documento unitario che sarà diffuso oggi. E il leader referendario confermerà la sua adesione ad Ad. Ma questo non cancellerà i problemi che tormentano il movimento. C'è chi teme di essere soffocato dal fatale abbraccio o con la Dc o con il Pds, dilaniato dalla scelta tra essere Centro e essere almeno centrosinistra. Dovrebbero comunque essere annunciati incontri sia con Martinazzoli che con Occhetto.

Marina Maresca



Mario Segni



Mino Martinazzoli

NESSUNA SANZIONE: BOSSI DOVRA' RITIRARE DI PERSONA IL SUO TESSERINO

Il voto per conto terzi «vale» 200 mila

ROMA — Umberto Bossi non pagherà nemmeno con un richiamo disciplinare il ritiro del tesserino che consente il voto elettronico ai deputati. Il leader del «Carroccio» dovrà solo ritirarlo di persona, quando vorrà tornare a votare. Il regolamento della Camera prevede, infatti, che un'eventuale sanzione, decisa dall'Ufficio di presidenza, riguardi solo il deputato «pianista», non il proprietario della tessera. Nel caso di Bossi, unico «colpevole» è quindi Luigi Rossi, il portavoce leghista sorpreso dal presidente di turno Alfredo Biondi mentre votava anche per il suo leader assente.

«Il voto per conto terzi — spiega Biondi — è una scorrettezza che compie chi la esegue, non il deputato proprietario del tesserino. Insomma, la responsabilità di Bossi è relativa. E quello di Rossi può essere valutato come un eccesso di zelo. Ma non è tutto. E' lo stesso vicepresidente liberale, ora in veste di avvocato, a far presente che i deputati ricevono per ogni votazione un «gettone» di presenza di 200 mila lire. «Se il voto per conto terzi fosse fatto per non farsi decurtare quella somma — afferma Biondi —

sarebbe certo un illecito profitto. E se fosse perseguito ad esempio da un operaio dell'Italsider parleremmo forse di truffa ai danni dello Stato...».

Biondi sorride. Non va tanto lontano. «Sono garantista. Ieri nemmeno sapevo che stavo ritirando la tessera di Bossi. Certamente, lui era inconsapevole e Rossi gli ha arrecato un danno, ma senza fine di lucro. Insomma, ha commesso un errore. «Ma, diceva Talleyrand, un errore in politica è peggio di un delitto...», chiosa Biondi. Se il vice presidente della Camera si limita a qualche amichevole richiamo, non la pensa così il deputato missino Francesco Marengo, che chiede al presidente Napolitano di «stigmatizzare» l'operato di Bossi e Rossi, «deputati della Repubblica che, per lucrare qualche centinaio di migliaia di lire offrono all'Italia una pessima immagine della nostra Assemblea». Il giorno dopo «il fattaccio» della tessera, il parlamentare della Lega Luigi Rossi si assume tutte le responsabilità dell'azione. Ammette di aver preso spontaneamente l'iniziativa di votare al posto del leader leghista Umberto Bossi e di esser stato ripreso da Bossi stesso.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore FULVIO FOMIS

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 2543342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
Legali 8.200 al m. (iva 1.940); Necrologio L. 5.000-10.000 per parola (Anni. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

PUBBLICITÀ:
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7 tel. 040/365665, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi) L. 277.000 - Pubbl. Istruz. L. 340.000 (festivi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (festivi) 396.000
Legali 8.200 al m. (iva 1.940); Necrologio L. 5.000-10.000 per parola (Anni. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 16 settembre 1993 è stata di 63.950 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

NARRATIVA: MALAMUD

Storia incompiuta ma stuzzicante

Recensione di

Chiara Maucchi

I romanzi lasciati incompiuti alla morte dei loro autori possono avere diversi destini. Possono non conoscere mai la luce (non potendo, quindi, essere rimpianti), o possono essere oggetto di sfruttamento a oltranza — operazioni commerciali spesso discutibili, che violano il sacrosanto pudore del «work in progress» —, o, ancora, possono essere legittimamente pubblicati senza causare nessuna offesa con la loro imperfezione, e quindi destando solo un genuino disappunto per il destino che li ha privati della fine che attendevano.

È quest'ultimo il caso del «Popolo» di Bernard Malamud (Einaudi, pagg. 306, lire 34 mila), sorpreso dalla scomparsa del proprio creatore a uno stadio abbastanza avanzato, con sedici capitoli scritti che già appaiono perfezionati, e una serie di brevi appunti che ne completano il progetto: facendo, purtroppo, amaramente rimpiangere che il libro non sia potuto nascere completo, giacché la storia si interrompe dopo averci catturato, divertito e fatto sorridere più del previsto.

Malamud è uno di quegli autori ebrei americani che hanno fatto della propria arte un mestiere rigoroso, un'attività da portare avanti con seri criteri professionali, una materia da insegnare perfino nei college. Scrittori da rispettare e che si leggono con piacere, anche se forse più portati alla minuzia descrittiva, alla pensosa dissezione di trame borghesi, che non allo slancio alato di una fantasia meno imbrigliata: questo approccio minimale (ma non minimalista) è evidente nei sedici brevi racconti, inediti oppure mai raccolti in volume, che integrano il corposo frammento del «Popolo».

Si tratta delle consuete piccole schegge di vita di una piccolissima borghesia artigiana o bottegaia, sospesa sempre tra l'Europa e la propria cul-

Tra racconti «minimali» e romanzo non finito, lo scrittore (nella foto) ha lasciato un materiale interessante. Quest'opera perciò è curiosa, e non ha i difetti di tanti postumi.



tura yiddish e l'implicito calvinismo di cui l'America è impregnata. Malamud cattura al volo questi frammenti da raccontare, li esamina al microscopio con precisione da entomologo, e quindi li porge in una prosa tanto compitamente asettica da provocare una non sgradevole sensazione di estraniamento.

I racconti coprono un arco di oltre quarant'anni, ed è curioso che dall'uno all'altro non si scorgano mutamenti, variazioni che accompagnino il maturare dello scrittore. È quasi come se Malamud, raggiunto abbastanza presto un livello soddisfacente di affinamento dei propri mezzi, si fosse poi semplicemente guardato in giro per anni e anni alla ricerca di nuovi spunti con i quali misurarsi.

Fanno eccezione solamente i due tardivi racconti biografici dedicati rispettivamente a Virginia Woolf e ad Alma Mahler, dove la tecnica dello scrittore, con una virata sorprendente, diviene quella di un frammentario lirismo evocativo, più teso all'impressionismo emotivo e psi-

cológico che non alla narrazione naturalistica dei fatti. I due racconti, molto belli, sono purtroppo gli unici compiuti di una serie che Malamud andava progettando: ecco un'altra legittima ragione di rammarico.

Ma veniamo dunque al «Popolo». Si tratta della storia — paradossale solo in apparenza — di un giovane ambulante ebreo con la vocazione al vagabondaggio che, negli anni «di fuoco» dell'epopea del Selvaggio West, si trova inopinatamente a capo di un'oppressa tribù di indiani.

Vengono in mente subito due film diversissimi, le cui tematiche trovano qui una strana commistione commovente ed esilarante. Già: «Il popolo» pare proprio una felice fusione tra «Balla coi lupi» e «Scusi, dov'è il West?», quel delizioso film in cui un delizioso Gene Wilder è un rabbino dagli occhi ingenui sgranati su indiani e gangster.

La tentazione di immaginare lo Yozip di Malamud proprio con la faccia vacua e dolcissima di Wilder è, infatti, irresistibile per chiunque abbia visto il film: troppo bene si addicono, quegli occhioni infantili, al personaggio (pur diverso) inventato dallo scrittore, con tutta la sua carica di eroismo inconsapevole, la quasi involontaria integrità morale, e la strana capacità di far convivere in sé due culture apparentemente in conflitto tra loro, essendo egli al tempo stesso un pacifista vegetariano e un guerriero sanguinario cacciatore di bisonti.

Il romanzo si interrompe in un momento purtroppo tragico, con «il popolo» di Yozip sconfitto e deportato, ma la traccia schematica dei capitoli a venire lascia presagire una chiusa più ottimistica. Il libro come tale è per sempre incompiuto, ma chissà che non si possa portarlo a compimento trasferendolo di peso nel mondo delle immagini: sarebbe, infatti, materia ideale per un film intelligente, seppur forse non più molto originale.

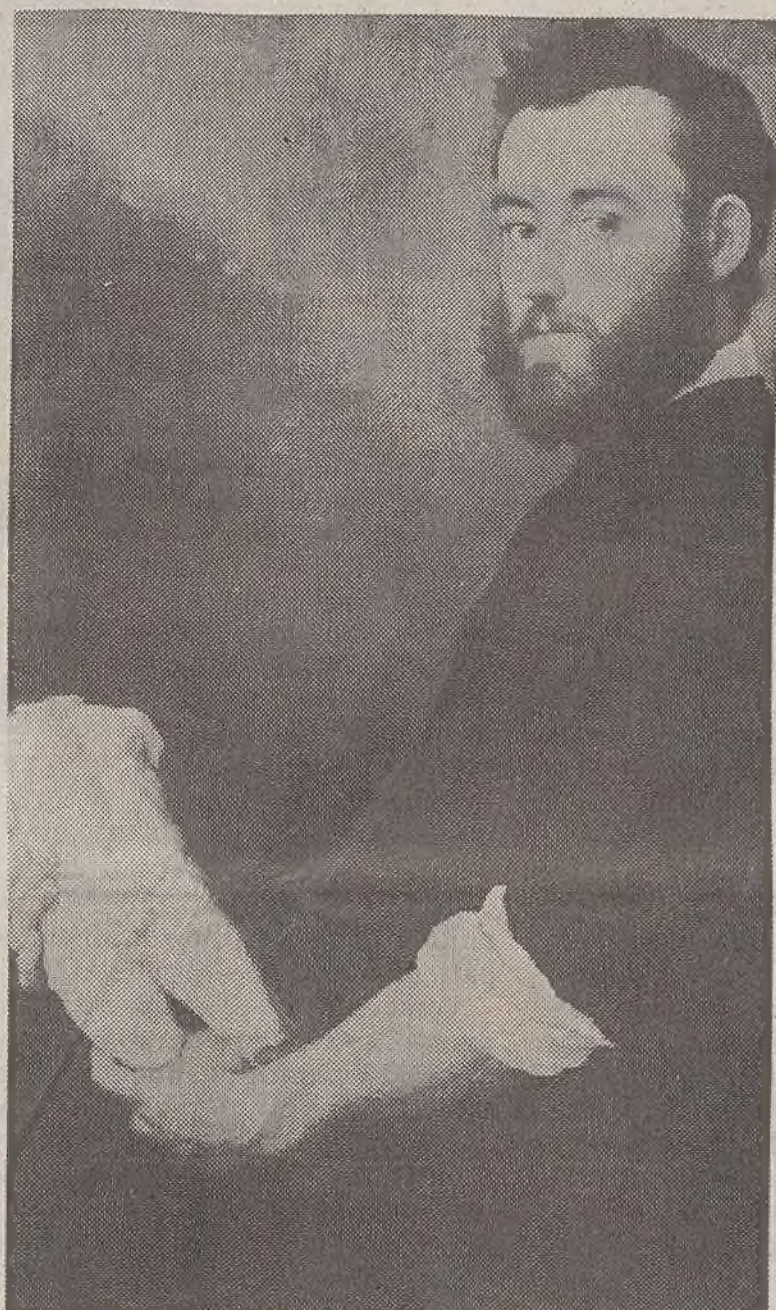
MOSTRA/TRENTO

Principi, vescovi e padroni

Il potere nepotistico dei Madruzzo, una saga familiare e un secolo di cultura



Le foto: in alto, il quadro del grande banchetto (che raffigura molti rappresentanti della famiglia Madruzzo), opera di Anton Bays, manifesto della mostra. Sopra, un lampadario con la figura di Venezia trionfante. Accanto, il ritratto di Alessandro Volta, del Moroni.



Servizio di

Rinaldo Derossi

TRENTO — Sono piuttosto rare delle mostre che, come quella che s'intitola «I Madruzzo e l'Europa» ed è articolata in due sedi distinte quali Trento (Castello del Buonconsiglio) e Riva del Garda, assommino motivi che riguardano la storia, le arti, l'urbanistica, l'architettura, la scienza, quali potessero configurarsi in un ambito territoriale non molto esteso, ma con una chiara individualità e in un periodo abbastanza lungo e ricco di importanti avvenimenti.

Il contesto storico-culturale caratterizza quella che, nella circostanza, è stata definita «l'epoca madruzziana» e comprende la sequenza dei quattro principi vescovi, Cristoforo (1539-1567), Lodovico (1567-1600), Carlo Gaudenzio (1600-1629) e Carlo (1629-1658) i quali, per oltre un secolo e in continuità temporale, ressero il vescovado e il principato di Trento.

«Una tale continuità di trasmissione — rileva Bruno Passamani, coordinatore della mostra — per via nepotistica che mi pare unica nella storia dei principati ecclesiastici, sarebbe già di per sé un fatto importante e degno di particolare attenzione per il periodo storico che essa accompagnò partecipando ai processi politici, economici, religiosi, culturali e artistici che determinarono il passaggio dal Rinascimento al Barocco, dalla Riforma alla Controriforma, dal sogno dell'impero universale e dell'unificazione politico-religiosa della Germania perseguita da Carlo V alla fine di esso».

Cristoforo, Lodovico e Carlo Gaudenzio, in particolare, operarono come «mediatori» tra la Chiesa e l'impero e seppero «garantire nel Principato di Trento un'antemurale cattolico per la prima, e un luogo di incontro tra i due mondi per il secondo». Ebbero, i tre, anche degna resi-

denza a Roma in corrispondenza dei loro incarichi nella Curia romana, mentre Carlo Emanuele, l'unico a non rivestire il rango di cardinale, rimase più devotamente a Trento ed ebbe poi difficile esercizio del potere, in contrasto con la Curia e con famiglie nobili della città.

Una tavola genealogica della famiglia Madruzzo pone al vertice un Giovanni Gaudenzio, che morì nel 1550 e, nell'articolazione del potere, scende in un complesso diramarsi di nomi di vicende, attraverso Cristoforo, Lodovico, Carlo Gaudenzio e Carlo Emanuele, che ebbe un fratello, Vittorio Gaudenzio, e una nipote, Filiberta, sposata nel 1649, capitolò ultimo — almeno nel riverbero storico — della lunga vicenda.

Nei diari di Angelo Massarelli, segretario del Concilio di Trento, si riferisce che nel luglio del 1562, a chiusura della sessione, erano presenti a Trento centonovanta vescovi, con i loro seguiti. La richiesta di ben 2699 posti alloggio può dare idea dello sconvolgimento che ebbe luogo nella città che, con i suoi diecimila abitanti, aveva ancora una dimensione limitata. Furono anni — come ricorda Renato Bocchi nel suo studio dedicato all'immagine e alla rappresentazione della città in epoca madruzziana — connotati da un susseguirsi assiduo di feste, spettacoli, sacre rappresentazioni, tornei: fu insomma un periodo che al di là della portata degli avvenimenti, vi maturarono modifiche e trasformazioni, sul tessuto urbano di Trento, fino allora rimasta chiusa nella sua tranquilla struttura medievale.

Vennero allora costruiti edifici molto rappresentativi, fra i quali la bellissima villa-palazzo delle Albere, alla periferia di Trento, che, come si sa, da qualche tempo è stata designata a sede molto ambita di mostre d'arte.

In un'ampia tela del

fiammingo Anton Bays, intitolato «Banchetto all'aperto della famiglia Hohenems», scelto come emblema della rassegna trentina, appaiono, raccolti in banchetto e per necessità di rappresentazione un poco schematicamente irrigiditi, circa cinquanta personaggi, tutti fra loro imparentati. Fra essi Margherita Hohenems con il marito Fortunato Madruzzo, fratellastro del cardinale Lodovico e nipote di Cristoforo, capitano dei castelli vescovili e amministratore generale dei beni dei Madruzzo. Il dipinto dei Bays ha un significato inequivocabile: sta a ricordare tutta una rete di relazioni fra aristocratici trentini, tirolese, mantovani e romani, in un intreccio di potere politico ed economico.

Il visitatore del Castello del Buonconsiglio potrà, di queste e molte altre vicende che gli vengono suggerite, avere ragguaglio informatissimo da un monumentale catalogo di oltre ottocento pagine, edito da «Charta», curato da Laura dal Prà, con il contributo di un'agguerrita schiera di studiosi. Per quanto riguarda il materiale che con dignità d'arte o con il più sommo ma non meno apprezzabile richiamo dell'oggetto (ceramica, stampa, stoffa, ecc.) in qualche modo partecipa della storia, gli vengono offerte testimonianze varie e cospicue.

E, anzitutto, di Giovan Battista Moroni, due vividi ritratti di Lodovico e Gian Federico Madruzzo e un altro ritratto — forse l'opera pittorica più bella della mostra — del giovane scultore Alessandro Vittoria, vitalissimo e quasi ardente nel suo volgersi allo spettatore, reggendo tra le mani una piccola statua acefala.

Di Tiziano è un ritratto del principe vescovo Cristoforo Madruzzo, uno dei pochi del maestro a figura intera, rimarchevole per la spessa di possesso di tutto il campo pittorico e per la penetrante definizione del carattere.

MUSICA: PERSONAGGI

Rossini & Raffaello

Una «simpatia» che divenne ispirazione

URBINO - Gioacchino Rossini considerò sempre il suo grande contemporaneo Raffaello Sanzio il proprio maestro di bello stile, «ancor più» — come scrisse in una lettera del 1864 — dei miei classici maestri musicisti. E amò sempre circondarsi di incisioni che riproducevano affreschi e quadri di Raffaello.

Questo legame estetico tra Rossini e il grande pittore rinascimentale, che fu ben chiaro ai contemporanei, nell'800 (Stendhal accostava il «Tancredi» rossiniano allo «Sposalizio della Vergine», Balzac definiva Rossini «questo genio, fratello di Raffaello») verrà ora riproposto con una grande mostra a Urbino, nella casa na-

tale di Raffaello. La rassegna, che si aprirà sabato e si protrarrà sino al 15 novembre, esporrà documenti, cimeli, quadri, stampe, medaglie, volumi del periodo neoclassico; e inoltre spartiti rossiniani e ritratti dei maggiori interpreti delle sue opere testimonieranno questa matrice della musica del grande compositore pesarese.

La mostra — intitolata «Raffaello, Rossini e il bello stile» — farà rivivere inoltre l'ambiente artistico e culturale urbinato della metà dell'Ottocento, il periodo in cui Rossini era socio dell'Istituto di belle arti, appena rinato, e il ragazzo Giovanni Pascoli frequentava il Collegio de-

gli Scolopi. Ed è significativo che Pascoli abbia dedicato a Raffaello una delle sue prime composizioni, e a Rossini, di cui si disse sempre ammiratore, una delle ultime.

La mostra, ulteriore contributo celebrativo dell'anniversario, è curata da Sergio Ragni, il cui contributo critico figura nel catalogo pubblicato dalla casa editrice Quattroventi di Urbino assieme a scritti di Bruno Cagli, Vittorio Emiliani, Andrea Emiliani.

Alla mostra — sponsor una banca — hanno collaborato inoltre il Comune di Urbino, la Provincia di Pesaro-Urbino e il comitato per il bicentenario rossiniano del ministero dei Beni culturali.

MOSTRA/RIVA DEL GARDA

Quando la «corte» andava verso il lago

RIVA DEL GARDA - Un'importante «diramazione» della mostra trentina è offerta, con inediti accenti, a Riva del Garda che fu, per il suo ambiente naturale e per il clima, per il suo carattere di appendice trentina, protesa ai margini del grande lago verso un mondo diverso, solare, mediterraneo, luogo d'elezione della «corte» dei Madruzzo. Ricorda Maria Luisa Crosina in un saggio pubblicato in catalogo che a Riva esisteva sin dai primi anni del '500 una scuola di grammatica evoluta e sovvenzionata dal Comune, aperta sia ai cives sia ai forenses e destinata soprattutto ad accogliere i fanciulli poveri che dimostrassero attitudine agli studi, così da formare uomini dotti capaci di giovare alla res pubblica.

Fin dalla prima metà del '400 era presente a Riva anche una rimarchevole comunità ebraica, alla quale va ascritto il merito di aver impiantato una tipografia, dalla quale uscirono compendi talmudici e altre opere di varia cultura, in pregevoli edizioni. La mostra, nella chiesa dell'Inviolata, offre, attraverso stampe e mappe, un «ritratto» di Riva finora quasi inedito o quanto meno poco conosciuto. Le planimetrie della cittadina, con un accurato riscontro dei proprietari di immobili nel periodo che va dalla fine del '500 al 1620, consente quella che è detta «visualizzazione dell'organismo morfologico-funzionale della città», ed è altrimenti una sorta di curiosa carta d'identità del luogo. Mappe e urbani aggiungono note di colore a questa visita di Riva al tempo dei Madruzzo (accanto, una «Pieta» del XVI secolo).

Rinaldo Derossi



ARTE: SCOPERTA

Dali in un cortometraggio ritrovato casualmente

MADRID - Un cortometraggio della durata di venti minuti, girato e interpretato dal pittore Salvador Dali è stato ritrovato casualmente nella Torre Galatea del Museo Dali de Figueras nella Catalogna. Il filmato, di cui si ignorava l'esistenza, era stato realizzato a Gaudes nel 1960 con l'aiuto del fotografo Philippe Halsman. L'artista (morto nel 1989 all'età di 85 anni), si prendeva gioco del pittore olandese Piet Mondrian, verso il quale nutrì sempre, e senza preoccuparsi di nascondere, la sua «più profonda antipatia». Le sequenze del cortometraggio sono accompagnate da alcuni brani musicali del compositore catalano Leonard Balada. La «prima» dell'opera di Dali avrà luogo a La Coruña il 7 ottobre, durante un congresso di storici del cinema.

SCIENZA: SAGGI

Leakey fa i conti con tutti: Lucy, i primi uomini della Terra (e i colleghi)

La comparsa e l'evoluzione della specie umana sulla Terra non è una marcia andata avanti secondo un cammino evolutivo predestinato, ma è stata solo una fra tante possibilità di evoluzione del gruppo ominide, non un prodotto inevitabile di quel processo.

Ad affermarlo, rivedendo in parte le sue tesi passate, peraltro condivise da molti colleghi, è Richard Leakey, uno dei paleontologi più famosi del mondo. Leakey, figlio di due

celebri ricercatori che con le loro scoperte hanno segnato le basi della ricerca delle origini dell'uomo in Africa, è stato nel 1984 lo scopritore in Kenya del ragazzo di Turkana, lo scheletro completo di un ominide di 1,6 milioni di anni fa, che ha costretto a rivedere lo sviluppo dell'albero genealogico della specie Homo.

Lo scienziato ha affidato queste considerazioni al suo ultimo libro, ora tradotto in Italia da Bompiani col titolo «Le origini dell'uomo» (pagg.

340, lire 38 mila). Alla luce delle ultime scoperte paleontologiche, Leakey contesta la vecchia tesi dei successivi affinamenti comportamentali, quasi predestinati, tra le scimmie e l'uomo. Nell'ultimo ciclo delle cinque grandi estinzioni di massa avvenute sulla Terra, scrive Leakey, c'era un primitivo primate, antenato di tutte le semilife specie di primati (il genere a cui appartengono le scimmie e l'uomo) che sono esistite da allora.

Le specie che sopravvi-

vono all'estinzione di massa ci riescono per ragioni che hanno a che fare con la distribuzione geografica, le proporzioni del corpo o con un semplice fatto di maggiore fortuna. La superiorità o l'adattamento non c'entrano niente. Se nella grande estinzione del Cretaceo quel primate fosse stato meno fortunato, c'è ragione di pensare che mai si sarebbero sviluppati animali come i primati e gli uomini.

Anche una volta superato il baratro dell'estin-

zione, aggiunge Leakey, non è detto che i primati dell'epoca abbiano intrapreso un cammino inevitabile per far evolvere l'uomo. E fa il caso del progenitore più antico, l'«Australopithecus afarensis» (diventato famoso col nomignolo di «Lucy», vissuto da tre a quattro milioni di anni fa), il primo ominide della storia. In condizioni opportune di selezione naturale — afferma Leakey — «afarensis» sarebbe potuto diventare, per esempio, un primate quadrupede che si ciba

di frutti. Non è stato così. Ed è tutto. In questo volume lo studioso, che ha 58 anni, riassume anche la sua intera carriera scientifica, le scoperte, le polemiche con gli altri scienziati (soprattutto con Donald Johanson, scopritore dell'«afarensis»), il dibattito nel collocare cronologicamente e logicamente sulla base dei ritrovamenti tutti gli australopithecini, le migrazioni e le evoluzioni dell'«Homo erectus» e dell'«Homo habilis» fino all'«Homo sapiens».

La carriera di Leakey si è purtroppo interrotta questa estate, quando in seguito a un grave incidente con l'aereo che pilotava in Kenya, il paleontologo ha perso una gamba e minato ulteriormente la sua salute (negli anni scorsi era stato sottoposto a un trapianto di rene).

Continuerà comunque a svolgere l'altro incarico che ha assorbito le sue energie negli ultimi anni: quello di responsabile del servizio per la protezione della fauna selvatica per conto del governo keniano.

MOSTRA

Come pesa la storia

TRENTO - «I Madruzzo e l'Europa» è, oltre che una mostra, anche un catalogo, curato — come detto qui sopra — da Laura dal Prà e pubblicato da Charta. Ha 811 pagine, che formano un volume di cinque centimetri di spessore, di non comune peso (lire 120 mila). Suddito in capitoli (I Madruzzo, la cultura artistica, urbanistica e architettura, cultura letteraria e scientifica, I Madruzzo a Roma e nel Lazio e a Riva del Garda) è certamente un'enciclopedia sul tema. Ma cataloghi che superano di molto la dimensione di un libro non sono di difficile lettura? Speriamo che i visitatori siano più attenti al peso culturale che al peso effettivo...

RAGGIUNTO L'ACCORDO PER L'ENICHEM: SOLO 63 DIPENDENTI RESTERANNO IN CASSA INTEGRAZIONE

Il governo: «Crotone non si replica»

Oggi l'assemblea dei lavoratori si pronuncerà sull'intesa - La Confindustria critica l'esecutivo: «Uno Stato non può cedere alle minacce»

ROMA — Diciassette ore per «rifare» Crotone. Governo, sindacati e azienda hanno raggiunto l'accordo la notte scorsa e la vertenza Enichem, sotto la linea esecutiva, è ormai chiusa: «è un risultato conclusivo e non modificabile». Il sottosegretario alla presidenza, Antonio Maccanico, parla di intesa modello: «E' nell'interesse dell'economia italiana e del Mezzogiorno, senza alcun ricorso all'assistenzialismo».

Ma avverte: «Qualsiasi violazione delle norme che regolano la convivenza civile è giudicata intollerabile e quindi in futuro non sarà consentito che si ripetano fatti analoghi a quelli di Crotone». Proprio quello che, invece, temono in molti: dalla Confindustria al ministro dell'Interno, Nicola Mancino. Palazzo Chigi, però, insiste: «Non vi è stato alcun cedimento e neppure



una imposizione di autorità alle parti».

L'accordo «salva» i 505 lavoratori dell'Enichem e costituisce la base per la reindustrializzazione della zona: 122 operai andranno ad occuparsi della produzione di zeoliti, 220 utilizzeranno i contratti di solidarietà (con stipendio e orario di lavoro ridotto)

per la bonifica della zona, 80 finiranno in mobilità lunga (ossia un gradimento precedente al prelievo), 20 verranno spostati in altre società del gruppo e 63 resteranno in cassa integrazione con la possibilità di partecipare a corsi di formazione e con la priorità di assunzione nella prima operazione di reindustrializzazione.

Questo aspetto sarà gestito da un «consorzio di promozione» formato dall'Enisud, Fincalabria, Mediocredito regionale, banche locali, associazioni industriali, Comune ed enti locali.

Ora la parola spetta ai lavoratori dell'Enichem che «voteranno a scrutinio segreto per far venire fuori una valutazione ponderata dell'accordo», spiega Natale Forlani, segretario confederale della Cisl. In ogni caso «sarà necessario spiegare nel merito l'intesa raggiunta che è la vera alternativa alla cassa integrazione».

Infatti, precisa Forlani, «è stato mantenuto lo stabilimento con le sue attività produttive anche grazie ai contratti di solidarietà». E ha torto chi sostiene che la mobilità è una forma di cassa integrazione «camuffata». Anche il sindacato ci tiene a sottolineare che non ci sarà un'altra Crotone. Ma aspetta dal governo, entro pochi giorni, un piano per le aree di crisi, «altrimenti daremo battaglia».

L'accordo, comunque, non trova molti consensi. Il ministro dell'Interno Mancino accusa l'Enichem di poca duttilità perché «si sarebbe potuta evitare l'occupazione della fabbrica». Il vicepresidente della Confindustria, Giampiero Pesenti, invece, è durissimo con il governo: «Uno Stato non può cedere alle minacce».

Si può discutere, ma solo dopo che sono state messe via le bombe. Il rischio è che quello che è avvenuto ora si moltiplichi. Pesante anche il commento del «Financial Times» che parla di «soluzione di compromesso». L'Italia — si legge nella corrispondenza da Roma — perde determinazione nella chiusura degli impianti. Tutte le autorità hanno simpatizzato con i lavoratori in esubero e il governo ha seguito la linea di minor resistenza».

Chiara Raiola

I VESCOVI ITALIANI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

«Servono scelte coraggiose»

CITTA' DEL VATICANO

«L'autunno si presenta carico di preoccupazioni e di incertezza per molte famiglie italiane» e «la disoccupazione resta il più grave problema sociale» del nostro paese. Lo constata la conferenza episcopale italiana in una nota informativa dedicata soprattutto al Sud e redatta dall'ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro dopo i fatti dell'Enichem e dopo che in molte zone di tutto il paese si è diffuso l'effetto Crotone con una protesta che si estende e che rischia di diventare pericolosa per l'ordine pubblico.

Si tratta di una presa di posizione collegiale dell'episcopato in seguito ai numerosi interventi dei singoli vescovi e delle

conferenze episcopali regionali.

Sicuramente l'argomento sarà ripreso la prossima settimana dal consiglio permanente, il «parlamentino» della Cei, che da lunedì pomeriggio si riunirà a Siena per la sessione autunnale. L'occupazione e i drammi che ne derivano sarà certamente uno dei temi più importanti della prolusione del presidente, cardinale Camillo Ruini.

Dopo aver osservato che vi sono «seri rischi che sia più rappresentata e che faccia più notizia la disoccupazione generata dalla crisi delle grandi industrie», la nota sottolinea che «un'elementare esigenza di solidarietà e di giustizia non deve far dimenticare le tante situazioni di lavoratori li-

enziati dalle piccole imprese, espulsi dal settore terziario e le centinaia di migliaia di giovani meridionali che non hanno mai lavorato».

Occorre quindi, secondo i vescovi, «passare dalle rivendicazioni al progetto». Ma bisogna soprattutto che lo sviluppo possibile delle regioni meridionali, «in piena integrazione italiana ed europea», non sia più segnato da grandi progetti «che vengono attesi, rivendicati e gestiti dal centro del potere», ma sia caratterizzato da un processo nel quale sarà determinante la capacità di progettare, di amministrare, di fare manutenzione, di cogliere e verificare i risultati, recuperando vigore e trasparenza di gestione. Basta con il centralismo politico romano, insomma, ma nessun cedimento neppure alle tentazioni separatiste e secessioniste di stampo leghista.

«La pagina delle grandi opere, dei grandi progetti e delle grandi promesse, spesso tradite anche da gestioni inadeguate e clientelari — aggiunge il documento — è definitivamente chiusa. Impostare una politica per l'occupazione nel Mezzogiorno significa operare alcune scelte nette, coraggiose, che partano dalla non sottovalutazione delle risorse umane e produttive presenti e che puntino a fare dei soggetti locali i protagonisti e non i destinatari dello sviluppo».

Pier Giuseppe Accornero

PALERMO SCENDE IN PIAZZA DAVANTI ALLA PARROCCHIA DI DON PUGLISI ELIMINATO DALLA PIOVRA

L'antimafia ha perso un uomo-simbolo

Minacce e inviti a «collaborare» non erano riusciti a smuoverlo dall'impegno di far uscire la sua borgata dal degrado

LA «PROTEZIONE SACRA»

Tonache e boss

ROMA — L'omicidio di padre Giuseppe Puglisi, il parroco della chiesa di S. Gaetano, nel quartiere Brancaccio di Palermo, non è ascrivibile al tradizionale «solt» delitto di Cosa Nostra. Don Puglisi, da sempre impegnato sul fronte antimafia, certamente deve aver pestato i piedi a qualcuno, deve aver detto la parola giusta nei momenti sbagliati, o — ed è la stessa cosa — la parola sbagliata al momento giusto. Si tratta, comunque, di un salto di qualità. Mai la mafia nella sua storia si era azzardata a uccidere un uomo di chiesa. Si può citare un solo caso di religioso ucciso da killer di Cosa Nostra. Quel frate Giacinto di cui tutti conoscono intralazzi e libertinaggi e che finisce morto ammazzato (da chi? Perché?) nel settembre del 1980.

Cosa Nostra ha sempre avuto bisogno del «sacro» come «protezione» e molti esempi in questo senso si potrebbero fare. Don Pietro Ulioa, procuratore del Re a Trapani, in una relazione del 1899, riferiva che tra i capi mafia della zona c'erano anche degli arcipreti. Più d'un secolo dopo un cardinale, Ernesto Ruffini, denunciava come nemici e denigratori della Sicilia coloro che credevano nell'esistenza della mafia. In mezzo, personaggi come i celeberrimi frati di Mazzarino, monaci benedettini descritti da Enrico Emanuelli.

A Palermo — lo ricorda lo scrittore Michele Pantaleone — Lucky Luciano creò la società con Calogero Vizzini (uno dei patriarchi di Cosa Nostra), una fabbrica di confetti e dolciumi (ma in realtà era un'attività di copertura del nascente traffico di droga), a ridosso della chiesa di S. Francesco d'Assisi, nel-

la cui canonica alloggiava don Salvatore Vizzini, fratello del boss, durante le sue frequenti visite a Palermo. Complicità e intrecci soggettivi, chi giura fedeltà alla cosa fa sgorgare un po' di sangue su un santino. E' curioso, ma anche significativo che criminali incalliti, capaci di ogni tipo di bestialità, coltivino una parvenza di sentimento religioso.

E' comunque un fatto — anche se un piccolo fatto — che il boss di Vallelunga, don «Piddu» Madonia, venne catturato con documenti (falsi) e santini (veri) nel portafoglio. I boss del narcotraffico internazionale Caruana e Cutrera (genitori che guardano fisso negli occhi mafiosi come i Gambino e i Bono di New York), hanno l'ingocciolatoio riservato con tanto di nome, nella chiesa del Santo Crocifisso di Sculiana, il loro passo d'origine, e il Cristo nero, protettore del paese. Ogni anno viene portato a spese dei boss in Canada a beneficio della comunità emigrata a Montreal e a Toronto.

Nitto Santapaola, l'inafferrabile primula rossa della mafia catanese, accusato tra l'altro per il delitto Della Chiesa, è stato aspirante salesiano e ha frequentato l'oratorio; Luciano Ligio si fece trovare da Paolo Borsellino, che era andato a Bad e Caros a interrogarlo, con le confessioni di Sant'Agostino in mano; Michele Greco dice di trovare consolazione leggendo la Bibbia; Vincenzo Scarnitano, fermato per l'omicidio Borsellino, ha fatto il seminarista. Per non dire dell'America: Vincent Gigante, «The Chin», il mento, capo della famiglia Genovese, per consigliere consiglieri, ha il fratello: un prete.

Valter Vecellio

PALERMO — La mafia, denuncia il cardinale Salvatore Pappalardo, non ha gradito, ed ha risposto a modo suo, uccidendo uno dei migliori sacerdoti dell'Arcidiocesi. La Brancaccio che vuole ribellarsi, per dare avvenire ai suoi ragazzi, sfilava a sera in cattedrale, dove è stato composto il feretro di padre Giuseppe Puglisi, 56 anni, parroco di San Gaetano. Un killer, appoggiato da un complice che forse era in attesa su una motocicletta, lo ha ucciso la notte di mercoledì, sparandogli un colpo di pistola alla nuca. Cosa non ha «gradito» la mafia? «Padre Puglisi — spiega il cardinale Pappalardo, si adoperava perché Brancaccio fosse dotata di una scuola media, un presidio sanitario, una palestra, una biblioteca, perché fosse risanata la sua parte più degradata. Questo suo forte impegno sacerdotale ha dato fastidio a quanti hanno sempre nutrito interessi opposti ad ogni forma di liberazione da poteri oppressivi, per dominare più agevolmente, come è stato nel passato».

E' un delitto di mafia, più mafia di così si muore...» dice Lorenzo Matassa, il magistrato che dirige l'indagine. Ha appena

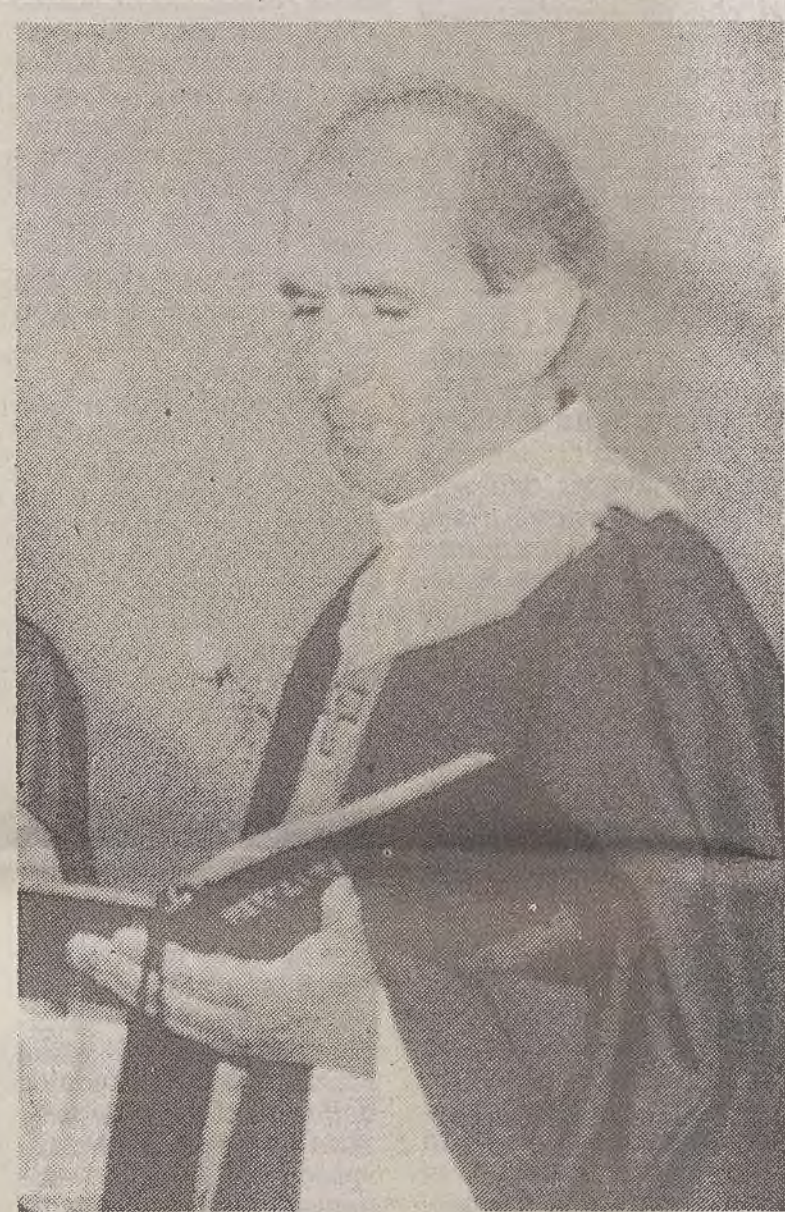
completato il sopralluogo nell'abitazione del sacerdote ed è rimasto colpito dalla francescana povertà di quell'alloggio, dove l'unico «lusso» sono i libri. «La sua — ha commentato il magistrato — è stata una vita dedicata alla Chiesa». Era da tre anni parroco nella borgata e la sua presenza aveva modificato il rapporto tra chiesa e società. Non si era limitato, padre Puglisi, a prendere atto delle cose, le cambiava per quel che gli era possibile. «Padre Nostro» è oggi un punto di riferimento essenziale del quartiere e lo aveva aperto lui, il parroco, contraendo debiti per 150 milioni, per dare aiuto a emarginati, disoccupati, handicappati, anziani senza assistenza.

Versava in quell'impresa il suo stipendio modesto di docente di religione al liceo classico Vittorio Emanuele e si industriava a raccogliere fondi, ma sottolineava di accettare solo contributi «moralmente corretti». Si era subito segnalato, ad esempio, mettendo alla porta gli organizzatori di una festa di quartiere, tipi poco raccomandabili, pronti a versare un congruo obolo in cambio di una sua «sponsorizzazione».

Ma il sacerdote aveva fatto anche di «peggio», come racconta Pippo Russo, coordinatore della Rete: «Alcuni mafiosi di Brancaccio lo avevano invitato — dice — a mettere una buona parola perché i lavori di ristrutturazione della sua parrocchia fossero affidati ad imprese amiche». Padre Puglisi aveva rifiutato e dil sul rigore morale lo aveva anzi portato ad aiutare due imprese pulite, che con le cosche non avevano nulla a che fare. Non so se sia stato ucciso per questo, ma con lui se n'è andato un simbolo. E dopo l'assegnazione di questi lavori cominciarono minacce ed intimidazioni.

Prima bruciarono un camion dell'impresa che eseguiva i lavori in chiesa, poi bruciarono le porte di tre componenti del comitato della parrocchia, infine diedero alle fiamme la porta stessa di San Gaetano. Padre Puglisi riceveva minacce telefoniche, lettere anonime, ma non ne parlava con nessuno. Anzi, ne parlava con i mafiosi, sfidandoli dal pulpito: «Chi usa la violenza non è un uomo», accusava rivolgendosi a coloro che amano chiamarsi proprio «uomini d'onore».

Rino Farneti



Padre Giuseppe Puglisi, 56 anni, parroco di San Gaetano eliminato dalla mafia perché «scomodo».

ALLARME DEL VIMINALE AI COMANDI DEI CARABINIERI E ALLE FORZE DI POLIZIA

«Cosa Nostra può colpire ancora»

Ma Parisi sottolinea: «La volontà di minare l'unità del Paese è un ricatto, non un pericolo reale»

ROMA —

Rischio di gravi attentati firmati Cosa Nostra, con l'obiettivo di una parte di «intimidire lo Stato» e dall'altra di allentare la pressione, in particolare nelle carceri dove i boss mafiosi devono patire d'esilio» nel super-carcere di Pianosa, sottoposti a regime particolarmente severo. Una strategia mutuata dai «macrotraffanti» colombiani che appunto a suon di bombe e stragi riuscirono a «convincere» il parlamento di Caracas a revocare le leggi che consentivano l'estradizione negli Stati Uniti: cosa che Pablo Escobar e soci paventano quasi come la morte.

E' questo il senso di una circolare inviata il 5 settembre scorso a tutte le questure, ai comandi dei carabinieri e agli orga-

nismi delle forze di polizia specializzate nella lotta alla mafia. Un allarme lanciato dal Viminale, che riprende in buona sintesi il contenuto di rapporti riservati della Dia, la direzione investigativa antimafia. Un rapporto di 24 cartelle datato 10 agosto e che traccia un esame analitico delle stragi consumate a Roma e Milano nella notte tra il 27 e il 28 luglio, accompagnato da una serie di valutazioni e ipotesi investigative «alla luce di precedenti e analoghi episodi criminali» (via Faurò a Roma e via dei Georgofili a Firenze).

Un rapporto seguito da un «appunto» di tre cartelle e il cui contenuto è stato confermato l'altro giorno dal direttore della Dia, Gianni De Gennaro, ascoltato dalla commissione parlamentare stragi. Gli

attentati, si legge nel rapporto, «hanno assunto le caratteristiche di avvertimenti e di intimidazioni. Le bombe, seminate in luoghi spesso improvvisi, lanciano un segnale di grande capacità distruttiva e di efficienza organizzativa, i cui effetti appaiono volutamente circoscritti...». Una strategia stragica accompagnata da manovre per delegittimare i collaboratori della giustizia, in modo che sia messa in dubbio la veridicità delle loro informazioni. Un quadro nel quale si inserebbero anche le manovre di un boss mafioso di prima grandezza come Pippo Calò, «colui che si è sempre rifiutato di parlare con poliziotti e magistrati e che chiede di essere ascoltato dalla commissione stragi e non, come sarebbe stato più logico at-

tendersi, dalla commissione antimafia. E' assai probabile che il boss abbia bisogno di una cassa di risonanza attraverso la quale lanciare messaggi e avvertimenti in linea con lo stile mafioso senza essere costretto ad accettare un vero e proprio contraddittorio».

La circolare del Viminale, però, aggiunge un elemento che nei rapporti della Dia non compare: l'ipotesi che Cosa Nostra sia interessata a minare l'unità del Paese; è una sorta di «secessione». Invita a dare dei chiarimenti, il prefetto Vincenzo Parisi, capo della polizia, ha spiegato che a suo giudizio «quello del separatismo era un ricatto che la mafia fa, non un pericolo reale». Analoga l'opinione espressa dal presidente della commissione antimafia, Luciano Violante; per il quale il rischio non è che la Sicilia diventi uno stato a sé, ma che vi sia una sorta di autonomia giudiziaria dell'isola: «Una corte di cassazione autonoma a Palermo sarebbe più condizionabile della cassazione a Roma».

Un allarme che sembra essere più che altro un appello alla vigilanza a non abbassare la guardia. Giusto e opportuno. A patto che non venga stravolto e manipolato; di recente è accaduto. Proprio il direttore della Dia è stato vittima di queste forzature giornalistiche. Ne sono scaturite polemiche ed equivoci che De Gennaro ha chiarito alla commissione stragi. Polveroni che sono proprio l'ultima cosa di cui ha bisogno questo povero Paese.

Valter Vecellio

INCHIESTA SUI FONDI NERI

Avviso per falso in bilancio anche ad Arturo Ferruzzi

RAVENNA — Arturo Ferruzzi, ex leader del gruppo di Ravenna, è indagato per false comunicazioni sociali finalizzate al falso in bilancio. Un'informazione di garanzia per questa ipotesi di reato gli è stata notificata dal sostituto procuratore della repubblica di Ravenna, Francesco Mauro Iacoviello, che da luglio sta svolgendo l'inchiesta sui fondi neri del gruppo Ferruzzi, un'indagine che si pone specularmente a quella sulle tangenti pagate

dal gruppo e che è in corso a Milano. Oltre ad Arturo Ferruzzi, che è indagato come ex presidente di Ferrin, informazioni di garanzia sono state inviate anche a Vittorio Giuliani Ricci, nella sua qualità di presidente della Ferman, a Lorenzo Panzavolta, presidente di Calcestruzzi, a Sergio Pironi, amministratore delegato di quest'ultima società, e al commercialista ravennate e sindaco revisore di Ferrin, Lino Rondelli.

GUARDIA GIURATA DA DUE ANNI TERRORIZZAVA LE TORINESI «TOSANDOLE»

L'ultimo raptus smaschera il «taglia-codini»

TORINO — Lo avevano soprannominato lo «sforbiciatore folle», il «maniaco del codino». Alto, atletico, elegante, per due anni era stato il terrore delle ragazze di Torino e provincia. Ossessionato dall'immagine di Barbie, il cacciatore di scalpi usciva di sera e teneva la sua trappola in un luogo isolato: in tasca aveva un paio di forbici da sarto, negli occhi il ricordo delle chiome fluenti delle bambole con cui giocava da bambino. Adocchiata la vittima di turno — sempre giovane, tra i 15 e i 20 anni; con lunghi capelli lisci preferibilmente raccolti a coda di cavallo — la aggrediva alle spalle, la faceva inginocchiare e zac, dopo averla paralizzato con un coltello alla nuca, compiva la sua missione e fuggiva nel buio portandosi appresso il suo trofeo.

Undici tagli in tutto dal gennaio del '91 all'agosto scorso, undici giovani donne pedinate per giorni, sorprese a due passi da casa e tostate nella penombra di un portone. Per tutte loro un incubo di pochi minuti, poi, passata la paura, il rituale rassegnato davanti ad un parrucchiere «vero» incaricato di porre rimedio allo scempio con un sapiente caschetto all'altezza delle orecchie. Ma chissà quante altre sono state le vittime

ignare di Maurizio Fenocchio, guardia giurata di 25 anni dell'istituto torinese di vigilanza Tesco, oggi indagato per violenza privata aggravata e porto illecito d'arma (le forbici). Già perché il maniaco delle chiome spesso agiva in maniera meno plateale e le sue prede, addorciate dentro un cinema o nei supermercati, solo più tardi, passandosi la spazzola tra i capelli, scoprivano di essere state misteriosamente «derubate» delle loro ciocche. Poteva continuare così all'infinito, dietro all'identikit tracciato grazie alle testimonianze delle giovani aggredite poteva nascondersi chiunque. Invece «mani di forbice» è stato smascherato per un errore grossolano: in un caso, spinto dal suo raptus irrefrenabile, avrebbe agito in divisa, permettendo così alla polizia di concentrare le indagini sui 2100 dipendenti dei nove istituti di vigilanza torinesi.

Dopo settimane di meticolose verifiche sui particolari riferiti dalle vittime, gli agenti della squadra mobile sono riusciti a chiudere il cerchio e Fenocchio è crollato, rievocando tappa per tappa la sua avventura scellerata.

Viviana Ponchia

VA AVANTI LA RIFORMA: AUTONOMIA FINANZIARIA PER I LICEI - ARRIVA IL PRESIDE MANAGER

Italia più istruita: obbligo scolastico sale a 16 anni

ROMA — Nel '95 l'obbligo scolastico sarà elevato a 16 anni. E' questa una delle più significative novità della riforma della scuola secondaria approvata ieri dalla commissione Istruzione del Senato e da martedì prossimo sarà discusso nell'aula di palazzo Madama. L'innalzamento della scuola dell'obbligo fino a 16 anni — ha detto il relatore della legge Giovanni Manzini, dc — ci pone al livello della maggioranza degli altri paesi europei.

Manzini ha sottolineato come altre novità dell'attesa riforma della scuola secondaria la separazione tra la formazione e l'istruzione professionale.

L'autonomia degli istituti superiori, con presidi manager, e la collaborazione tra «Stato, Regioni ed enti locali per prefigurare un sistema scolastico integrato che risponda alle nuove e diverse esigenze».

Dopo l'approvazione della riforma che stabilisce i principi generali toccherà al governo decidere indirizzi e piani di studio. L'iter della legge non dovrebbe trovare ostacoli in Parlamento, tra le forze politiche c'è infatti sufficiente accordo. Entro il '93 dovrebbe potersi così essere approvata definitivamente anche dalla Camera.

Si tratta di una legge-quadro, che dà facoltà al ministro della Pubblica Istruzione di emana-

re, entro 90 giorni dalla sua entrata in vigore, singoli decreti d'accordo con il ministro del Tesoro, sentite le competenti commissioni parlamentari.

I singoli istituti, affidati per la gestione al preside manager, godranno di autonomia organizzativa, finanziaria e didattica. Ogni scuola potrà stipulare accordi e convenzioni con altri istituti, enti e istituzioni pubbliche e private anche per il potenziamento dei progetti di aggiornamento dei docenti o per favorire reciproche esperienze di studio.

Ci saranno due categorie di scuole, i licei e gli istituti pro-

fessionali e d'arte, tutti con cinque anni di corsi. Gli indirizzi dei licei e degli istituti saranno ispirati a tre grandi aree tematiche: linguistica, letteraria, artistica; storica, giuridica, economica; matematica, scientifica, tecnologica.

Il profitto degli studenti sarà valutato con un nuovo sistema nazionale; programmi e piani di studio saranno verificati in base alle trasformazioni della società.

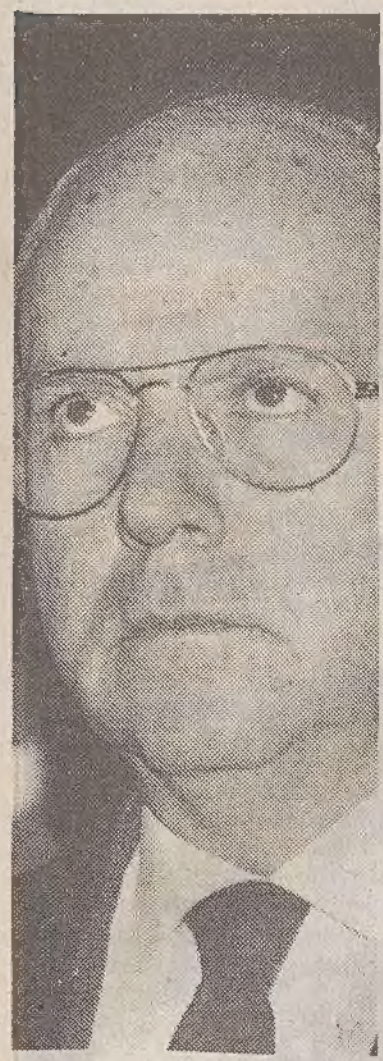
Potenziante anche le iniziative per l'orientamento dei giovani da svolgere in orari extrascolastici con lo scopo di rilevare i fabbisogni formativi dello studente.

r. i.

IL CSM LO REINTEGRA E LO ASSEGNA ALLA CORTE D'APPELLO DI FIRENZE

Vitalone rimette la toga

Sull'ex ministro andreottiano pesa l'accusa di estorsione aggravata



Claudio Vitalone

ROMA — Non è bastato il rinvio a giudizio per estorsione continuata e aggravata. Non sono stati sufficienti gli attacchi gravissimi contro il giudice che lo stava indagando («soffre di gravi disturbi psichici»). Claudio Vitalone, ex ministro andreottiano del commercio estero, è stato reintegrato ieri dal Csm nell'organico dei giudici, ed è stato assegnato alla corte d'appello di Firenze.

Il 20 settembre, giorno del suo rinvio a giudizio, assieme al fratello Wilfredo, Vitalone sarà dunque consigliere della corte d'appello. Sia pure non a Roma. Il plenum, che ha approvato a larghissima maggioranza (20 voti a favore e 4 astensioni) il rientro in organico dell'ex senatore democristiano, si è poi intimidito di fronte

all'opportunità di assegnare Vitalone al posto da lui richiesto: sostituto procuratore generale presso la corte di Cassazione o a un qualsiasi ufficio giudiziario di merito.

Perché? «Argomenti di opportunità» che non consentirebbero questa soluzione perché «pende attualmente nei confronti del dott. Vitalone un procedimento penale giunto alla fase della richiesta di rinvio a giudizio» presso la procura romana. «Occorre evitare — precisa la mozione votata a maggioranza — che l'imputato venga a trovarsi in uffici che possano essere chiamati a prendere provvedimenti riguardanti il processo». Ma non impediscono che lui eserciti la professione altrove.

Il colpo di scena in questa sorta di soap-opera

noir che si potrebbe intitolare «I fratelli Vitalone», o anche «Toga scatenata», giunge dopo una svolta nella vicenda giudiziaria: il giudice Giancarlo Armati, tre giorni fa si è dimesso dal pubblico ministero nel processo che vede i due imputati di estorsione aggravata in un giro di tangenti da 8 miliardi.

Dopo le bordate pesantissime dei Vitalone, Armati ha consegnato lunedì scorso al Csm una cartolina con i ritagli stampati che raccontavano tutta la vicenda, comprese le accuse di Claudio Vitalone di aver condotto una vendetta personale, anziché un'inchiesta.

Accompagnata da poche righe che motivavano il suo gesto: «E' per la fiducia che ripongo nell'istituzione giudiziaria e per la ferma volontà di preservarla da ogni

tentativo di discredito, che ho ritenuto opportuno, nel superiore interesse della giustizia, di rassegnare la delega del procedimento».

«Non ho gettato la spugna. L'inchiesta è conclusa — commentava il giorno dopo il magistrato — solo che sono contrario a questa personalizzazione». Trapelava la rabbia per l'ultima difficoltà incontrata nel suo cammino in questa indagine: la revoca dell'ordine di custodia cautelare nei confronti di Wilfredo Vitalone, nel giorno stesso in cui l'avvocato si è costituito dopo una lunga latitanza. Ha presentato appello al tribunale della libertà ma non ha ancora ottenuto risposta. Ha deciso dunque di mollare. E forse, dopo la decisione di ieri del Csm, ne è stato ancora più felice.

V. Pic.

SCONTRO TRA MAGISTRATURA PENALE E CONTABILE

Bufera sulla Corte dei Conti: s'indaga sugli incarichi extra

ROMA — I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno sequestrato nei giorni scorsi negli uffici della Corte dei Conti un'ampia documentazione riguardante gli incarichi extragiudiziali assunti dai magistrati della Corte stessa. L'ordine di sequestro era stato firmato dal sostituto procuratore delle Repubbliche, Maria Cordova, che oltre un anno fa ha avviato un'indagine sul presidente, Giuseppe Carbone, e sul procuratore Emidio Di Giambattista. L'inchiesta aveva preso l'avvio da esposti presentati dall'ex vice procuratore generale, Mario Casaccia e dal consigliere Natale Arico, che avevano sostenuto di essere stati ostacolati nella loro attività dal vertice della magistratura.

ra contabile. In particolare Casaccia ed Arico avevano accusato Carbone e Di Giambattista di averli ostacolati nelle indagini sui fondi neri dell'Iri, sulla gestione dell'ente delle Ferrovie dello Stato e sulle carriere d'oro. Il 23 aprile scorso il Gip Alberto Pazienti dichiarò inammissibili le istanze di rinvio a giudizio del Pm Cordova in quanto alcuni degli addebiti contestati erano già stati archiviati in altri procedimenti. Tuttavia, contestualmente Pazienti restituì gli atti al Pm, sollecitando ulteriori accertamenti.

Il sequestro disposto ora dal magistrato rientra nell'ambito delle iniziative adottate in questa nuova fase dell'indagine, dopo che si sarebbe proceduto ad alcune

richieste di esibizioni di atti alle quali, secondo indiscrezioni, sarebbero state date risposte dilatorie.

I documenti sequestrati riguarderebbero in particolare gli atti relativi agli incarichi di collaudo conferiti ad alcuni membri del consiglio di presidenza della Corte dei Conti; quelli sugli incarichi extragiudiziali: in questo caso la vicenda ha, in passato, interessato anche il Secit, quando i superispettori delle Finanze chiesero alla Corte l'elenco dei magistrati che questi incarichi avevano ottenuto. Nella lista consegnata al Secit non sarebbe stato indicato il nome di Carbone, che invece avrebbe avuto un incarico per l'aeroporto di Fiumicino.

Gli altri documenti sequestrati riguarderebbero i procedimenti disciplinari avviati all'interno della magistratura contabile a carico di alcuni consiglieri. In pratica il Pm intenderebbe accertare se il trasferimento di Casaccia (ora al Secit) ed il procedimento disciplinare cui era stato sottoposto il consigliere Arico possano essere ricondotti agli scontri che i due magistrati ebbero con i loro dirigenti. Tra le carte sequestrate anche la circolare con la quale il Pm Di Giambattista dispose, nel 1988, la chiusura dell'ufficio «registro delle Notifiche», impedendo di fatto al vice procuratore Mario Casaccia di fare notificare un atto di citazione nei confronti dell'on. Claudio Signorile.

Brunella Collini

A GENOVA Madre tenta di uccidere il figlio handicappato

GENOVA — Una madre, dopo aver fatto ingoiare al figlio di 16 anni, gravemente handicappato, diverse pastiglie di sonnifero, ha tentato a sua volta di togliersi la vita. Il fatto è avvenuto a Genova in una elegante palazzina, e solo l'arrivo tempestivo del marito della donna è riuscito a scongiurare la tragedia. Ora Alida B. e il figlio Giorgio G. sono ricoverati all'ospedale sottoposti a terapia intensiva e le loro condizioni, anche se gravi, lasciano speranze per la loro guarigione. Secondo le prime ricostruzioni effettuate dalle forze dell'ordine, la donna si sarebbe procurata facilmente i medicinali, di cui faceva uso da tempo per una forma di esaurimento nervoso dovuto alle sofferenze che da tempo hanno colpito il figlio.

CRISI Iva salata: gli alberghi a cinque stelle si declassano

ROMA — Addio grand hotel: da oggi, in Italia, potrebbero non esistere più le fatidiche «cinque stelle» che contraddistinguono le residenze di lusso. A cancellare con un taglio drastico la «quinta stella» dalle targhe dorate e dalle guide turistiche, potrebbe essere una mossa autonoma, e sorprendente, degli stessi albergatori. L'autodeclassamento ha le sue buone ragioni: e si tratta, guarda caso, di ragioni fiscali. Abolendo le cinque stelle, infatti, l'Iva a carico degli albergatori scende di colpo dal 19 al 9 per cento: un bel risparmio, che come diretta conseguenza porterebbe una analoga riduzione dei prezzi alla clientela. In tempi di crisi come questi, con il turismo in caduta libera e la clientela di lusso decimata da tangenti, si sono detti gli albergatori, un taglio del 10 per cento oggi salatissimi prezzi non può fare che bene. Una scelta ragionevole, ma dolorosa. E non tutti, infatti, sono d'accordo: chi ha conquistato a caro prezzo e a costo di fatiche, e onerosi, ristrutturazioni la «quinta stella», oggi non ci sta a declassarsi al rango di un qualunque hotel di provincia.

Meno preoccupate invece le grandi catene alberghiere, che a «cinque stelle» ci sono nate: forti della loro fama non temono di perdere, con la stella, nemmeno una briciola del loro charme. Molto più grave, infatti, è la continua perdita di clienti. Il braccio di ferro è in corso. Se vincerà il partito delle «quattro stelle», da oggi sarà ufficiale che l'Italia, almeno per quanto riguarda il turismo alberghiero, sarà un Paese di serie B.

CRISI Iva salata: gli alberghi a cinque stelle si declassano

ROMA — Addio grand hotel: da oggi, in Italia, potrebbero non esistere più le fatidiche «cinque stelle» che contraddistinguono le residenze di lusso. A cancellare con un taglio drastico la «quinta stella» dalle targhe dorate e dalle guide turistiche, potrebbe essere una mossa autonoma, e sorprendente, degli stessi albergatori. L'autodeclassamento ha le sue buone ragioni: e si tratta, guarda caso, di ragioni fiscali. Abolendo le cinque stelle, infatti, l'Iva a carico degli albergatori scende di colpo dal 19 al 9 per cento: un bel risparmio, che come diretta conseguenza porterebbe una analoga riduzione dei prezzi alla clientela. In tempi di crisi come questi, con il turismo in caduta libera e la clientela di lusso decimata da tangenti, si sono detti gli albergatori, un taglio del 10 per cento oggi salatissimi prezzi non può fare che bene. Una scelta ragionevole, ma dolorosa. E non tutti, infatti, sono d'accordo: chi ha conquistato a caro prezzo e a costo di fatiche, e onerosi, ristrutturazioni la «quinta stella», oggi non ci sta a declassarsi al rango di un qualunque hotel di provincia.

Meno preoccupate invece le grandi catene alberghiere, che a «cinque stelle» ci sono nate: forti della loro fama non temono di perdere, con la stella, nemmeno una briciola del loro charme. Molto più grave, infatti, è la continua perdita di clienti. Il braccio di ferro è in corso. Se vincerà il partito delle «quattro stelle», da oggi sarà ufficiale che l'Italia, almeno per quanto riguarda il turismo alberghiero, sarà un Paese di serie B.

CRISI Iva salata: gli alberghi a cinque stelle si declassano

ROMA — Addio grand hotel: da oggi, in Italia, potrebbero non esistere più le fatidiche «cinque stelle» che contraddistinguono le residenze di lusso. A cancellare con un taglio drastico la «quinta stella» dalle targhe dorate e dalle guide turistiche, potrebbe essere una mossa autonoma, e sorprendente, degli stessi albergatori. L'autodeclassamento ha le sue buone ragioni: e si tratta, guarda caso, di ragioni fiscali. Abolendo le cinque stelle, infatti, l'Iva a carico degli albergatori scende di colpo dal 19 al 9 per cento: un bel risparmio, che come diretta conseguenza porterebbe una analoga riduzione dei prezzi alla clientela. In tempi di crisi come questi, con il turismo in caduta libera e la clientela di lusso decimata da tangenti, si sono detti gli albergatori, un taglio del 10 per cento oggi salatissimi prezzi non può fare che bene. Una scelta ragionevole, ma dolorosa. E non tutti, infatti, sono d'accordo: chi ha conquistato a caro prezzo e a costo di fatiche, e onerosi, ristrutturazioni la «quinta stella», oggi non ci sta a declassarsi al rango di un qualunque hotel di provincia.

Meno preoccupate invece le grandi catene alberghiere, che a «cinque stelle» ci sono nate: forti della loro fama non temono di perdere, con la stella, nemmeno una briciola del loro charme. Molto più grave, infatti, è la continua perdita di clienti. Il braccio di ferro è in corso. Se vincerà il partito delle «quattro stelle», da oggi sarà ufficiale che l'Italia, almeno per quanto riguarda il turismo alberghiero, sarà un Paese di serie B.

CRISI Iva salata: gli alberghi a cinque stelle si declassano

ROMA — Addio grand hotel: da oggi, in Italia, potrebbero non esistere più le fatidiche «cinque stelle» che contraddistinguono le residenze di lusso. A cancellare con un taglio drastico la «quinta stella» dalle targhe dorate e dalle guide turistiche, potrebbe essere una mossa autonoma, e sorprendente, degli stessi albergatori. L'autodeclassamento ha le sue buone ragioni: e si tratta, guarda caso, di ragioni fiscali. Abolendo le cinque stelle, infatti, l'Iva a carico degli albergatori scende di colpo dal 19 al 9 per cento: un bel risparmio, che come diretta conseguenza porterebbe una analoga riduzione dei prezzi alla clientela. In tempi di crisi come questi, con il turismo in caduta libera e la clientela di lusso decimata da tangenti, si sono detti gli albergatori, un taglio del 10 per cento oggi salatissimi prezzi non può fare che bene. Una scelta ragionevole, ma dolorosa. E non tutti, infatti, sono d'accordo: chi ha conquistato a caro prezzo e a costo di fatiche, e onerosi, ristrutturazioni la «quinta stella», oggi non ci sta a declassarsi al rango di un qualunque hotel di provincia.

Meno preoccupate invece le grandi catene alberghiere, che a «cinque stelle» ci sono nate: forti della loro fama non temono di perdere, con la stella, nemmeno una briciola del loro charme. Molto più grave, infatti, è la continua perdita di clienti. Il braccio di ferro è in corso. Se vincerà il partito delle «quattro stelle», da oggi sarà ufficiale che l'Italia, almeno per quanto riguarda il turismo alberghiero, sarà un Paese di serie B.

CRISI Iva salata: gli alberghi a cinque stelle si declassano

ROMA — Addio grand hotel: da oggi, in Italia, potrebbero non esistere più le fatidiche «cinque stelle» che contraddistinguono le residenze di lusso. A cancellare con un taglio drastico la «quinta stella» dalle targhe dorate e dalle guide turistiche, potrebbe essere una mossa autonoma, e sorprendente, degli stessi albergatori. L'autodeclassamento ha le sue buone ragioni: e si tratta, guarda caso, di ragioni fiscali. Abolendo le cinque stelle, infatti, l'Iva a carico degli albergatori scende di colpo dal 19 al 9 per cento: un bel risparmio, che come diretta conseguenza porterebbe una analoga riduzione dei prezzi alla clientela. In tempi di crisi come questi, con il turismo in caduta libera e la clientela di lusso decimata da tangenti, si sono detti gli albergatori, un taglio del 10 per cento oggi salatissimi prezzi non può fare che bene. Una scelta ragionevole, ma dolorosa. E non tutti, infatti, sono d'accordo: chi ha conquistato a caro prezzo e a costo di fatiche, e onerosi, ristrutturazioni la «quinta stella», oggi non ci sta a declassarsi al rango di un qualunque hotel di provincia.

Meno preoccupate invece le grandi catene alberghiere, che a «cinque stelle» ci sono nate: forti della loro fama non temono di perdere, con la stella, nemmeno una briciola del loro charme. Molto più grave, infatti, è la continua perdita di clienti. Il braccio di ferro è in corso. Se vincerà il partito delle «quattro stelle», da oggi sarà ufficiale che l'Italia, almeno per quanto riguarda il turismo alberghiero, sarà un Paese di serie B.

Dopo lunga malattia affrontata con esemplare coraggio ci ha lasciati

Mady Fast

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNA con ROBY e l'amata nipotina ALESSANDRA, il marito DINO, la consuecra MARIUCCIA e i parenti tutti.

Un grazie particolare alla signora EMILI per l'affettuosa assistenza.

Le esequie avranno luogo sabato 18 settembre 1993 alle ore 12.30 nella chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 settembre 1993

Il consiglio direttivo e i soci del CLUB IGNORANTI partecipano al dolore del presidente avv. ARMANDO FAST e della sua famiglia per la perdita della

SIGNORA Mady Fast

Trieste, 17 settembre 1993

DARIO e LIDIA SAMER ricordano commossi la cara amica

Mady

Trieste, 17 settembre 1993

Partecipano al lutto EDDA SERIANI, LAURA e ROBERTO MIRAZ.

Trieste, 17 settembre 1993

GIULI FABRICIO piange

Mady

Trieste, 17 settembre 1993

vicini a DINO e ANNA nel ricordo della cara

Mady

Trieste, 17 settembre 1993

Sono vicini alla famiglia: ANNA, BRUNO, PAOLA e MICHELE VALENTE.

Trieste, 17 settembre 1993

Commosi partecipano al gravissimo lutto: EMILIO, SERENELLA, FRANCESCO TOMINICH

Trieste, 17 settembre 1993

Alidaide, 17 settembre 1993

Si associano al dolore SILVIO FRANCO, i figli GIULIANO e SILVIA, la cugina MARIA, figli e nipoti, le famiglie DOSE e GHERBAZ.

Trieste, 17 settembre 1993

La famiglia LUGNANI partecipa al dolore di FULVIO per la scomparsa di

Annamaria Vicig

Trieste, 17 settembre 1993

Piangono l'amica

Adriana Cogliati

Trieste, 17 settembre 1993

VITTORIA e NINO ZIGANTE e figli.

Trieste, 17 settembre 1993

Nel I° anniversario della morte del professor

L'Associazione proprietà edilizia, il consiglio direttivo e la segreteria partecipano al lutto del presidente avv. ARMANDO FAST e della sua famiglia per la scomparsa della moglie signora

Trieste, 17 settembre 1993

SANDRA e MARCO sono vicini alle famiglie FAST e MOLINARI in questo triste momento.

Trieste, 17 settembre 1993

Partecipano al lutto MARINA e DAVIDE BUCCHERI.

Trieste, 17 settembre 1993

Partecipano al dolore la famiglia SCHIAVON.

Trieste, 17 settembre 1993

L'ALUT si unisce al dolore del suo Vice-Presidente avv. ARMANDO FAST.

Trieste, 17 settembre 1993

Gli amici del Dialetto Triestino ricordano con affetto la cara

Trieste, 17 settembre 1993

L'ASSOCIAZIONE ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI della provincia di Trieste partecipa commossa al dolore per la scomparsa di

Trieste, 17 settembre 1993

e si uniscono al dolore dei familiari.

Trieste, 17 settembre 1993

Profondamente addolorati per la perdita della cara amica partecipano al lutto della famiglia MARISA e VITTORIO COGNO.

Trieste, 17 settembre 1993

Ricordando l'amica con affetto: CLAUDIA e NORA.

Trieste, 17 settembre 1993

In questo doloroso momento sono vicini con affetto ad ANNA e famiglia: ALESSANDRO e ILARIA, MAURIZIO ed EMMA, GIULIANO e ANASTASIA, GIANGI, WALTER, ROBERTO, EMANUELE e ROBERTA, ALBERTO e AVE.

Trieste, 17 settembre 1993

RUBY, MAURO, ANDREA e gli zii sono affettuosamente vicini ad ANNA e ricorderanno sempre la carissima

Trieste, 17 settembre 1993

Genova, 17 settembre 1993

Alla mia indimenticabile

Trieste, 17 settembre 1993

Partecipano commossi al grave lutto i collaboratori dello studio FAST.

Trieste, 17 settembre 1993

Un saluto a

Trieste, 17 settembre 1993

l'amica di sempre PIERO e LIVIA BORGNA; GIORGIO, MIRELLA e ANDREA DOZ; CARLA, GIORGIO e VIVIANA DUBAN; GUIDO e LUCIANA MORASSUTTI; GASTONE e LUCIANA ROCCO; STANISLAO e ALBA JAZBAR; SILVANA MODUGNO; LIA CLEVA.

Trieste, 17 settembre 1993

Partecipano al lutto: PIERO, MILKA, PIERINA, MARIA TEA, UGO, famiglia SOSSI, ALBINA e famiglia.

Trieste, 17 settembre 1993

ti ricorderemo sempre: - GIORGIO e NADIA

Trieste, 17 settembre 1993

L'AGMEN FVG ricorda l'amica

Trieste, 17 settembre 1993

Trieste, 17 settembre 1993

Trieste, 17 settembre 1993

Trieste, 17 settembre 1993

Trieste, 17 settembre 1993

Trieste, 17 settembre 1993

L'ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa dell'indimenticabile Amica e preziosa Socia

Trieste, 17 settembre 1993

Cara

Trieste, 17 settembre 1993

ti ricorderemo sempre: - ALFRED e LUCY - MAURIZIO e MARINA

Trieste, 17 settembre 1993

Ricordano con affetto

Trieste, 17 settembre 1993

MARIUCCIA, FRANCO, ANNA, GIANNI con le famiglie.

Trieste, 17 settembre 1993

Partecipa al dolore la famiglia SCHIAVON.

Trieste, 17 settembre 1993

L'ALUT si unisce al dolore del suo Vice-Presidente avv. ARMANDO FAST.

Trieste, 17 settembre 1993

LUCIANO e LEDA PREO, PUCCI STROILI ricordano con commozione e rimpianto la carissima amica

Trieste, 17 settembre 1993

e si uniscono al dolore dei familiari.

Trieste, 17 settembre 1993

Il 16 settembre ci ha lasciati la nostra cara mamma e nonna

Trieste, 17 settembre 1993

Ne danno il triste annuncio la moglie ELENA, il figlio RICCARDO, la nuora GABRIELLA, la sorella FILOMENA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 17 settembre 1993

I funerali seguiranno sabato 18 settembre alle ore 10.45 nella Chiesa della B.V. del Soccorso di Piazza Hortis.

Trieste, 17 settembre 1993

Ciao

Trieste, 17 settembre 1993

FRANCESCA e STEFANIA.

Trieste, 17 settembre 1993

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Trieste, 17 settembre 1993

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i cognati, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 17 settembre 1993

I funerali avranno luogo oggi venerdì 17 settembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale. Rito di commiato nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò.

Trieste, 17 settembre 1993

Monfalcone, 17 settembre 1993

Ringraziamento

Trieste, 17 settembre 1993

GIULIANA, MARIO e GIULIO ringraziano quanti partecipano al loro dolore.

Trieste, 17 settembre 1993

Trieste, 17 settembre 1993

Trieste, 17 settembre 1993

Trieste, 17 settembre 1993

Trieste, 17 settembre 1993

Trieste, 17 settembre 1993

Trieste, 17 settembre 1993

Dopo tanta e lunga sofferenza il Signore misericordioso accoglie in Cielo la nostra cara

Trieste, 17 settembre 1993

Ne piangono la perdita il marito NICOLA, i figli RICCARDO e ANTONELLA, le sorelle ADA e BRUNA con ADOLFO e DARIO e nipoti.

Trieste, 17 settembre 1993

Il più sentito ringraziamento alla signora LAURA DE-CORTI che per tanti anni ne ha alleviato le sofferenze e ha portato sostegno morale nei momenti più difficili.

Trieste, 17 settembre 1993

I funerali seguiranno sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 settembre 1993

Titolari e collaboratrici del negozio Nazareno Gabrielli sono vicini alla cara ANTONELLA e ai suoi familiari per la prematura perdita della

Trieste, 17 settembre 1993

Vicini ad ANTONELLA e famiglia: - RICCARDO e PATRIZIA.

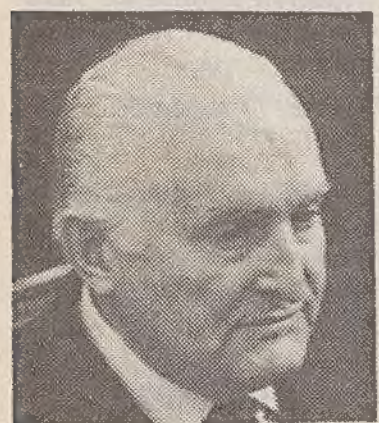
SOMALIA / PARTITE CON UN «G 222» LE SALME DI GIORGIO RIGHETTI E ROSSANO VISIOLI, GIUNTE IN NOTTATA A PISA

Senza italiani Mogadiscio meno sicura

Nella zona di Pasta, che le nostre truppe hanno lasciato senza essere sostituite, strade bloccate da barricate e da uomini armati

SOMALIA / SCALFARO

«L'uccisione dei parà è un crimine, non un fatto di guerra»



«Andati là per portare umanità e libertà»

TURKU — E' stato il dolore per l'uccisione dei due «caschi blu» italiani in Somalia — «un crimine, un fatto terribile» — a segnare l'ultima giornata in Finlandia del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.

Si è chiusa con una nota di grande amarezza, di sofferenza (già l'altra sera, avvertito durante il pranzo ufficiale, il Presidente, molto turbato, aveva parlato a lungo del tragico episodio con il ministro della Difesa, Fabio Fabbri) una visita di Stato che ha fatto registrare un salto di qualità nel dialogo politico tra i due Paesi, alla vigilia della stretta finale per il negoziato di adesione della Finlandia alla Cee, a quella Comunità più vera e più ampia di cui ha parlato Scalfaro a Helsinki.

«Confido una pena che oggi porto con me: ieri a Mogadiscio sono stati uccisi due giovani militari ventenni andati là solo per portare umanità e libertà», ha detto Scalfaro in un breve discorso alle autorità accademiche dell'Università di Turku, l'antica capitale della Finlandia, dove il Capo dello Stato ha fatto una breve visita (che è stata un sentito omaggio alle antiche tradizioni culturali di questa città) prima di rientrare a Roma con due ore di anticipo rispetto al programma iniziale.

Nel rispondere al rettore dell'ateneo di Turku (circa 12.000 studenti e un importante corso di lingua e letteratura italiana), che aveva parlato del compito di «preparare uomini liberi per una scienza libera», Scalfaro ha detto di voler accostare ai giovani che studiano per realizzare una «civiltà umana e libera» la «testimonianza» dei due soldati italiani inviati per una missione di pace e vittime dei cechini di Mogadiscio: la «testimonianza» di chi si è sacrificato per gli altri, per la «civiltà e l'umanità» degli altri. «Quei due giovani — ha aggiunto — sono diventati con la loro vita docenti di umanesimo».

Qualche minuto dopo, fermato e quasi circondato da un gruppo di giovani romani ospiti dell'università e di studenti finlandesi di italiano, Scalfaro è tornato su questo doloroso episodio. «E' un crimine, non si può nemmeno parlare di un fatto di guerra», ha detto. Poi, rispondendo a un ragazzo che gli chiedeva se lo Stato protegge i soldati inviati a compiere missioni di pace, il Presidente della Repubblica ha detto che «l'Italia fa tutto il possibile» per coloro che hanno avuto «la bontà e la volontà» di scegliere questo impegno.

«Purtroppo — ha continuato — queste presenze di pace ogni tanto hanno un prezzo tragico. Per chi crede serve anche pregare, perché la provvidenza ci aiuti a dare la pace».

MOGADISCIO — Carmine Fiore e Cevik Bir, il comandante italiano ed il suo superiore turco, salgono all'interno del «G 222» dove sono state appena depositate le casse metalliche avvolte dal tricolore che contengono le salme di Giorgio Righetti e Rossano Visioli, si avvicinano ai contenitori, e vi posano con delicatezza la mano destra.

Finisce così la cerimonia all'aeroporto di Mogadiscio dal quale sono partiti ieri i corpi dei due caporali dei paracadutisti della «Folgor» uccisi mercoledì sera da due cechini somali, mentre facevano «footing» su una banchina del porto. La loro missione umanitaria in Somalia — lavoravano nel reparto distaccato al porto dove arrivavano merci e mezzi per il lavoro del contingente italiano — avrebbe potuto essere già finita da qualche giorno, ma avevano chiesto una proroga e l'avevano ottenuta. Due larghe macchie di sangue indicano sul piazzale del porto il luogo in cui sono stati raggiunti dai colpi di fucile e sono caduti, mentre due commilitoni che correvano insieme a loro sono riusciti a scappare. Uno avrebbe cercato di riparare dietro uno dei tanti autotreni sparsi sul piazzale, mentre un altro è andato a chiedere soccorsi. Intorno alle chiazze tanti bossoli. «Guardate quelle due finestre in quella costruzione diroccata — dice il capitano americano Peter Gatto, responsabile della sicurezza — non sono più di 50 metri. Da lì hanno sparato e possono sparare ancora».

I volti dei paracadutisti che hanno partecipato al picchetto d'onore sono inquieti più che tristi. Per l'occasione i militari della «Folgor» hanno recuperato il loro basco rosso e sembrano portarlo con ostentazione (hanno spesso preferito l'elmetto al basco azzurro Onu). Il tentativo di parlare con Christian

«Una metà di noi dovrà morire, quella cattiva, ma gli altri sopravviveranno meglio», affermano alcuni somali

Baldassini e Nicola Sforza, i due paracadutisti che sono sfuggiti ai cechini, fallisce per l'intervento di un capitano con basco azzurro che li invita a non trattenerli con i giornalisti. I due hanno gli occhi arrossati e basta una stretta di mano perché si riempiano di lacrime. «Quella zona non è mai stata sicura — dice un altro militare che preferisce mantenere l'anonimato — e adesso che i nostri sono andati a Balad, tutta la città è meno sicura, non solo per i circa cento italiani

che vi rimangono».

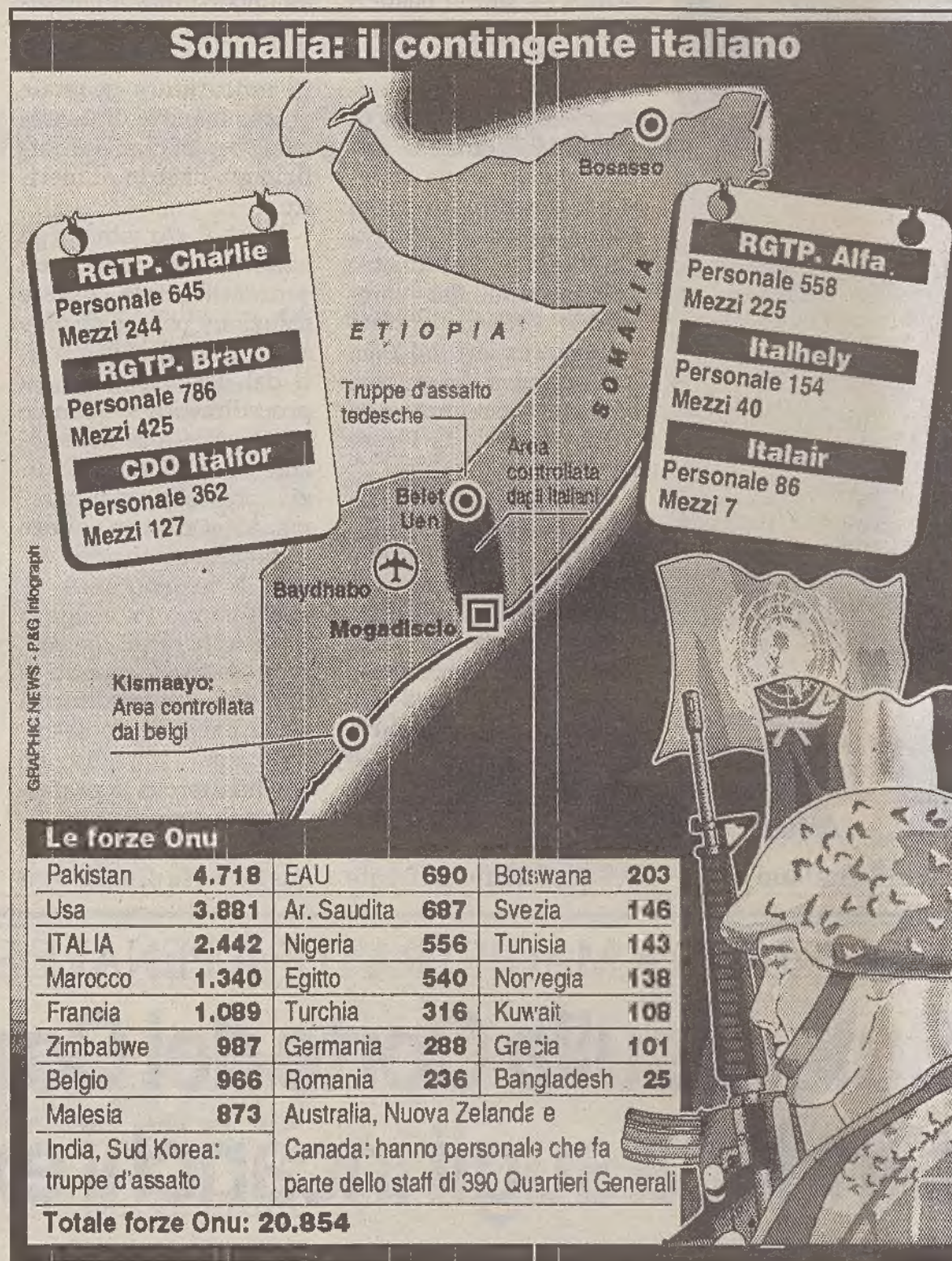
Con Bir non è difficile parlare e alla fine della cerimonia il generale afferma senza esitazione che si tratta di atti terroristici inevitabili. «Dovunque possibile — aggiunge — le forze dell'Unosom cercano di evitarli e contrastarli». Dice poi con enfasi che eccettuata la capitale, la situazione in tutta la Somalia migliora di giorno in giorno e che anche a Mogadiscio i sostenitori e i miliziani di Aidid diminuiscono di giorno in giorno. «Con l'arrivo del

le nuove forze previste — conclude — saremo presto capaci di avere una Mogadiscio veramente tranquilla».

Girare per la città non conferma questa sensazione e la vista dei caschi blu pachistani che rimangono asserragliati nei loro blindati, anziché controllare le automobili che transitano a Mogadiscio Nord, accresce il timore che le armi prima diffuse solo nella parte Sud possano ora circolare con più facilità. I colpi di mortaio o di lanciafiamme si sono susseguiti, seppur rari, durante la notte e la giornata, e in una occasione i pachistani hanno risposto a chi sparava contro di loro con cannonate dei carrarmati. È accaduto sulla circonvallazione denominata «21 Ottobre», una delle strade più pericolose della città e che ormai non è più possibile percorrere per la presenza delle barricate, così come alcune altre strade in zone diverse.

L'ambasciatore italiano a Mogadiscio, Mario Scialoja, ed il generale Fiore hanno ripetuto che la tragica fatalità di ieri non ha connessioni con l'abbandono dei posti di blocco da parte degli italiani. Ed è quasi sicuro che sia così. Certo è, però che l'inquietudine è sempre più diffusa: nella zona di «Pasta», che gli italiani hanno lasciato senza essere sostituiti, non si transita più perché le strade sono bloccate da barricate e vi circolano uomini armati.

Non sono pochi i somali che pongono le condoglianze per la morte di Righetti e Visioli e, abbassando gli occhi, sussurrano che Mogadiscio è molto peggiorata. Qualcuno altri racconta che forse invece c'è qualche speranza in più nel futuro, ma aggiunge: certo, una parte di somali, quelli cattivi, forse la metà di noi, dovrà morire. Ma almeno gli altri sopravviveranno meglio.



SOMALIA / CAPPUZZO

«Andar via è un errore»

ROMA — «Non si smobilita, nonostante tutto. Andare via dalla Somalia proprio ora sarebbe un errore».

Dobbiamo mantenere fermezza e coerenza anche in un momento così difficile. Ex capo di stato maggiore dell'Esercito, ora vicepresidente della commissione Difesa di Palazzo Madama, Umberto Cappuzzo commenta all'«Adnkronos» l'uccisione del due parà italiani: «Un'altra battu-

ta d'arresto, un'altra prova che forse ci eravamo fatti cullare da sogni utopistici. La Somalia è una grande lezione per le Nazioni Unite, è la dimostrazione che non si riporta la pace con contingenti slegati e privi di coordinamento».

Andare via dalla Somalia, come chiesto da più parti in queste ore, «significherebbe rinunciare alla possibilità di partecipare con pieno diritto alla ricostruzione del Paese, una fase

che ci deve vedere tra i protagonisti per le ragioni storiche e culturali che ci legano al Corno d'Africa».

Il richiamo dell'ammiraglio Howe da Mogadiscio «potrebbe essere l'effetto di un primo bilancio da parte degli Stati Uniti: Aidid non è stato catturato, la pace non è stata ristabilita, le missioni umanitarie si sono arenate. Credo che abbiano fatto i loro conti di costo-efficacia e che si siano regolati di conseguenza».

SOMALIA / LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA FABBRI

«Escluso l'agguato premeditato»

A Pisa i funerali dei due giovani - L'ammiraglio Howe a New York

ROMA — Per il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, si può «escludere un agguato premeditato nei confronti del personale italiano in Somalia». Il ministro è intervenuto ieri mattina alla Camera per fornire spiegazioni sull'episodio che mercoledì è costato la vita a due componenti della missione italiana di pace. Secondo Fabbri «la presenza di quasi tutti i reparti della forza multinazionale, la scarsa visibilità e l'abbigliamento dei soldati italiani, comune a molti militari, avrebbe reso difficile la identificazione dei paracadutisti. «Non esiste — ha aggiunto Fabbri — alcun collegamento tra l'evento di mercoledì e il nostro schieramento dei nuovi reparti a Mogadiscio».

Fabbri ha detto che la

morte dei due militari italiani «ripropone con drammatica urgenza la necessità di quel cambiamento radicale delle modalità di gestione della missione internazionale in Somalia da tempo e con fermezza reclamata dal governo italiano. Le Nazioni Unite, che sono andate in Somalia con obiettivi militari e di pace debbono uscire dall'attuale vicolo cieco, nel quale ormai sono quotidiani e dominanti gli episodi sanguinosi che, da una parte, incrinano il rapporto di fiducia con la popolazione e dall'altra fanno il gioco di quanti, tra le fazioni, vogliono sabotare la pacificazione».

Fabbri ha poi affermato che «l'esigenza di porre in essere le scelte e gli atti indispensabili per evitare che si verifichi altro senza che si faccia un solo passo avanti verso la paci-

ficazione appare non più rinviabile, alla luce dello sconcertante bilancio della missione condotta secondo gli indirizzi da noi motivatamente criticati. Essa si manifesta ancora una volta in tutta la sua evidenza, chiamando in causa la responsabilità di quanti possono influire sulle decisioni dell'Onu».

Fabbri si è detto fiducioso che la questione avrà il «rilievo che merita» nel corso dell'incontro previsto per oggi tra il presidente del Consiglio, Ciampi, e il presidente degli Usa, Clinton, e che «sarà colta questa occasione per dar corpo ad una robusta azione nei confronti dell'Onu».

Intanto sono arrivate ieri sera, all'aeroporto di Pisa, poco prima della mezzanotte, le salme del caporale Rossano Visioli e del caporale Giorgio Righetti.

La camera ardente è stata allestita nella palestra della Scuola militare paracadutisti di Pisa. I funerali dovrebbero tenersi oggi alle 15.30 nel duomo di Pisa o all'interno della Scuola militare paracadutisti.

Frattanto l'ammiraglio in pensione Howe, secondo fonti giornalistiche, ha lasciato ieri la Somalia con destinazione New York, per colloqui al quartiere generale delle Nazioni Unite. «Per quanto riguarda la Somalia — ha detto un alto funzionario del Dipartimento di stato — la politica americana a sostegno degli sforzi dell'Unosom in quel Paese resta la stessa. Noi seguiamo a essere impegnati nello sforzo umanitario. Restiamo impegnati a favore del processo di ricostruzione e riconciliazione nazionale in Somalia».



Fabio Fabbri



Gomme d'auto in fiamme per le vie di Mogadiscio durante la protesta contro i soldati pakistani.

Quattro passi lassù

CAPE CANAVERAL — Carl Waltz e James Newman, due componenti dell'equipaggio della navetta Discovery, in orbita da domenica scorsa, sono rimasti oggi per quasi sette ore nello spazio. I due sono usciti dalla cabina per provare gli attrezzi che verranno utilizzati il prossimo dicembre durante una missione che avrà lo scopo di riparare l'enorme telescopio orbitante Hubble.

«Ragazzi, là sotto è proprio bello», ha esclamato Waltz, rivolto ai

compagni Frank Culbertson, Bill Readdy e Dan Bursch, che dall'interno seguivano con interesse e divertimento la passeggiata. I due astronauti, legati a un cavo, hanno cominciato ad arrampicare con i loro attrezzi all'esterno mentre la navetta sorvolava, a un'altezza di 300 chilometri, l'Oceano Atlantico. L'escursione doveva durare sei ore, ma il rientro è stato ritardato dalle difficoltà incontrate dai due astronauti a chiudere la cassetta degli attrezzi.

La passeggiata ha rappresentato uno dei momenti più emozionanti del viaggio. Durante la missione, gli astronauti di Discovery hanno finora recuperato una ventata di satelliti per telecomunicazioni e una piattaforma con apparecchiature scientifiche che verrà recuperata prima del ritorno a terra. Il rientro è stato anticipato di 24 ore: avverrà quindi martedì perché i responsabili della Nasa ritengono che la missione esaurirà anticipatamente i suoi obiettivi.

Mummie e cancro

INNSBRUCK — Mummie di tutte le regioni del globo e di differenti epoche storiche sono al centro di un congresso internazionale di esperti organizzato a Innsbruck dal gruppo di scienziati dell'università tirolese che hanno in cura l'uomo del Similaun, la mummia neolitica rinvenuta esattamente due anni fa sull'omonimo ghiacciaio in Alto Adige. Anche alla mummia altoatesina è dedicata una parte dei lavori allo scopo principale di stabilire quali siano i migliori metodi di studio e di conservazione del prezioso reperto. Protagonisti di ieri sono state le mummie asiatiche, quelle antiche e quelle sudamericane. Esperti egittologi hanno invece parlato ieri di mummie egizie. Oggi, terza e ultima giornata del convegno, sarà la volta delle mummie europee, con interventi dedicati anche

all'uomo di ghiaccio da parte dei suoi due «padrini» di Innsbruck, l'archeologo Konrad Spindler e il professor Werner Platzer.

Fra gli interventi ieri, una relazione e un documentario hanno illustrato gli scavi del professor Wang Bing Hua nella regione cinese Xinjiang. Gli esperti Marvin Allison e Bernardo Ariaza hanno parlato delle mummie andine. Il rinomato patologo americano Michael Zimmerman della facoltà di medicina di Filadelfia ha parlato delle sue ricerche sulle mummie antiche. Dagli studi condotti, ha detto, è stato possibile accertare che le mummie eschimesi, risalenti a circa duecento-trecento anni fa, non presentavano forme di cancro, il che fa ritenere, che questo male sia una manifestazione dell'epoca moderna.

Mia Regina, addio

LONDRA — Già provata da ricorrenti ambasciate, la Regina Elisabetta sta per ricevere quella che deve essere una delle visite più sgradevoli della sua pluridecennale carriera di monarcha. Da ieri è a Londra il dinamico e ambizioso primo ministro australiano Paul Keating, che lo scorso anno osò cingere le spalle della sovrana in visita a Sydney. Sarà ospite di Elisabetta nel castello di Balmoral insieme alla moglie, un'anticomformista ex hostess nota soprattutto per essersi rifiutata di compiere il

protocollo d'inchino dinanzi alla Regina. Ma il principale motivo di imbarazzo per la sovrana sarà un altro: il premier intende darle il «benservito», nel senso che la informerà ufficialmente dell'intenzione del suo Paese — oggi membro del Commonwealth — di costituirsi in Repubblica a sé e di non riconoscere quindi più Elisabetta come Capo dello Stato.

Che la famiglia reale britannica stia attraversando un periodo assai difficile è cosa nota, ma l'inizio dello sgretola-

mento del Commonwealth è troppo anche per una regina della tempra di Elisabetta. Non è tanto per disaffezione che il premier (di origine irlandese) intende portare il suo Paese fuori della comunità di Stati che hanno fatto parte dell'impero britannico, ma semplicemente perché il mondo è cambiato. Ormai in molti edifici pubblici australiani l'effigie della Regina è sparita da tempo e, secondo i sondaggi, dal 50 al 70 per cento dei cittadini non ne vogliono più sapere.

M.O. / IL PRESIDENTE AMERICANO VUOLE APPROFITTARE DEL CLIMA FAVOREVOLE

Clinton preme su Damasco

Lunga telefonata dal suo aereo ad Assad perché trovi un accordo con Israele - «Fuori Habbash!»

WASHINGTON — Pressioni sulla Siria perché volti le spalle ai radicali palestinesi nemici di Arafat, un premio in denaro alla Giordania che si è associata al processo di pace, un'azione all'Onu per far abrogare le risoluzioni di censura a Israele votate nel corso degli anni. Il presidente Clinton è entrato in azione per sostenere l'accordo tra Israele e l'Olp, segnalando a tutte le parti in causa che gli Stati Uniti si attendono rapidi risultati.

Dall'«Air Force One» che lo portava in Louisiana, Clinton ha telefonato al presidente siriano Hafez Assad, e sulla via del ritorno ha chiamato Hussein di Giordania. Il colloquio con il leader siriano — il secondo in una settimana — è durato ben 40 minuti. Secondo Dee Dee Myers, portavoce della Casa Bianca, Clinton ha detto: «Credo che ora vi sia una possibilità di progredire verso una pace generale e

Sbloccati
30 milioni
di dollari
per Hussein

voglio vedere un accordo tra Israele e Siria». Fonti del dipartimento di Stato indicano che il ministro degli Esteri siriano Farouk Al-Sharaa verrà probabilmente invitato a Washington la settimana prossima, approfittando della sua presenza a New York per l'assemblea generale dell'Onu. Se il risultato del colloquio sarà incoraggiante il segretario di Stato Warren Christopher partirà in ottobre per una missione in Medio Oriente.

Tuttavia, secondo il «New York Times», Clinton non ha avuto soltan-

to parole di elogio per Assad: si è lamentato perché la Siria offre asilo ai gruppi radicali palestinesi, come il Fronte popolare per la liberazione della Palestina di George Habbash.

A Hussein di Giordania, il presidente americano ha annunciato aiuti per 30 milioni di dollari. Lo stanziamento era stato approvato l'anno scorso dal congresso, ma bloccato dal governo che accusava la Giordania di violare l'embargo imposto dall'Onu all'Iraq. Ora, secondo Clinton, Hussein è tornato a rispettare l'embargo, e quel che più conta ha definito con Israele un'agenda per la pace.

Il sovrano, tuttavia, non sembra per nulla entusiasta dell'idea — avanzata nei giorni scorsi da Arafat — di una federazione tra il suo regno e un futuro stato palestinese. In una intervista al «Los Angeles Times» ha definito il progetto «prematurato».



a. a. Palestinesi esultanti nella Striscia di Gaza.

M.O. / L'OPPOSIZIONE

Tramano con Libia e Iraq i nemici di ogni trattativa

TUNISI — Il presidente dell'Olp Yasser Arafat si è gettato — dopo le accoglienze trionfali al suo ritorno da Washington — in un'attività ancora più frenetica del solito, per cercare di convincere i più agguerriti oppositori, sia nell'Olp che nei Paesi arabi della bontà dell'accordo appena concluso con Israele.

La notte scorsa il leader palestinese ha presieduto una breve riunione del comitato esecutivo dell'Olp, che, dopo le dimissioni di cinque scontenti a vario titolo, conta ormai solo 13 membri, compreso lo stesso Arafat. L'esecutivo ha esaminato soprattutto problemi organizzativi, si apprende da fonti informate, e le dimissioni non sono state discusse.

Arafat ha compiuto una visita lampo in Egitto dove ha incontrato il ministro degli Esteri Amr Mousa al Cairo e il presidente Hosni Mubarak ad Alessandria, rientrando poi a Tunisi dove, ieri sera, ha presieduto un'altra riunione del comitato esecutivo. Parallelamente, è in corso a Tunisi una riunione del comitato centrale di Fatah, la fazione che fa capo ad Arafat, maggioranza in seno all'Olp.

Le minoranze non sono però restiate inattive: mentre a Washington Arafat stringeva la mano al premier israeliano Yitzhak Rabin, George Habbash e Nayef Hawatmeh, rispettivamente capi del Fronte popolare di liberazione della Palestina (Fplp) e del Fronte democratico (FdP) si recavano a Tripoli.

Il fronte popolare e il Fronte democratico, benché minoritari all'interno dell'Olp, hanno ancora un certo peso politico. I loro rappresentanti si sono dimessi dal comitato esecutivo esprimendo dissenso sull'accordo in sé — da sempre le due fazioni sono contrarie a qualsiasi trattativa con Israele — sia sulla idoneità dell'esecutivo a prendere una decisione di tale

Oslo: si sono arresi i tre dirottatori del Tupolev Aeroflot

OSLO — Dopo sei ore di drammatiche trattative all'aeroporto di Oslo, si sono consegnati ieri alle autorità norvegesi i tre pirati dell'aria che mercoledì, con grante ed esplosivi piazzati sul loro corpo, avevano dirottato ad Oslo un Tupolev 134 dell'Aeroflot russa con 51 passeggeri a bordo, partito da Baku con destinazione Perm. Tutti salvi i passeggeri ed i membri dell'equipaggio. Ancora sconosciuta l'identità e la nazionalità dei dirottatori, che secondo la radio norvegese avrebbero richiesto asilo politico ad Oslo. Mercoledì i tre pirati dell'aria avevano inizialmente chiesto di poter dirottare il Tupolev in Iran, inducendo molti a ritenere che fossero estremisti islamici, anche perché, dopo una prima sosta a Kiev, l'aereo delle linee aeree russe era ripartito alla volta della capitale norvegese.

Calcutta: Madre Teresa sta bene dopo un intervento cardiaco

CALCUTTA — Sta bene Madre Teresa di Calcutta, sottoposta mercoledì a un intervento cardiaco per la rimozione di un emboolo. In un comunicato diramato dall'Istituto di Ricerca Cardiaca B. M. Birla di Calcutta, si legge che la religiosa «è tornata nella sua stanza» ed è in condizioni stabili ma sotto stretto controllo medico. Dopo aver rilevato l'ostruzione in un vaso sanguigno del cuore, la dottoressa Patricia Aubanel, la cardiologa statunitense che da due anni segue Madre Teresa, è intervenuta con la tecnica dell'inserimento di un palloncino nel vaso che, una volta gonfiato, libera la vena dal blocco che impedisce la circolazione del sangue. «L'operazione è riuscita», si limitano a dire i medici nel comunicato.

Usa: ex contestatrice si arrende dopo 23 anni di clandestinità

WASHINGTON — Catherine Ann Power (44 anni), una reduce delle frange più estremiste di contestatori radicali degli anni Sessanta contro la guerra in Vietnam, si è consegnata ieri alla polizia di Boston dopo 23 anni di clandestinità, durante i quali si è sposata e ha avuto un figlio oggi quattordicenne.

In tribunale ha ammesso di avere partecipato nel settembre 1970 a una rapina nella quale fu ucciso l'agente di polizia Walter Schroeder. La sentenza è attesa per il 6 ottobre. Gli altri quattro rapinatori, tutti militanti contro la guerra in Vietnam, da lungo tempo erano stati arrestati e condannati per omicidio.

Forti inondazioni nell'India centrale provocano un bilancio di 227 morti

NUOVA DELHI — E' di 227 vittime il bilancio delle inondazioni che hanno colpito questa settimana lo stato indiano dell'Uttar Pradesh, nell'India centrale. E la situazione tende ad aggravarsi. Numerosi fiumi sono in piena: nei distretti di Rampur, Nainital e Pilibhit una fenditura lunga 500 metri nel principale canale di irrigazione ha causato l'allagamento di numerosi terreni. Oltre un milione di persone è stato colpito e oltre 300 mila persone in diverse aree sono rimaste isolate. Il fiume Gange e gli affluenti continuano a crescere sopra il livello di guardia, sommergendo vaste aree. Il dipartimento per il soccorso civile dell'Uttar Pradesh ha riferito che pacchi di generi alimentari sono stati lanciati da aerei soprattutto sul distretto di Pilibhit.

Arafat batte cassa con gli arabi Mubarak il primo interlocutore



Hosni Mubarak

IL CAIRO — L'euforia per la firma dello storico accordo israelo-palestinese non è ancora scemata, ma il capo dell'Olp, Yasser Arafat, già si è messo in movimento per ottenere gli aiuti necessari a trasferirlo nelle pratiche. L'applicazione di quanto definito sulla carta «richiede un grande lavoro», ha dichiarato il capo dell'Olp in Egitto, dove è venuto — primo Paese visitato dopo il suo rientro da Washington — per sollecitare ancora una volta il sostegno del Presidente Hosni Mubarak.

Con il «Rais», Arafat ha esaminato ieri gli aiuti che l'Egitto fornirà soprattutto nel campo della formazione dei quadri amministrativi e della polizia che dovranno gestire

Gerico e la Striscia di Gaza — amministrata dall'Egitto fino al 1967 — le cui infrastrutture ed economia sono in quasi completa rovina, e dove Arafat ha lasciato intendere che l'intifada avrà fine.

L'esperienza dell'Egitto — hanno sottolineato fonti occidentali — sarà di grande utilità nella formazione dei quadri palestinesi, e Arafat ha chiesto a Mubarak anche l'aiuto di esperti. Già sono giunti da Gaza i primi elementi che costituiranno la futura polizia palestinese, per essere addestrati alla scuola di polizia egiziana all'arduo compito di mantenere l'ordine nella turbolenta Striscia, roccaforte del movimento integralista Hamas.

L'Egitto non è certo un Paese ricco e non potrà fornire — hanno rilevato le fonti — grandi aiuti finanziari. Ma può agire per sollecitare da altre parti — arabe e occidentali — i finanziamenti necessari a sostenere gli enormi costi della pace. Il consigliere politico di Mubarak, Osama el Baz, ha invitato la Cee a fornire un contributo di 500 milioni di dollari.

Vitale è ottenere anche l'aiuto finanziario delle ricche monarchie petrolifere, che faticano a perdonare ad Arafat l'appoggio dato all'Iraq di Saddam Hussein durante la crisi e la guerra del Golfo. Arafat ha dichiarato che i palestinesi contano di gran parte sui loro fratelli arabi per ricostruire le loro infrastrutture, aggiun-

do: «Sono sicuro che il Re Fahd Ben Abdel Aziz d'Arabia Saudita riprenderà il suo aiuto al popolo palestinese».

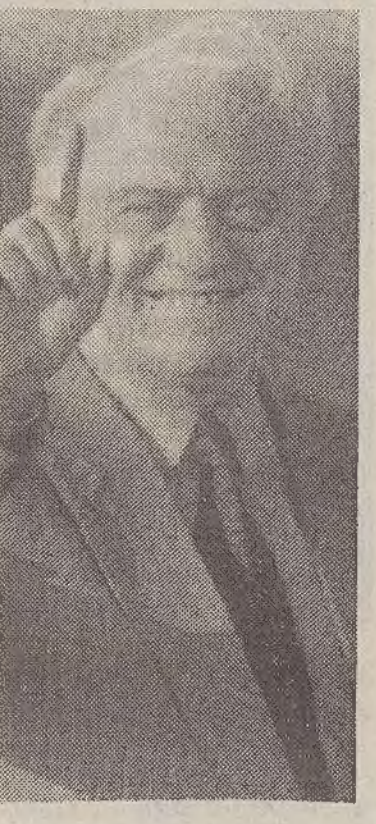
L'Egitto ha accolto con grande favore l'accordo israelo-palestinese, considerato un riconoscimento — anche se tardivo — della linea negoziale che portò nel lontano 1978 l'allora presidente egiziano Anwar Sadat a concludere gli accordi di Camp David e la susseguente pace — con Israele.

Scopo non secondario della visita in Egitto di Arafat è stato anche di dissipare lo scontento accusato dal fatto che né l'Egitto né Mubarak sono stati menzionati nei discorsi ufficiali a Washington di Arafat e di Abu Mazen.

RIESPLODE LA GUERRA IN ABKHAZIA

I carri armati separatisti attaccano la capitale

MOSCA — Riesplode in Georgia la guerra civile tra il governo centrale di Tbilisi — dove il presidente Eduard Shevardnadze ha praticamente assunto i pieni poteri — ed i separatisti abkhazi sostenuti dall'apparato conservatore ex sovietico in Russia. La tregua in vigore da sei settimane è stata rotta nelle regioni occidentali della repubblica caucasica proprio nella capitale abkhaza Sukhumi, dove l'arrivo di una colonna di carri armati dei separatisti ha scatenato alla periferia della città combattimenti costati almeno 50 morti nella giornata di ieri.



Eduard Shevardnadze

Fonti ufficiali segnalano la presenza di unità russe a fianco dei separatisti dell'Abkhazia impegnati negli scontri a Sukhumi, città di 25 mila abitanti sulle rive del Mar Nero. I russi avrebbero anche permesso agli abkhazi di attraversare impunemente le loro linee per attaccare la città da posizioni favorevoli. Shevardnadze — che martedì ha ottenuto l'autosollecitazione per due mesi del Parlamento georgiano, dovendo affrontare anche la ribellione dei sostenitori del deposto presidente Zviad Gamsakhurdia lungo la costa del Mar Nero — ha minacciato di proclamare la mobilitazione generale e si è recato in aereo a Sukhumi.

I combattimenti sono

iniziati ad Ochamchira, località ad Est di Sukhumi presa d'assalto ieri mattina dai separatisti provocando uno scontro che ha lasciato sul terreno almeno 10 morti e 50 feriti.

La capitale abkhaza è in mano ai governativi ed assediata dai separatisti dall'inizio della guerra civile nell'agosto del 1992.

«La informo che carri armati ed armi pesanti vengono ammassate attorno a Sukhumi... è questione di minuti — è il tenore di un drammatico telegramma inviato da Shevardnadze al presidente russo Boris Eltsin il cui testo è stato diffuso dall'agenzia ufficiale russa «Itar-Tass» —

la nostra nazione si sente fuorviata da chi ha firmato gli accordi di cessate il fuoco del 27 luglio ed ora non abbiamo nulla con cui difenderci». In base all'accordo mediato da Mosca, la Georgia aveva infatti dovuto ritirare le sue truppe dall'Abkhazia. «Non mi resta che andare a Sukhumi e difendere la città a mani nude insieme ai suoi abitanti», conclude amaramente Shevardnadze, ex ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica.

Da Mosca, è arrivata in serata la notizia della mobilitazione delle truppe russe in Georgia per far cessare i combattimenti in Abkhazia. L'agenzia moscovita «Interfax» cita il generale Boris Dyukov, vicecomandante dell'esercito russo nel Caucaso, nell'informare che alle truppe russe è stato ordinato di attaccare i separatisti che hanno preso d'assalto Sukhumi, dove è atteso per questa notte l'arrivo del ministro della Difesa russo, Pavel Graciov.

Le formazioni armate dei separatisti abkhazi, che ieri mattina rompendo la tregua con i georgiani hanno sferrato un nuovo attacco nella regione di Ochamchira sarebbero entrati nel pomeriggio nella città di Sukhumi, la capitale abkhaza controllata da oltre un anno dalle truppe regolari georgiane. Ne ha dato notizia la Itar-Tass.

BALCANI / RAGGIUNTO A SORPRESA UN ACCORDO TRA SERBI E MUSULMANI A GINEVRA

Deciso un referendum per la Bosnia

I cittadini dovranno votare se continuare a fare parte dell'Unione o meno - Offensiva croata a Vitez

BALCANI / NUOVE TENSIONI A PRISTINA

Kosovo: i serbi chiudono le scuole albanesi Intanto Bulatovic va in missione a Tirana

Servizio di Mauro Manzin

LUBIANA - Pattuglie della polizia serba si sono piazzate davanti alle scuole albanesi del Kosovo il giorno fissato per l'inizio delle lezioni e hanno impedito agli alunni di entrare. E così 63 mila ragazzi hanno dovuto forzatamente rinunciare, almeno per il momento, alla frequenza delle lezioni per l'anno scolastico entrante. Le autorità di Belgrado hanno in questo modo bloccato l'attività didattica di tutte le 58 scuole secondarie di lingua albanese e di 21 delle 350 scuole primarie. Il provvedimento è ancora più duro dell'analogo giro di vite inferto lo scorso anno, quando furono lasciate aperte tre scuole secondarie.

A riferire quest'ulteriore grave episodio di provocazione da parte della minoranza serba, che detiene per il potere politico e militare, contro la maggioranza albanese dell'ex provincia autonoma sono stati gli insegnanti delle stesse scuole, che hanno descritto nei minimi particolari l'azione repressiva delle forze di polizia serbe. In prima persona la denuncia alla stampa europea è stata fatta a Vienna da parte di Rexhep Osmani e Halim Hyseni. Da rilevare, inoltre, che proprio la Serbia ha disertato l'ultima seduta dei negoziati sulla vertenza scuola nel Kosovo che era stata convocata a margine della conferenza di pace sulla ex Jugoslavia di Ginevra e questo dopo che Belgrado aveva mandato a vuoto tutte le 12 sedute precedenti.

La repressione serba nei confronti del sistema scolastico albanese nel Kosovo è un'abitudine di vecchia data. Gli albanesi kosovari hanno cercato di ovviarvi organizzando lezioni nelle case private. Lo stragemma ha finora funzionato abbastanza bene nonostante alcuni sporadici tentativi serbi di fare irruzione anche in quelle sedi. Secondo Osmani e Hyseni dodici maestri sono stati malmenati dagli agenti di polizia a Mitrova dopo essere stati sorpresi a tenere lezioni per alunni delle secondarie nella sede di una scuola primaria.

Intanto, sul fronte diplomatico, la Federazione jugoslava (Serbia e Montenegro) cerca di avviare una nuova serie di consultazioni e di rapporti con l'Albania, nune tutelare dei propri connazionali in Kosovo e punto focale di una sicura reazione armata a un intervento militare in grande stile da parte di Belgrado nei confronti di Pristina.

Oggi un dialogo diretto tra Tirana e i dirigenti della Serbia è ancora improponibile e così il presidente montenegrino Momir Bulatovic è stato mandato in avanscoperta in una missione proprio nella capitale albanese dove incontrerà il presidente Sali Berisha, il premier Alexander Meksi e il presidente del parlamento Petr Arbory.

Ufficialmente il tema della visita riguarda le relazioni bilaterali tra Albania e Montenegro, i due stati hanno infatti, tra l'altro, un lungo confine comune. Ma la ragione principale della missione, come viene segnalato da circoli diplomatici di Belgrado, è il tentativo di avviare un processo di normalizzazione tra la Federazione jugoslava e l'Albania. Le relazioni tra le parti, come è noto, sono estremamente tese proprio a causa della politica serba nei confronti del Kosovo, abitato per il 90 per cento dall'etnia albanese. Ultimamente ci sono stati anche numerosi incidenti di frontiera con morti e feriti.

GINEVRA — Speranze di pace per la Bosnia. Serbi e musulmani hanno firmato a Ginevra un accordo di cessate il fuoco su tutto il territorio bosniaco nell'ambito di un pacchetto di proposte di pace che garantisce, tra l'altro, il diritto a ognuno dei tre mini stati etnici di dichiarare — se lo vorranno — l'indipendenza dall'Unione bosniaca dopo la spartizione territoriale.

Le trattative tra serbi e musulmani erano riprese a sorpresa e senza clamore ieri a Ginevra. Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic, affiancato dal suo ministro degli Esteri Haris Silajdzic, aveva incontrato il presidente del parlamento dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia, Momcilo Krajisnik: i due mediatori internazionali, David Owen e Thorvald Stoltenberg, partiti martedì per la capitale della Macedonia, erano infatti rientrati inaspettatamente a Ginevra con Krajisnik.

Izetbegovic e Krajisnik avevano conferito dalla mezzanotte fino all'1.30 e ieri mattina avevano ripreso i colloqui alla sede europea delle Nazioni Unite. Secondo il portavoce delle trattative John Mills, Owen e Stoltenberg, avendo ricevuto segnali di inattesa disponibilità da parte dei serbi a riprendere immediatamente le trattative con la controparte musulmana, avevano deciso invece di sfruttare quella che sembrava una vera e propria opportunità. Si erano quindi spostati a Podgorica, capi-

la di nuovi orrori. Gli scontri più violenti sono divampati a Vitez, nel centro della Bosnia, dove i croati hanno sottoposto a un intenso bombardamento la città vecchia, e attorno a Gornji Vakuf, a sudovest. Aspri combattimenti sono stati segnalati anche a Jablanica, a sud di Gornji Vakuf. Anche a Mostar, capoluogo dell'Erzegovina, il settore musulmano è stato nuovamente martellato dall'artiglieria croata.

Secondo un ufficiale dell'Onu distaccato a Zagabria, le rabbiose azioni militari dei croati a Jablanica e a Mostar rappresenterebbero una ritorsione a un presunto massacro perpetrato dalle forze governative martedì scorso nel villaggio di Uzdol, vicino Prozor, dove sarebbero stati assassinati 29 civili. Un colonnello dei caschi blu britannici distaccati a Vitez avrebbe visto di persona 22 cadaveri all'obitorio di Prozor, e altri 13 nel vicino villaggio di Kriz. Le vittime, quasi tutte in età avanzata, sarebbero state uccise a colpi d'arma da fuoco, o pugnate, mentre tentavano di fuggire dalle loro case.

I rappresentanti dell'Onu a Zagabria hanno condannato in un comunicato le violenze e hanno sollecitato l'apertura di un'inchiesta immediata. A quanto si apprende, il comando delle forze governative bosniache ha già avviato un'indagine e si ripropone di trasmettere i risultati al generale Jean Cot, comandante dei caschi blu nella ex Jugoslavia.

Pesanti sospetti di nuove atrocità. Uccisi a Uzdol ventinove civili?

Ma a dispetto di tutte le intese, i combattimenti fra musulmani e croati si sono ulteriormente intensificati ieri, mentre si par-

NUOVA VOLVO 460



Nuova nella sicurezza,
nel confort,
nuova nella linea.
Nelle versioni 1600, 1700,
1700 Turbo e 2000,
con prezzi a partire
da Lire 24.800.000.

I Concessionari Volvo
vi attendono
per presentarvela
**SABATO 18
E DOMENICA 19
SETTEMBRE**

VOLVO
Qualità e Sicurezza

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

3 Impiego e lavoro richieste
RAGIONIERE cerca impiego come impiegato-autista e qualsiasi altro. Posseggo iscrizione Ccia agente commercio. Conoscenza lingue disorte. Tel. 040/390883. (A59656)

26ENNE referenziata disponibile offresi baby sitter. Astenersi perditempo. Tel. 040/768380 ore pasti.

23ENNE diplomata ragioniera con esperienza lavorativa triennale presso ditte di import-export, ottima conoscenza sloveno serbo-croato buona tedesco inglese, valuta proposte interessanti Gorizia e dintorni. Tel. 0481/882114. (B50394)

4 Impiego e lavoro offerte

AZIENDA internazionale di multiservizi ricerca personale anche part-time. Tel. 0481/410246. (A3397)
SELEZIONIAMO Friuli-Venezia Giulia diplomati e laureati interessati inserimento settore agenzie viaggi turismo tramite training propedeutico per conseguire abilitazione regionale a direttore-trice tecnico agenzia viaggi o accompagnatrice turistica. Telefonare csata 0432/505825. (S52001)
SOCIETÀ internazionale seleziona ambasciati inserimento urgente propria organizzazione. Tel. 040/637258. (A3406)

5 Rappresentanti

PER potenziamento rete vendita affermata azienda commerciale ricerca per subito agenti iscritti alla Cciaa automobili per la vendita di prestigiosi articoli tecnici di primarie marche: Locite Kleber Elring Pymmo ramo autoriparazione manutenzione province Trieste-Gorizia. Offresi preparazione alla vendita e introduzione presso la clientela portafogli clienti-provvigioni superiori alla media premi di produzione incentivi Inquadramento Enasarco. Per appuntamento telefonare 0421/275018. (A3417)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13, acquista oggetti libri mobili

arredamenti 040/306226 (A3258) telefonare 305343.

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura

trasporto incluso 950.000 0431/93388 0337/537534. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto-moto-cicli

A.A.A. NUOVA Seat Ibiza, Opel Volkswagen Citroen Audi. Pronta consegna. Prezzi imbattibili. Finanziamenti tasso zero. C.A.R. sas via F. Severo 18 tel. 040/660300. (A3338)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

BORA 040-364900 PAM zona primoingress, arredato, cucina, salottino, stanza, bagno, ripostiglio. (A3398)
BORA 040-364900 UNIVERSITA' (vicinanze) affitto studenti 3 stanze, cucina, servizi, luminosissimo. (A3398)
CASA Mia affitta signorile senza mobili salone tristanze garage; altri varie zone e metrature. Tel. 040/630307 ore 16-19. (A3393)

CMT - CASAPROGRAMMA affittasi a studenti arredato 850.000.200.000 spese. 040/366544. (A00)
CMT - CIVICA affitta ammobiliato a referenziati zona S. PASQUALE panoramico soggiorno 3 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore posteggio macchina. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3434)

CMT - CIVICA affitta appartamento adiacenze GOLDO-NI salone 3 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A3434)

CMT - PIZZARELLO 040/766676 appartamenti arredati per studenti o forestieri 2-3 stanze da 600.000 a 800.000. (A00)
CMT - QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMO ufficio di circa 70 mq inbuonissime condizioni con ascensore riscaldamento autonomo. 040/630174. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO propone non residenti appartamenti arredati e non, anche per studenti, in diverse zone, disponibilità cucina soggiorno 2/3 stanze. 040/630174. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO zona BORSA ufficio perfetto completamente arredato 190 mq circa in palazzo signorile. 040/630175. (A00)

CTM - RIVIERA: Amendola appartamento confortevole, tranquillo, arredato, zona giorno, due camere, doppi servizi, terrazza. Per non residenti. Tel. 040/224426. (A00)

LORENZA affitta: non residenti, ammobiliato panoramico salone, 2 stanze servizi altro ristrutturato, panoramico salone 3 stanze, servizi, 040/734257. (A3390)

20 Capitali - Aziende

COMMERCIALISTA provvisto strutture moderne assorbirebbe acquisterebbe uno o più studi concentrando razionalizzando costi servizio di alta qualità garantendo serietà riservatezza. Scrivere a Casseta n. 19/R Publied 34100 Trieste. (A3423)

Dentiere?
con Fittydent
morsi senza rimorsi

Fittydent pasta adesiva per dentiere
Fittydent è un adesivo ad alta tenuta, insolubile, inodore ed insapore. Risolve completamente i problemi dei portatori di protesi. Fittydent, 10 volte più attivo di una normale pasta adesiva, garantisce un contatto ottimale della protesi con la gengiva, ricreando in voi fisicamente e psicologicamente un equilibrio naturale. Un'applicazione di Fittydent può durare più giorni. Fittydent non viene ingerito perché insolubile. Fittydent dopo l'utilizzo si toglie dalla dentiera con le apposite compresse effervescenti Fittydent Ph 10 che garantiscono l'integrità delle resine e un'igiene perfetta.

Un buon rapporto con la vostra protesi è ciò che più ci interessa e la nostra ricerca decennale in questo settore ne è la migliore garanzia.

Fittydent, la pasta adesiva che devi provare!
Richiedete gratuitamente Fittydent a IDECO - Via Braille 39100 Bolzano allegando L. 3000 in francobolli per spese

IDECO IGIENE DENTALE E COSMESI ODONTIATRICA

Fittydent contribuisce alla realizzazione dell'iniziativa "Anni d'argento". Una tessera per il tuo sorriso!

SIRIO TOLMEZZO
0433 - 41.858
casa di testa bicamer e struttura: solo 55 ml.
Altre proposte:
● AMPEZZO nuovo bicamer, primo ingresso, termoautonomo, posizione centralissima.
● SUTRIO (zona) casa ristrutturata, mansardina, cortile.
● PAULARO (fr.) casa da sistemare con ampio scoperto.
● ARTA TERME (fr.) casa con tre appartamenti, scoperto, garage: vero affarone!!!
● PALUZZA casa prefabbricata monocamera: 28 ml.
● TRAPPO CARNICO rustico da sistemare: 25 ml.
Cerca la tua casavacanze?
SIRIO TOLMEZZO
0433 - 41858

MULTICASA 040/362383 affitta zona Università vecchia grazioso monolocale servizio esterno ammobiliato anche residenti 320.000. **STUDIO 4** 040/370796 affitta studenti appartamenti centro città, altro Revoltella attico 35 mq ampia terrazza.

FINANZIARIO fiduciari 60.000.000 aziendali 250.000.000 mutui tempi brevissimi visita gratuita ovunque. 02/33600933. (S51943) Tel.

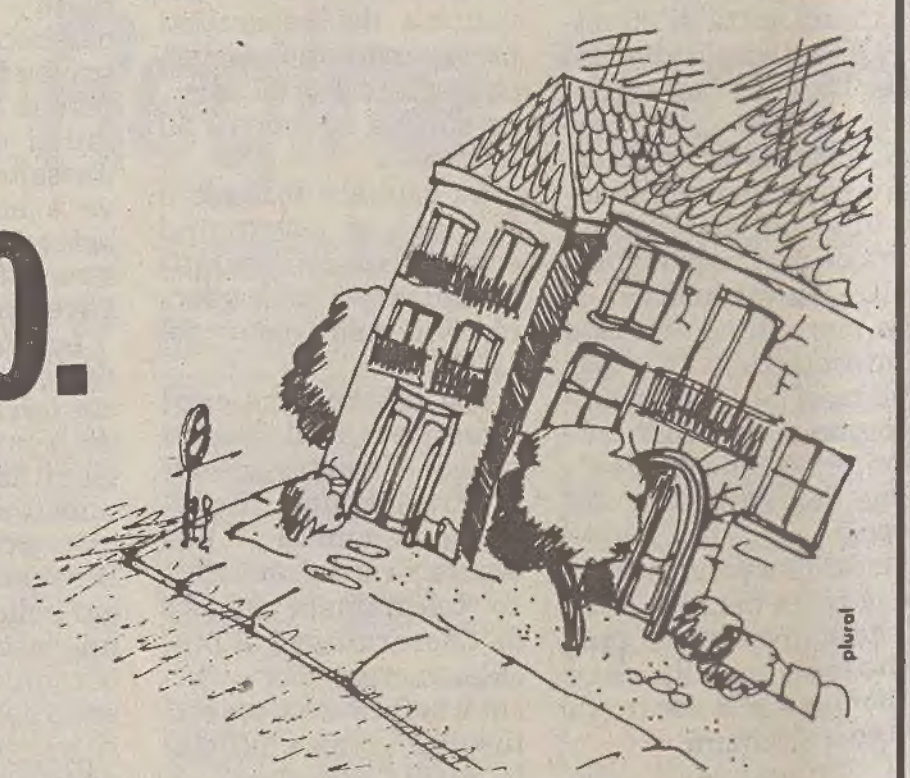
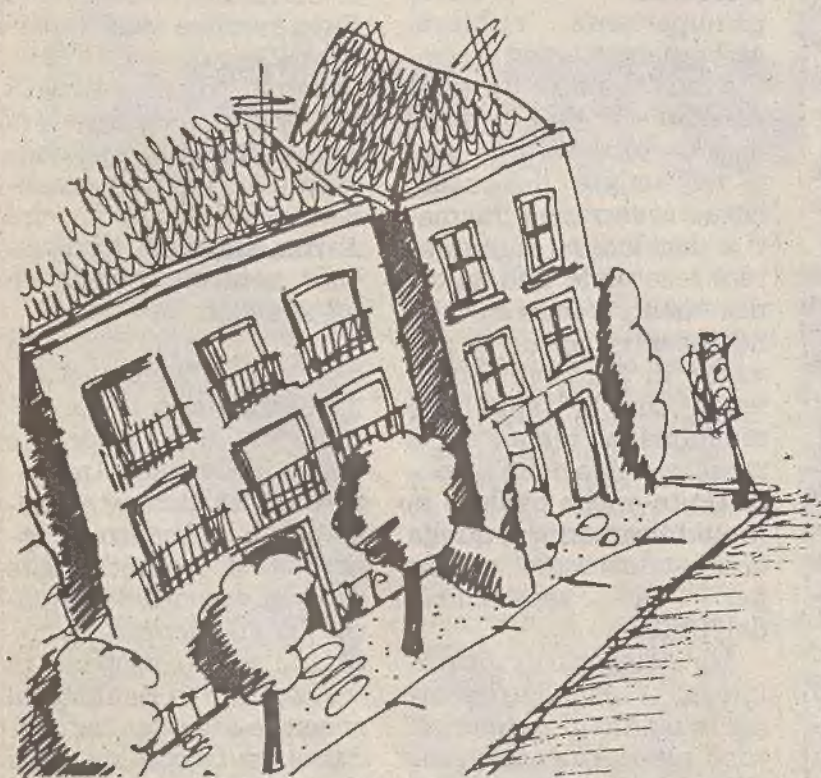
Continua in 26.a pagina

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



UN GRUPPO DI AGENTI DENUNCIA IL DILAGARE DELLA CORRUZIONE

Polizia sotto accusa

Nel mirino la questura di Lubiana, troppo accondiscendente con la malavita

LUBIANA — Polizia corrotta; è forse la più infamante delle accuse che può essere rivolta alle forze dell'ordine. Nel «nuovo caso» scoppiato in Slovenia l'accusa di corruzione è stata fatta dagli stessi agenti e quindi essa assume un peso ancor più rilevante.

Il nuovo bubbone è stato fatto scoppiare da «onesti agenti» che hanno firmato così una lettera inviata al Capo dello Stato, al primo ministro, ai parlamentari e, ovviamente, ai mass media. I fatti non sono nuovi e forse questa è la maggiore osservazione che i firmatari della lettera fanno al ministero degli Interni: nulla o quasi è stato fatto per «ripulire» la questura di Lubiana dagli agenti in odore di mafia ovvero a contatto e accondiscendenti nei confronti dei personaggi malviventi o comunque legati ad affari poco chiari. Gli «onesti» hanno rispolverato una relazione

di 15 pagine della commissione interna del ministero risalente al dicembre del '92. Essa riguarda controlli svolti nelle questure di Capodistria, Murska Sobota e Lubiana.

A Lubiana i controlli riguardarono sette stazioni di polizia e la commissione di vigilanza interna accertò collegamenti specie con Sefik Puric, proprietario di un locale lubianese «Amadeus» e suoi conoscenti i quali ricevevano favori dal capo della stazione di polizia di Moste sotto forma di concessione di porto d'armi, annullamento di esami del sangue in casi di incidenti causati dall'alcol, e così via. Il proprietario dell'«Amadeus» avrebbe avuto contatti con lo stesso capo della questura lubianese Stadler. Il suo vice sarebbe intervenuto presso una delle sette stazioni di polizia affinché non controllassero l'«Amadeus» quando erano

in corso ricerche di un uomo che aveva aggredito un agente.

La relazione rivela altre irregolarità che avrebbero richiesto un generale ricambio dei dirigenti della questura lubianese. Invece, come si sottolinea nella lettera degli «onesti», malgrado l'arrivo di un nuovo ministro che si presentava con il crisma della massima onestà, nulla o quasi sarebbe cambiato. Quasi tutte le persone sono rimaste allo stesso posto, anzi alcune sono state promosse. Sulla vicenda è intervenuto l'ex ministro degli Interni Bavaric, il quale, in sostanza, ha confermato che vennero rilevate gravi irregolarità. Bavaric ha detto che lui prese i primi provvedimenti e che informò dettagliatamente il suo successore Bizjak (subentrato poche settimane dopo la relazione) il quale ora non può dire di non saperne nulla.

L. B.

L'OPINIONE

Questi continui scandali non fanno certo onore alla neonata democrazia

Gli scandali in Slovenia sono all'ordine del giorno. Si susseguono a ritmo serrato. Si ha quasi l'impressione che alcuni vogliano raggiungere cifre da record; ma sono, purtroppo, record negativi. Quelli che possono mettere anche in pericolo la stabilità del paese.

E' di oggi lo scandalo riguardante le maggiori gerarchie della polizia di Lubiana; sembra che vi siano immischiati anche personalità del precedente ministero. Ed è inutile rievocare gli scandali delle armi a Maribor, il problema della Hit di Nuova Gorica, dell'Elan e di altre più o meno traballanti istituzioni o personalità. Qualche provvedimento è stato avviato, ma sono provvedimenti soltanto amministrativi nel senso che, non potendo fare altro, si manda qualche funzionario in pensione. E tutto, di solito, finisce qui.

Questi sono scandali di carattere, diciamo, generale, mentre ve ne sono altri di tipo decisamente politico. «Politica» è tutta la condotta del ministro della difesa che se la sta prendendo col Presidente della repubblica ed altre personalità dell'attuale coalizione e di quella di prima. La barca incomincia a far acqua. Gli scandali non hanno soltanto connotati sensazionalistici, ma incominciano a divenire «strutturalmente» pericolosi.

Intanto, le commissioni presso il parlamento continuano ad indagare, ma senza risultati concreti. Se i casi sono da tribunale che li risolvono i tribunali. La via della giustizia è quella. A parte, naturalmente, la necessità che anche gli organi giudiziari dovrebbero certamente snellire il proprio lavoro dando la precedenza a quei casi che sono di particolare interesse pubblico se non già statale. Il che, naturalmente, non significa che dovrebbero ignorare gli altri casi.

Il Slovenia, purtroppo, c'è poca «esperienza democratica» come soleva dire Pertini quand'era presidente. Non sono pochi coloro a cui non interessa l'etica civile. Non è da escludere l'idea, anche se ingenua, che gli organismi rappresentativi del paese dovrebbero sostenere un esame circa il codice di comportamento in regime di democrazia.

Il primo a sostenerlo dovrebbe però essere il governo, che tentenna in continuazione ed i problemi di questo genere li risolve sempre a metà. Anche per questa ragione incomincia ad essere in pericolo; Drnovsek e gli altri hanno fatto molto nel settore della finanza estera (crediti ed altro), ma poco, troppo poco, nella politica interna. Che dovrebbe essere poi quella di un almeno onesto comportamento democratico. La vera democrazia non dovrebbe permettere compromessi.

Il governo è sempre più vicino ad una resa dei conti. E non sono irreali le ipotesi circa una nuova coalizione ed anche, contemporaneamente, di una opposizione più decisa.

Miro Kocjan

IN ARRIVO MIGLIAIA DI SFOLLATI CROATI E BOSNIACI

«Trapianto» in Istria

Il governo tedesco finanzierebbe l'intera operazione

MATTUGLIE — L'Istria si trova dinanzi al pericolo di ripopolamento delle proprie terre con sfollati dalle zone di crisi in Croazia e Bosnia-Erzegovina. Lo ha confermato ieri, in un incontro con i giornalisti, il sindaco di Mattuglie, Radivoj Marmilic, membro della Dieta democratica istriana. Il grido d'allarme di Marmilic farà certamente scatenare reazioni a catena e non potrebbe essere diversamente, in quanto la questione riemerge periodicamente da quando il presidente croato Franjo Tudjman fece balenare il «trapianto» di migliaia di romeni di nazionalità croata nei centri istriani, soprattutto in quelli abbandonati o con scarsa popolazione.

«A Mattuglie non possiamo accettare che i profughi vengano qui da territori lontani anni luce in quanto ad abitudini e mentalità e vi si stabiliscano definitivamente. Una decina di giorni fa, sono stato contattato da Nela Erzisnik (nota «show girl» della Tv di Stato e «scandalezziana» della prima ora)

E' stato il sindaco di Mattuglie a lanciare l'allarme.

La Penisola otterrebbe in cambio una forte autonomia finanziaria

e dal sacerdote Bero Zeba, i quali mi hanno esposto il progetto di ripopolamento dei villaggi di Male Mune, Vele Mune e Vodica, in Ciciaria, con mezzo migliaio di croati provenienti dalla Posavina bosniaca.

Un programma che gode l'appoggio delle massime autorità statali e che vedrebbe il governo tedesco nel ruolo di finanziatore. Ho subito risposto di essere contrario al ripopolamento in massa della nostra area perché ciò non sarebbe gradito dalla gente del posto per motivi che non è difficile comprendere e che toccano anche le proprietà private

degli abitanti e dei loro figli, nipoti, insomma degli eredi».

La crociata del sindaco Marmilic contro la deformazione del quadro demografico istriano non si esaurisce e continua: «La municipalità di Mattuglie promuoverà quanto nelle sue possibilità per far tornare la vita nelle località abbandonate al proprio destino, dove pure l'esodo del secondo dopoguerra ha avuto effetti terribili. Svolperemo le infrastrutture e stimoleremo l'occupazione, favorendo però la popolazione autonoma. Spero che quanto da me dichiarato non sia

inteso come un attacco ai profughi croati, dei quali dobbiamo comprendere tutta la tragedia del traumatico distacco dai luoghi in cui sono nati. Ma l'unica soluzione apprezzabile è quella di farli tornare alle loro case perché è lì che si sentiranno a proprio agio».

Marmilic si è soffermato su quanto l'ex comune di Abbazia, compresa Mattuglie, hanno fatto per alleviare le sofferenze dei fuggiaschi. A un certo punto, l'Abbazia ospitava 17 mila profughi e ancora attualmente ve ne sono circa 7.700. La possibilità di «collocare» di 500 croati della Posavina bosniaca in Ciciaria dà vigore alle voci secondo le quali, negli incontri a Brioni tra il presidente Tudjman e la «trojka» DDI (Delbianco, Jakovic e Herak) sarebbe stato formulato un «baratto» che vedrebbe arrivare in Istria 30 mila croati dalle zone conflittuali in cambio dell'ottenimento — per la penisola — di uno status speciale, ovvero di avere una forte autonomia in materia finanziaria.

ORDINATA UN'INCHIESTA DAL MINISTERO

Sanità, ospedali in rosso per le troppe spese gonfiate

LUBIANA — Contabilità allegra, assunzione di impegni finanziari non dovuti, prestiti discutibili, quadruplicazione delle spese per l'acquisto di computer, sono alcune delle osservazioni non certo innocenti emerse dal controllo dei libri contabili del Zzss (l'Istituto per l'assicurazione sanitaria della Slovenia).

La relazione è stata oggetto della commissione per la verifica delle spese di bilancio del parlamento sloveno. L'invio degli ispettori nelle sedi dell'assicurazione (si tratta di un ente statale) venne deciso lo scorso anno dal ministro della sanità, Bozidar Voljc, il quale chiese che la corte dei conti esaminasse anche tutti gli ospedali con

bilanci in rosso. In seguito a quanto risultato, la commissione parlamentare per le nomine ha sospeso proprio ieri la procedura per la nomina di Franc Kosir a direttore del Zzss, in quanto Kosir era facente funzioni dell'Istituto oggetto dello scandalo.

L'assicurazione venne costituita nel marzo '92 e subito partì «approprandosi» del debito che lo Stato aveva nei confronti della sanità. In sostanza già in partenza vennero violate le norme sulla costituzione di enti statali, in quanto il Zzss si fece riconoscere spese materiali maggiorate per coprire il deficit. Poi ci fu un'ingiustificata lievitazione dei contributi per l'assistenza sanitaria (dal 13,8 al

18,5 per cento) che produsse un surplus di fondi che l'Istituto assicurativo «girò» garantendosi buoni profitti. Alla fine del '92 venne introdotta l'assicurazione integrativa (il Zzss è l'unico a operarlo accanto alla compagnia assicuratrice Adriatic) per la totale copertura delle cure. Gli ispettori hanno rilevato che le spese per l'introduzione del nuovo sistema vennero coperte in maniera molto discutibile con la voce assicurazione obbligatoria. Infine, tra i maggiori addebiti, c'è quello dei 2750 computer acquistati spendendo 2,1 miliardi di talleri invece dei 500 milioni previsti e questo senza un pubblico concorso.

L. B.

SALTA IL CAPO DEI SERVIZI SEGRETI CIVILI SLOVENI

Armi, sostituito Jakin

Avrebbe trafugato i verbali degli interrogatori sulla vicenda Maribor

LUBIANA — Si fanno sempre più insistenti le voci sulla prossima sostituzione del capo dei servizi segreti civili sloveni Sova. Silvan Jakin, subentrato all'ex direttore Janez Sirse meno di due mesi fa, è oggetto di polemiche per aver trafugato verbali di interrogatori riferiti all'inchiesta sulle armi di Maribor. Facendo credere di averne l'autorizzazione, Jakin si sarebbe appropriato di documenti che gli avrebbero permesso di preparare meglio la sua deposizione davanti ai giudici incaricati delle indagini sulle armi rinvenute in luglio all'aeroporto di Maribor.

La sua sostituzione sarebbe stata decisa ieri dal governo senza però che diventi operativa in quanto non sarebbe stato individuato il suo sostituto. Intanto la commissione parlamentare per le nomine ha deciso che della commissione d'inchiesta per la vicenda delle armi faccia parte un rappresentante di ciascun partito.

I nomi (fatti dai partiti) dovrebbero essere noti nel corso dell'odierna riunione del parlamento. Legata alla vicenda armi anche la notizia della denuncia di Janez Jansa, ministro della Difesa sloveno, da parte di Silvo Komar, capo dei servizi segreti della regione di Maribor. Komar ha denunciato Jansa per averlo additato senza prove come principale responsabile dell'arsenale clandestino.

FOLLA ALLA FESTA PATRONALE

Rovigno, ritorna restaurata la statua di Sant'Eufemia

ROVIGNO — Con il concerto di mercoledì al convento francescano, si sono iniziate a Rovigno le celebrazioni, per la prima volta, della giornata della città, in ricorrenza della festa di Santa Eufemia, patrona della località e anche protettrice dei forestieri. Le finalità — come ha sottolineato il sindaco di Rovigno, Lido Sosic — sono quelle di ripristinare, sulla spinta della memoria storica, gli usi e i costumi e le tradizioni

antiche, con una prospettiva di propulsione e di riassunzione dei ruoli delle varie componenti sociali, laiche e religiose. Ieri c'è stata un'affluenza di oltre ventimila persone, provenienti non solo dall'Istria, ma anche dal Friuli-Venezia Giulia e dal Veneto, nonché dalle città gemellate di Adria (Rovigo), Camalero (Lucca) e Losenberg (Germania). Molto seguita la fiera, il «Festival della specialità culinaria».

CONTRO LE LEGGI SUL LAVORO

I sindacati minacciano di occupare il Sabor

ZAGABRIA — Dall'assemblea straordinaria della Federazione dei sindacati autonomi della Croazia — la corporazione più massiccia con i suoi 600 mila affiliati — è partito un minaccioso ultimatum verso i detentori del potere. Mercoledì sera a Zagabria, il capo degli «autonomi», Dragutin Lesar, ha annunciato numerose forme di protesta contro il pacchetto di leggi in materia sociale e occupazionale, che il Sabor sarà chiamato ad approvare o meno alla fine di settembre.

Le prime manifestazioni di dissenso partirono il 23 settembre dalla capitale croata, per proseguire nei maggiori centri del Paese. «Saremo

nelle strade, di fronte al Parlamento statale, entreranno nel Sabor, insomma diventeremo l'incubo di tutti coloro che credono di poter schiavizzare il lavoratore croato con leggi profondamente ingiuste e discriminatorie».

Nel corso della sessione sono intervenuti numerosi esponenti sindacali e dirigenti politici, mentre è stata notata l'assenza dei rappresentanti dell'Accadizeta, il partito governativo. Tra i tanti discorsi, uno è rimasto particolarmente impresso ed è quello di Bruno Bulic, responsabile della sezione degli «autonomi» istriani: «Parlo a nome dei 62 mila membri della nostra Federazione sindacale, cifra che sarebbe aumentata

se non fossero migliaia gli istriani che negli ultimi 2-3 anni hanno abbandonato la penisola per cercar fortuna all'estero. L'indigenza ha costretto 20 mila miei connazionali a lasciare l'Istria e altri lo faranno se non avranno condizioni dignitose d'esistenza. Dobbiamo agire non solo contro chi ha in mano le sorti della Croazia ma anche nei riguardi dei sindacati legati a doppio filo con il regime. I sindacati debbono capire che non c'è democrazia senza scioperi e dimostrazioni».

Nella prossima seduta del Sabor, è stato detto, le richieste sindacali troveranno il pieno appoggio di tutti i deputati all'opposizione.

a. m.



SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	14,41 Lire*
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	0,30 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro	68,60
= 1,019	Lire/Litro
CROAZIA	
Dinari/litro	3.100,00
= 918	Lire/Litro

Data fornita dalla Spisna Banka Koper di Capodistria

f. d.

IN BREVE

Confini, nominata la commissione slovena che tratterà con i croati

LUBIANA — Il governo sloveno ha nominato i membri della delegazione slovena nella commissione diplomatica mista per i confini tra la Slovenia e la Croazia. Lo ha annunciato in conferenza stampa lo stesso ministro degli Esteri Lojze Peterle a testimonianza dell'importanza che Lubiana attribuisce alla commissione nella soluzione della questione riguardante la frontiera sloveno-croata. Presidente sarà Tomaz Kunštic, segretario generale del ministero degli affari esteri. Ne fanno parte esperti giuristi, rappresentanti del ministero degli Interni e del traffico ma anche i presidenti dei consigli esecutivi di Ljubotom e Pirano. Sono comuni che confinano con la Croazia e specie nel caso di Pirano la tracciatura della linea confinare appare sin d'ora problematica. E' probabile che il contenzioso sul golfo di Pirano dovrà essere affrontato da un arbitrato internazionale.

Aggredito e derubato un uomo a Lucia presso Portorose

LUCIA — Un giovane tra i 20 e i 25 anni ha aggredito e derubato ieri pomeriggio a Lucia presso Portorose un uomo portandogli via circa 70 mila talleri. Stando ai primi accertamenti l'aggredito, Vili Lovrecic di Lucia, è stato avvicinato da uno sconosciuto che gli ha strappato la somma (qualcosa come un milione di lire) dopo averlo gettato per terra. Il giovane è poi fuggito a bordo di un'automobile. Le ricerche dell'aggressore sono scattate dopo la denuncia fatta dal fratello di Vili Lovrecic il quale è rientrato a casa con alcune contusioni. E' presumibile che il rapinatore abbia visto Lovrecic prelevare del denaro dalla vicina banca e lo abbia atteso all'uscita.

Corrente elettrica anche di notte in buona parte della Dalmazia

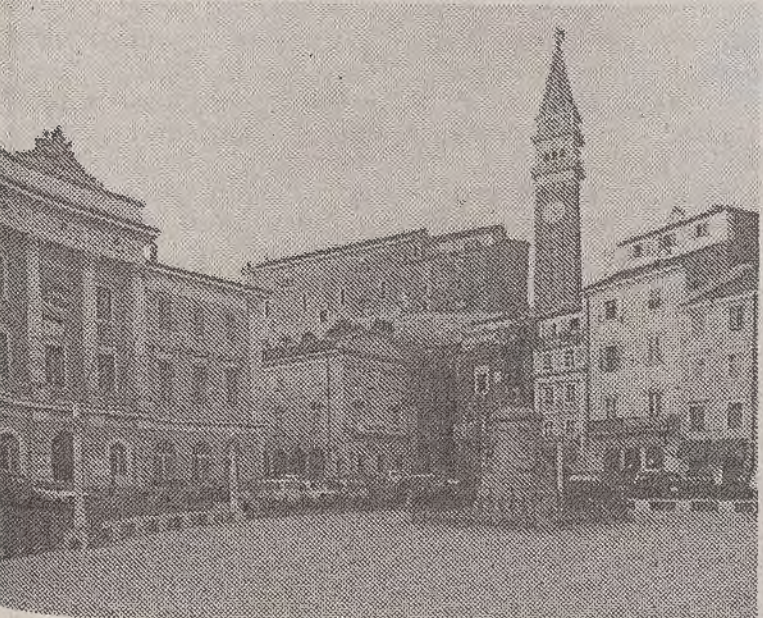
SPALATO — Da sei mesi alle prese con drastiche riduzioni nell'erogazione della corrente elettrica, la popolazione dalmata dovrebbe da domani usufruire di qualche ora di luce in più. I disinsediamenti andrebbero attuati secondo una suddivisione a zone, e molto probabilmente l'utenza a domicilio avrà la corrente elettrica anche nelle ore notturne, cioè da mezzanotte alle ore 6. Un allontanamento del regime restrittivo è dovuto alla messa in funzione di generatori diesel a Sebenico, Sinj e a Spalato.

Un bosniaco condannato per offese al Presidente Tudjman

FIUME — Dieci giorni di reclusione per vilipendio al Presidente della Repubblica e allo Stato di Croazia: questa la pena comminata a un profugo bosniaco, A. H. 52 anni. L'uomo oltraggiò Tudjman e la Croazia l'11 settembre, nell'albergo «Emonia» di Cittanova, con una sequela di frasi ingiuriose che costrinsero la polizia patinata ad intervenire. Durante il processo, lo sfollato ha dichiarato di nutrire invece grandissimo amore nei riguardi della Croazia e del suo Presidente.

MODERATA SODDISFAZIONE DEGLI OPERATORI DEL LITORALE E DEL CARSO SLOVENO PER I PRIMI OTTO MESI

Bene il turismo, nonostante la mancanza di italiani



La bella piazza Tartini di Pirano

PORTOROSE — Turismo '93 del Litorale e del Carso sloveno: operazione riuscita. I dati sulle presenze turistiche nei primi otto mesi dell'anno, resi ufficialmente noti dal direttore della Comunità turistica carsica costiera, Mitja Logar, giustificano pienamente la soddisfazione degli operatori del settore. L'annata non è paragonabile agli anni d'oro ma ha confermato i segnali di ripresa rilevati nel 1992 ed è andata bene malgrado la scarsa presenza dei turisti italiani, tradizionalmente frequentatori molto assidui.

Vediamoli un po' i numeri. Da gennaio a luglio, le presenze sono state complessivamente 751.786, il 9 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Invariato il numero degli ospiti stranieri (281.247 presenze), è cresciuto invece quello degli sloveni (470.539). Ancora più marcate sono state le differenze nel mese di ago-

sto, con il calo del 6 per cento degli stranieri (139 mila presenze) e l'aumento del 32 per cento degli ospiti (228 mila pernottamenti).

Nel complesso, due fenomeni meritano particolare attenzione: il cambiamento del rapporto tra turisti sloveni e stranieri nonché le nuove esigenze del turista tipo. Mentre nel 1991 il rapporto tra turisti stranieri e sloveni nella zona carsica costiera era di 65 a 35 a favore del turista d'oltreoconfine, ora il rapporto è di 55 a 45 a favore dell'ospite nazionale.

In quanto al nuovo turista tipo, è un ospite individuale, si trattiene per pochi giorni, molto spesso arriva da una località distante meno di 500 chilometri. Caratteristiche, queste, che impongono maggior cura all'infrastruttura stradale, più sensibilità ai problemi ecologici, un'offerta in generale più personalizzata.

f. d.



IL PICCOLO

montagna avventura esplorazione

«Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti» (J. Kugy)



Venerdì 17 settembre 1993

IN VOLUME I DIARI DI ETTORE CASTIGLIONI

Una «vita di croda»

Il rapporto quasi ascetico con le montagne nelle pagine dell'alpinista milanese

Ma cosa accadde in quel fatidico «Giorno delle Mesules»? Nel 1936, a 27 anni, Ettore Castiglioni è un alpinista formato e completo, ha già un centinaio di vie nuove alle spalle, aperte con i nomi più prestigiosi dell'alpinismo tra le due guerre: Gilberti, De Tassis, Bramani, Vinatzer, sulle pareti di tutti i principali gruppi dolomitici. Il 18 marzo raggiunge la cima delle Mesules nel gruppo del Sella con gli sci in una solitaria gita di ricognizione. Non è un grande sciatore, non lo sarà mai, ma usa le tavole come mezzo di riavvicinamento alle montagne nei mesi invernali, eppure ha già pubblicato per conto del Touring Club Italiano alcune guide sciistiche delle Dolomiti. Durante la discesa una banale caduta lo lascia immobile, con una gamba malamente fratturata in completa solitudine nel mezzo di un altipiano innevato a quasi 3000 m di altezza. Una situazione drammatica, considerando anche i mezzi e le tecniche dell'epoca, che in poche ore potrebbe volgere in tragedia. Malgrado tutto, rivolto al cielo e ai monti, fusi in un improvviso equilibrio estetico («Nino», come l'alpinista veniva chiamato in famiglia, vive un insolito viaggio contemplativo ai limiti dell'esoterico, incurante dei dolori che sicuramente la grave frattura gli procura (rimarrà con una gamba più corta) e del probabile tragico epilogo.

Sembra che la Natura stessa, attraverso una delle sue più affascinanti rappresentazioni, gli parli direttamente come ad una parte di essa stessa. Ed è un messaggio di estrema armonia, di sintesi d'amore. Quasi materializzato dal nulla appare un gitanter austriaco salito sulle stesse tracce di Castiglioni, il quale, sceso a organizzarsi i soccorsi, altrettanto misteriosamente sparisce nel nulla. Durante il trasporto a valle sembra quasi che l'alpinista, ancora ipnotizzato da quell'esperienza, si doli di staccarsi da un così intenso vissuto alpino.

Esperienza radicale

Quella che oggi potremmo pragmaticamente definire una scarica di endorfine, cioè quella droga naturale che il cervello libera per farci superare le situazioni più dolorose e drammatiche, fu l'esperienza che cambiò radicalmente la mentalità alpinistica di Castiglioni, quella «vita di croda» come definita da lui stesso, che rappresentava, in ultima analisi, la sua vita stessa. Si rivoluzionano i suoi rapporti con le rocce, con i compagni, con uno dei suoi interlocutori primi, il diario, nel quale citerà spesso ad esempio e parametro «Il giorno delle Mesules» come si intitola il volume appena pubblicato da L'Arciere Vivalda (332 pagg., 28 mila lire), che raccoglie appunto parte dei diari di Castiglioni. Dopo il '36, Castiglioni non scala più per lo sport, per affermare la sua virilità come i miti del suo tempo gli suggerivano, oppure per esprimere quell'innato senso estetico che gli veniva dall'attaccamento profondo alle arti, ma per conoscere, perché solo conoscendo si ha la reale possibilità di amare pro-



fondamente.

Un nuovo alpinismo di ricerca inizia dopo il '36, lo condurrà a rinnovate e proficue campagne come quelle degli anni della conquista, nelle quali però i numerosi passaggi di 6.0 superati sui nuovi tracciati aperti con i compagni più forti assumono altrettanto rilievo delle tante vie nuove — più facili — aperte, fino a due in una giornata, con il nipote (il futuro scrittore Saverio Tutino) a scopo esplorativo o per la semplice gioia dell'arrampicare. È una vita per la montagna, nella montagna, della «montagna» con in più un nuovo ruolo: divulgatore di alpinismo per conto del Touring Club e del Cai.

Nel 1934, alla fine di una stagione strepitosa legato in cordata con Bruno de Tassis, il regime gli assegna la medaglia d'oro al valore sportivo, riconoscimento ambito che avrebbe fatto la gioia di ogni scalatore dell'epoca, non del malinconico e sensibile Castiglioni, che accetta l'onorificenza per quieto vivere, ma è infastidito e offeso nel suo rapporto intimo ed esclusivo con le montagne. Lo «zio Nino», come lo chiama Tutino, come lo chiama Tutino, come lo chiama Tutino, antifascista conseguenza, «fisiologico». Sebbene

nei suoi diari si incontrino citazioni di Marx e di altri scrittori vicini al socialismo non si può dire, almeno fino agli ultimi due anni di vita, che possedesse una coscienza politica formata e un radicato senso di lotta delle classi.

La passione per l'arte

Discendente di una antica, ricca famiglia milanese, Ettore fu da sempre posseduto da una sete viscerale per una vita d'arte: letteratura e musica sopra le altre, ma anche pittura, architettura, teatro lo muovevano spesso a viaggiare per le capitali europee delle espressioni artistiche, a suonare il pianoforte e a comporre versi. Intellettualmente sensibile ed introverso, fin quasi a sfiorire in certi casi la patologia, Castiglioni rifiuta di getto e in blocco l'ideologia e le forme espressive fasciste esteriori, violente e ottuse e assieme a esse il cattolicesimo clericale, apertamente schierato con Mussolini («uomo inviato dalla provvidenza» come diceva Pio XI. Ma per l'intera sua esistenza, trentacinque anni appena, è senza alcun

dubbio la montagna a occupare il posto più importante, e non solo dal punto di vista avventuroso e sportivo.

Dotato atleticamente e animato di coraggio, salvo alcuni periodi di depressione, Ettore supera agevolmente molti passi di 6.0 grado sia in ripetizione che durante l'apertura delle sue 180 vie nuove in tutto l'arco alpino, ma non è il sestogradista per eccellenza come Solleder, Gomici, Cassin. Il suo rapporto con la roccia è più intellettuale che fisico, tanto da portarlo nei mesi dell'autunno, quando non si scala più e non si scia ancora, a lunghissime cavalcate solitarie nei boschi e nelle valli dolomitiche, per rifugiarsi e malghe abbandonate in una ricerca misticamente introspettiva in simbiosi con la Natura, che gli hanno fatto scrivere forse le pagine più belle ed intense della parte pubblicata da Vivalda, circa un quinto, della sua intera, sterminata, produzione diaristica.

«Amore è desiderio» scrive, «ma mentre il desiderio per una donna presto si spegne con la conoscenza carnale, il desiderio verso un amico è assai più duraturo perché vi è

sempre qualcosa di non conosciuto, e forse inconoscibile, a tener desto il desiderio». In queste, sintetizzate, frasi lapidarie si può riassumere il suo rapporto, disastroso, con le donne e viceversa quello idilliaco con gli amici. Sparuti e nascosti, forse in gran parte inconfessati, sono i suoi amori per le coetanee, sempre vissuti in diretto antagonismo con la dedizione totale alla natura e alle montagne, fughi e spesso troncati prima di possibili sviluppi che avrebbero potuto distoglierlo dall'alpinismo. Si legge in realtà chiaramente come Ettore sia stato da sempre condizionato, salvo forse in un unico caso, da un sacro terrorismo nei confronti delle ragazze di per sé (forse a seguito della prematura scomparsa dell'adorata madre, forse per una seppur latente omosessualità e violentemente repressa) e come le montagne in questo caso fossero state una contropartita di comodo.

Significative sono invece le molte e splendide pagine dedicate ai suoi amatissimi compagni di avventure e di cordata: da Celso Gilberti, friulano suo primo compagno di grandi scalate scomparso già nel '33, a Bruno de Tassis amico sincero e fedelissimo che Castiglioni considerava come il miglior compagno di cordata possibile (insieme apparivano il maggior numero di vie nuove), a Gian Battista Vinatzer, il più forte, con il quale era costretto a dividere il comando della cordata, con lui compirà forse la sua impresa maggiore sulla Sud della Marmolada, stranamente coperta da un misterioso black out totale fra le pagine dei diari, e infine quel Vitale Bramani (il progettista delle fortunate suole «Vibram») che gli rimarrà accanto per tutta la sua «vita di croda» dai primi passi fino agli ultimi istanti di vita. Sarà Vitale ad accompagnare Castiglioni per l'ultima volta al passo del Forno al confine con la Svizzera l'11 marzo del 1944, dal quale non farà più ritorno.

Gli ultimi due anni di vita segneranno un'estrema svolta per l'ancora giovane alpinista: lo porterà nel 1942 ad aprire ben 36 vie nuove con Gino Pisoni, Guido Leonardi e il nipote Saverio Tutino e nel '43 viene richiamato alle armi col grado di tenente, istruttore di alpinismo al Passo Tre Croci e ad Aosta. Dopo l'8 settembre l'armata è allo sbando; scoprendo innate doti di leader Castiglioni raccoglie un gruppo di commilitoni e si rifugia sulle montagne della Valpelleina presso le malghe del monte Berio, mettendo di fatto la sua esperienza alpinistica al servizio della causa anti-nazifascista. Più volte fa espatriare personalità politiche in pericolo attraverso i valichi montuosi e fra questi il senatore Luigi Einaudi (futuro presidente della Repubblica), e inizia un mai chiarito traffico (spionaggio, contrabbando, lotta partigiana?) attraverso i ghiacciai al confine svizzero. Catturato dalle guardie confinarie in pieno inverno Ettore fugge nella notte, fra le adorate crotte, verso il mito della libertà, senza abiti né scarpe.

Sergio Serra

TORNA LA TENSIONE TRA CLIMBER E AMBIENTALISTI

Lotta per le falesie

Dalla Germania il segnale, e si riaccendono antiche polemiche

Anche a Trieste, dove da anni

sono interdette le pareti di Duino,

potrebbe scoppiare il caso

delle specie protette in Valle

«Noi porgiamo la mano agli ambientalisti. Che la prendano prima che si trasformi in un pugno».

A parlare non è il terribile pugile Mike Tyson (incatenato da tempo), ma Stefan Glovacz, che dopo la tragica ed improvvisa scomparsa di Wolfgang Güllich è oggi l'arrampicatore più rappresentativo in Germania.

Glovacz l'ha pronunciata durante una conferenza stampa in occasione di una singolarissima manifestazione di protesta avvenuta in Germania nel maggio scorso. Una catena di cordate lunga ben 16 chilometri, composta da più di 2000 arrampicatori provenienti da quasi tutte le regioni tedesche hanno simbolicamente collegato le principali e rinomate falesie della valle del Danubio.

Le quattro associazioni organizzatrici, tra le quali il club alpino tedesco ed il soccorso alpino della valle del Danubio, hanno inteso in questo modo manifestare contro la interdizione quasi totale delle ben 506 pareti naturali agli arrampicatori, riducendo ancora a 15 le già scarse 45 attualmente praticabili da parte delle autorità locali del circondario di Sarnen, che quali hanno accolto in pieno le istanze delle associa-

zioni ambientaliste contro i rocciatori.

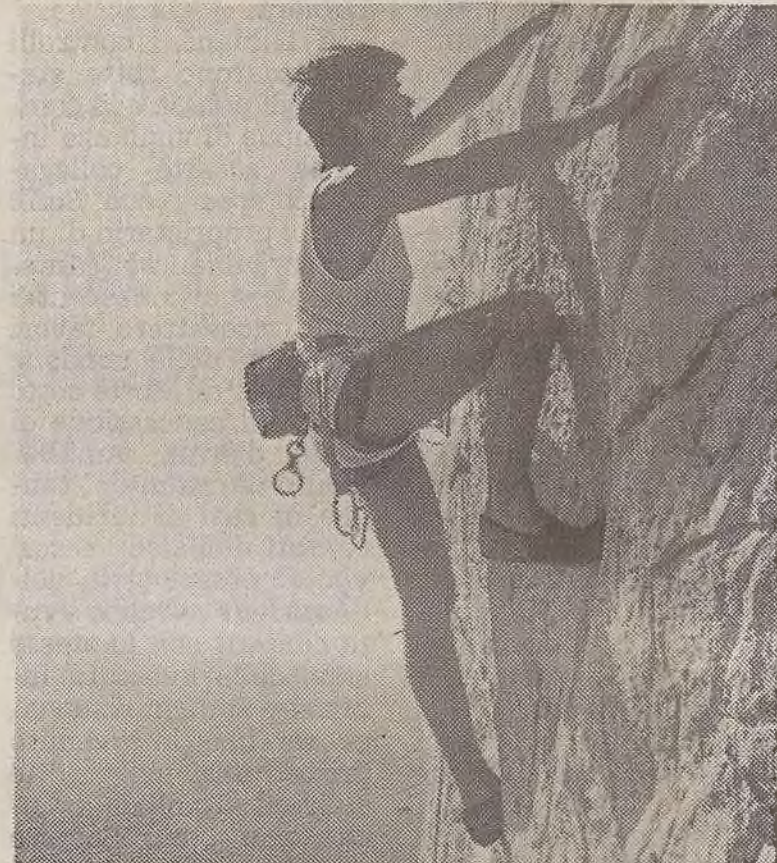
«Lottare insieme contro le vere cause della distruzione dell'ambiente» è il compromesso proposto dal politico di turno intervenuto alla grossa (probabilmente la più grossa) manifestazione di furore arrampicatorio.

Molto meno esasperata, anche se in rapida evoluzione, è la contrapposizione tra rocciatori e ambientalisti nel nostro Paese dove le associazioni ambientaliste hanno ben altro peso che nei paesi del Nord-Europa.

In particolare nella provincia di Trieste sono da parecchi anni interdette all'arrampicata le meravigliose scogliere di Duino (tra la Baia di Sistiana e il Castello), per proteggere la nidificazione del falco pellegrino.

In quell'occasione, salvo limitate rimozioni, i climber triestini si ritirarono in buon ordine convinti della nobiltà della causa, e si è risolta altrettanto pacificamente la recente vertenza ambientalista sulle falesie di Podpec (Poppechio) nella valle di Risano in Slovenia. Ma il problema è destinato a tornare d'attualità quando emergeranno con forza i problemi del gufo reale e di altri rari rapaci abitatori della mitica Val Rosandra.

s. ser.



Arrampicata sulle Falesie di Duino.

NOTIZIE

«Cade» il record di profondità

A proposito della recente notizia circa il ritrovamento del pozzo interno più profondo della terra sull'altipiano dei sette comuni da parte di speleologi di Schio, (pubblicata sullo scorso numero di Julius), indagini più approfondite hanno verificato che non si tratta di una verticale unica che supererebbe i 400 metri, bensì di due pozzi adiacenti, ma distinti, ognuno lungo circa 200 metri. La scoperta rimane di grande interesse speleologico, ma è lontana dal record che resta allo «Zlatorog», 385 m in Slovenia.

Corso di speleologia

La scuola di speleologia Ledy Vascotto del Gruppo speleologico San Giusto organizza l'ottavo corso di primo livello di introduzione alla speleologia. Il corso, patrocinato dalla Società speleologica italiana, si svolgerà dal 27 settembre al 2 novembre prossimi. Per informazioni telefonare allo 040/422106, oppure allo 040/826743, dalle 14 alle 14 e dalle 20 alle 21.

Nuova carta escursionistica

È uscita la nuova carta topografica per escursionisti dell'editrice Tabacco di Udine: «Val Tramontina - Val Cosa - Val d'Arzino» in scala 1:25000 (s.i.p.). È il foglio numero 028 e comprende le zone pedemontane carniche di Passo di Monte Rest, Lago di Redona, Lago di Selva, Lago del Ciùl, Maniago, Meduno, Tramonti, Travesio, Vito d'Asio.

UNA GARA A GROPA DA

Orientamento in mountain-bike, dilaga la passione su due pedali



Gara di orientamento in mountain-bike. (Videoteam)

Si è concluso nei giorni scorsi a Gropada, il terzo appuntamento stagionale di «Bike orienteering» (orienteamento in mountain bike), organizzato dall'Associazione per il tempo libero «La marmotta: Uisp» - Lega Montagna di Trieste. La manifestazione, che si è svolta nell'ambito della festa paesana, ha riscosso un grande interesse da parte degli appassionati della bicicletta. Infatti, malgrado il tempo incerto, si sono presentati al via 70 partecipanti. Il vincitore della terza edizione è stato Livio Predonazzi, che ha impiegato 28'50" per raggiungere le 8 lanterne (obiettivi) sparse nel territorio circostante. Secondo classificato: Franco Vaccari, che è risultato anche il vincitore della combinata delle tre gare stagionali di Bike

Orienteering (le precedenti due si sono svolte a Malchina e al nuovo a Gropada). Terzo arrivato Guido Rasera, 4.0 Flavio Genzo, invece al quinto posto si è classificato Mita Crepaz, che è pure risultata la vincitrice nella graduatoria femminile. Donatella Vecchies ha invece vinto la combinata femminile delle tre edizioni svolte quest'anno. Durante tutta la giornata è stato possibile effettuare escursioni guidate in mountain bike lungo i sentieri d'oltre confine. Fabio Farbis e Francesco Zompicchiatti, operatori sportivi della Marmotta Uisp - Lega Montagna, hanno accompagnato più gruppi lungo tali percorsi. Altri appuntamenti con la bicicletta si avranno in ottobre. Informazioni presso la Uisp, piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/362776.

«Solo un polverone intorno all'ipotetico perforatore di Comici»

Messner: compleanno solitario nel deserto

Oggi Reinhold Messner compie 49 anni, e li festeggia da solo, in mezzo al deserto. La giornata cade in un venerdì 17 che però non sembra turbare troppo il «Re degli Ottomila», che non crede alle superstizioni. Messner da quattro giorni sta attraversando a piedi il deserto cinese del Takla Makan, che significa «chi entra non ritorna», come ha spiegato lo stesso Messner alla partenza, avvenuta in gran riservatezza. «Viaggerò - aveva detto - per 900 chilometri di dune di sabbia nell'ex Turkestan, attraversandolo da Est a Ovest, a piedi, da solo, e senza collegamenti radio».

Hoprovato profonda meraviglia leggendo sulla pagine «Julius» de «Il Piccolo» di venerdì 3 settembre c.a., un articolo intitolato «Il perforatore di Comici nel museo delle contese». Meraviglia, non per il contenuto scontato del pezzo che riportava semplicemente la cronaca dell'inaugurazione di quello che chiamerei, non «Museo delle contese», ma «Museo delle diffamazioni». Ma per il titolo. Che scritto così sembra voler confermare il fatto che Emilio avesse avuto con sé un perforatore quan-

do aperse la via alla Nord della Grande. Ho già sottolineato che — a parte l'etica stessa di Comici — il fatto di non avere mai trovato tracce di forti artificiali su quella via è palese e definitiva dimostrazione che Emilio ed i Dimai, chiodi a pressione non ne hanno usato. Voglio ora soffermarmi su quella che è solo vaga ed improbabile ipotesi e che Messner, contro ogni logica, si ostina a dare come notizia sicura: il fatto che la guida triestina avesse avuto allora un perforatore. L'attribuire ad Emilio il

possesso di un tale strumento, ipoteticamente trovato sulla cengia del bivacco dai primi ripetitori, Peter e Paul Aschenbrenner, costituisce in realtà una supposizione non avallata da nessuna prova. Infatti, anche ammettendo per un attimo la veridicità dell'evento — su cui invece dissento totalmente — e cioè che siano stati trovati effettivamente perforatore e chiodi a pressione, la cordata che li avrebbe così incautamente abbandonati risulta composta da tre alpinisti. Chi assicura Messner che, in quel caso,

gli aggeggi incriminati siano appartenuti a Comici e non a Giuseppe o Angelo Dimai? Evidentemente per Reinhold — ed è quanto per lui conta — il nome del triestino fa molto più scandalo di quello delle due brave guide cortinesi... Ma c'è di più: giunti a questo punto, di fronte all'accusa di inganno da parte di Emilio — che tale sarebbe stato l'aver celato il possesso di un perforatore — perché accettare come realtà indiscutibile quel ritrovamento? Mi sembra perlomeno strano che

Comici o i Dimai, ammesso che avessero portato con sé lo strumento, l'abbiano poi dimenticato in bella vista sulla cengia. E, continuando ad inoltrarci in quell'ipotesi — che non condivido certo — dato che i tre non avrebbero voluto rendere noto il fatto — come le relazioni ed i resoconti lo dimostrano — come mai non hanno pensato di andare a recuperare gli oggetti incriminati? La discesa in doppia dalla cengia alta a quella del bivacco, non costituisce un problema: è stata ripetutamente sperimentata nel corso di salvataggi effettuati sulla Nord della Grande. E la risalita di 250 metri di IV e V non sarebbe certo stata difficile per scalatori di vaglia come Comici ed i fratelli Dimai. La via, aperta il 12 e 13 agosto 1933, è stata ripetuta per la prima volta, appunto, dai fratelli Aschenbrenner l'11 e il 12 settembre dello stesso anno: ci sarebbe dunque stato tutto il tempo necessario per un eventuale ricupero.

Tutta questa polemica, sollevata da Messner — che, evidentemente, molto a torto, crede che i

polveroni giovino alla sua fama e al suo nome — mi sembra dunque debba risolversi negativamente, sotto ogni punto di vista. Almeno per le persone di buon senso e di buon gusto. Tutt'al più, quindi, volendo fare scandalo, si poteva dire «il perforatore attribuito a Comici, ecc. ecc.» E il minimo di correttezza che Messner avrebbe dovuto avere nei riguardi di un alpinista la cui fama e memoria salva-guadate da pettegolezzi e maldicenze.

Spiro Dalla Porta Xydias



SECONDA GIORNATA DEL CONVEGNO - INTERVISTA A GIAN ENRICO RUSCONI

«Non buttiamo 130 anni di storia»

Secondo lo studioso ora dobbiamo fare i conti con l'integrazione europea e l'incognita leghista

TRIESTE - Quante alterazioni ha dovuto subire lo Stato nazionale italiano dai tempi della sua nascita liberale, nella seconda metà del secolo scorso. Il sorgere del nazionalismo, la grande prova del primo conflitto mondiale, l'affermazione dei partiti cattolico e socialista, la vittoria fascista, la tragica sconfitta subita nella seconda guerra mondiale, la vita politica repubblicana dove Stato e Nazione non sono più riferimenti principali: insomma, dall'epoca giolittiana e dalla crisi dell'Italia liberale «qualcosa» sembrerebbe impedire una corretta evoluzione dell'idea di nazione. Se nella prima giornata del convegno triestino Spadolini, Agnelli e De Felice avevano impostato le linee generali del dibattito, ieri i relatori hanno affrontato temi più specifici. Nel periodo giolittiano analizzato da Luigi Lotti - cattolico e socialista s'inscriscono progressivamente nel quadro politico-istituzionale; per quanto riguarda soprattutto il Psi, ondeggianti tendenze riformiste e massimaliste, l'adesione alla tematica nazionale appare più sfumata. La nascita del movimento nazionalista determina un'importante rottura con la tradizione liberale; dalla prima guerra mondiale la nazione esce si vincitrice e rafforzata, ma si fa più labile il nesso tra nazione e libertà, tra patria e democrazia. E per i fascisti ha spiegato Emilio Gentile - dalla cesura storica rappresentata dalla guerra mondiale - discende una ridefinizione del concetto di nazione; nel tempo degli imperi il principio di nazionalità - secondo i fascisti - non è in grado di garantire l'equilibrio internazio-

nale. Nel «ventennio» la nazione viene letta e interpretata in modi diversi: c'è un'iniziale concezione libertaria che nega il primato dello Stato, cui fa seguito un fascismo intenzionato a «restaurare» una nazione messa in crisi da Giolitti, dai socialisti e dai cattolici. Nuovo cambio di marcia, che lascia il passo alla fase «totalitaria», che mira, attraverso a una vera e propria rivoluzione antropologica, a costruire l'italiano «nuovo»; la priorità nazionale sembra passare in secondo piano, allorché s'affermò un nazionalismo «imperiale». Nell'ultimo fascismo, quello della sconfitta militare e della Repubblica «sociale», ecco invece quella che Gentile ha chiamato «palingenesi patriottica». Un ingorgo ideologico quello fascista, che ha nuocuto allo stato nazionale. Dopo la «grande guerra» - ha affermato Carlo Ghisalberti s'incrina anche il rapporto nazione-costituzione, allorché il crescente peso dei partiti di massa altera le caratteristiche «neutrali» del vecchio stato liberale. Il fascismo, rafforzando le attribuzioni del potere esecutivo e inserendo il partito nella cornice istituzionale, procede a sua volta nel sostanziale svuotamento dello Stato. Nel secondo dopoguerra la Costituzione dell'Italia repubblicana nasce da un compromesso tra i partiti, già allora invadenti «espropriatori» nella presunzione di ritenersi unici depositari e soli interpreti della volontà popolare. E l'Italia sorta dalla sconfitta - ha concluso Piero Pastorelli - si limiterà a un impegno, dopo gli esordi degasperiani, più verbale che effettivo per l'integrazione europea.

ma.gr.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE - Si è occupato principalmente di storia e di cultura tedesche contemporanee; ha lavorato su Weimar, ha proposto al pubblico italiano opere di Nolte e di Hillgruber, ha seguito le fasi della riunificazione della Germania. Ma da un paio di anni si sta preoccupando di quanto avviene in un'Italia, dove - secondo lui - il venir meno del senso di appartenenza, l'affievolirsi della memoria storica collettiva, il diffondersi del verbo leghista sono sintomi di una «patologia» nazionale, che va capita e curata. E così ha raccolto e manifestato questi suoi timori in un libro, recentemente edito dal Mulino, che intitola, non casualmente, «Se cessiamo di essere una nazione». Gian Enrico Rusconi, brianzolo («per questo ho compreso prima di altri la portata del fenomeno leghista»), insegna scienza della politica all'Università di Torino; a Trieste partecipa ai lavori del convegno su nazione e nazionalità, domani terrà la sua relazione. Il problema principale da risolvere, secondo lo studioso lombardo, è il funzionamento della democrazia e la compatibilità con l'idea di nazione.

Lei parla di una crisi d'identità nazionale, che oggi affligge l'Italia. Ma ci sono antichi difetti genetici...

«Il processo di unificazione investe minoranze intellettuali, il popolo si limita a seguire, inquadrato in due grandi subculture - quella cattolica e quella socialista - che faticano a identificarsi nella giovane nazione. Ma pochissimi anni fa queste questioni non ce le saremmo poste, le davamo per superate, per chiarite, per risolte. Invece adesso dobbiamo prendere atto che esistono spinte disgregatrici del tessuto nazionale».

... ma altrove gli stati nazionali non sembrano affatto obsoleti e l'unità europea stenta...



«Alberto Sordi non può essere il nostro eroe nazionale»

«Quello che nell'89 è avvenuto a Est ha avuto un effetto indotto sull'Europa occidentale. L'Europa unita pareva una prospettiva a breve scadenza, un evento ineludibile e invece questo processo sta attraversando un momento di ripensamento. Indietro non si torna, ma quando si va a toccare gli attributi caratteristici della sovranità - armi e moneta - gli stati nazionali mostrano ancora i denti. In Italia dobbiamo fare i conti su un duplice fronte: da un lato l'integrazione europea, dall'altro un fenomeno virtualmente secessionista come il leghismo».

Il verbo bossiano è così pericoloso?

«Intendiamo: una struttura istituzionale federale non mette in crisi la nazione. Quello che non accetto dei leghisti è la punizione della nazione e la ritrattazione della sua storia. Forse c'è

una parte di leghisti che chiede semplicemente un'Italia migliore e uno stato più efficiente; temo però che una porzione consistente dei seguaci di Bossi sia invece potenzialmente secessionista».

C'è un patto nazionale che forse deve essere ridiscusso...

«Nella vita di una nazione c'è sicuramente un momento patetico, ma c'è anche un momento storico. Ed è quello che nel secolo scorso scriveva Renan. Ma io mi chiedo: è razionale, è opportuno, è economico rompere questo patto? Non conviene piuttosto ridefinire i termini della convivenza nazionale, fissando nuove regole? Per esempio, uno degli argomenti all'ordine del giorno della Bicamerale è proprio il federalismo».

Ma un'identità nazionale è ancora recuperabile? Quale strada gli italiani dovrebbero

percorrere per «ritrovare»?

«Parliamo di questa nazione, discutiamo perché e in quale modo vogliamo essere nazione. Non dobbiamo avere paura di rileggere la nostra storia. La memoria non è un pozzo di San Patrizio: come siamo soliti ritornare col pensiero ai momenti importanti della nostra esistenza, allo stesso modo dobbiamo avere il coraggio e l'intelligenza di riflettere sul nostro passato».

Ma la stessa intelligenza italiana non sembra essersi mai troppo impegnata sulla tematica nazionale...

«In effetti dal dopoguerra a oggi gli intellettuali italiani hanno considerato la nazione qualcosa di retro, di vecchio e di sorpassato. Adesso si è avviata una fase di attenzione, che non deve riguardare soltanto gli storici. Vorrei che anche la narrativa e il cinema partecipassero a una riflessione collettiva sulla nostra esistenza nazionale. Alberto Sordi non può essere l'unico protagonista della nostra storia recente».

Questa riscoperta della nazione non ha forse bisogno di una vigorosa rilettimizzazione politica?

«Non credo. Non mi pare che in Italia si sia prodotto in questi ultimi tempi un evento profondamente traumatico, delegittimante. Ritengo che l'esperienza resistenziale e il suo valore fondativo per il quadro istituzionale non siano in discussione. Nel dibattito politico si parla di correttivi, di riforme istituzionali, non di cambiamenti radicali; se si deciderà di eleggere direttamente il premier, non avremo fatto una rivoluzione. L'unico precedente storico che in qualche modo potrebbe essere richiamato nell'odierna congiuntura italiana è il passaggio dalla quarta alla quinta repubblica in Francia: ma a Parigi nel '58 c'era de Gaulle. Non vedo analogie né a Roma né a Milano».

PARLA ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

L'8 settembre «sconfisse» l'eredità dell'idea nazionale

Servizio di

Giorgio Pison

TRIESTE — Quando prese le mosse quella crisi dell'idea nazionale che segna in Italia questo dopoguerra? La botta decisiva — secondo Ernesto Galli Della Loggia, uno dei più illustri politologi italiani, presente al convegno triestino su «Nazione e nazionalità» insieme ai massimi cultori della storiografia e della scienza politica nazionale, in testa Giovanni Spadolini — gliel'ha data l'8 settembre. «E' da qui che bisogna obbligatoriamente partire, da quel senso di disperazione, di vero annichimento che colse tutta l'Italia».

E' l'8 settembre — ribadisce Galli Della Loggia — che determinò la distruzione di un retaggio d'idea nazionale che si era mantenuto vivo anche durante il fascismo, «la crisi dell'idea nazionale si riaccende direttamente alla sconfitta, ma non è riconducibile al solo dato militare: fu la rivelazione metapolitica di quella che De Felice ha definito come una «penosa debolezza etico-politica» dello Stato italiano. Fu la rivelazione di uno scollamento, di una mancanza di capacità organizzativa, del riaffiorare di un fondo insospettabile del Paese: comportamenti individuali, egoismi, viltà, quanto bastava per mettere in mora ogni vincolo di solidarietà collettiva».

«Perché l'8 settembre comporta una domanda essenziale: se non vi siano in Italia condizioni storiche che rendono particolarmente critica la dimensione statale, perennemente a rischio nei momenti cruciali. Ma la



Ernesto Galli Della Loggia

storiografia ufficiale — rileva Galli Della Loggia — non approfondisce queste tematiche, e questa è una prova in più della crisi dell'idea di nazione. Per cui si può parlare di una sorta di occultamento, di rimozione, da parte di una storiografia che ha così perduto la propria capacità d'influire sull'opinione pubblica post-bellica. Perché ha scelto d'essere una cellula della legittimazione politica di un sistema, invece di dire la verità».

Tutto questo testimonia di una fortissima difficoltà del regime repubblicano sul versante della propria legittimazione. Difficoltà risolta col non parlare. «Ecco perché, fin dal 1860, ogni sistema politico tende in Italia a diventare regime». Ed ecco l'Italia repubblicana costruire la propria legittimazione sull'attribuzione della sconfitta al fascismo e su una rappresentazione di sé, quale erede della resistenza, in un'immagine vittoriosa. «Ma — dice Galli Della Loggia — la società italiana sapeva che le cose erano andate diversamente, per cui il regime repubbli-

no si faceva portatore di una visione storica non condivisa dalla società».

E spiega: «Ci sarebbe stato bisogno di un vincitore vero, ma disgraziatamente l'antifascismo era ben lontano dal manifestare una tale sicurezza, non avendo mai ottenuto una vittoria in campo aperto sull'avversario. Sicché il nuovo regime poteva presentarsi solo quale alleato di quegli Alleati che avevano battuto il proprio stesso Paese. In realtà a vincere furono gli stranieri. E il senso comune degli italiani poggiava sulla propria esperienza effettiva».

Gravi le conseguenze di questa divaricazione. «Nella democrazia italiana la classe dirigente politico-ideologica non è stata in grado di fornire una convincente rappresentazione pubblica della storia, che fosse collimante con l'esperienza della gente. Ma ha dovuto ricorrere a una serie di manipolazioni adulteranti. Di qui una crisi dell'idea di nazione a livello di massa».

Si aggiungano, oltre alle legittimazioni «antifasciste», due diverse varianti di «legittimazione» partitica: quella di un'unità nazionale basata su un'Italia romano-cattolica sotto l'egida della Santa Sede, perseguita dalla Dc di De Gasperi; e quella basata sul ricupero di valori risorgimentali, in chiave antimoderna, perseguita dal Pci di Togliatti. «E' finito — conclude Galli Della Loggia — che l'Italia è diventata il Paese europeo più ricettivo degli apporti culturali americani, entro un involucro ideologico che nulla ha di nazionale, e si è modernizzata senza alcuna gestione nazionale della propria modernità».

Spadolini oggi a Rovigno «La storia è tolleranza»

«Porterò il saluto della cultura italiana a tutti gli studiosi che alimentano la ricerca storica a Rovigno, con senso di fedeltà profonda alla tradizione». Lo ha detto il senatore Giovanni Spadolini in visita al «Piccolo» dopo aver incontrato i cittadini in libreria. La cultura storica è in primo luogo comprensione e tolleranza. No a tutte le intolleranze e a tutte le intransigenze. L'idea nazionale della storia d'Italia si identifica con l'idea europea.

«Non c'è contrasto fra nazione ed Europa — ha sottolineato Spadolini — la nazione è la «piccola patria» di un'Europa più grande». Spadolini ha mantenuto il suo programma in Istria, nonostante il viaggio a Pisa che dovrà compiere nel pomeriggio per rappresentare il presidente della Repubblica ai funerali dei paracadutisti caduti a Mogadiscio. Nel tardo pomeriggio Spadolini rientrerà a Trieste.

PEUGEOT 306: FINALMENTE LA SICUREZZA VA CHE E' UNA BELLEZZA.

Quando siete al volante di una Peugeot 306 vi sentite sicuri, protetti dalla struttura rinforzata e dalle barre laterali antiurto, ma soprattutto guidate sicuri, su un'auto fatta proprio per questo.

Con Peugeot 306 la sicurezza diventa piacere di guida.
Dinamica ottimizzata delle sospensioni (DOS), avantreno di tipo McPherson a tre bracci con barra stabilizzatrice, retrotreno auto-adattivo: il meglio per la tenuta di strada e per il vostro divertimento.

Un divertimento ancora più grande grazie ai 3 mq di superficie vetrata che vi assicurano la massima visibilità.

Con Peugeot 306 il comfort si fa spazio.
Volante regolabile in altezza, grandi spazi interni, corpi cavi foderati di materiale fono-assorbente e rivestimenti anti-risonanze. In una Peugeot 306 tutto è comfort, è silenzio, è piacere di guida.

Con Peugeot 306 la bellezza si è fatta strada.
La sua linea, nata in collaborazione con Pininfarina, è inconfondibile: snella e aggressiva, si adatta perfettamente al carattere brillante del suo motore. Venite a provare una Peugeot 306. Venite a provare un piacere di guida e una sicurezza che non hanno rivali.

306	Benzina	Automatica	Diesel	DT	
Cilindrata	1.360	1.587	1.761	1.905	1.905
Potenza (CV DIN)	75	90	103	71	92
Velocità max km/h	165	180	185	162	180

A lire 20.270.000* chiavi in mano. Versione XR 1360.
*Escluse tasse regionali (A.R.I.E.T.).

PEUGEOT 306 L'ANTAGONISTA

PEUGEOT

SU OTTO INCARICHI DIRIGENZIALI CINQUE SONO A DISPOSIZIONE DI ESTERNI - DEFINITA LA MISSIONE A ROMA

Poltrone a concorso

TRIESTE - Porte aperte in Regione. Se siete stanchi del vostro lavoro di avvocato o professionista, se dopo tanti anni in un'impresa privata sognate un posto dirigenziale pubblico, allora forse è arrivata la vostra ora. La giunta ha approvato ieri una delibera per il conferimento di otto incarichi aprendo tale possibilità anche agli esterni. «Abbiamo resuscitato una legge mai applicata - ha spiegato il presidente Fontanini - che prevede che questi incarichi, fino ad un massimo di cinque, possono essere conferiti anche a estranei». I posti da assegnare sono quello di vicesegretario generale della presidenza della giunta, di direttore della sanità, direttore per le autonomie locali, della formazione, con funzioni ispettive presso la segreteria della giunta, dell'azienda delle foreste, dell'industria, dell'ufficio di piano.

MISSIONE A ROMA. Fontanini, ha definito ieri con la presidenza del consiglio il programma dell'incontro che avrà giovedì prossimo a Roma con Ciampi su Trieste. Ci saranno i ministri economici, quello della marina mercantile e quello degli esteri. Al centro dei colloqui: la Ferriera di Servola e il Lloyd Triestino. Successi

sivi incontri dovrebbero riguardare Gorizia e le competenze statutarie della regione. **CONTRIBUTI AL LLOYD.** La giunta ha anche approvato una delibera per un contributo al Lloyd di 456 milioni a fronte di un acquisto di container, della Hfe di Gorizia, costati circa sette miliardi. «E' una prima dimostrazione ha

detto l'assessore Polidori - che la giunta non vuole abbandonare il Lloyd». **CONTRIBUTI CEE.** La Regione ha avviato una pratica per la richiesta al ministero del lavoro di riutilizzo di fondi Cee per la formazione professionale, in tutto sette miliardi, mai usati. La scadenza per il recupero di tali fondi, come ha spie-

gato l'assessore Alessandra Guerra risale allo scorso 31 luglio. «Abbiamo poche possibilità, ma speriamo, visto che la nuova giunta era entrata in carica dopo, di convincere la direzione generale del ministero dei lavori pubblici a fare un'eccezione».

BENI CULTURALI. Sono stati stanziati 188 milioni di lire a favore del centro di catalogazione artistica di Passariano del Friuli. Finora, ha reso noto Guerra, è stato schedato solo un terzo del patrimonio. Per questo il termine della catalogazione scadrà solo nel 2005.

RICORSO AL TAR. La giunta presenterà ricorso al Tar contro la nomina del commissario del Comune di Gorizia da parte del prefetto. Il dpr 834 del 1966, sullo statuto del Friuli-Venezia Giulia, prevede che la nomina dei commissari sia di competenza della Regione.

«MAGGIORANZA DA SUPERARE» 'Deluso' dalla giunta dopo l'astensione il Psi voterà contro

TRIESTE — Si acuiscono gli attacchi del gruppo consiliare del Psi nei confronti del governo regionale a maggioranza leghista. I primi 50 giorni dell'era Fontanini infatti vengono giudicati di assoluto immobilismo su rilevanti questioni quali l'alta velocità, la rinegoziazione di Osimo e da ultima la Finanziaria.

«Anziché puntare alla costruzione di rapporti ed alleanze parlamentari - afferma il Psi regionale - che consentano di assicurare alla Regione il conseguimento dei propri obiettivi la giunta

legghista si è limitata a un verboso populismo, come quello relativo alle auto di rappresentanza, delle quali continua il regolare utilizzo, anche se ora vengono definite di 'servizio'». Secondo i consiglieri Tondo, Francescutto e Saro, se continuerà questo stato di cose, il Psi proporrà il superamento dell'attuale maggioranza, alla quale ha dato un contributo di astensione costruttiva appoggiando dall'esterno un'aggregazione tra forze politiche accomunate da un'etica, oggi non più riscontrabile nella Lega.

LA REPLICA DI VISENTIN AL POSSIBILE CAMBIO DI GIUNTA «Squallide trame anti-Lega»

UDINE — «Siamo di fronte a una situazione cruciale, che richiede l'impegno di tutta l'amministrazione regionale e l'apporto di tutte quelle forze che vogliono realmente il rinnovamento e non facili critiche». Questa la replica del segretario di ieri della Lega Nord Friuli, Roberto Visentin, anche a sostegno dell'azione svolta dalla giunta regionale presieduta da Fontanini. «Purtroppo - ha aggiunto Visentin non posso non biasimare in questo momento così difficile per tutti il comportamento squallido di certi politici della retro-

guardia che, invece di preoccuparsi del benessere della regione, stanno aspettando la giunta Fontanini al varco della presentazione del bilancio per farla cadere, con l'unico scopo di riprendersi le poltrone che hanno perduto e affidarle ai loro protetti». Anche il Pds ha minacciato di togliere l'appoggio esterno. Secondo Visentin, invece, la Regione è in piena emergenza lavoro e pertanto è essenziale che la Regione trovi sinergie operative per cercare di governare in senso concreto la crisi economica.

RIFONDAZIONE COMUNISTA

«Inaccettabili i tagli alla scuola pubblica La giunta intervenga»

TRIESTE — Rifondazione comunista si impegna alla più vasta mobilitazione possibile nella scuola e nelle istituzioni per combattere il recente decreto del ministro Jervolino sulla scuola.

Per i consiglieri regionali Antonaz, Gobbi, Monfalcone e Pegolo, i tagli di classi che vengono operati in questi giorni nelle scuole della nostra regione, con criteri spesso arbitrari, rappresentano un attacco inaccettabile alla scuola pubblica.

Non solo viene di fatto licenziato il personale precario, in servizio da anni, senza alcun piano di riassetto o di utilizzazione alternativa, ma si peggiora la qualità della scuola pubblica aumentando il numero degli alunni per

classe fino a 30, accorpando più classi e sopprimendo interi plessi scolastici, contro ogni logica elementare di diritto allo studio, di qualità dell'insegnamento, di continuità didattica.

Nel constatare il totale silenzio della giunta regionale su questo problema, Rifondazione comunista chiede cosa intende fare per evitare questo grave danno alla scuola pubblica della regione: «L'assessorato leghista si è distinto finora per la sua presenza all'inaugurazione di mostre e per qualche sporadico intervento in difesa dei beni culturali. Non sarebbe opportuno anche un contatto diretto e immediato con i provveditori della nostra regione?».

ELEZIONI

Appello psdi a socialisti cattolici e liberali

PALMANOVA — Il rinnovamento delle leggi elettorali, ma soprattutto dello scenario politico in vista delle prossime scadenze elettorali, sono stati i temi centrali dell'ultima riunione del comitato regionale del Psdi.

I socialdemocratici pensano che la strada giusta sia quella di uno «schieramento che raccolga cattolici e laici, ponendosi al centro» in funzione di alternativa sia «ad una Lega arrogante ed estremista, sia ad un Pds confuso».

Una terza via che dovrebbe portare all'unione di socialisti, cattolici e liberali progressisti in una alleanza popolare socialdemocratica che sia però omogenea al suo interno.

NUOVE ACCUSE DEL GEOMETRA LI PERA

La De Eccher in Sicilia: udienza carica di veleni

UDINE — La Rizzani ha subito intimidazioni durante la sua attività in Sicilia o, essendo perfettamente integrata nel Comitato d'affari, ha avuto vita facile? Su questo interrogativo si è sostanzialmente incentrata l'udienza di ieri a Roma, con il controinterrogatorio di Giuseppe Li Pera, ex capo area per la Sicilia dell'impresa friulana, del primo processo su mafia-affari.

Udienza alquanto infuocata in un susseguirsi di accuse, sospetti, frasi non concluse. Rispondendo al proprio difensore, Piero Milio, per esempio, Li Pera ha escluso che i cantieri della Rizzani abbiano mai subito intimidazioni mafiose. Di diverso avviso, invece, è stato Giorgio Zito, capo area dell'impresa Tor di Valle (che perse un appalto da 26 miliardi a Petralia Soprana), secondo il quale l'impresa friulana subì un attentato ad una cabina elettrica di un cantiere. «Menti per cercare di farti passare per l'innocente caduto nel mondo di noi lupi siciliani», ha quasi gridato in aula Li Pera.

All'ex capo area della Rizzani è stato poi chiesto dell'uccisione del capocantiere della Ferrocement, Donato Boscia, assassinato nel marzo '88. «La Ferrocement ha affermato - è l'unica, dico unica, impresa che si è sempre rifiutata di rispettare la Piovra e i dazi che imponeva».

«Le Ferrovie dello Stato non hanno smobilitato»

TRIESTE — Le preoccupazioni emerse anche a Trieste per l'accorpamento dei compartimenti delle Ferrovie dello Stato al fine di una gestione più razionale ed economica, hanno fatto scivolare in secondo piano, secondo la direzione regionale dell'Ente, aspetti positivi quali, ad esempio, il decentramento delle strutture delegate a programmare l'offerta commerciale.

In particolare, per il settore trasporto passeggeri regionale, sono state create le direzioni del trasporto locale la cui giurisdizione, a differenza di quanto succedeva prima, coincide con il territorio regionale. La direzione di Trieste, dunque, gestirà anche il tratto di linea Udine-Sacile ed un tratto della linea Portogruaro-Casarsa mentre cederà a Venezia il tratto Latisana-Portogruaro.

Si occuperà anche della promozione dell'integrazione fra treni e autobus, della semplificazione delle tariffe con la creazione di abbonamenti validi per differenti vettori e della vendita di servizi turistici (treni più bici, treni a vapore, treni della neve, treni per specifiche iniziative culturali).

IN AGITAZIONE I DIPENDENTI DELL'AZIENDA DEI TRASPORTI DI UDINE

Niente più corone funebri: sciopero

UDINE — Oltre un terzo dei dipendenti dell'Azienda trasporti municipali di Udine incroceranno le braccia per l'intera giornata di oggi. Tra le ragioni della protesta indetta dal sindacato autonomo Faisa-Cisal ce n'è una che spicca per la sua particolarità: non ci saranno più corone d'alloro «firmate» Atm ai funerali dei familiari dei dipendenti. Motivazione: «recupero del deficit aziendale».

In tempi di tagli e risparmi, l'azienda da una delibera dell'agosto scorso ha cancellato una

consuetudine risalente al 1947, in base alla quale, in caso di decesso di un dipendente o di un suo familiare, veniva inviata una corona funebre. L'«omaggio» è ora riservato ai soli dipendenti in servizio, neanche a quelli in pensione. «Per risparmiare - dice il sindacato - solo un milione e 800 mila lire all'anno».

Tanto basta, dunque, a bloccare gli autobus di un'intera città per ventiquattr'ore? Questa, in effetti, è solo una delle motivazioni che renderanno oggi un'impresa ar-

dua prendere un autobus per spostarsi in città. Gli scioperanti rivendicano infatti, in base a un accordo aziendale, il prolungamento dell'orario notturno, e il relativo compenso, fino alle sei del mattino e non fino alle cinque, come previsto dal contratto nazionale e come l'azienda ha deciso. Chiedono anche la defiscalizzazione degli abbonamenti concessi a prezzo ridotto ai familiari (tuttora soggetti a ritenuta fiscale). Per risanare il suo bilancio, l'Atm ha eliminato un'altra delle condizioni pre-

viste dal contratto aziendale: il pagamento del bollo della patente per i conducenti di linea. Non ci saranno più rimborsi, quindi. Un altro dei motivi dell'agitazione è la mancata estensione del servizio mensa a tutto il personale. Lo sciopero di oggi non solo creerà disagio agli utenti, ma è destinato a mandare in tilt l'intera rete di trasporto. Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 24, ad ogni cambio di turno, il personale scioperante entrerà in servizio con un'ora di ritardo.

Anna Rita Tavano

IN BREVE

Fisco regionalizzato Proposta di legge targata Carroccio

ROMA — «La Lega intende proporre che il gettito tributario prodotto dalla Regione Friuli sia di competenza della Regione per il proprio fabbisogno. Mentre una quota di questo gettito, nella misura del 3/10, andrà allo Stato per le sue competenze».

Lo ha dichiarato l'onorevole Roberto Asquini della Lega Nord annunciando una proposta di legge firmata anche dal collega Roberto Visentin per modificare l'art. 49 della legge costituzionale dello statuto della Regione Friuli per introdurre il principio che il gettito fiscale è proprio della regione che ne devolve una quota allo stato e non viceversa.

«Questo modello fiscale - ha detto Asquini - è ciò che la Lega intende per federalismo e potrà essere attuato anche da altre regioni a statuto speciale».

Stabilito il calendario della commissione istruzione

TRIESTE — La petizione popolare sull'ospedale Maggiore di Trieste e una proposta di legge del Pds per l'istituzione di una commissione consiliare d'inchiesta sugli incentivi ai dipendenti delle Usl saranno i primi argomenti all'ordine del giorno della commissione regionale istruzione, attività sociali e ricreative, convocata per giovedì prossimo. Nella seduta successiva saranno esaminate le proposte di legge del Pds e della Dc sul volontariato. Stamane si sono riuniti gli uffici di presidenza di questa commissione e di quella casa, ambiente e territorio, presiedute rispettivamente da Sergio Giacomelli (Msi) e da Elia Mioni (Verdi), per stabilire il programma dei lavori. Anche la commissione casa inizierà a lavorare la prossima settimana, in attesa di conoscere il parere della commissione affari istituzionali su tre leggi approvate nella passata legislatura e rinviata dal governo in materia di caccia, urbanistica e viabilità. Sarà poi espresso un parere sul sistema cartografico regionale, sul regolamento per la diffusione delle informazioni cartografiche territoriali e sul decreto di revisione degli standard urbanistici regionali, quest'ultimo previa audizione di rappresentanti dell'Anci (Associazione dei comuni italiani).

Assicurazioni di Ariis nell'attività estrattiva

TRIESTE — L'impegno della regione Friuli-Venezia Giulia per giungere ad una rapida e adeguata definizione dei problemi del settore delle attività estrattive è stato assicurato, nei giorni scorsi a Trieste, dall'assessore regionale all'ambiente, Aldo Ariis, a una rappresentanza delle associazioni di categorie di industriali e artigiani. I rappresentanti delle categorie, nel corso dell'incontro hanno chiesto una rapida predisposizione del Prae (Piano regionale per le attività estrattive), proponendo una suddivisione per settori. Il Prae, infatti, viene considerato dai caveratori uno strumento fondamentale per garantire un adeguato sviluppo delle attività estrattive e proprio su questo argomento l'assessore ha garantito l'impegno della giunta regionale.

«Snelli e belli», nuovo slogan degli alberghi in Austria

UDINE — «Snelli e belli»: questo lo slogan coniato dall'associazione alberghiera «L'Austria per l'Italia» in collaborazione con l'«Hotelgruppe» per i turisti italiani che vogliono scegliere la vicina repubblica per trascorrere un periodo di vacanza in autunno e nel prossimo inverno. Perché «Snelli e belli»? Perché negli alberghi italo-filii della nostra organizzazione - ha detto Friederike Rohrauer - si possono trascorrere vacanze intelligenti dove, accanto a passeggiate e a diete personalizzate si può usufruire di tutte le più moderne tecniche di massaggi per mantenersi in splendida forma. Il tutto a prezzi molto contenuti. L'iniziativa è stata presentata a Udine. Gli alberghi italo-filii, oltre 60, sono situati in tutti i land austriaci: dalla Carinzia alla Stiria, dalla bassa Austria al Salisburghese, dal Burgenland al Tirolo.

Convegno degli intellettuali cattolici di Alpe Adria

UDINE — Intellettuali cattolici appartenenti alla comunità di Alpe Adria si incontrano da oggi al 19 settembre 1993 a Szombathely, in Ungheria, in occasione del loro quarto convegno per discutere sui principali problemi che affliggono l'Europa. A due anni dall'ultimo convegno svoltosi ad Udine nel settembre del 1991, all'indomani degli storici avvenimenti dell'Est Europeo e prima dell'inizio della crisi nella Jugoslavia, studiosi carinziani, sloveni, croati, ungheresi e friulani si interrogheranno nella città panonica sul tema «Il ruolo degli intellettuali cattolici nel contesto degli attuali cambiamenti sociali».

La storia insegnata tra nazionalismo ed europeismo

PORDENONE — L'Istituto regionale di studi europei del Friuli-Venezia Giulia (Irse), ha organizzato per fine settembre a Pordenone (24-25 settembre) un convegno internazionale su «La storia insegnata tra nazionalismo ed europeismo». I lavori (con traduzione simultanea tedesco/francese/italiano) avranno luogo all'Auditorium della Casa dello studente «A. Zanussi» di via Concordia 7. Per il mondo della scuola italiano ed europeo questo è un momento particolare, nel quale si contrappongono le esigenze di introdurre nuove materie scolastiche all'insegnamento della produttività e delle tecnologie e la pressante necessità di inventare metodi più efficaci per l'insegnamento delle materie «tradizionali». La storia è una materia importante nel curriculum scolastico di tutte le scuole superiori italiane, seppure non venga insegnata dedicando un uguale numero di ore nei licei e nelle scuole tecniche.

IL TUO GRANDE NEGOZIO
VIDUSSI
CIVIDALE DEL FRIULI

MANIFESTAZIONI A RAFFICA DEI SINDACATI PREOCCUPATI DALL'ACUIRSI DELLA CRISI ECONOMICA

In corteo a difendere il lavoro

Scioperi e assemblee già programmati fino alla metà di ottobre. La Regione in prima fila a caccia di un rilancio produttivo

La Fta (Olcese) rischia di chiudere, operai in piazza

Tornano in piazza i lavoratori e i pensionati triestini per manifestare preoccupazione e malcontento sulla situazione economica e fiscale. Ieri c'è stata la sfilata dei dipendenti della Fta, industria tessile del gruppo Dalle Carbonare che rischia la chiusura, martedì sarà la volta dei pensionati, mercoledì 29 gli operai della Ferriera distribuiranno volantini in piazza della Borsa, sabato 25 un treno speciale porterà a Roma circa 400 persone che prenderanno parte alla protesta contro la manovra fiscale. Pubblico impiego e scuola sciopereranno venerdì 8 ottobre. Non è che l'inizio di una stagione che si preannuncia calda e promette scintille. Per fine mese, Cgil, Cisl e Uil hanno in cantiere una serie di manifestazioni a difesa dell'occupazione in provincia e per sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi che l'intera comunità corre se non viene posto un freno al tracollo economico.

I pensionati di Cgil, Cisl e Uil non condividono l'impostazione della legge finanziaria predisposta dal governo e accusano Ciampi di non aver rispettato le intese per l'adeguamento delle pensioni, il parziale recupero dell'inflazione, la politica sanitaria. Martedì prossimo sfileranno partendo da piazza Garibaldi alle 9.30 e percorrendo via Carducci e corso Italia raggiungeranno piazza della Borsa dove, alle 11, si terrà un comizio. Una prova generale per il corteo romano in programma il 9 ottobre.

Il consiglio di fabbrica della Ferriera si mobilita invece per cercare il massimo appoggio alle inizia-



tive a sostegno del complesso siderurgico. Si attende il via libera del Cipi al piano di risanamento (la mancata approvazione costringerebbe il commissario de Ferra a chiudere la fabbrica a ottobre) e FiomCgil, FimCisl e Uilm-Uil sono convinte che solo un forte impegno delle maestranze nel difendere il proprio

posto di lavoro» potrà far approdare a una soluzione positiva. Mercoledì 29, comunque, gli operai distribuiranno in piazza della Borsa dei volantini sulla situazione dello stabilimento.

Una risposta agli interrogati e alle attese della Ferriera dovrebbe venire dall'incontro con il sotto-

segretario alla presidenza del consiglio, Maccanico, in programma giovedì 29, a Roma. Ieri pomeriggio i segretari regionali dei sindacati si sono visti con il presidente della giunta regionale Fontanini per mettere a punto una comune strategia di azione, ma non sono mancati i punti di divergenza. Resta comun-

que in piedi l'obiettivo di arrivare nella capitale con un documento unitario sulle questioni da affrontare. Sul piede di guerra anche la Cisl-trasporti, preoccupata per la soppressione del fondo di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione. L'intenzione è di protestare davanti al pa-

lazzo di Montecitorio in occasione del dibattito parlamentare sulla legge finanziaria. Altro appuntamento per martedì prossimo. Cgil, Cisl e Uil del settore energia hanno convocato l'assemblea dei dipendenti della Monteshell per una analisi della situazione all'indomani del rifiu-

to del Cipi di concedere la cassa integrazione. Di fatto tutti i lavoratori risultano licenziati dallo scorso dicembre e per l'anno in corso non hanno alcuna copertura retributiva e contributiva. Il ministero, nel frattempo, non ha deciso nulla sulla realizzazione dei depositi di gpl.

La piattaforma di protesta elaborata da Rifondazione Comunista, Essere sindacato (corrente di minoranza della Cgil), Verdi e Rete alla base della manifestazione nazionale contro il fisco in programma a Roma il 25 settembre, sarà illustrata oggi pomeriggio alle 17.30 nella sede di Rifondazione comunista in via Tarabochia 3. I promotori intendono raggiungere almeno le 400 adesioni (quota di partecipazione è di 75 mila lire) per poter predisporre un treno speciale da Trieste e Gorizia.

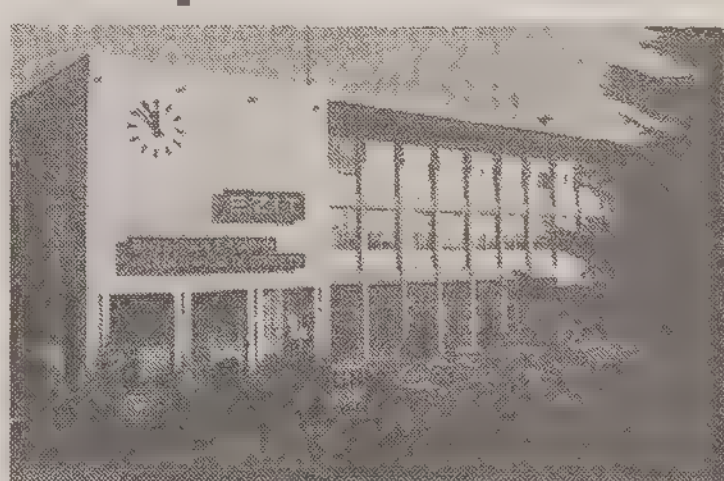
Il circolo culturale Santa Caterina da Siena, infine, cerca lumi sul futuro della città e oggi pomeriggio, alle 17.30 nella sede di via Dei Mille 18, il rettore dell'università Giacomo Borruo e il direttore dell'Eapt Antonio Guerrieri relazioneranno sulla situazione attuale e sulle prospettive del porto di Trieste.

Di futuro parlerà anche il Pds, impegnato, alle 15.30 al Circolo della Stampa. Saranno presentate le iniziative verso il governo e il parlamento europeo per quanto riguarda Ferriera, Grandi Motori e Arsenale. Parleranno Roberto Speciale, deputato europeo relatore sui problemi della cantieristica, Giorgio Rossetti, Roberto Treu, Gianni Menegazzi, Stelio Spadaro.

Raffaele Cadamuro

VOTAZIONE A SORPRESA

Ezit, Piero Duva è stato eletto vicepresidente



Piero Duva, capitano in pensione del Lloyd Triestino, è il nuovo vicepresidente dell'Ezit. Prende il posto di Antonio Minniti, dimessosi dopo le disavventure giudiziarie che lo hanno visto coinvolto. L'elezione è avvenuta ieri sera a conclusione di una riunione del direttivo dell'Ente zona industriale dove non sono mancate sorprese e colpi di scena.

Alla vigilia sembrava quasi scontato un rinvio della decisione, lasciando il tempo al presidente Igino Giuresi di cercare un'intesa tra le varie componenti. Invece Duva è stato nominato alla prima votazione, con il minimo dei voti necessari (12) tra l'imbarazzo dei rappresentanti degli imprenditori e delle forze sindacali. Non è andata a se-

gno la proposta di Giuresi per uno slittamento e si è passati così al voto. Per un attimo ha fatto capolino la candidatura di Roberto Cosolini (già vicepresidente della Finezit) ma lo stesso interessato ha subito smentito un interessamento alla carica.

Al primo scrutinio (se nessuno avesse raggiunto il quorum delle 12 preferenze si sarebbe rivotato da dieci giorni) Duva ha raggiunto la soglia stabilita, mentre l'altro candidato, Mario Rusconi (liquidatore del braccio operativo Finezit) ne ha raccolti sei. Cinque le schede bianche, a conferma di un consiglio direttivo non proprio allineato. Da notare che i rappresentanti degli imprenditori partecipavano alla prima seduta dopo essersi "criticati" alcuni mesi fa.

RISCHIA DI SPACCARSI LA DELEGAZIONE CHE INCONTRERÀ IL GOVERNO

Tutti da Maccanico, ma senza unità

Non si sa ancora se Regione e sindacati si presenteranno con un documento unitario all'incontro con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Maccanico. Ieri è arrivata da Roma la conferma della riunione, ma il colloquio dei segretari di Cgil, Cisl e Uil con il presidente della giunta Fontanini non ha portato ancora all'unità di vedute. I primi giorni della prossima settimana tutti i componenti la

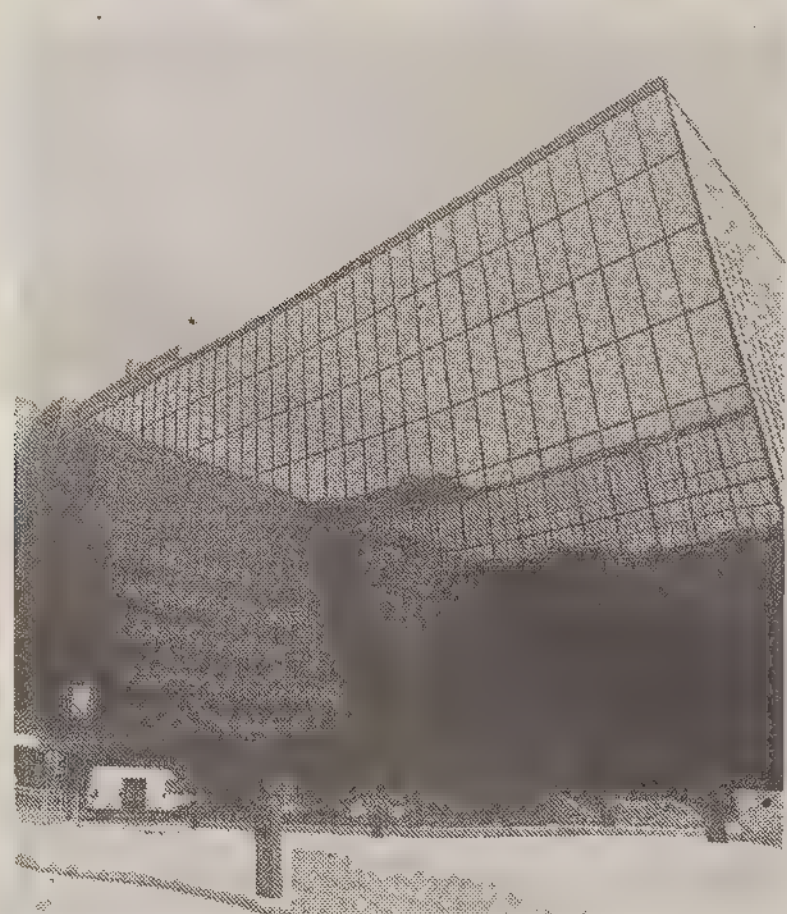
delegazione triestina si ritroveranno, convocati dal prefetto Cannarozzo, per definire la strategia d'azione. L'iniziativa del prefetto sembra non sia piaciuta molto a Fontanini, che rivendica alla Regione la promulgazione dei rapporti con il governo. Un piccolo giallo che non dovrebbe turbare l'esito dei lavori.

I sindacati spingono per la stesura di un documento unitario, ma hanno fatto sapere di non essere disposti ad inserire

argomenti non in linea con le loro posizioni. E se un punto di soddisfazione è l'impegno assunto a favore della Ferriera di Servola, non mancano le perplessità sulla mancanza di una posizione precisa sui depositi di gpl della Monteshell. «Il confronto - assicura Adele Pino della Uil - è solo all'inizio e la Regione sembra disponibile a dialogare con noi approfondendo i punti di crisi e le possibili soluzioni».

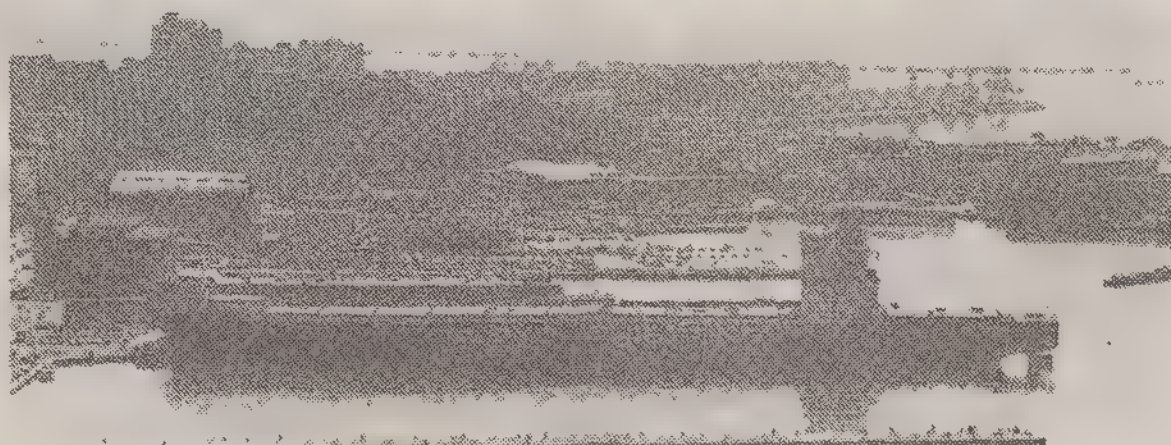
SLITTA A GIOVEDÌ PROSSIMO L'INCONTRO FINMARE-SINDACATI SUL PROGETTO DI TRASFERIMENTO DELL'ATTIVITÀ A GENOVA

Giorni contati per salvare il Lloyd Triestino



Slitta a giovedì prossimo l'avvio del confronto tra sindacati e Finmare (del gruppo fa parte anche il Lloyd Triestino) sul piano di ristrutturazione della flotta pubblica. L'appuntamento in un primo tempo era stato fissato per oggi, ma ieri mattina è giunta la notizia del rinvio. Una boccata di ossigeno per il Lloyd, perché in mancanza di un acquirente privato in grado di rilevare la società, diventa inevitabile la fusione con l'Italia di navigazione di Genova e lo smantellamento dell'attività genovese.

Il piano di lavoro in discussione è già stato approvato dall'Iri ed è stato congelato fino a fine



settembre per consentire alle forze politiche (Regione) e imprenditoriali del Friuli-Venezia Giulia di trovare un partner che si affianchi, con quote di maggioranza, alla Finmare nella gestione del Lloyd. Bisogna far presto in quanto il primo punto del progetto prevede la cessione di tutti gli immobili Finmare a cominciare

dal Palazzo della marina di Passeggi Sant'Andrea. E prevista poi la vendita di 7 delle 12 navi portacontainer. In prima fila ci sono la «Genova» e la «Trieste» acquistate in Polonia dal Lloyd, la «Nuova Lloydiana» utilizzata nel servizio per l'Australia, e le due navi impiegate nelle rotte del Sudafrica.

La fusione di Lloyd, Italia e Interlogistica (altra società del gruppo) dovrebbe portare infine economie di gestione tali da assicurare il risanamento dei conti. Il nodo della questione sta tutto nel trasferimento delle attività a Genova e nella drastica riduzione dell'occupazione. Due punti che il sindacato triestino non vuole nemmeno

sentir nominare.

La necessità di mantenere la presenza della compagnia di navigazione nell'area Adriatica è stata sottolineata ieri dai segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil al presidente della giunta Fontanini, sollecitando nel contempo la conclusione del «girg» della Friulia impegnata nella ricerca di una cordata disposta a farsi carico dell'azienda. Anche la FedermarCisal è intervenuta sulla questione richiamando le forze politiche «a manifestare una univoca volontà di intenti».

Stamattina, intanto, i dipendenti si riuniranno in assemblea per valutare la situazione ed eventualmente decidere alcune iniziative pubbliche.

LLOYD/ CONTRIBUTI

Arriva mezzo miliardo per i container della Hfe

L'assessore regionale ai trasporti Paolo Polidori ha illustrato ieri i contenuti di una delibera assunta dalla giunta del Friuli-Venezia Giulia con la quale viene assegnato al Lloyd Triestino di navigazione un contributo di 456 milioni di lire a fronte di un acquisto di container, fabbricati dalla Hfe di Gorizia, per un importo complessivo di circa sette miliardi e mezzo di lire.

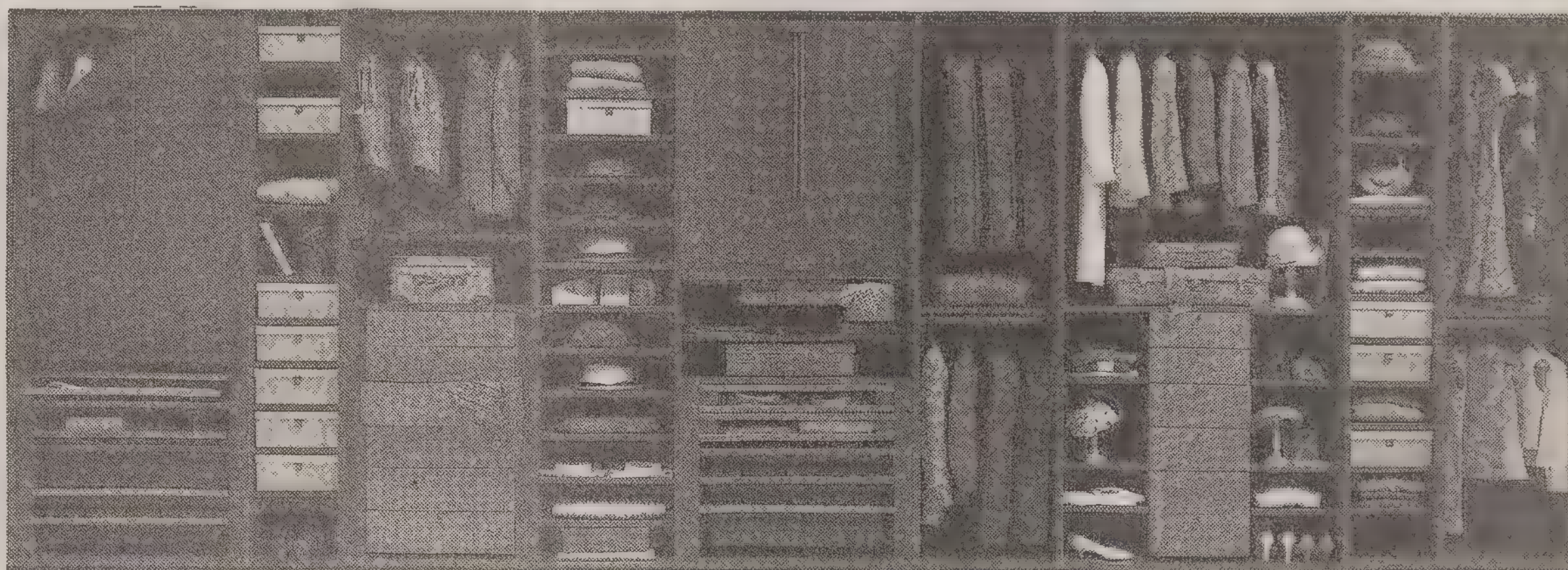
«È una prima significativa dimostrazione - ha commentato Polidori - della volontà della giunta di mobilitarsi a favore della compagnia di navigazione triestina».

L'acquisto dei container era stato, nei mesi scorsi, al centro di una polemica che di fatto aveva bloccato l'operazione. Con il contributo della Regione la questione viene ora archiviata definitivamente.

arredamenti, oggetti e altre novità

altra casa
Via tarabochia 5

Ogni cosa al suo posto e Viceversa: piani estraibili, chiudibili in tela, cassetti in mogano o con frontali in vetro, sacche removibili, barre appendiabiti, portascarpe, divisori in pelle. Viceversa, un armadio totalmente nuovo, da "costruire" su misura delle tue esigenze. A Trieste da L'Altra Casa.



PERMANE L'INCERTEZZA SUL VOTO DEL 21 NOVEMBRE

La Provincia nel limbo

RINEGOZIAZIONE DI OSIMO Commissione storica al lavoro senza troppi clamori

Scambi di opinioni, discussioni, pacche sulle spalle. Praticamente una serata tra amici. E' la fotografia fedele della prima riunione della commissione storico-culturale italiana creata parallelamente all'organismo che sta rinegoziando il trattato di Osimo. Un'entità che, detto per inciso, sembra operare al di là e al di fuori delle strutture italo-slovene e italo-croate che stanno faticosamente mettendo nero su bianco nella rivisitazione comune di quello storico accordo.

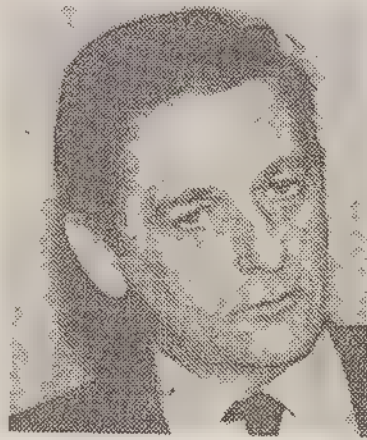
Ma che cosa sta dunque facendo questa entità misteriosa, riunitasi in gran segreto l'altra sera in Prefettura? «Abbiamo un mandato di studio mette le mani avanti uno dei suoi componenti, il costituzionalista Sergio Bartole - che non è neanche consultivo nei confronti della delegazione che sta prendendo parte alle trattative. Anche per questo motivo, al momento, non abbiamo niente di clamoroso da dire o da fare. Basti, al riguardo, una considerazione: non abbiamo ancora visto le nostre controparti slovene o croate... Comunque sia, in un dialogo del genere, fatalmente, la cosa più importante diventa il risultato finale, cosa si riesce a concludere realmente».

Semplice prudenza? Non sembra proprio. Le trattative, che riprenderanno a livello istituzionale mercoledì a Roma, stanno arrancando dietro ai formalismi. Gli sloveni, per dire, non vogliono neanche sentir pronunciare il termine rinegoziazione. A loro avviso, infatti, dietro al riconoscimento della loro repubblica da parte dell'Italia c'è anche il tacito subentrare agli accordi siglati con l'ex Jugoslavia, Osimo compreso. La loro presenza a questi vertici, in tale contesto, sarebbe poco più di un atto di cortesia. «Per questo - ammette Bartole - non ha molto senso che noi ci si attesti dietro a una determinata posizione prima di sapere cos'ha in mente la controparte...». In altre parole, prima di prendere posizioni precise, la commissione storico-culturale vuole essere messa di fronte ad analoghe levate di scudi da parte di sloveni e croati. «E' meglio ricordare a tutti - conclude Bartole che non è il caso di aspettarsi risultati eclatanti o colpi di scena... Al momento, anzi, per essere più precisi, non c'è proprio niente da dire...».

Continua la tempesta sulla Provincia. Non è infatti ancora chiaro se il 21 novembre si voterà anche per il rinnovo del consiglio provinciale di Palazzo Galatti.

Ieri è emersa una novità. La Lega Nord ha infatti notificato alle parti costituite in giudizio (Provincia, Sardos e Avvocatura dello Stato) il contenuto della sentenza con la quale il Tar (Tribunale amministrativo regionale), su ricorso della Lega stessa, aveva bloccato la presidenza Sardos, che si era imposto nel ballottaggio con Codega, ponendo quindi in stallo il risultato elettorale maturato nel giugno scorso.

A questo punto si aprono due interpretazioni. La prima è che la notifica riduca i tempi per l'impugnazione al Consiglio di Stato da sei mesi a venti giorni. E in questo caso, in assenza di ricorsi, il prefetto Can-



rozzo potrebbe convocare tranquillamente i comizi elettorali nella data prevista del 7 ottobre.

L'altra interpretazione arriva invece da fonti vicine alla Lega. E da alcuni sembra considerata la più probabile.

La notifica, secondo questa tesi, dovrebbe essere notificata anche alle parti non costituite in giudizio, cioè a tutti i consiglieri provinciali eletti nel giugno scorso.

Nel nostro caso, non essendo appunto stata effettuata, rimarrebbe valido per l'impugnazione il termine di sei mesi

Notificata a Sardos (foto) la sentenza del Tar

e le elezioni il 21 novembre non potrebbero effettuarsi.

Dalla Lega hanno fatto sapere che decideranno lunedì sull'estensione della notifica. Ma in questo caso i termini per l'impugnazione andrebbero oltre quelli per la convocazione dei comizi elettorali da parte del prefetto. Le elezioni così salterebbero.

Terza ipotesi è quella dell'impugnazione. Qualcuno sostiene che consiglieri missini o della Lista per Trieste potrebbero predisporla, tramite

ricorso.

In questo caso il Consiglio di Stato, trattandosi di materia elettorale, dovrebbe riunirsi nella prima seduta in calendario.

E' difficile tuttavia che il Consiglio di Stato lo faccia prima del 7 ottobre. Le provinciali, in attesa del pronunciamento, dovrebbero quindi essere comunque rinviate.

Al caos politico si aggiunge insomma quello burocratico. E questo non serve certo a fare chiarezza in una città fra l'altro colpita in modo pesante dalla crisi economica.

Oggi però la Provincia stessa (ricorsi a parte) potrebbe definitivamente dare un'interpretazione autentica sul fatto che, con la notifica della sentenza emessa dal Tribunale amministrativo regionale alle parti in giudizio, scattino i venti giorni per l'impugnazione o permangano i sei mesi.

Sovrintendente sanitario: dimissioni all'improvviso

Un gesto dimostrativo? Un atto di stizza? Una presa di distanza dalle attuali politiche Usi? Al momento le ipotesi si sprecano. Ma sulle improvvise dimissioni da sovrintendente sanitario di Giovanni Citarella (che mantiene comunque la carica di direttore sanitario del Maggiore) non vi è per ora una spiegazione certa.

Teatro delle dimissioni estemporanee è stata una riunione svoltasi ieri in tarda mattinata negli uffici dell'Usi. L'incontro sembra sia di quelli di ordinaria amministrazione: si parla delle applicazioni contrattuali, dei progettibietti sub 2, dei sub 1. E all'improvviso Giovanni Citarella annuncia l'abbandono della carica di

sovrintendente. Si alza ed esce dalla sala, affidando a un dirigente del Maggiore il compito di riferire dei problemi dell'ospedale.

Il motivo? Un chiarimento avverrà senz'altro nelle prossime ore. Ma certo dietro alla decisione di Giovanni Citarella vi saranno motivi di un certo peso. Il medico, giunto a Trieste un anno fa per assumere la carica di direttore del Maggiore in sostituzione di Franco Dardi e il ruolo di sovrintendente sanitario dopo il pensionamento di Mario Passoni, non ha finora mostrato alcuna inclinazione a gesti clamorosi. Mostrando piuttosto di preferire uno strettissimo riserbo su questioni che esulassero dalle vicende di carattere sanitario.

CEE

La Finlandia in Europa E' Rossetti il negoziatore



L'europarlamentare triestino Giorgio Rossetti è stato chiamato per acclamazione a presiedere la delegazione del Parlamento europeo, composta da 15 membri, incaricata di negoziare l'ingresso della Finlandia nella Comunità. La delegazione fa parte della Commissione mista euro-finlandese che dovrà portare a termine l'iter, già a buon punto, per l'adesione di Helsinki.

La scelta è caduta su Rossetti poiché egli è stato relatore all'assise di Strasburgo dell'accordo sullo Spazio economico europeo e quindi per la sua dimestichezza con questi problemi. Va premesso che lo Spazio economico europeo rappresenta l'estensione dei benefici del Mercato unico europeo ai Paesi dell'Est, cioè dell'Associazione europea di libero scambio che ricomprende i tre Paesi scandinavi, Svezia, Norvegia e Finlandia, l'Islanda, la Svizzera, il Liechtenstein e l'Austria. Di questi, cinque Stati (Austria, Liechtenstein e i tre scandinavi) hanno già sottoscritto l'accordo sullo Spazio economico europeo e quattro di essi (gli scandinavi e l'Austria) sono in lista d'attesa per entrare a pieno titolo nella Cee.

«La ricaduta di queste adesioni coinvolge anche Trieste - sottolinea Rossetti - poiché la città si troverà ad avere vicino uno Stato membro della Comunità, cioè l'Austria. Questo significa che la circolazione di merci, beni e persone sarà più semplice. Basta pensare - aggiunge l'europarlamentare triestino - che l'Austria non potrà più porre limiti, come ha fatto, agli autotrasportatori italiani. Beninteso, questi ultimi sapranno venire incontro alle esigenze ambientali di Vienna».

L'appuntamento con l'Europa dei quattro Stati è previsto per il 1.º gennaio 1995, ma sulle date - conclude Rossetti - è meglio essere prudenti perché mentre l'opinione pubblica di Austria e Finlandia è favorevole, lo stesso non avviene per la Svezia e la Norvegia. E l'Europa comunitaria che è già in difficoltà non può permettersi lo smacco di imbastire accordi che i popoli dei Paesi interessati possono bocciare.

p. s.

L'INDICAZIONE A SINDACO DEL MINISTRO TRIESTINO DECLINATA DALL'INTERESSATO

Svanisce la candidatura «super partes» di Livio Paladin

La ricerca del sindaco continua. Il ministro degli affari comunitari, Livio Paladin, ha rifiutato ieri l'appello a candidarsi alla guida della città quale persona super partes, espressa da un gruppo di intellettuali e imprenditori che rappresenta varie anime e varie culture di Trieste. Alcuni fra questi intellettuali e imprenditori il 25 aprile scorso avevano sottoscritto il manifesto pubblicato dal nostro giornale per una Trieste più aperta.

L'indiscrezione relati-

va al rifiuto di Paladin è emersa ieri ed ha creato non poco scompiglio. Proprio perché la figura di Paladin era considerata da molti ambienti come ampiamente unificante. Lo stesso Cecovini, padre spirituale del Melone, sempre stando alle voci di questi giorni, aveva assicurato il suo appoggio.

Le riunioni per giungere a una candidatura fuori dai partiti, a questo punto sono destinate a continuare. Sulla carta rimangono i nomi del rettore dell'ateneo, professor Borruso e quello

del presidente dell'Adriatica di navigazione, Boniccioli. A meno di ulteriori sorprese.

Borruso sarebbe stato contattato proprio in queste ore da esponenti degli industriali: si parla di Pacorini. Ma anche il rettore attende un ampio fronte di consenso, prima di sciogliere le riserve.

L'iniziativa del gruppo, nata come espressione estranea al vecchio sistema, va a coprire una sorta di azione politica che in passato era stata posta in atto dai partiti. Ma dopo tangentopoli e

la crisi delle forze politiche tradizionali, alcuni cittadini rappresentativi di varie correnti di pensiero, hanno deciso di cercare una candidatura a sindaco libera da etichette e aperta alla società.

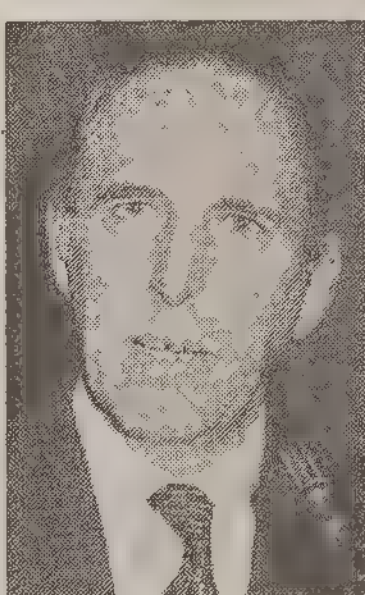
Su questa linea non è orientata la Lega Nord che continua autonoma per la sua strada come, in particolare dopo la caduta della candidatura Paladin, potrebbe fare la stessa Lista.

La campagna elettorale inizierà il 7 ottobre e i tempi per la ricerca di un nome unificante si

fanno stretti. Le stesse forze politiche sono fra l'altro all'opera per la messa a punto delle singole liste da presentare in municipio per l'elezione dei consiglieri comunali. Il 28 di questo mese il ministro dell'Interno convocherà le elezioni.

E' difficile fare nomi per un candidato sindaco. Probabilmente a quello che potremmo chiamare un Forum di iniziativa civica, espressione di varie anime di Trieste, saranno necessarie ulteriori riunioni.

f.c.



Il ministro Livio Paladin

IL CONVEGNO DEL CIRCOLO RUFFILLI, PRESIEDUTO DA LOCCHI, A PALAZZO DIANA

Un nuovo rapporto con la Regione

L'intervento di Gambassini (LpT): «Dc e Lista devono lavorare assieme per Trieste»

Tombesi al governo: «Adriatico strategico»

L'importanza delle linee marittime a Trieste e nell'Adriatico e quindi della presenza della marineria pubblica con il Lloyd Triestino è stata ribadita dall'on. Tombesi al presidente del Lloyd Triestino, Giuseppe Ravera, in visita alla Camera di Commercio. Ciò rappresenta elemento fondamentale di quella politica dell'Adriatico, sempre richiesta da Trieste e sulla quale vi sono stati impegni sempre ripetuti da parte del parlamento e del governo.

Spetta al governo nazionale - ha continuato il presidente camerale - individuare e garanti-

re modi e tempi per realizzare questa politica di fondamentale importanza strategica per l'Italia, garantendo la presenza di Trieste e del Lloyd Triestino in tale contesto e, se del caso, collocando la società in un progetto di privatizzazione, che interessa molte realtà produttive del paese, ma in modo mirato, senza dimissioni, né svenimenti, né accorpamenti selvaggi.

A fianco dell'impegno del governo - ha concluso Tombesi - è finalmente apprezzabile l'intervento della Friulia nel cercare possibili partners.

Il convegno del Circolo Ruffilli sulle possibili soluzioni per l'autonomia di Trieste nella Regione Friuli-Venezia Giulia ha avuto nel dibattito un intervento importante: quello del presidente della Lista, Gianfranco Gambassini. Quest'ultimo ha rilevato come il Melone non ponga come pregiudiziale sulla formula il modello Trentino-Alto Adige, definito «una provocazione per riuscire ad arrivare a una soluzione praticabile».

Gambassini ha condiviso la difficile attuabilità dell'area metropolitana per Trieste, sulla linea espressa dal circolo democristiano ed ha etichettato pratiche ed efficaci le proposte avanzate ieri dal «Ruffilli».

Il presidente della Lista ha quindi rimarcato come solo una comunità d'intenti fra Dc e LpT può portare avanti queste proposte in Regione. Ed ha sottolineato come qualsiasi progetto per la città passi attraverso le due forze. Gambassini ha concluso chiedendo l'aiuto della Dc per far eleggere Antonione presi-



Dario Locchi fra la Dorigo e Dello Russo (Italfoto)

dente della commissione regionale per l'area per Trieste. Ed ha pregato il «Ruffilli» di farsi parte diligente e avanzare le idee prospettate al commissario di Palazzo Diana, Tina Anselmi. Come si dice, Gambassini ha parlato con la nuova affinché la suocera intendesse...

In apertura il presidente del circolo, Dario Locchi, ha delineato le proposte del «Ruffilli» per l'autonomia di Trieste. Dopo aver rimarcato che la legge nazionale delinea una soluzione istitu-

zionale pensata soprattutto per le grandi città, Locchi ha osservato che ormai l'autobus per la «142», risalente al giugno '90, è stato perso in quanto è difficile pensare a una modifica della legge stessa che risolverebbe il problema della sovrapposizione di ruoli fra Comune e Provincia di Trieste, ma con la creazione della «Superprovincia» che assorbirebbe molte delle competenze del Comune di Trieste e di quelli minori, il loro ruolo verrebbe notevolmente ridotto.

Quindi, che fare? Se-

condo Locchi con legge costituzionale è stata affidata alla nostra regione una potestà legislativa primaria in materia di enti locali. Questo significa che, alla luce della revisione della legge regionale sul decentramento, anche alla luce della «142», l'area metropolitana di Trieste potrebbe venir disciplinata in termini forse diversi da quella nazionale, attuando un totale decentramento di funzioni ed escludendo solo quelle strettamente di scala regionale. Fra le proposte di possibile immediata attuazione Locchi ha evidenziato il trasferimento di quote regionali di bilancio senza vincolo destinazione. «Se poi si volesse garantire alle istituzioni triestine - ha aggiunto - il trasferimento di risorse non legate alla discrezionalità del legislatore regionale, si potrebbe pensare al conferimento di quote di tributi erariali riscossi nel territorio. Per conseguire tale obiettivo è sufficiente una legge ordinaria che potrebbe essere proposta dalla stessa Regione.

84500
CERCA IL FIORE DEL RISPARMIO
84500
SERRE PER BALCONI
MARCHI Gomma dal 1912
A TRIESTE IN VIA DELLA ZONTA TEL. 630222

SCUOLA SUPERIORE EUROPEA PER INTERPRETI E TRADUTTORI "JAMES JOYCE" DI TRIESTE

SCUOLA UNIVERSITARIA A FINI SPECIALI
A norma di quanto disposto dalla legge 11/10/1986 n. 697

La Scuola Superiore Europea per Interpreti e Traduttori "James Joyce" di Trieste si propone di fornire la necessaria preparazione tecnica e scientifica a coloro che intendono esercitare la professione di interprete o traduttore. L'ammissione alla Scuola è subordinata all'esito dell'esame di ammissione. Al primo anno della Scuola possono iscriversi coloro che sono in possesso di un titolo di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale, valido per l'immatricolazione ai corsi di laurea Universitaria, previo superamento dell'esame di ammissione. Coloro che siano già in possesso di un Diploma di Laurea possono iscriversi al secondo anno della Scuola, previo superamento di un concorso e nel numero di posti annualmente stabilito a tal fine dalla Scuola. I candidati dichiarati idonei in base all'esame di ammissione debbono immatricolarsi nell'anno accademico per il quale è stato bandito l'esame di ammissione.

La scuola, nel terzo anno, ha due indirizzi:

- 1) indirizzo per INTERPRETI
- 2) indirizzo per TRADUTTORI

Per ogni anno gli studenti seguono una prima e una seconda lingua ed eventualmente una terza lingua tra le seconde lingue straniere.

Le lingue insegnate come prima lingua sono:
inglese - Francese - Tedesco.

Le lingue insegnate come seconda lingua sono, oltre a
inglese, Francese, Tedesco: Arabo - Cinese - Giapponese - Lingua Slave - Russo - Spagnolo.

La frequenza è obbligatoria. Gli studenti privi del 50% delle firme di presenza prese durante le lezioni di lingua non sono ammessi a sostenere gli esami. Le materie complementari, tre nel corso del triennio, potranno essere scelte tra quelle attivate dalla Scuola e approvate da parte del Comitato Universitario Nazionale e con Decreto sancito dal Ministero della Ricerca Scientifica e dell'Università.

Tirocinio: al terzo anno si prevedono esperienze di tirocinio in Italia e all'estero. Soggiorno all'estero: sono previsti scambi culturali fin dal primo anno con scuole per interpreti stranieri.

Biblioteca - Emoteca - Laboratorio di lingue - Impianti per la traduzione simultanea completano la struttura scolastica. Impianto satellitare per televisioni estere.

Tutte le strutture per esercitazioni individuali sono a disposizione degli studenti.

34123 TRIESTE - ITALY - c/o CENTRO STUDI E. FERMI - Via Lazzaretto Vecchio, 24 - Tel. (040) 307416/307440 - Fax (040) 307418

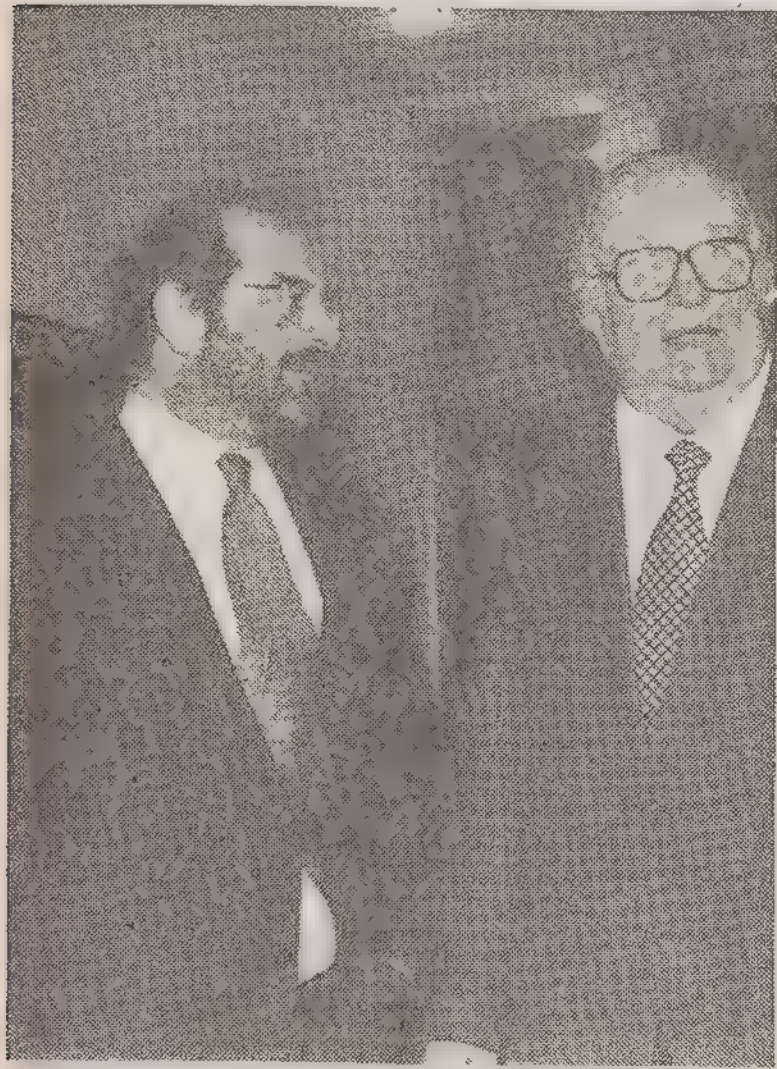
Tangenti, ecco il conto

L'AUTUNNO
interpretato da
UTAT
presso tutte le agenzie di viaggi

SERATA ALLA LIBRERIA UNIVERSITAS DEL PRESIDENTE DEL SENATO

Spadolini, il grande lettore

Sorpresa: «Mi piacciono anche Collodi, De Amicis e Salgari» - La visita al Piccolo



Giovanni Spadolini in visita al Piccolo assieme al direttore Mario Quaia. (Italfoto)

Parola d'ordine: niente politica. Al numero pubblico di appassionati e curiosi che ha affollato ieri pomeriggio la Nuova Libreria Universitas, il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha voluto presentarsi in una veste insolita per chi è abituato a vederlo nei panni del politico. E ai presenti si è rivolto semplicemente come scrittore, ma soprattutto come un lettore tra i lettori.

Trascurando i tentativi comprensibili di chi avrebbe voluto conoscere l'opinione di un esperto sulle vicende di Tangentopoli, ha ricordato ai presenti il suo amore per i libri. Una passione che l'ha portato giovanissimo ad iniziare la sua splendida collezione che vanta ora una biblioteca di ben 70 mila volumi. E forse qualcuno sarà rimasto sorpreso nel constatare che gli autori più amati dal grande storico

e uomo politico sono quelli dell'infanzia. «Amo moltissimo Collodi — ha infatti spiegato Spadolini — e poi De Amicis, per non parlare di Salgari». Gli stessi autori, ha poi raccontato Spadolini, sono notissimi perfino in Giappone, come gli è stato riferito recentemente dall'Imperatrice di quel Paese, in Italia con il marito in questi giorni. Qualche consiglio per una biblioteca casalinga dove non possono mancare scrittori come Dante, Manzoni e Leopardi, quegli autori che si odiano così tanto a scuola e che si apprezzano soltanto da adulti. Un giudizio ottimistico sull'Italia della cultura, considerata, spesso a torto, un Paese del Terzo mondo per quanto riguarda il consumo di libri. «Oggi si legge molto di più e il nostro Paese — ha sostenuto Spadolini — è all'avanguardia per quanto riguarda l'editoria. Anzi, forse si

producono troppi libri. Per chi, come me, ricorda i tempi di un'Italia poverissima che non poteva preoccuparsi della cultura, è un piacere osservare quante possibilità di lettura siano offerte ai giovani di oggi».

Un commento infine sulle ragioni che l'hanno condotto a Trieste, «in una città bruciante a parlare di un argomento bruciante, come i rigurgiti del nazionalismo e un augurio ottimistico ai giovani perché abbiamo fede in quest'Italia che va cambiando e che presto potrà riprendere il suo cammino ascendente. Infine un ricordo dei tempi passati, un tuffo negli anni Cinquanta. Quando chi ha poi diretto quotidiani come «Il Resto del Carlino» e «Il Corriere della Sera» collaborava proprio al «Piccolo» sotto la direzione di Vittorio Tranquilli. «Nessuno si ricorda di quel direttore?», ha chie-

sto in giro Spadolini, proprio mentre una ragazza giovanissima in jeans e maglietta bucherellata chiedeva all'amica: «Ma lui chi è, quello con i baffi? Io non l'ho mai visto».

Dopo l'incontro alla libreria Universitas il presidente del Senato ha reso visita in serata alla sede del nostro giornale. Giovanni Spadolini si è intrattenuto in un lungo e cordiale colloquio con il direttore Mario Quaia e ha fatto una puntata in redazione. Nel corso della conversazione con il dottor Quaia, Spadolini ha dimostrato vivo interesse per l'attività del nostro quotidiano a cui, ha detto, rimane legato da molti ricordi e da una collaborazione plurennale. Il presidente del Senato ha infatti rammentato i suoi numerosi interventi in materia di storia e politica comparata anche di recente sulle colonne del «Piccolo».

Erica Orsini

UNIVERSITA' Trieste romana

Il consiglio della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università ha preso posizione sulle indagini archeologiche in corso a Civitavecchia, in particolare sui resti emersi sotto lo stabile abbattuto in via Cavana e sulle mura urbane in via del Seminario. La Facoltà ha espresso preoccupazione per il futuro dei reperti (in particolare per le mura di via del Seminario, che sembrano destinate a essere in parte demolite per lasciare posto a un garage) e ha sollecitato le autorità alla massima cura nella salvaguardia delle vestigia romane.

IN POCHE RIGHE

E' arrivata nelle acque del nostro porto la fregata turca «lavutz»



Nell'ambito dei normali avvicendamenti di unità navali che operano nel Mare Adriatico, a causa delle vicende belliche nella ex Jugoslavia, è arrivata ieri nel porto di Trieste la fregata turca Lavutz. Si tratta della seconda nave turca che arriva nelle nostre acque. (Foto Balbi)

Commissionata un'indagine sull'inquinamento atmosferico

L'amministrazione provinciale di Trieste ha commissionato alla Tei Spa Ingegneria dell'ambiente di Milano una capillare indagine sulle emissioni nell'atmosfera nell'intera area metropolitana. L'iniziativa tende, attraverso la creazione di una banca dati, ad individuare la dimensione del problema dell'inquinamento che già l'inverno scorso ha determinato in varie giornate la chiusura di una parte del centro al traffico automobilistico privato, per poter attuare quelle iniziative che possano migliorare la qualità di vita e la riqualificazione del settore industriale e artigianale. Il censimento, per il quale l'amministrazione provinciale ha chiesto la massima collaborazione ai soggetti interessati, sarà corredato da indagini integrative che verranno effettuate a mezzo di centraline di rilevamento installate nei punti considerati strategici.

Dermatologia: è in corso un convegno sulla psoriasi

Trecento specialisti in dermatologia di tutta Europa, Usa e Giappone partecipano a Trieste, fino a domenica, al quarto meeting europeo sulla psoriasi. Si tratta di una malattia cutanea, quasi sicuramente ereditaria, che coinvolge anche le articolazioni, non contagiosa, ma che può assumere in alcuni soggetti, al momento circoscritti numericamente (solo l'1 per cento della popolazione), rilevante gravità. Come ha dichiarato in apertura dei lavori il prof. Carmelo Scarpa, docente universitario e direttore della clinica dermatologica di Trieste, al meeting saranno discussi i nuovi punti controversi (ricerca etiopatogenetica e terapia di questa dermatosi) cercando nuove soluzioni per essi, ascoltando le esperienze dei partecipanti per indirizzare poi le proprie, sfidando per quanto possibile dal coinvolgimento propagandistico ogni nuova arma terapeutica. Numerose le casistiche sulla psoriasi, oggetto di relazioni scientifiche più raccolte in uno speciale supplemento degli Acta dermatovenereologica che uscirà nel '94. Premesso che il trattamento antimicotico può essere utile per questa malattia, l'iter medico resta ancora aperto sui pazienti affetti da Aids e tossicodipendenti. Attenzione è rivolta dai partecipanti alle relazioni sulle attuali terapie (cyclosporina, ecc.). Già è emersa la richiesta di una più stretta collaborazione con i reumatologi, i medici nucleari e gli immunologi.

In Italia pochi i tecnici per gli apparecchi biomedici

Circa 10.000 miliardi sono stati spesi in Italia per apparecchiature biomediche, ma le attività di gestione e di valutazione economica, clinica e tecnologica della strumentazione sono a tutt'oggi scarsamente considerate e sostenute, con un conseguente spreco di risorse. E' quanto emerso da un congresso internazionale sullo sviluppo, l'assetto e la manutenzione della strumentazione medica, organizzato a Trieste dal parco scientifico dell'Area di ricerca, in collaborazione con la Federazione internazionale per l'ingegneria biomedica, a cui hanno partecipato numerosi scienziati e rappresentanti delle industrie produttrici di tutto il mondo. La fine dell'ingegnere clinico — è stato osservato — non ha ancora in Italia un riconoscimento giuridico, nonostante alcune Usl, come quella triestina, abbiano istituito appositi servizi di valutazione e nonostante l'istituzione di corsi di specializzazione post laurea per la preparazione di tecnici altamente qualificati. Così — è stato detto — se negli Stati Uniti, in Svezia e in Canada c'è un ingegnere clinico ogni 1000 posti letto in ospedale, in Italia il rapporto è di uno ogni 10.000 posti letto. Ma anche gli investimenti nei macchinari hanno subito una forte contrazione, passando dai 1500 miliardi del '92 a 300, nella legge finanziaria per il 1994.

Materiali per migliorare la sicurezza stradale

Si è svolta all'Università una giornata di studio sui materiali bituminosi modificati per il miglioramento della stabilità e della sicurezza stradale, organizzata dal dipartimento di Ingegneria civile con la collaborazione della società Monteshell Bitumi di Muggia. Il convegno, che fa parte del ciclo delle manifestazioni per i 50 anni della facoltà di ingegneria, ha trattato un tema molto preciso e di attualità, con successo di partecipazione a livello nazionale e interventi dall'estero.

No al taglio degli alberi in piazza Perugini

Si è svolta ieri una manifestazione di protesta contro il taglio degli alberi in piazza Perugini e per un recupero della piazza, che ne rispetti la tipicità urbanistica-storica. La manifestazione, promossa dalla federazione dei verdi di Trieste, dal comitato per la salvezza degli alberi del rione — che ha innescato la battaglia per la salvaguardia degli alberi all'Itis —, dal gruppo verde al consiglio circoscrizionale di Barriera Vecchia e dalla Lega Ambiente, è stata indetta per chiedere che, nella realizzazione del parcheggio, si eviti una cementificazione della superficie della piazza.

MARISA CAMBRIANI, GIOVANE MISS, E FABIANA FELETTI, MADRE PRIVATA DEL FIGLIO, SI RACCONTANO

Il sorriso e la rabbia, storie di vite parallele

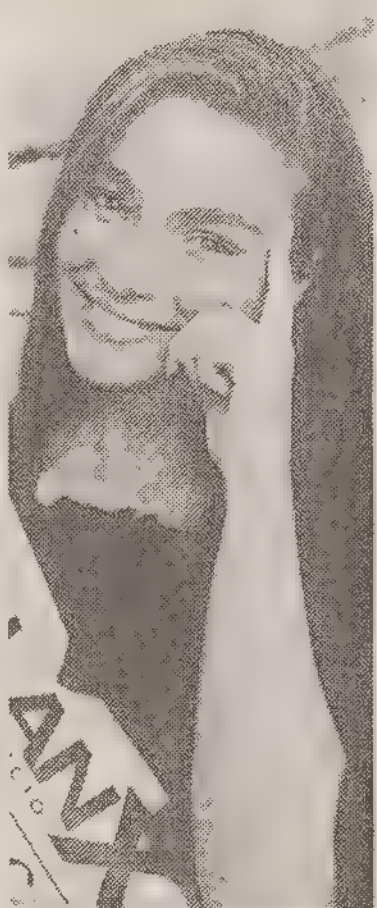
Dai sogni patinati di una reginetta di bellezza a un inferno di violenza e miseria quotidiana

«Macché coniglietto di peluche. Gli animali di pezza non li sopporto proprio, al peluche sono allergica fin da piccola. Sì, c'è un coniglietto nella mia vita. Ma è vivo e vegeto: si chiama Bernie». Marisa Cambriani, la triestina eletta miss Sorriso '93, quinta classificata alla selezione nazionale di Miss Italia ride un po' spazientita. Della grande kermesse del patròn Mirigliani è entusiasta. Le è piaciuto il fastoso defilé di Salsomaggiore, i tour promozionali del dopo-concorso le sembrano un sogno. Ma il coniglietto di cui parlava il profilo stilato dagli organizzatori, rimbalzato dopo l'elezione su tutti i giornali, non le va proprio giù. Quel tocco vezzoso le è rimasto un po' sullo stomaco.

«Sono una ragazza coi piedi ben piantati per terra» ci tiene a precisare. E si affretta a sfatare il luogo comune che vuole le miss di bellezza tutte Barbie e un po' oche. «Ho partecipato per una sorta di scommessa con me stessa dice - Non avevo mai fatto prima concorsi di bellezza e non ci tengo a rifarne un altro. Volevo solo vedere fin dove potevo arrivare. Ma cercavo soprattutto un nuovo sbocco di lavoro... chissà, magari la televisione. Mi piacerebbe tanto fare l'annunciatrice...». E sulle prospettive per il futuro il pragmatismo di Miss Sorriso si sfarina tra sogni e progetti un po' da ragazzina.

Marisa Cambriani, 22 anni, un metro e settantatré di altezza per 52 chili, ragioniera diplomata al Carli, impiegata in un ufficio pubblicitario, una passione per la coda alla vaccinara («sa, mio padre è romano») in effetti sembra tutto fuorché una donna in carriera. Il fisico è quello un

MARISA Dalle aule del Carli alle luci del defilé



E' una grande occasione per cambiare la mia vita

po' rarefatto della modella. Capelli castani, occhi verdi, il volto segnato da folte sopracciglia, qualche lentiggine, non ha nulla di quel fascino aggressivo con cui ancheggiava sulla passerella di Miss Italia. Dal vivo è molto meglio. La sua è una bellezza discreta, nordica più che mediterranea, illuminata da quel bianchissimo sorriso che le è valso la fascia

nazionale.

E mentre racconta la grande avventura di Miss Italia Marisa sorride in continuazione, gioca con l'orecchino, si lascia i capelli, non sta ferma un attimo. Lo squalore dei concorsi di bellezza? Neanche parlarne. «E' stata una bellissima esperienza - assicura - sia a Castoraro che a Porretta e poi a Salsomaggiore. Più che altro è stato un gran sacrificio. Prima della finale abbiamo lavorato come matte. Ci hanno insegnato a muoverci, a cantare, a ballare. Non ci siamo fermate un attimo. Mangiavamo pochissimo e dormivamo tre ore per notte».

Ma ne valeva la pena, dice Marisa. Per il grande defilé finale («finalmente avevo imparato a camminare come si deve con i miei 9 centimetri e mezzo di tacco»), per l'emozione dell'elezione («Amarezza per il quinto posto? Ma neanche per sogno. E' stata una grande conquista»), per Frizzi («Simpaticissimo. Anche se Rita dalla Chiesa è un po' gelosa e sta sempre lì a controllarlo»). E la rivalità con le altre candidate? «Non avevamo proprio tempo di star lì a fare confronti» taglia corto Marisa. Solo dopo, racconta, è nata un'amicizia con Miss Italia («una chiacchierona incredibile»). Dopo il concorso, durante i tour promozionali che per un anno diventano la normale routine delle miss.

Adesso nelle giornate di Marisa Cambriani ci sono le sfilate, gli incontri con il pubblico e le cene di rappresentanza: per la Blax, la ditta che mette in palio il titolo di Miss Sorriso. Marisa prende il tutto molto sul serio. Per lei, dice compunta, questo è l'anno di compiere il grande salto: dai libri contabili al piccolo schermo.

Daniela Gross

LA VICENDA Due donne, due mondi

Due donne, due mondi. Due spaccati di vita triestina profondamente diversi, forse inconciliabili. Marisa Cambriani, 22 anni Miss Sorriso '93 e Fabiana Feletti, 28 anni, assistente domiciliare, madre («espropriata» del proprio figlio) sono i simboli, certo involontari, delle due facce di Trieste. La storia di Marisa parla di una routine tranquilla, non lussuosa ma agiata, fatta di casa, ufficio, un po' di sport, le gite con gli amici, i progetti con il fidanzato e l'improvvisa gloria patinata di Miss Italia con le fotografie, le interviste sui giornali, le apparizioni in tivvù. Una vita protetta, da figlia di famiglia, come quella di tante sue coetanee. La rete delle protezioni familiari e sociali sembra invece saltata del tutto, per Fabiana. La sua è una vicenda oscura, dolorosa, di fatica, maltrattamenti, violenza, un tentativo di suicidio, un figlio di neanche due anni affidato alla comunità Stella Maris di via Besenghi e la lotta disperata per riaverlo. Se si incontrassero, chissà cosa potrebbero mai dirsi queste due giovani donne, queste due facce del pianeta Trieste. Probabilmente non si rivolgerebbero nemmeno la parola.

«No, non avrei mai avuto il coraggio di lanciarmi nel vuoto. Mi sono ritrovata lassù, e non so neppure io perché, guardavo la strada e pensavo a Patrik. Fino a quando lui ci sarà, ci sarò anch'io. Viviamo uno per l'altro».

Piange, Fabiana Feletti, 29 anni, assistente domiciliare, i capelli neri e spettinati. Piange e racconta la sua storia, pochi giorni dopo aver minacciato di farla finita dicendo di volersi gettare dalla terrazza dell'ex educando di via Svevo.

«Voglio mio figlio», dice. «E mio, e nessuno ha diritto di portarmelo via». Patrik ha venti mesi appena, è nato da una relazione clandestina, un flirt di pochi giorni, tra Fabiana e un giovane padre di famiglia. Da poche settimane, però, il Tribunale dei minori glielo ha tolto con un provvedimento di affidamento temporaneo. Adesso Patrik vive nella comunità «Stella Maris» di via Besenghi, e sua madre non lo può vedere che per due ore alla settimana.

«Quell'uomo mi ha messa incinta e poi è scomparso - dice la ragazza con la voce che le trema per la rabbia -. Io non sapevo che fosse sposato. Anzi, speravo che mi potesse regalare una vita tranquilla, una casa, uno stipendio sicuro. All'inizio aveva tentato di tenere nascosta questa nostra storia dandomi un po' di soldi ogni tanto. Ora, invece, il nostro passato lo conosciamo un po' tutti».

Fabiana è divorziata, ha già perso un figlio 12 anni fa, morto in un incidente stradale, e ora vive in via Flavia, in un piccolo e spoglio monolocale dello IACP.

Quando Patrik è nato, lei si è messa insieme con un cittadino serbo, Dragisa Milovanovic.

FABIANA Un bambino desiderato che ora non ha più



Non mi sono gettata nel vuoto perché pensavo a lui: viviamo l'uno per l'altro

«Avevo bisogno di qualcuno con cui stare, non ero in grado di vivere da sola. Lui, però, mi maltrattava, tornava a casa sempre ubriaco, non gli interessava nulla di mio figlio. Un volta mi ha distrutto l'appartamento, mi ha ammazzato il gatto sotto gli occhi. Ricordo che è intervenuta la polizia, e Milovanovic è stato cacciato dall'Italia».

L'India secondo un gentiluomo inglese

Portamento eretto, occhi azzurri, capelli e barba bianca, il professor Hugh Gray, ospite ieri del Club Rosselli per parlare di «India oggi e ieri», incarna il modello del gentiluomo inglese. Professore di sociologia ed antropologia alla Soas (la Scuola di studi orientali ed africani all'Università di Londra), non ha un approccio accademico all'argomento ma trasmette una grande esperienza conquistata sul campo. La biografia del professor Gray, infatti, sembra uscita da un romanzo di avventura di Jan Fleming, ma nella realtà il protagonista è andato oltre alla fantasia delle avventure di James Bond.

In gioventù Hugh Gray è stato attore di prosa, durante la guerra è entrato nell'Intelligence Service di Sua Maestà, ed ha operato sia nell'Africa del Nord sia in Italia, e nel dopoguerra è stato anche a Trieste durante il Governo militare alleato.

Gli interessi culturali e l'attività nell'Intelligence non gli hanno impedito di interessarsi di politica. Dal 1966 al 1970, infatti, è diventato membro del Parlamento inglese nelle file del Partito laburista

(il «collega» James Bond, potendo, avrebbe tentato di candidarsi con il Partito conservatore). Ma l'avventura culturale e politica di Gray non si ferma. Il suo interesse per la filosofia indiana lo ha portato a ricoprire importanti cariche nella Società teosofica inglese, che si occupa del rapporto tra tutte le religioni del mondo. «Amo in egual misura — ha detto aprendo il suo intervento — l'Inghilterra, l'Italia e l'India».

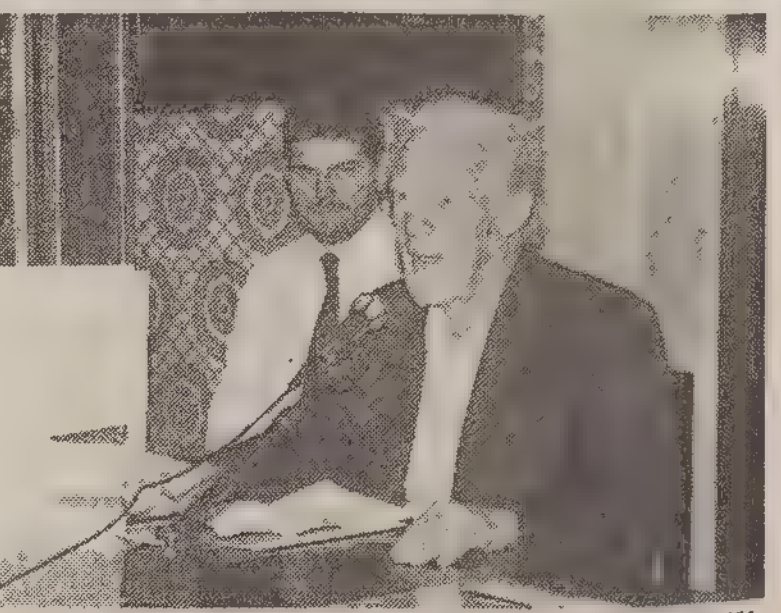
L'India è un paese di grandi contraddizioni — ha spiegato il professor Gray — ma ciò che colpi-

sce maggiormente gli occidentali è la confluenza del modello parlamentare del moderato, ereditata dagli inglesi, e il sistema delle caste incommuniabili. «Il mahatma Gandhi è stato ucciso — ha ricordato Gray — da un bramino (al vertice della gerarchia sociale, ndr) perché voleva liberare il «paria», i senza casta, che lui chiamava i figli di Dio, e che anche oggi i politici devono tener conto delle caste, anche se le tengono nascoste». Molti, per liberarsi da questa condizione, si convertono al cristianesimo e al buddismo, e c'è chi vuole

diffondere il fondamentalismo e le guerre di religione, ma l'India è così vasta e variegata che molte zone non sono state coinvolte da queste ondate di intolleranza.

«L'India è un paese vasto, diseguale e contraddittorio, — ha concluso il professor Gray — ma c'è un'unità che tiene insieme questo edificio che si teme sempre che stia per crollare e invece continua a crescere. Questa è la sua forza e la sua magia». E qualcuno in sala ha pensato che l'India fosse solo una grande metafora dell'Italia.

Franco Del Campo



Hugh Gray, che in una conferenza al club Rosselli ha analizzato l'India di ieri e di oggi. (Italfoto)

LE PROPOSTE UTAT

SPECIALE LONDRA

dal 1 dal 5 ottobre

partenza da Trieste con accompagnatore e visite guidate

informazioni presso gli uffici UTAT



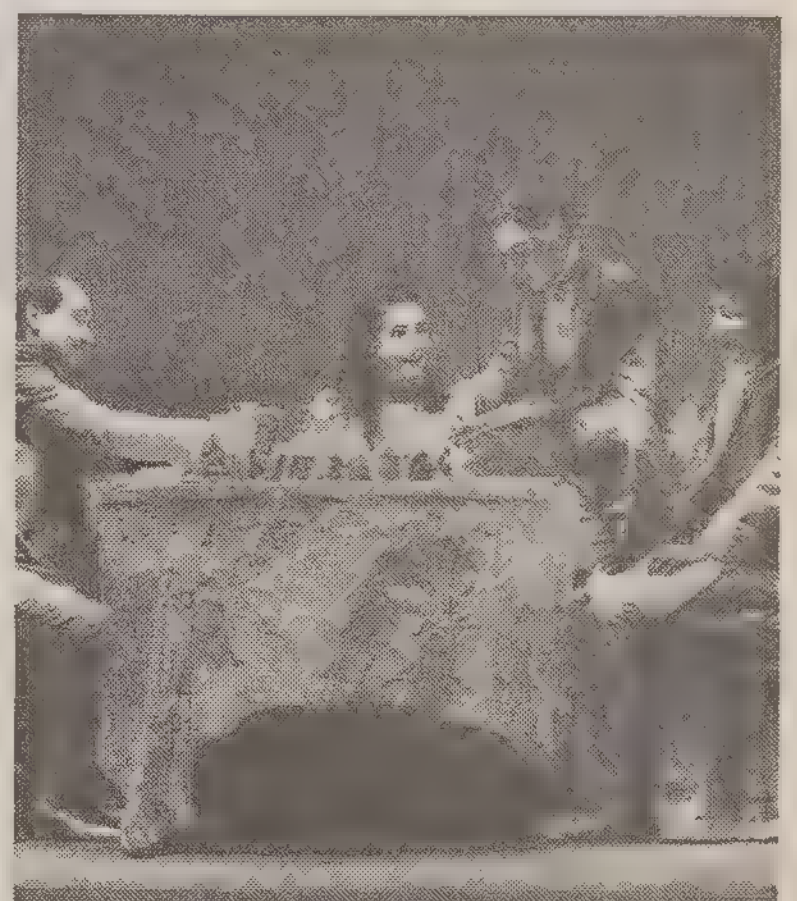
Le nuove regole della partita

Il ricordo dell'anno scorso è ancora fresco: settimane di incertezza per la sorte dei 60 miliardi che il Governo voleva risparmiare sul totale del Fus (Fondo Unico dello Spettacolo). Una manovra che il voto della Camera ridimensionava, portando a 30 i miliardi destinati a sparire dai bilanci dei teatri. In città si era agitato lo spauracchio di un barcollante Fondo Trieste. E l'inizio della stagione '92/93 si era

consumato all'insegna del fiato sospeso. Per il mondo dello spettacolo locale, il '93/94 si preannuncia in linea con i tempi grami: l'imperativo è stringere la cinghia. Non si parla di Fondo Trieste e si fanno gli scongiuri per il Fus. Nella migliore delle ipotesi, si dice, la cifra stanziata da Roma rimarrà invariata. Di problemi, però, nel frattempo se ne sono aggiunti altri. Tutti, in un modo o nell'altro, collegati all'esito del referendum nazionale che ha decretato la soppressione del ministero del Turismo e dello Spettacolo. Una soppressione annunciata, che lascia spazio alla delusione di un nuovo quadro normativo in cui far rientrare finanziamenti, competenze e organizzazione dello spettacolo italiano.

Un quadro normativo tutto in fieri, che dovrebbe essere completato entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore del decreto legge che il 4 agosto ha riordinato le funzioni di competenza già demandate al defunto ministero. Ma è di questi giorni la notizia che la regione Toscana ha presentato un ricorso alla Corte costituzionale contro il decreto stesso: troppe, si dice, sono le competenze rimaste all'amministrazione centrale a fronte del previsto massiccio passaggio di funzioni alle singole regioni. E come commenta il direttore artistico dello Stabile del Friuli-Venezia

Giulia Mimma Gallina, questa proposta dalla Toscana è una questione che rischia quantomeno di far slittare i tempi dell'iter per il varo della nuova normativa sullo spettacolo. I responsabili degli enti cittadini, in ogni caso, guardano con attenzione all'amministrazione regionale, che sarà chiamata a quanto prevedono gli orientamenti romani - a rivestire un ruolo più importante di quello affrontato in precedenza.



STA PER INCOMINCIARE LA STAGIONE '93/94: L'IMPERATIVO E' STRINGERE LA CINGHIA

Teatri: il sipario si apre sull'incertezza

L'economia dello spettacolo triestino è in linea coi tempi: non aumentano i finanziamenti pubblici, si accrescono le spese

Interrogativi aperti dopo la soppressione del ministero

TEATRO STABILE SLOVENO

Paura per il contributo regionale

Un budget che nelle previsioni più ottimistiche ricalca quello dello scorso anno a fronte di spese che certo non diminuiscono. La situazione del Teatro stabile sloveno è simile a quella di tutti i teatri che vivono soprattutto di finanziamenti pubblici. Si tratta degli 850 milioni stanziati sotto la voce Fus dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo; dei 100 milioni di contributo ordinario da parte del Comune (dovevano essere 160 per il '93, ma dei 60 mancanti per il momento non c'è alcuna traccia, osserva il direttore amministrativo e artistico Miroslav Kosuta); dei circa 28 milioni della Provincia; dei 600 provenienti dal Fondo Trieste.



L'incertezza maggiore per il '93/94 riguarda il contributo regionale

di 800 milioni previsti in base alla legge 46 sulle aree di confine; una legge finanziata solo fino al '93. Mentre per il '94, commenta Kosuta, si parla di un dimezzamento dei fondi. Il bilancio dello Stabile, assestato attorno ai 3 miliardi, si è chiuso quest'anno faticosamente in pareggio. Per arrivarci si è dovuta però tagliare la produzione estiva che il teatro offriva al pubblico dei Comuni minori della provincia e del Goriziano.

Per la stagione '93/94 il consiglio direttivo ha previsto un cartellone che contempla la possibilità di allestire produzioni 'alternative' di minor costo con le quali sostituire quelle già programmate nel caso di un'eventuale contrazione del bilancio: una misura precauzionale per evitare il crearsi di pericolosi deficit. Quanto agli sponsor, lo Stabile può contare, puntualizza Kosuta, solo sull'ap-

porto dell'Unione delle Banche Slovene che contribuiscono all'acquisto di un numero di abbonamenti per i giovani, che entrano a far parte dei 3mila 500 abbonati del teatro di via Petrovno. Intanto nella scorsa stagione l'organico (25 dipendenti fra stabili e contrattisti, il cui mantenimento costituisce l'80% delle spese) è stato ridotto di due unità, mentre la compagnia stabile degli attori, col blocco del turn-over, si è assediata a soli sei elementi. Il teatro persegua (soprattutto, precisa Kosuta, grazie alla collaborazione del direttore artistico dello Stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia, Mimma Gallina) una politica di collaborazione con altre realtà cittadine, qual è appunto lo Stabile italiano e la Contrada.



Avviati nel dicembre del '91, i lavori di restauro del Teatro Verdi dovranno terminare — in base al contratto stabilito fra Ciet e pubblica amministrazione — entro il giugno del '95. Il costo totale del restauro è previsto in poco più di 25 miliardi, coperti dal Fondo Trieste (22 miliardi) e dalla Regione.

TEATRO VERDI

Tre miliardi di 'buco' per un bilancio ridotto ormai al lumicino

Il bilancio del '93 si chiude in rosso. Per far quadrare i conti mancano 3 miliardi. Questa la situazione del teatro Verdi riassunta in una sola cifra dal vicepresidente dell'Ente Giorgio Cesare. «Le entrate sono inferiori a quelle previste. Si sperava in somme maggiori dal Fondo Trieste, dal Fondo Benzina e dall'Associazione Amici del teatro». Ottimismo che si sono rivelati infondati. Il bilancio del Verdi - circa 36 miliardi - è coperto per buona parte dal Fus, che ha stanziato per il '93 24 miliardi. Una cifra tutta da confermare alla luce di uno stanziamento che - anche se invariato per il '94 - sarà sottoposto a una inevitabile revisione delle ripartizioni dopo la riapertura del teatro di Cagliari, che si agglierà al numero degli enti lirici da accentrare. Alla voce finanziamenti il Verdi aggiunge i 3 miliardi e 200 milioni della Regione (per il '94 sono stati messi a bilancio 3 miliardi), i 100 milioni del Comune, i 65 della Provincia, i 700 del Fondo Trieste e i 300 del Fondo Benzina, devoluti a copertura dell'impianto di condizionamento della Sala Tripovich.

Per far fronte alla situazione, come si sa, il consiglio di amministrazione ha deciso di sopprimere il festival dell'opera edizione '94: una voce che non figura neppure nel bilancio previsionale trasmesso al ministero. Mentre sono stati annunciati anche tagli sulla produzione balettistica, impossibile da realizzarsi con solo 12 ballerini stabili e senza un direttore del ballo (Giuliana Barabaschi ha dato le dimissioni in agosto, e non verrà sostituita).

Per i 296 dipendenti del Verdi si profilano tempi bui. I sindacati denunciano da tempo l'erosione che sta colpendo il numero dei posti di lavoro. «Quella di 296, attacca Jerry Ferlan della Cgil, è una cifra che esiste solo sulla carta. Una cifra che fra l'altro era stabilita in un accordo approvato dal ministero nell'89, ai tempi della sovrintendenza di Pio de Berti. In realtà di dipendenti fissi ce ne sono solo 250. Gli altri sono contrattisti a termine, legati alle produzioni. E l'articolo 8 della legge di accompagnamento varata con la Finanziaria dell'anno scorso ha bloccato il turn-over escludendo la possibilità di nuove assunzioni anche a fronte di pensionamenti. Pensionamenti che quest'anno, nella sola orchestra, saranno una quindicina». Un commento condiviso da Flavio Dambrosi della Cisl, che ricorda la possibilità che anche nelle pieghe della nuova Finanziaria si insinuino una leggina simile a quella dello scorso anno, con la prospettiva di un ulteriore congelamento dell'organico. Mentre secondo Giuliano Polo, della Uil, un altro pericolo è costituito dalla possibilità che a Roma, nell'ottica di un nuovo quadro normativo ancora tutto da definire, «si fotografhi la situazione esistente precludendo di fatto la possibilità di aumentare il numero del personale, e dunque lo stesso livello della produzione».

Sul tappeto, per finire, c'è anche la questione del rinnovo del contratto nazionale congelato dalla Finanziaria '93. Se l'aumento - come nell'ipotesi Ciampi - sarà pari al 2,5%, i 25 miliardi che il bilancio del Verdi riserva alle spese del personale aumenteranno ancora. Il vicepresidente dell'Ente la ricorda come una delle tante questioni da tener presenti nel tentativo di far tornare i conti.

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

La penalizzazione di un ente di provincia

Mimma Gallina sottolinea la sperequazione dei finanziamenti a favore delle istituzioni metropolitane

La soppressione del ministero del Turismo e dello Spettacolo, il riordino delle funzioni in materia, una ridefinizione complessiva degli enti dello spettacolo da attuare entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto. Il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia sta vivendo un momento di transizione che il direttore artistico Mimma Gallina definisce una grossa occasione per disciplinare in modo nuovo la materia dello spettacolo. E per dare più ossigeno, forse, alle finanze dello Stabile. Il bilancio del '92/93 si è chiuso in pareggio per un totale di poco meno di 10 miliardi. L'obiettivo ora è iniziare l'operazione di ripianare di un deficit pregresso che il teatro si trascina da anni. Un teatro che vive per il 45% sui ricavi di biglietti, vendita degli spettacoli prodotti e abbonamenti (scesi dai 10mila del '91/92 ai 9mila dell'anno scorso), e per il 55% di finanziamenti pubblici. Questi ultimi si traducono in un miliardo e mezzo stanziato dalla Regione (cui si dovrebbero aggiungere ulteriori 200 milioni - indispensabili per arrivare al pareggio - in sede di variazione di bilancio), 300 milioni che arrivano dal Comune (da aggiungere ai 400 stanziati a copertura di un vecchio mutuo), 700 milioni dal Fondo Trieste e 50 dalla Provincia. Resta da aggiungere il miliardo e 900 milioni del Fus;



una cifra che non aumenta da sei anni, precisa Gallina. Secondo la quale spara essere in atto un tentativo strisciante di divaricazione fra i grandi teatri metropolitani e gli enti di provincia». Una sensazione avallata dai numeri: fra l'84 e il '92 lo Stabile ha goduto di un incremento di fondi ministeriali attestato sul 57%; una percentuale superiore solo a quella dello Stabile dell'Emilia Romagna (43%) e dello Stabile sloveno di Trieste (30%), ma inferiore al 73% avuto da Torino, al 60% di Bolzano, al 91% di Roma e all'82% del Piccolo di Milano. Intanto, a fronte di finanziamenti pubblici che non aumentano (vanno segnalati però i 75 milioni stanziati quest'anno dalla Regione, che permetteranno di rilanciare l'attività marionettistica), la voce degli interessi passivi risulta estremamente onerosa. Del contributo ministeriale di un miliardo e 900 milioni fissato per la stagione '92/93 a tutt'oggi lo Stabile non ne ha ricevuta neppure la minima parte. Eppure, la legge pre-

vede che il 90% della somma sia corrisposto subito dopo la presentazione - da parte del teatro - della documentazione di attività relativa ai primi 60 spettacoli. Una documentazione che lo Stabile ha presentato a gennaio. Il ritardo, precisa Gallina, «annulla del tutto la riduzione del tasso d'interesse». Lo stesso vale per i fondi del Comune, mentre la Regione ha già provveduto a liquidare la sua parte (tranne per i 200 milioni aggiuntivi di cui si è detto). Sul fronte degli incassi (nel '92/93 un miliardo e 400 milioni da aggiungere al miliardo e 700 legati alle produzioni) va registrata la triplicazione delle entrate - pure non certo rilevanti - derivate dalla pubblicità: 40 milioni contro i 13 dell'anno scorso. Quanto agli sponsor, mancano del tutto le grosse cifre, ma la CrT ha devoluto allo Stabile una somma che permetterà di risolvere al 50%, secondo il direttore artistico, il problema dell'acustica infelice che affligge il Rossetti.

Intanto, mentre per la nuova stagione si prevede un incentivo di entrate grazie alla distribuzione delle produzioni, lo Stabile continua a dare lavoro a 22 dipendenti fissi e a una settantina di persone con contratti a termine legati alle produzioni. Per contenere le spese è in atto un controllo dei costi gestionali legati all'effettuazione degli straordinari.

LA CONTRADA

«Non c'è spazio per l'espansione»



Teatro popolare La Contrada: un'iniziativa privata che in oltre dieci anni di attività ha accresciuto il numero dei suoi abbonati dal 186 dell'83/84 ai circa 5mila delle ultime stagioni. Un risultato di cui Orazio Bobbio, presidente dell'ente che ha sede nell'ex cinema Cristallo, va fiero: l'apprezzamento del pubblico si traduce infatti anche in una copiosa voce di bilancio, che nel bilancio previsionale della passata stagio-

ne corrispondeva a un miliardo e 590 milioni raccolti da abbonamenti, sbilanciamento e vendita degli spettacoli prodotti. Il bilancio preventivo del '93/94 registra entrate e uscite in pareggio per un totale di 3 miliardi e 300 milioni, di cui poco più della metà stanziata per paghe e contributi ai 48 dipendenti (20 a tempo pieno e 28 stagionali). Quasi invariata rispetto all'anno scorso, nelle previsioni, anche

la consistenza dei finanziamenti pubblici: 800 milioni dallo Stato (Fus), 60 dal Comune, 500 dal Fondo Trieste. Bobbio si aspetta un aumento di entrate dalla Regione: 350 milioni a fronte dei 200 corrisposti per il '92/93. «In ogni caso, commenta, si tratta di cifre che non ci consentono di accrescere il livello qualitativo degli spettacoli: dobbiamo rimanere ancorati a un'ottica di conservazione, non di espansione della nostra attività».

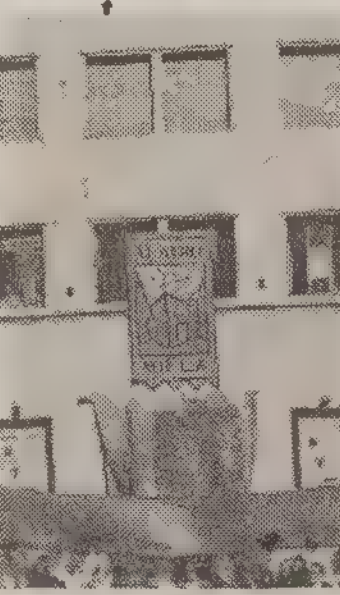
TEATRO MIELA REINA

«Giovani e poco considerati»

Per il teatro Miel e i 300 soci della cooperativa Bonaventura che gestiscono l'attività dell'ex cinema Aldebaran - rimesso a nuovo e inaugurato nel '90 - il '93 è un anno positivo: il debito consolidato di 170 milioni si è ridotto a 120. A tutt'oggi il personale è costituito da sole cinque unità (tre dipendenti e due collaboratori), cui si affianca l'opera di volontariato dei soci. Il bilancio del Miel

si aggira sui 400 milioni: le entrate sono costituite per un terzo dagli affitti della sala, un terzo dagli incassi e uno da proventi pubblicitari e finanziamenti pubblici: nel '93 la Regione ha stanziato 29 milioni, la Provincia 15 (finalizzati al festival dedicato a Joyce in programma per ottobre), il Fondo Trieste 30 e il Fus 10: è il primo anno che al Miel viene riconosciuto il finanziamento ministeriale, finalizzato all'

attività musicale della cooperativa. Il Miel punta a consolidare la propria esistenza e la qualità dell'offerta: «ma è un obiettivo - commenta il vicepresidente e amministratore di Bonaventura Gianni Torrenti che richiederebbe il raddoppio dei finanziamenti pubblici di cui disporre». Mentre la cooperativa, nota la presidente di Bonaventura Elena Zelco, continua a essere scarsamente considerata dalla città.



Pagina a cura di Paola Bolis

DUINO AURISINA / VERSO UNA SOLUZIONE

A scuola da mercoledi

Le lezioni dovrebbero cominciare, ma le preoccupazioni rimangono

LA LETTERA

«Non potevano pensarci prima?»

15 settembre: apertura anno scolastico 1993/94, ma non per i bambini delle scuole materne, elementari e medie del Comune di Duino-Aurisina. Questo non perché noi siamo particolarmente festaioli, ma perché le passate amministrazioni comunali (e sappiamo bene da chi erano guidate) hanno voluto lasciarci un bel ricordo, regalando, tanto per cominciare, lo slittamento dell'apertura dell'anno scolastico a causa della loro scarsa e superficiale attenzione al mondo della scuola. Pare che da sopraluoghi effettuati da tecnici dell'Usl e dei vigili del fuoco, su incarico del commissario prefettizio (altro regalo della passata amministrazione) nessun edificio scolastico del nostro Comune abbia l'agibilità. Agibilità vuol dire che l'Usl, a lavori ultimati, ritenendo gli edifici costruiti secondo normative di legge, dà il nulla osta per abitare. Sembra che i nostri plessi scolastici ne siano tutti sprovvisti. Per cui già qui siamo nella completa illegalità.

Ma non solo; i tecnici incaricati dei sopraluoghi hanno dovuto constatare anche la pericolosità di alcune costruzioni (es. scuola elementare di lingua italiana di Sistiana, scuola elementare di Duino); alcuni di questi edifici sono stati costruiti pochi anni fa, ma dal disfacimento delle loro strutture si potrebbe dire che di anni ne abbiano centinaia. Perché non sono mai stati fatti interventi sulle strutture per migliorarle o anche solo aggiustarle? Io mi pongo una domanda: se non fosse arrivato il commissario che cosa sarebbe potuto accadere ai nostri figli? Perché oggi le scuole non sono agibili? Perché fino al 25 giugno (parlo per le scuole materne) di quest'anno lo erano? E quando torneranno ad essere agibili? E ancora: perché i lavori non sono cominciati prima, appena concluso l'anno? Perché aspettare sempre gli ultimi giorni? I genitori dovevano essere informati per tempo e non attraverso impiegati comunali.

Ma a Duino-Aurisina non solo le strutture sono carenti e mal tenute, anche la gestione delle scuole materne comunali (almeno per quanto riguarda le sezioni di lingua italiana) è allo sfascio. Esempio ne sono le animatrici. Perché il Comune non ha inserito (come da prassi organica comunale) le doppie maestre nelle sezioni, invece di ricorrere a persone esterne al mondo

della scuola, senza titolo di studio adeguato, che arrivavano alle 14 e tenevano i bambini fino alle 16? E che criteri si sono seguiti per la scelta delle animatrici? Sono stati fatti concorsi pubblici o sono state estratte a sorte? Mi sento solidale con queste lavoratrici perché, a mio parere, sono state prese in giro, illuse, hanno creato loro false prospettive di lavoro. E' ovvio che noi genitori ci si ponga la domanda: chi sostituirà le animatrici? E come? Di chi è la responsabilità di tutto questo? Non credo che sia solo il Comune l'unico responsabile. Che dire allora delle direzioni didattiche competenti? Erano a conoscenza della situazione? E se erano a conoscenza perché non sono intervenute?

Un altro argomento che vorrei affrontare è quello dei contributi elargiti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia al Comune per spese da sostenere a favore delle scuole di ogni ordine e grado. Come sono stati utilizzati questi fondi? E' stato acquistato materiale didattico? Si sono arricchite le biblioteche scolastiche? Di certo questi fondi alla scuola materna di Duino, sezione di lingua italiana, non sono mai arrivati. Il materiale didattico della sezione è quasi inesistente.

Presso la scuola materna comunale di Duino, nell'ala della sezione italiana, ci sono due enormi stanzoni, luminosi, ben tenuti, attrezzati di tutto punto, con materiale didattico da fare invidia a qualsiasi scuola, compresi degli enormi cuscinetti in gomma per la motricità. Ebbene, quella è la sede del Crea, un'organizzazione per il tempo libero. In quelle stanze ai bambini della scuola è proibito l'accesso. Non solo questa organizzazione porta via spazio fisico alla scuola, ma toglie anche il miglior materiale didattico. Perché e con quali fondi è stato fornito di così tanto materiale questo Crea?

Mi auguro che il commissario trovi la forza di andare avanti, anche se so bene che non ha vita facile e che molti ostacoli verranno messi sul suo cammino. Con questo mi auguro ed auspico che le elezioni del 21 novembre portino, nel nostro Comune, aria nuova e pulita, con uomini nuovi e pieni di buona volontà per cambiare questo stato di cose.

Annarella Birri, rappresentante dei genitori della sezione italiana della scuola materna di Duino

Non si placa la protesta dei genitori di Duino-Aurisina. A due giorni dal mancato inizio dell'anno scolastico, nel piccolo comune carsico proseguono le polemiche in merito alla chiusura delle strutture didattiche ordinate dal commissario prefettizio Mattia Neri. Anche ieri la Neri è rimasta impegnata a lungo in una serie di incontri con i rappresentanti dei genitori e delle direzioni didattiche per cercare di trovare una soluzione nel più breve tempo possibile.

«Se tutto va bene — assicura Gianna Fumo, direttrice didattica delle scuole italiane — le lezioni dovrebbero riprendere regolarmente mercoledì. Solamente le scuole di Sistiana e di San Pelagio rimarranno chiuse, ma le altre strutture dovrebbero poter riaprire i battenti».

Entro pochi giorni, in pratica, i lavori di adeguamento alle nuove norme per gli impianti elettrici, relativi soprattutto ai parafulmini, dovrebbero concludersi, garantendo così lo standard di sicurezza richiesto dall'Usl triestina.

«Per quanto riguarda i requisiti di carattere igienico-sanitario — prosegue ancora la Fumo — il commissario si è assunto la responsabilità di far riprendere le lezioni anche se alcuni di questi risulteranno mancanti, purché i bambini siano ospitati da strutture sicure».

Nonostante le notizie confortanti che giungono dagli organi ufficiali, le preoccupazioni dei genitori permangono e nei prossimi giorni sono state indette incontri e assemblee. Ieri la direzione didattica italiana ha informato i rappresentanti ufficiali dei genitori, mentre un

altro incontro è stato fissato dal comitato dei genitori della scuola media «De Marchesetti» per questo pomeriggio alle 17.30 nella sede di Sistiana.

Va detto che anche tra i genitori si osservano alcune divergenze d'opinione sulla questione. C'è chi accusa il commissario prefettizio di eccessivo zelo nell'adempiimento delle proprie funzioni e chi invece addossa alle precedenti amministrazioni le maggiori responsabilità.

«Francamente — commenta la Fumo — non ritengo il comportamento del commissario né troppo zelante, né persecutorio, anzi, lo stimo particolarmente accurato. Quanto ai tempi del provvedimento, va ricordato che la Neri ha potuto leggere la relazione dell'ufficio tecnico sullo stato delle scuole solamente il 2

agosto. E' poi verissimo che ogni anno l'amministrazione ha ricevuto numerose segnalazioni sulle carenze delle strutture sia da parte della direzione che dai singoli genitori. I problemi sono stati trascurati e ora vengono al pettine».

«Certo, la situazione è d'emergenza, ma io non drammatizzerei — conclude la Fumo — in fondo così le nostre scuole verranno rimesse in sesto una volta per tutte».

Come dire che, vista sotto un altro aspetto, i ragazzi e le rispettive famiglie potrebbero anche guadagnarci da tutto questo pasticcio. Resta a ogni modo confermata la manifestazione di sabato per ricordare alle amministrazioni passate e presenti che i cittadini non sono più disposti a tollerare situazioni di questo genere.

Erica Orsini

DUINO AURISINA / MARICOLTORI

«Ma noi siamo esclusi da quei contributi»

«Certo che i maricoltori della provincia di Trieste hanno bisogno di un consorzio, ma prima vorrebbero essere inclusi nell'ambito del progetto integrato mediterraneo».

Mario Bussani, presidente nazionale della federazione italiana maricoltori, è rimasto piuttosto sconcertato dall'ultimo convegno in tema di acquacoltura, svoltosi nei giorni scorsi a Trieste.

«Lo considero quasi un'azione provocatoria nei confronti degli operatori triestini — dice Bussani — proprio perché la Camera di commercio di Udine viene a proporci di entrare in un'organizzazione di produttori, ben sapendo che tutta la fascia costiera, da Trieste a Punta Sottile, è esclusa dai contributi del Pim per l'alto Adriatico».

Maranesi, gradesi e monfalconesi hanno atteso ai finanziamenti stanziati dalla Cee, noi no. Prima di chiederli

dei soldi per realizzare un marchio comune, vediamo di eliminare queste contraddizioni. Va rilevata inoltre, ancora una volta — conclude Bussani — la totale estraneità della Camera di commercio di Trieste alle problematiche marine: questo è scandaloso. Come abbiamo visto, è Udine a tenderci una mano, mentre nella nostra città nessuno muove un dito».

Alle perplessità di Bussani si affianca l'opinione di Giuliano Del Punta, coordinatore della cooperativa maricoltori Alto Adriatico che ha sede al villaggio del Pescatore. «Occorre definire esattamente l'ambito di operatività di un nostro eventuale consorzio e la sua capacità di attingere dei finanziamenti dal progetto integrato mediterraneo anche a favore dei maricoltori triestini. Poi è necessario stabilire quali obiettivi si propongono questa organizzazione

DOMENICA COMINCIA LA STAGIONE DELLA CACCIA

Trecento doppie sono già pronte a sparare

Per le specie presenti nella nostra zona c'è tempo fino al 31 gennaio; per le lepri fino al 31 dicembre

Tutto è pronto per l'avvio stagionale. Pronti gli equipaggiamenti, e pronte le quasi 300 doppie che gli altrettanti appassionati della nostra provincia stanno lucidando in vista di domenica, quando si aprirà ufficialmente in tutta Italia la caccia alla selvaggina migratoria e stanziale. Beccaccia, storno, cesena, tordo e fagiano per il primo gruppo; lepre, starna e volpe per gli altri animali: queste le specie presenti dalle nostre parti, fra le numerose altre cacciabili — secondo la legge nazionale — fino al 31 gennaio (e salvo per alcune, come la lepre, fino al 31 dicembre). Senza dimenticare che, nel frattempo, è sempre in corso la caccia di selezione, iniziata il 15 maggio scorso e che si concluderà il 15 gennaio dell'anno a venire, relativa alla grossa selvaggina: caprioli e cinghiali, vale a dire gli ungulati.

«Questo tipo di attività venatoria — spiega Pietro Petrucci, presidente provinciale della Federazione — avviene in base a un preciso piano di abbattimento, valido per ogni riserva di caccia, con un censimento degli animali presenti, distinguendo sesso ed età. La caccia di selezione è stata sempre praticata da noi, e infatti la legge regionale che attualmente la regola, ha in pratica recepito il nostro regolamento estendendolo a tutto il Friuli-Venezia Giulia».

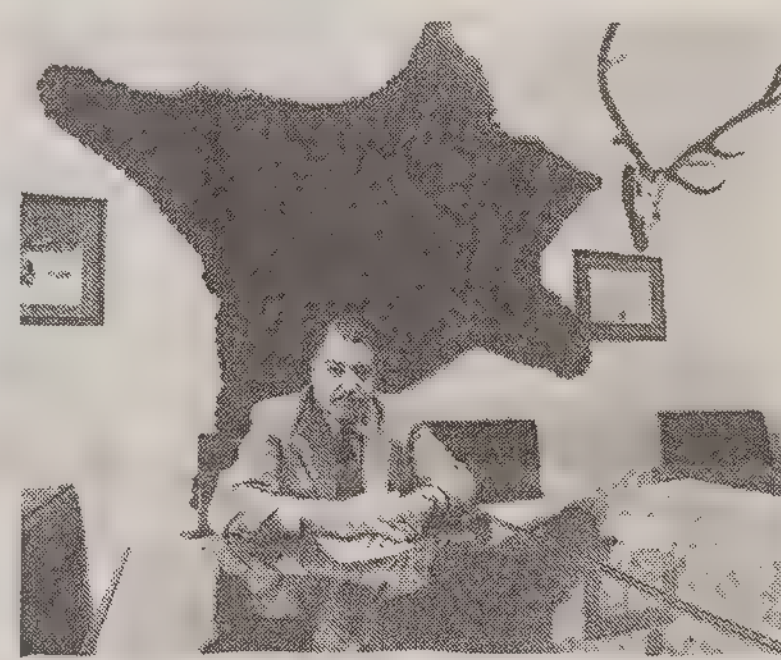
Sono 297 (numero chiuso) i cacciatori che si dividono nelle tredici riserve della provincia di Trieste: Muggia (24 tessere), Zaulle (35), Grozzana (14), Basovizza (27), Opicina (23), Monrupino (20), Sgonico (24), Gabrovizza (14), Prosecco (24), Sales (19), Aurisina (26), Malchina (33) e Duino (14). Di essi, non più dei dieci per cento si dedica agli animali migratori.

«I cacciatori sono pochi — afferma Petrucci — perché questa selvaggina è praticamente nulla da noi, salvo che per il passo della beccaccia, a novem-

bre (caccia di grande valore, con il cane), e, a gennaio, ma è necessario che sia molto freddo, per le cesene. A parte i migratori, gli animali acquatici sono pressoché scomparsi. Una volta si trovavano in Valle delle Noghere, in buona parte industrializzata, specie nella zona dei laghetti, attualmente protetta, dove però le voracissime nutrie, indisturbate, stanno colpendo gravemente la fauna».

Ma le specie migratorie, osserva il presidente della Federazione, mancano in provincia anche a causa dell'assenza di estese coltivazioni. «In Friuli — osserva Petrucci — le tortore selvatiche sono attratte dal frumento e dal granturco. Da noi, invece, abbiamo solo le tortore dal collare, la cui caccia è vietata, che vive in città avendo indole abbastanza domestica».

Selvaggina stanziale, dalle nostre parti, significa soprattutto lepre. «I cacciatori — specifica Petrucci — devono segnare ogni abbattimento prima



di incameriarle, pena fino ad un anno di sospensione se si viene colti in fallo dalle autorità di controllo preposte. Da questa puntuale compilazione, discende una statistica praticamente perfetta degli abbattimenti».

Si è così potuto constatare che la presenza delle lepri in provincia è andata drasticamente riducendosi negli ultimi anni, come è stato anche sottolineato nelle recenti conferenze itineranti che si svolgono nell'ambito di Alpe Adria (Agosio). «Mentre d'altra parte in Europa questa diminuzione è dovuta a fattori imprevedibili e ciclici — assicura il presidente della Federazione — per quanto riguarda la nostra provincia essa è stata progressivamente accompagnata

Domenica comincia la stagione della caccia. Per quasi tutte le specie (tranne che per la lepre, a rischio) fino al 31 dicembre il termine scade il 31 gennaio. Nella nostra provincia sono 297 i cacciatori che si dividono in tredici riserve. Intanto, la Federazione attende il giudizio del Tar sulla controversia riguardante l'attività venatoria in Val Rosandra. Nella foto qui a fianco, il presidente della federazione Pietro Petrucci.

dai contemporanei, gradualmente mutamento morfologico del territorio, specie sull'altipiano».

automobilisti nel '92 (e si tratta solo dei casi accertati). In base ai censimenti effettuati nelle riserve di caccia, si stima che in provincia vi siano attualmente circa 2.500 caprioli e 150 cinghiali, mentre, per quanto concerne la lepre, gli ultimi studi dell'osservatorio faunistico di Trieste ne indicano 800 esemplari.

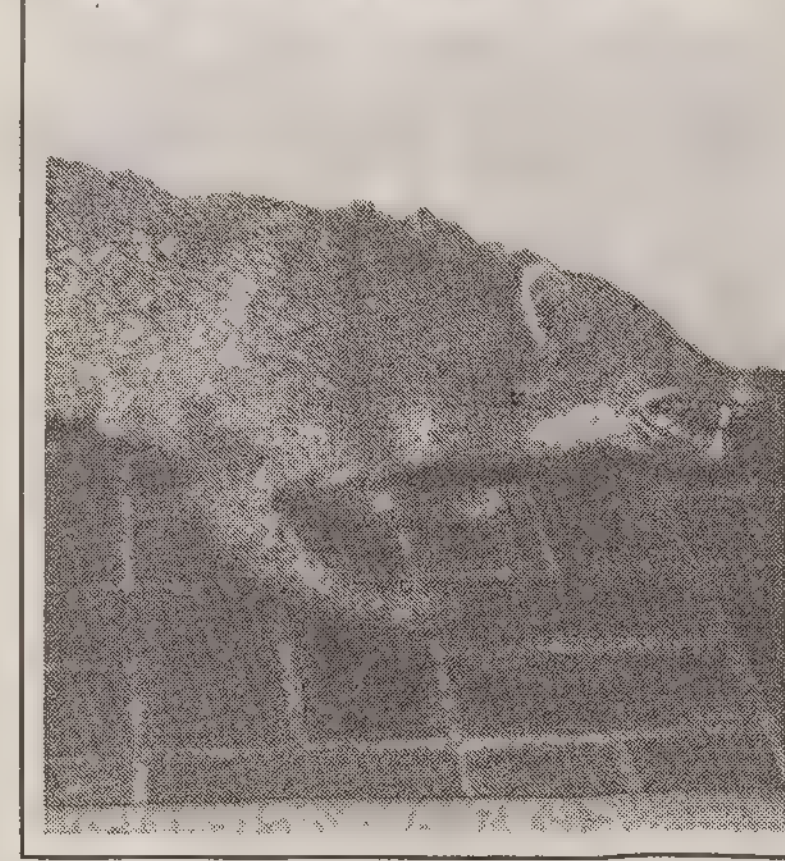
«Ogni cacciatore — continua Petrucci — ha il suo libretto personale da compilare debitamente. Alla fine della stagione venatoria questo viene consegnato al rispettivo direttore di riserva, che controlla tutti gli abbattimenti».

Tra le altre specie, la cui caccia è consentita dalla legge e presente in numero consistente nel nostro territorio, spicca la volpe. Può essere abbattuta — in base a una delibera del comitato provinciale — anche a scopo di monitoraggio, per segnalare eventuali rischi di rabbia silvestre. In questo caso le spoglie delle volpi uccise vengono consegnate d'obbligo all'Usl per

successive analisi di accertamento all'Istituto zooprofilattico di Padova. «Fortunatamente — dichiara Petrucci — da due anni in provincia siamo immuni da questo virus, propagatosi dalla Siberia e che si diffonde verso Occidente con la velocità impressionante di 50 chilometri all'anno».

Intanto la Federazione è sempre in attesa del giudizio del Tar in merito alla controversia sulla caccia nel parco regionale della Val Rosandra. La Federazione provinciale aveva infatti inoltrato un ricorso al Tribunale amministrativo regionale contro il parere dell'organo di controllo provinciale, che si era espresso contro la possibilità di caccia nel parco. «Ciò è in contrasto con la legge statale del '92 — sostiene Petrucci, spiegando il ricorso — la quale afferma che fino al primo gennaio del '95 vi si può cacciare, come negli altri parchi, in attesa che le regioni predispongano entro quel termine le rispettive leggi specifiche in materia. Anche il servizio caccia e pesca della regione ha ribadito questo».

C'è anche lo sciacallo dorato



Una via di mezzo tra la volpe e il lupo, lo sciacallo dorato è risalito negli ultimi anni dai Balcani, giungendo in Dalmazia e poi fino in Istria, stabilendosi per lo più nella zona costiera e nel Buiese. E, secondo gli ultimi, recenti avvistamenti sarebbe arrivato da qualche anno anche sul nostro Carso.

Ma la presenza di questo animale, noto anche come «canis aureus» per i singolari riflessi sul dorso che ne determinano appunto il nome, non è suffragata ancora da prove certe. Anche se l'osservatorio faunistico provinciale si sta impegnando in questo senso.

Lo sciacallo dorato è stato però visto più volte nelle riserve di caccia, nei pressi di Opicina e Basovizza.

Si parla di decine di esemplari, addirittura, vaganti sull'altipiano.

E' un animale dalla dentatura forte, con le orecchie pendule e che pesa circa 14 chili, una decina in meno di un comune cane lupo.

Scaltro nei movimenti notturni, è furbo più della volpe ma, se così si può dire, poco «mobile». Si ciba infatti per lo più di carogne e vari tipi di rifiuti.

La maggior rassicurazione — eccetto ovviamente quando si rivela infetto da rabbia silvestre — è che questo sciacallo non è pericoloso per l'uomo.

E' compreso nella lista delle specie superprotette in Italia.

Questo felino venne liberato una ventina d'anni fa in Slovenia per aiutare la selezione degli ungulati, e sembra aver attecchito bene nel circondario triestino, dove fra l'altro è ormai accertata anche la presenza costante di un certo numero di gatti selvatici, i quali tuttavia si tengono a debita distanza dagli insediamenti umani.

1. 1.

Luca Loredan

«Alleanza per Muggia» presenta le credenziali

Nel movimentato panorama politico che caratterizza la fase preparatoria delle ormai prossime consultazioni elettorali, le nuove aggregazioni cominciano a far capolino sulla scena provinciale e a presentare i loro uomini e programmi.

E' il caso di «Alleanza per Muggia», che sbarca nella cittadina costiera. Domani, alle 11.15, nella sala del Pri mugugiano in via Manzoni, si terrà la conferenza stampa di presentazione della formazione politica, sorta dopo il recente varo di

«Alleanza per Trieste», che ha avuto il compito di preparare il terreno alle future aggregazioni similari.

Il comitato promotore locale, che riprende in ambito comunale le posizioni di Alleanza democratica — raccogliendo cattolici, democratici, laici (sinistra riformista) e ambientalisti — ha intenzione di organizzare a breve un'assemblea di cittadini delle categorie economiche locali per ufficializzare i programmi che «Alleanza» proporrà alle elezioni del 21 novembre.

MUGGIA / FONDI REGIONALI

Commissione pari opportunità: finanziati i corsi

La Regione ha approvato i finanziamenti ai corsi proposti dalla Commissione per le pari opportunità di Muggia.

«In un momento di grave crisi occupazionale che vede colpito soprattutto il mondo femminile — commenta Marina Parovel, presidente dell'organismo in rappresentanza del gruppo donne dell'Associazione degli artigiani di Trieste — l'accogliamento delle nostre richieste rappresenta un

piccolo, ma importante passo atto a facilitare l'inserimento delle donne nell'attività lavorativa».

Un problema, quello della disoccupazione, che non ha risparmiato neppure il centro istroveneto, come emerge dai dati della scorsa conferenza economica, basati sul censimento del 1991: sulla popolazione attiva 6,7 per cento sono i senza lavoro e 3,8 per cento quelli in cerca di prima occupazione. E se di questi ul-

timi la maggioranza è costituita da donne (il 57,7 per cento), tra i disoccupati si ha una sostanziale parità tra i sessi (49 per cento le donne).

Ma vediamo più da vicino le proposte della commissione. «La prima è un corso di aggiornamento professionale mirato all'utilizzo della videoscrittura — spiega l'ex assessore alle pari opportunità, Gabriella Lenardon — e rivolto per lo più alle dipendenti comunali, ma

anche ad altre utenze femminili del centro istroveneto, a cui dovrebbe essere riservato un terzo dei posti disponibili».

Il secondo corso è invece incentrato sulla tecnica oratoria, sulla psicologia e attitudini comportamentali nei rapporti con terzi, siano essi il pubblico o una controparte politica o sindacale.

«Un modo per acquisire maggiore sicurezza — sottolinea la Lenardon — ed affrontare re-

altà da cui la donna è ancora solitamente emarginata».

Tra le richieste accolte dall'ente regionale rientra infine quella del preaccoglimento scolastico: «E' nostra intenzione portare anche a Muggia il servizio già operante ad Aquilina — conclude la Parovel — per agevolare le madri che lavorano e che devono sobbarcarsi un'ora di strada per giungere a Trieste».

Barbara Muslin

LE PROPOSTE UTAT

SPECIALE

VALTUR

in Marocco ad Agadir dal 29 ottobre al 4 novembre

con partenza da Trieste

informazioni presso gli uffici UTAT

«FIESTA DAI FONGS» MATS DA OGGI A RAVASCLETTO

A caccia di funghi

Un invito per non «impazzire» solo per i porcini

Lo sapete che il danno al bosco non lo si fa raccogliendo troppi funghi ma soprattutto calpestando sistematicamente il sottobosco? E lo sapete che solo noi italiani (e non tutti) siamo maniaci esclusivisti del porcino? Certo il porcino italiano, almeno quello di alcune zone privilegiate, è decisamente migliore di quello che nasce Oltreoceano; certo noi lo sappiamo cucinare meglio senza offendere gusto e profumo delicati con troppe salse e cotture eccessive, certo il suo aspetto è così pingue che pare dica mangiammi... Ma tutto ciò non basta a giustificare una ricerca ossessiva che ha trasformato una sana giornata fra i boschi in una caccia agonistica e nevrotica: e per far cosa? per strappare da sotto il muschio anche il cucciolo di boletto appena nato. E in cucina? Volete mettere la soddisfazione di sapersi

dimostrare abili, come uno di quei barman maghi dello shaker, nel creare cocktail di funghi sempre nuovi? Mille combinazioni possibili e mille idee gastronomiche che sono riservate a chi ha la capacità di armonizzare i tanti sapori diversi. Fongs mats quindi, come dicono qui, funghi alternativi per un week-end originale. Dove? A Ravascletto, perché qui da sempre sanno apprezzare tutti i doni che la natura loro offre (è un'eredità di tempi di fame) e perché la varietà degli ambienti, dai boschi solari d'altitudine dello Zoncolan alle basse foreste miste verso Arta e Tolmezzo, dagli umidi pendii arditi e scuri verso lo Zermula alle praterie delle casere, garantiscono tantissimi funghi diversi come materia prima per la fantasia dei ristoratori e come materia di studio per i micofili che han voglia soprattutto di conoscere.



RAVASCLETTO: ECCO IL PROGRAMMA COMPLETO

Un fine settimana tra natura, musica e tanta allegria



Ecco il programma completo, un'occasione da non perdere per naturalisti e per micofagi.

Week-end offerta: gli alberghi Bellavista, La Perla, Valcalda, offrono per L. 150.000, dalla cena di venerdì sera al pomeriggio della domenica, un fine settimana funghi e natura full-time. Nel prezzo sono compresi 4 pasti, due notti e le due gite guidate in programma.

Escursioni: sabato e domenica mattina due corse ma facili passeggiate, guidate da autentici esperti naturalisti, nei dintorni di Ravascletto per imparare a conoscere gli alberi, i frutti selvatici, l'ambiente dei funghi.

Mostra naturalistica: sabato pomeriggio e domenica sarà aperta una grande mostra di funghi, frutti selvatici e piante spontanee alimentari ed officinali del territorio (saranno ovviamente escluse, salvo quelle coltivate, le specie protette di cui è vietata la raccolta). Verrà allestita dalle scuole «Osservare la natura», dal Gruppo Micologico Carnico e da altri gruppi micologici della regione. Durante l'esposizione saranno proiettati in continuo del video didattici.

Serata «Fiesta dei Fongs Mats»: sabato sera i tre alberghi, insieme al meublè Pace Alpina riuniranno tutti gli ospiti per un maximenù ai funghi alternativi «raccontato» con allegria e accompagnato dalla musica.

Per saperne di più: domenica pomeriggio esperti dei Gruppi Micologici terranno lezioni con audiovisivi per insegnare a conoscere i funghi ed a cercarli e raccogliergli senza danneggiare l'ambiente. E, perché no?, anche trattarli come si deve in cucina.

RAVASCLETTO 18-19 SETTEMBRE 1993 FESTA DI TUTTI I FUNGHI

Rassegna gastronomica dedicata ai funghi alternativi
Mostra micologica e dei frutti spontanei

SABATO 18

ORE 8.30: Escursione naturalistica guidata.
ORE 11.00: Visita cestini. Esperti provenienti da varie zone d'Italia aiuteranno a selezionare il raccolto, dando anche consigli di cucina e conservazione.
ORE 17.00: Inaugurazione della Mostra di Funghi e Frutti Spontanei (l'apertura si protrarrà fino alle 20).
ORE 18.00: Illustrazione e proiezione di diapositive di Paolo Liverani sui frutti spontanei commestibili e velenosi.
ORE 20.00: Cena alla grande con musica da osteria.

DOMENICA 19

ORE 8.30: Escursione naturalistica guidata.
ORE 9.00: Apertura della mostra che resterà aperta con orario continuato fino alle 19.30; proiezione a ciclo continuo di video sui funghi.
ORE 16.00: Illustrazione e proiezione di diapositive di Guido Stecchi su «Funghi alternativi in tavola: conoscerli, cucinarli, conservarli».

17-18-19 settembre

dalla cena del venerdì al pranzo di domenica i ristoranti **BELLAVISTA**, via Roma 22 - tel. 0433/66089 **LA PERLA**, via S. Spirito 43 - tel. 0433/66039 **VALCALDA**, viale Edelweiss 8/10 - tel. 0433/66120 proporranno dei menu degustazione dedicati ai funghi. È vivamente consigliata la prenotazione. Tutte le informazioni presso **APT CARNIA**, tel. 0433/929290. In collaborazione con le Scuole-Vacanze «Osservare la natura», il Gruppo Micologico Carnico, il Gruppo Micologico Vittadini di Segrate.

TERME DI ARTA

OPERATORI TURISTICI RIUNITI

A.R.T.A.TUR

ALLA FONTE Fraz. Avosacco m 564 - Tel. 0433/92105
BELVEDERE Fraz. Piano d'Arta m 564 - Tel. 0433/92006-92181
CELLA Arta Terme m 442 - Tel. 0433/92297
COMUNE RUSTICO Arta Terme m 442 - Tel. 0433/92218
ARTA HOTEL Fraz. Avosacco m 564 - Tel. 0433/928807
GARDEL Fraz. Piano d'Arta m 564 - Tel. 0433/92153-92588
PENSIONE COZZI Fraz. Piano d'Arta m 564 - Tel. 0433/92039
TRIESTE Fraz. Avosacco m 564 - Tel. 0433/92061-92385
CARNIA HOTEL Carnia di Venzone - Tel. 0432/978013-978083
BENVENUTO Tolmezzo m 323 - Tel. 0433/2990
CIMENTI Tolmezzo m 323 - Tel. 0433/2926
ROMA Tolmezzo m 323 - Tel. 0433/2081
MODERNO Arta Terme m 442 - Tel. 0433/92081
GORTANI Arta Terme m 442 - Tel. 0433/928754
MIRAMONTI Arta Terme m 442 - Tel. 0433/92076
SALON Fraz. Piano d'Arta m 564 - Tel. 0433/92587-92003
PARK OASI Fraz. Piano d'Arta m 564 - Tel. 0433/92048-928930
POLDO Fraz. Piano d'Arta m 564 - Tel. 0433/92577-92056

Stabilimento termale

**FONTE
PUDIA**

Tel. 0433/929320-929321
Fax 0433/929322



MEZZO SECOLO DI TRADIZIONE

Maestri Artigiani
al Vostro servizio
per creare arredamenti unici,
su misura, personalizzati.

Mobilificio

Ferdinando Maieron

Rivo di Paluzza (Ud) - 0433/775330

PER PRENOTARE E INFORMARSI

APT della Carnia 0433/929290

Alberghi: Bellavista **0433.66089
La Perla ***66121
Valcalda ***66120
Meublè Pace Alpina ** 66018

FUNGHI Un invito speciale

E basta con la mania del porcino! Un misto ben equilibrato è più buono del migliore dei funghi e la natura offre una gamma infinita di miceti multicolori per divertirsi nel bosco e sui fornelli.

Lo dimostreranno i micofili e i ristoratori di Ravascletto in questa Festa dei Funghi «alternativi» che si svolgerà dal 17 al 19 settembre.

qualità e cortesia
hotel ristorante

valcalda ***

telefono (0433) 66120-66220 ravascletto (ud)

TRANQUILLITÀ
E GASTRONOMIA
PER UNA VACANZA
DOC

ESSE di RAVEO

i biscotti di ALDO BONANNI

zona Artigianale, 3 - 33020 RAVEO - Tel. e Fax 0433/746030

**CARNIA
ARTE TESSILE**

I tessuti della Tradizione
da

JACOPO LINUSSIO
ai nostri giorni

VILLA SANTINA
Esposizione & Vendita
presso la bottega
in via nazionale, 14
tel. 0433/74129

Dall'Alta Carnia
prodotti naturali
tipici della valle

PROSCIUTTIFICIO
SALUMIFICIO
Wolf

33020 SAURIS (UDINE)
Via Dante Volpian, 88 - Tel. 0433/66054

SAURIS S.p.A.

La vasta gamma dei prodotti WOLF vi assicura il rispetto delle tradizioni e della genuinità. Richiedeteli al vostro salumiere di fiducia. Vi ringraziamo per la preferenza.

ArchiWood

Arredo per giardini in legno
impregnato in autoclave

Cassette per giardino

Giochi per parchi e comunità

VILLA SANTINA (UD) LOC. VINADIA - TEL. e FAX 0433/748011

ORE DELLA CITTA'

Incontro
sul Porto

Oggi, alle ore 19, si terrà, nella sede di via dei Mille 18, un incontro sul tema: «Il Porto di Trieste: situazione attuale e prospettive future». Relatori: prof. Giacomo Borruso, rettore dell'Università degli Studi di Trieste, dottor Antonio Guerrieri, direttore dell'Eapt.

Documentario
al Cral

Oggi alle ore 21 presso la sala del Cral Eapt alla Stazione marittima, Sergio Nodus presenterà il documentario «Sawadee».

Club
del campeggio

Domani alle 20.30, soci, amici e simpatizzanti, del «Campeggio club» sono invitati alla «Serata delle stelle» al Campeggio Obelisco. Il Circolo culturale astrofili di Trieste, con il suo presidente Chelleri e vice Budico, proietterà un interessante documentario sul «big bang» e l'evoluzione del cosmo e diapositive sulle costellazioni e sulle stelle. In apertura, conferenza con dimostrazioni tenute dal prof. dott. Stalio, presidente del laboratorio per l'Astronomia spaziale dell'Area di ricerca, denominato Carso, Centro ricerche avanzate per ottica spaziale.

Conferenza
«evolutiva»

«Per un'evoluzione globale» è la conferenza con Paolo Benussi sui metodi semplici per vivere nel nostro mondo (risveglio delle energie, vivere positivamente, antistress, le parole di potenza, alimentazione naturale, la respirazione). Introduzione a sei incontri di fine settimana. Questa sera alle ore 20.30 presso l'Ass. Culturale L'Arcobaleno, via S. Francesco, 34-36. Ingresso libero.

Polisportiva
Opicina

La Polisportiva Opicina comunica che sono ricominciate, al centro sportivo di via degli Alpini-Opicina, le lezioni mattutine e pomeridiane di ginnastica per signore. Chi ne fosse interessato può contattare la signora Anna Fitko, tel. 211855, oppure telefonare al bar della Polisportiva, tel. 213411.

STATO CIVILE

NATI: Lanotte Lucrezia, Maffezzoli Dora Greta, Genzo Francesca, Vatta Andros, Zeriali Igor, Cergol Nicola, Cari Erik.
MORTI: Zol Davide, di anni 74; Caucci Annamaria, 55.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Gli occhi hanno più credenza che le orecchie.

Dati
meteo

Temperatura minima: 18,9; massima 23,8; umidità 67 per cento; pressione millibar 1011,3, in diminuzione; cielo coperto; vento: calmo; mare poco mosso con temperatura di 21,8 gradi.

Le
maree

Oggi: alta alle 9.52 con cm 58 e alle 22.14 con cm 41 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.36 con cm 50 e alle 16.11 con cm 53 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 10.20 con cm 56 e prima bassa alle 4.06 con cm 44.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Megli Pepeu
alla Cartesius

Domani si inaugura la rassegna personale di Megli Pepeu. La rassegna rimarrà aperta alla Galleria Cartesius sino al 30 settembre 1993 con il seguente orario: feriali 11-12.30 e 16.30-19.30, festivi 11-13; lunedì chiuso.

Coro
di Muggia

L'associazione «Coro del Duomo di Muggia» organizza annualmente corsi musicali di pianoforte, violino, organo e chitarra. Le iscrizioni ai corsi 1993-1994 si possono effettuare in sede, presso l'oratorio parrocchiale in piazza della Repubblica 8 a Muggia, nei giorni lunedì 20 e giovedì 23 settembre dalle ore 17.30 alle ore 18.30. I corsi s'inizieranno lunedì 4 ottobre. Il Coro del Duomo di Muggia cerca anche nuovi coristi per l'attività corale nel Duomo. Chi fosse interessato può partecipare direttamente alle prove che si tengono ogni giovedì alle ore 20.30 nel Duomo di Muggia.

Accademia
di musica

Presso l'Accademia di musica e canto corale di Trieste sono ancora aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: strumentali chitarra, violino, pianoforte, violoncello, minibass, flauto dolce, flauto traverso, arpa celtica. Corsi vocali: coro minicantori (4-9 anni), coro piccoli cantori (9-15 anni), coro giovanile (15-25 anni), coro da camera cittadina di Trieste (25 anni in su). Inoltre si terrà un corso di canto individuale la cui audizione si terrà il giorno 23 settembre presso la sede di via Torino 22. Tutti i corsi ad indirizzo classico sono tenuti da insegnanti qualificati e con programmi ministeriali. Per maggiori informazioni telefonare al numero 312513 (per le iscrizioni la segreteria è aperta il martedì e venerdì dalle ore 16 alle 20).

Austria
romana

Il Circolo di cultura italo-austriaco, in collaborazione con l'Istituto di cultura austriaco di Milano, organizza una conferenza martedì 21 settembre 1993, alle ore 18 nella Sala Baroncini di via Trento 8, che ha per titolo «Austria romana», tenuta dal prof. Gerhard Langmann.

Centro
Olimpia

Lunedì 4 ottobre 1993 ricomincerà l'attività del Centro Olimpia «Italo Svevo» che propone i seguenti corsi ginnico-sportivi: ginnastica di base, ritmica, artistica, judo. Le iscrizioni si riceveranno nell'ufficio della palestra, in via Svevo n. 15, giovedì 23 e lunedì 27 settembre dalle 16.30 alle 19.

Cerimonia
dei cavalieri

Domenica 19 settembre, alle ore 9, prima alla Foiba di Basovizza e successivamente alla Foiba di Monrupino, l'Associazione Arma di cavalleria effettuerà l'alza bandiera, con deposizione di corone d'alloro ai Caduti. La giornata si concluderà con l'ammanna bandiera alle sunnominate Foibe, la cerimonia finale sarà alle ore 17.30.

Musicisti
giuliani

Sono ancora aperte le iscrizioni alla sezione contrabbassi del corso di perfezionamento per musicisti d'orchestra che l'Associazione musicisti giuliani organizza in collaborazione col Comune di Trieste e col Conservatorio Tartini. Si ricevono inoltre fino al 2 ottobre le iscrizioni al corso per direttori d'orchestra che prevede la partecipazione effettiva di 12 corsisti. Per ogni informazione e per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione musicisti giuliani, via San Zaccaria 4, Trieste, tel. 040/773438.

Corsi
per sub

Il Cst (Circolo sommozzatori Trieste) organizza dal mese di ottobre '93 al maggio '94 corsi per sommozzatori sportivi per il conseguimento dei brevetti Fips di apnea di primo grado, secondo e terzo. I corsi, tenuti dagli istruttori della Scuola federale di immersione di Trieste, comprendono, oltre alle lezioni pratiche in piscina e in mare anche le lezioni teoriche sull'anatomia, fisiologia, fisica, tecnica dell'immersione, soccorso e rianimazione. Le iscrizioni si ricevono nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20 presso la segreteria del Cst in via Carnaro 35, di fronte al Palazzo dello sport.

Pianoforte
e violino

La scuola di musica «Piano Suzuki» apre i corsi di pianoforte e di violino per bambini dai 3 anni in poi. Il programma e la struttura del corso verranno presentati venerdì 24 settembre alle ore 18.30 presso la scuola di musica «Piano Suzuki», Androna Romagnola 2/A (inizio via Romagnola). Intervento senza impegno. Per ulteriori informazioni telefonare allo 040/365495.

Aiuto
ai disabili

L'Aias — Associazione italiana assistenza agli spastici — informa che è ripresa regolarmente l'attività della sezione di Trieste. La segreteria è aperta ogni martedì dalle ore 15 alle ore 17, v.le R. Gessi 8/10, tel. 311222. Proseguono anche regolarmente le sedute di riabilitazione equestre presso il maneggio Alpe Adria di Sgonico - Gabrovizza n. 117. L'associazione aiuta a risolvere i problemi dei disabili e dei loro familiari mediante sostegno sociale, consigli tecnici, consulenze e aiuti vari.

Assemblea
aperta

Per illustrare la piattaforma unitaria del Movimento dei consigli alla base della convocazione della manifestazione di Roma prevista per il 25 settembre, si terrà una assemblea aperta nella sede del partito della Rifondazione comunista in via Tarabocchia 3, oggi alle ore 17.30.

MOSTRE

SALA COMUNALE D'ARTE

Piazza Unità
esposse
LIVIO MOZZINA
inaugurazione
domani ore 18

Visita
al museo

Oggi, con inizio alle ore 18.15, la dottoressa Alessandra Tiddia, storica dell'arte e curatrice di mostre, guiderà una visita alle raccolte del Museo Revoltella soffermandosi in particolare sul tema: «Una passeggiata tra la scultura del Museo Revoltella». Ingresso L. 2.000 da via Cadorna. La guida è gratuita.

Piramide
del sogno

Oggi e domenica 19, presso il Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, il gruppo rock Antartide presenta il nuovo spettacolo «La piramide del sogno». Inizio degli spettacoli ore 20.30. L'ingresso è libero.

Tiro
a segno

Si informa che anche per l'anno 1993 verrà organizzato un corso propedeutico di tiro a segno per giovani di ambo i sessi nell'età compresa tra i 12 e i 16 anni. Detto corso completamente gratuito si svolgerà nei pomeriggi dall'11 al 22 ottobre e sarà articolato su lezioni teoriche e pratiche della durata di due ore circa dalle 15.30 alle 17.30. Le lezioni saranno impartite da allenatori Cas e Sezionali nello stand indoor per aria compressa. Le adesioni si ricevono presso il poligono di Opicina (via Nazionale n. 200), tutti i sabati tra le 15 e le 17 o telefonando al numero 360170 martedì e venerdì tra le 18 e le 19. Durante il corso sarà gradita la presenza dei genitori.

Goethe-Institut
corsi rapidi

Corsi bisettimanali della durata di quattro mesi ciascuno (ottobre-febbraio; febbraio-giugno) con un numero di ore settimanali doppio rispetto ai corsi normali. Livelli: I, II e III. Dopo il III livello si può sostenere l'esame «Zertifikat Deutsch als Fremdsprache» (Zdaf). Per informazioni: via del Coroneo 15, tel. 040/635763.

PICCOLO ALBO

Ritrovato un paio di chiavi di una «Renault» con l'antifurto in via Foschiatti angolo via Fontana. Si possono ritirare nel locale «La Cantina», nel pressi.

Le persone che fossero in grado di fornire informazioni in merito all'incidente occorso a un'anziana signora in via S. Giorgio all'altezza della piazza Hortis, il giorno di lunedì 13 u.s. alle ore 10.30, sono vivamente pregate di chiamare uno dei seguenti numeri telefonici: 411281, 308157.

INIZIATIVA
Mercatino
dei libri
scolastici

Prosegue la rubrica di annunci di richieste e offerte di libri di testo scolastici adottati nelle scuole medie inferiori e superiori. Il nostro mercatino terrà banco per tutto il periodo in cui più intensa è la «caccia» ai libri di testo. Per offrire maggiori garanzie di sicurezza ed evitare il traffico di telefonate al nostro centralino invitiamo tutti gli studenti a recapitare i propri annunci utilizzando la scheda pubblicata qui a fianco, che va ritagliata e compilata con tutte le voci richieste da parte di quanti siano interessati ad acquistare o «piazzare» i libri scolastici. Giorno dopo giorno gli annunci recapitati a mano o a mezzo posta nella sede del Piccolo (via Guido Reni 1, 34123 Trieste) verranno pubblicati dal nostro giornale.

UNA MOSTRA DI PAOLO SAXIDA

Le perline di antiche civiltà
tra arte, cultura e magia

In esposizione oltre 300 pezzi,
dagli antichi gioielli tribali
di area sahariana e himalaiana
alle «rosette» del '700 veneziano

«Venticinque secoli di perline» è il titolo della mostra, realizzata dall'antiquario Paolo Saxida, che aprirà i battenti martedì 21 settembre per chiudere il 30 ottobre prossimo. La mostra, allestita nei locali del negozio di Piazza Barbacan 2, esporrà oltre 300 pezzi della ricca collezione di Saxida, frutto di una passione che dura da vent'anni e che ha portato l'antiquario negli angoli più sperduti della terra.

Vera e propria testimonianza della storia di intere civiltà, i «vaghi di collana» (è il nome più appropriato per questo tipo di ornamenti) sin dai tempi della preistoria hanno avuto una duplice funzione: rituale magica e sciamanica - e decorativa. Fabbricate con i materiali più svariati (ossa - anche umane per alcune popolazioni -, corno, avorio, conchiglia, corallo e ambra, pietre dure di ogni genere, metalli - dall'oro al ferro -, terracotta, maiolica, pasta di vetro ecc.), le perline sono il segno caratteristico delle culture dei popoli che le hanno prodotte, e la loro raccolta ha assunto oggi il carattere di vera e propria collezione d'arte.

Dai gioielli tribali delle aree sahariane e himalaiane alle «rosette» dei maestri vetrai veneziani del Settecento, la mostra di Saxida propone e un vero e proprio viaggio nel passato e, in certi casi, nel mistero. E' il caso delle famose «Gzi», le ra-

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola
Classe Sezione
Titolo del libro
Edizione

Nome	Cognome	Telefono
------	---------	----------

vendo...

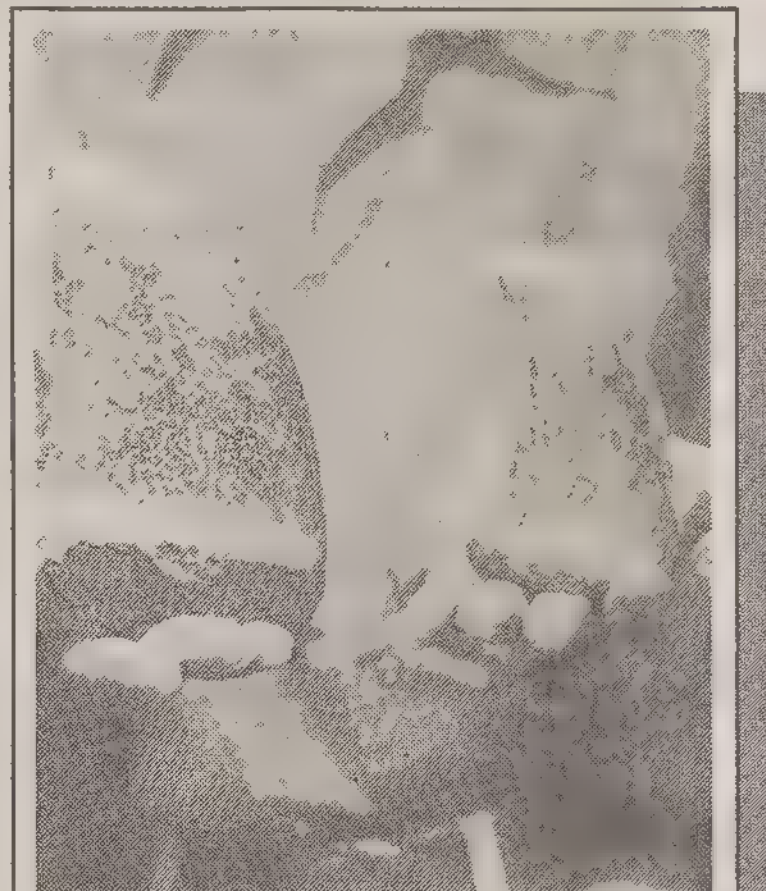
Nome della scuola
Classe Sezione
Titolo del libro
Edizione

Nome	Cognome	Telefono
------	---------	----------

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "IL PICCOLO" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale



Una collana di rari «gzi» tibetani.



Artigli del «dino»

Pur nell'attesa dell'uscita, oggi, del film «Jurassic Park» (come riferiamo negli spettacoli), la dinosauromania non conosce tregua. Ecco, nella foto di Sterle, due rari artigli di un dinosauro carnivoro del Cretaceo, provenienti dalla Cina, esposti nel negozio di fossili di via Torino.

RISTORANTI E RITROVI

Grande Festa stasera al Paradiso

Dalle 21, insieme con la scuola di ballo Prisma, gare di ballo, karaoke, musica anni '60-'70, d.j. Baicchi. Divertimento per tutti. Ingresso con consumazione.

Birreria Forst Europa

La buona cucina e il buffet tipico triestino rallegrati dalle canzoni folkloristiche e internazionali di Umberto Lupi. Via Galatti 11. Tel. 365276. Domenica chiuso. Continua la tradizione: banchetti, matrimoni e i compleanni più divertenti.

Caffè Tommaso

Domani, dalle 22.30, musica jazz con Stefano e Franco. Riva Tre Novembre. Tel. 366765.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 13 al 19/9/1993
Normale orario di
apertura: 8.30-13 e
16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
via Ginnastica, 44 tel.
764943; via Commerciale,
21 tel. 421121;
piazzaale Monte Re, 3
- Opicina - Tel.
213718 - Solo per
chiamata telefonica
con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica, 44; via Commerciale, 21; campo S. Giacomo, 1; piazzale Monte Re, 3 - Opicina - Tel. 213718 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

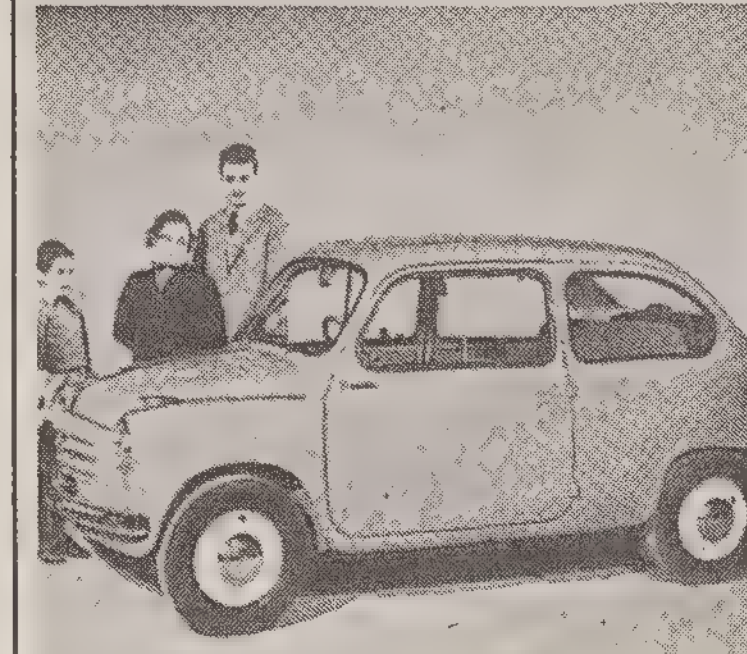
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo S. Giacomo, 1 tel. 727057.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

PASSEGGIATA
Gli Amici
del dialetto

Visto il successo ottenuto due anni or sono con lo spettacolo itinerante «Quattro passi in Citavecia», l'Associazione Amici del dialetto triestino del Lion's club San Giusto invita la cittadinanza alla seconda passeggiata che avrà luogo domenica 19 settembre alle 18 con partenza dalla scalinata di Santa Maria Maggiore.

I «quattro passi» inizieranno con un concerto della banda del Ricreatorio «Enrico Toti» diretta dal maestro Roberto Tramontini. Si salirà quindi verso via del Castello con brevi soste per ascoltare canzoni e scenette interpretate dalla compagnia «I comedianti» diretta da Ugo Amodeo (solista Gualtiero Giorgini). Si raggiungerà quindi il ricreatorio «Toti» dove il coro «Claudio Noli» diretto dal maestro Lucio Verzier eseguirà canti popolari triestini mentre gli attori chiuderanno la manifestazione con scene di sapore locale.

Hai la patente dal '42?
Sei un vero «pioniere»

Si ripresenta l'attesa occasione di diventare «Pionieri del Volante». Guidare, si sa, è difficile, guidare bene ancor di più. Ma guidare ininterrottamente per più di 50 anni comincia a essere proprio un'eccezione. Eppure nel 1991 oltre cento concittadini avevano ottenuto dall'Automobile Club di Trieste il riconoscimento di «Pionieri del Volante» per aver conseguito la patente prima del 1940. Visto il successo dell'iniziativa e le numerose richieste nel frattempo pervenute, l'Acia locale, in collaborazione con il Lloyd Adriatico, propone nuovamente l'iniziativa riservando quest'anno ai titolari di patente (ancor oggi valida), con-

seguita prima del 31.12.1942. Sono esclusi, ovviamente coloro i quali hanno già ottenuto precedentemente il riconoscimento. Per ritirare l'attestato e una targa, assolutamente gratuiti, e che saranno consegnati nel corso di una manifestazione ufficiale, è sufficiente presentare la domanda, su modulo prestampato, disponibile presso l'Ufficio soci dell'Automobile Club di Trieste, dalle 15.30 alle 17.30 dal lunedì al venerdì, entro il 12.11.1993. Naturalmente non è necessario il documento originale: basta la dichiarazione dell'anno di conseguimento, autorizzando l'ente a controllarne la veridicità.

— In memoria di Norma per il compleanno (13/9) da Lidia, Rosetta e Gianna 50.000 pro Astad.
— In memoria di Antonio Bartoli nell'XI anniv. dalla moglie Cristina Bartoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Besson nell'anniversario dai figli Duilio e Leda 150.000 pro Ist. Rittmeyer, 250.000 pro Lega tumori Manni, 250.000 pro Ist. Rittmeyer, 250.000 pro Ass. Amici del cuore; da Ricciotti e Mariuccia da Ricciotti Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Eneo Sodi nel trigésimo (16/9) dalla moglie Irmma e figlia Caterina 200.000 pro Astad.
— In memoria di Nevio Spataro per il XXVIII anniv. (16/9) e ricordando Maria,

Costantino ed Enzo dalla sorella e figlia Barbara con il marito Pietro Romero 50.000 pro Astad; da Giuseppe Monticcolo e famiglia 50.000 pro Famiglia umaghesa.
— In memoria di Pietro Buttus per il compleanno (17/9) dalla sorella Laura 50.000 pro Ita.
— In memoria di Mario Carlesi nel II anniv. (17/9) dalla sua Stelia 250.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli, 250.000 pro Lega tumori Manni, 250.000 pro Ist. Rittmeyer, 250.000 pro Ass. Amici del cuore; da Ricciotti e Mariuccia da Ricciotti Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Pietro Carocchi nel II anniv. dai familiari 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Duilio Lisot nel II anniv. dalla famiglia 100.000 pro Astad.

— In memoria della mamma nel XX anniv. (17/9) e dei propri cari defunti da Giuseppe Monticcolo e famiglia 50.000 pro Famiglia umaghesa.
— In memoria di nonno Virgilio Pisani nel I anniv. (17/9) dai nipoti Erika e Fabrizio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Manlio Rossini nel trigésimo (17/9) da Aristeia e Giampaolo Russini 50.000 pro Airc, 50.000 pro Astad; da Laura Rudan 100.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Fedi Sossi nel VI anniv. (17/9) da Laura, Andrea, Pierluigi e Adele 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria dei cari defunti da A.L. 20.000 pro Sottoscrizione Giulio Vidali.
— Da Giorgio Murani

10.000 pro Ass. Cuore Amici - Muggia.
— Dalla fam. Dongetti 100.000 pro Borsa di studio «Antonio Maier».
— In memoria di Giuseppe Bassa dalla moglie 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di zio Berti da Fabia e Maura Sacher 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto oncologico).
— In memoria di Loredana Bertoldi da Serena e Uccia Zaratini 50.000 pro Pro Se-nectute, 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Luisella Millo 20.000 pro Piccola suore dell'Assunzione.
— In memoria della cugina Branka da Silvia Polh 20.000 pro Airc.
— In memoria di Liliana Bonifacio Chittaro da Eneo e Silvana Dorini 30.000 pro Anffas.

ELARGIZIONI

LA "GRANA"

«Le tasse soffocano anche noi rigattieri: qualcuno chiuderà»

Care Segnalazioni,

In relazione all'articolo apparso sul vostro giornale qualche giorno fa, teniamo ad unirvi col nostro piccolo ma valido sostegno alle dichiarazioni rilasciate da Adalberto Donaggio sul grave ed insostenibile problema della tassazione che, purtroppo, ci coinvolge tutti. Anche noi commercianti rigattieri soffriamo molto nell'attuale momento. Alcuni di noi sono sull'orlo del collasso e stanno per consegnare chiavi e licenza. Ci auguriamo che anche questo nostro segnale possa servire a sostenere la legittima protesta di tutta la categoria ed abbia a finire definitivamente l'attuale andazzo vessatorio ed ingiusto. Auspichiamo, inoltre, che si possa portare la situazione ad un livello più sopportabile, pur nel rispetto dei diritti-doveri di tutta la comunità.

Luciana Nacson
(Presidente dell'Associazione
rigattieri di Trieste)

URBANISTICA / OPERE IRREALIZZATE

«San Giacomo, rione dimenticato»

Leggo sulla stampa cittadina della protesta che avviene in diverse zone di San Giacomo a proposito dei problemi abitativi. Il fatto non mi coglie di sorpresa in quanto in questo rione vi sono da anni questioni spinose dovute a vertenze iacp-ingulini, relative a spese, affitti o vere e proprie carenze abitative.

Il 29 giugno scorso, a cura del consiglio rionale, si è tenuta un'assemblea al riguardo; in quella sede si è avuta la prova, o, come si direbbe in linguaggio chimico-fisico, la cartina di tornasole di questi disagi. I cittadini sono spazientiti verso gli enti pubblici per quello che non funziona.

Questo rione aspetta da anni la realizzazione di alcune opere che giudica prioritarie, come un piano del traffico rionale che partendo dalla sanificazione in campo San Giacomo dia ad esempio alla via dell'Istria lo status di strada con diritto di precedenza, una capillare e incisiva presenza di vigili urbani, per regolare la viabilità e dissuadere dai parcheggi in doppia fila, tanto per fare un esempio, perché altrimenti anche una apertura su via Gramsci si dimostrerà

di mediocre effetto rispetto alle aspettative.

Fa bene naturalmente l'Iacp a ristrutturare il «Vaticano», ma altre zone come quelle di via Battiera e via Zorutti attendono un'opera di restauro. Facendo un discorso a parte rispetto al contenzioso iacp-ingulini, si provvede a concedere in via transitoria alle famiglie, d'intesa con il Comune, l'area «Don Bosco», destinata dal Piano regolatore ad accogliere un asilo nido, ristrutturandola a verde pubblico, almeno per recuperare gli spazi verdi che un tempo, prima della costruzione del Peep Don Bosco, esistevano; così come si dovrebbe resistere al giardino di via Orlandini a uso delle famiglie del rione, come funzionava al tempo di quando d'ero bambino, e dicendo questo non mi riferisco a molti anni fa.

Scrivo in un momento dove sulla stampa locale appaiono diatribe politiche, anche all'interno di alcune forze politiche o future schieramenti, mentre credo che ai cittadini interessino sicuramente di più i problemi amministrativi di gestione della città per il suo futuro, sia nelle tematiche più ampie, ad esempio quelle eco-

nomiche, sia sulla qualità della vita nei vari rioni di Trieste.

Silvio Pahor

Onore ai muli

Furono soldati della montagna anche i 24 muli messi recentemente all'asta a Belluno, tre dei quali sono stati aggiudicati a un macellaio che intende trasformarli in salami. La vendita è stata giustificata dal piano di economia varato per sanare il bilancio nazionale come se quei 33 milioni ricavati da questo squallido commercio potessero colmare il buco plurimiliardario delle nostre finanze. Non occorre essere stati alpini per rendere onore a questi quadrupedi con le stellette che furono compagni inseparabili dei militari in pace e in guerra. Chi non ha letto «Centomila gavette di ghiaccio» di Bedeschi e chi non ricorda il sacrificio di centinaia e centinaia di muli? Come dimenticare in questo malinconico contesto l'alpino ferito in Russia e mandato in convalida in Italia, il quale si rifiutò di partire per non separarsi dal suo mulo? Rimasero entrambi nella steppa.

Miranda Rotteri

Sant' Anastasia di Zara

Un omaggio al quarto raduno nazionale dei Dalmati a Trieste. E' una visione di fine Ottocento (di Leandro Nowotny) della basilica di S. Anastasia, a Zara.

Vinicio Graffiti

PROBLEMI IRRISOLTI / DISAGI DEGLI ABITANTI

«A Servola, zona vietata all'autobus»

I nostri politici e amministratori locali non sono stati capaci di risolvere i problemi del Borgo S. Giorgio (Servola) che sono i seguenti:

1) Il passaggio della linea A2 n. 8 lungo le vie G. Pitacco e Giardini. Nel rione ci sono molte persone anziane, da molti anni che attendono questo benedetto autobus. La via Pitacco è di proprietà della Regione e fino a quando la strada non diventa di proprietà del Comune l'autobus non può transitare.

2) Sono state raccolte 501 firme perché nel borgo i posteggi scarseggiano, nella richiesta si chiede all'Amministrazione comunale di inoltrare alla Regione la domanda per la cessione gratuita del terreno che si trova adiacente al n. 23 di via Pitacco per la costruzione di un parcheggio. Mi risulta che il Comune non ha fatto nessuna richiesta per l'acquisizione.

3) In via San Lorenzo in Selva una casa si trova a un metro dalla superstrada, con il transito di autotreni e autovetture che causano forti rumori e inquinamento. Non è stato ancora preso nessun provvedimento a favore degli abitanti.

4) L'inquinamento purtroppo non è diminuito, ogni volta che soffia il vento di libeccio tutto il rione viene invaso da una quantità elevata di polvere di carbone.

5) Più volte ho segnalato lo stato di abbandono del Borgo S. Giorgio. La strada, di proprietà della Regione, non viene più pulita, i marciapiedi in diversi punti sono rotti, all'inizio della strada non esiste una tabella che indichi la via Pitacco. Adiacente al n. 23 di via Pitacco c'è un terreno di proprietà della Regione che viene usato come discarica e ritrovo di gatti randagi.

6) All'Iacp-gestione alloggi, ex Enlrip, più volte ho comunicato per iscritto che la manutenzione lascia a desiderare. E' stata inviata una petizione al presidente dimissionario con 60 firme dei condomini che abitano vicino a una curva pericolosa in cui viene fatto uso del clacson, dalle prime ore del mattino fino a tarda sera, in cui si chiede di prendere provvedimenti.

Ho chiesto più volte un colloquio con il sindaco dimissionario, il comandante Staffieri, sto ancora aspettando; forse aveva troppo da fare per ricevere un cittadino qualunque.

Nevio Tul

La mannaia del governo

Chi riteneva di aver fatto il proprio dovere verso il fisco dopo aver effettuato il pagamento dell'Irpef e parte dell'Ici (imposta quest'ultima che avrebbe dovuto coprire tutte le necessità di bilancio dei Comuni) e ha poi letto le recenti

notizie di stampa, avrà certamente dovuto ricredersi, subendo una ulteriore forte e forse inattesa delusione.

Tali notizie invece non hanno sorpreso più di tanto coloro che già conoscevano l'esistenza della Legge finanziaria, che restituiva piena autonomia impositiva a Regioni, Province e Comuni, al fine di reperire la differenza dei fondi necessari alle loro esigenze amministrative. Infatti, dopo il 30 novembre del corrente anno, tali enti potranno intervenire direttamente nel campo contributivo e procedere agli aumenti (entro parametri prestabiliti) di tutte indistintamente le tariffe pubbliche, tariffe che mi esimo dall'elenicare per ragioni di spazio e anche perché indicate minuziosamente negli articoli apparsi su tutti i quotidiani, carticoli di cui si sconsiglia la lettura ai sofferenti di cuore.

Poi, in aggiunta a tutte queste sconsolanti notizie, per dovere di cronaca dobbiamo ancora ricordare i recenti aumenti dei generi alimentari di prima necessità; la preannunciata lievitazione del 15 per cento sul costo dei biglietti e tessere degli autobus, e avremmo un quadro completo delle agevolazioni che ci vengono accordate con tanta magnanimità, da chi così magistralmente amministra. In questo contesto generale, bisogna non dimenticare pure le allisonanti dichiarazioni del governo, in proposito all'allentamento della riconosciuta pressione impositiva, il quale ha pensato bene, dopo aver ottenuto quanto e più di ciò che si era promesso, di consegnare il torchio fiscale agli enti periferici, al fine di concludere l'opera di emarginazione della povera gente, che, per evitare di vedersi privata anche dello stretto necessario per vivere, si vedrà costretta ad andare a ingrossare le file dei tanti anonimi senza fissa dimora, ottenendo così tra l'altro il diritto naturale alla piena esenzione contributiva.

Visto tra l'altro che gli aumenti dovrebbero essere contenuti entro il limite di inflazione annua, la quale attualmente si aggira attorno al 4,5 per cento, sembra veramente assurdo e provocatorio nei confronti di tutti gli utenti il preventivato aumento del 15 per cento sul trasporto pubblico.

Se è certamente giusto e corretto rimettere in se la nostra economia, non è altrettanto giusto voler far pagare la maggior parte delle relative conseguenze, come già avvenuto nel passato, sempre all'inerme categoria dei cittadini più disagiati, ai quali non può essere imputata alcuna responsabilità concernente la catastrofica situazione in cui siamo precipitati, anche se per consolidata logica con-

nessa al sistema capitalistico, il solo mezzo seppure brutale, per uscire dalla crisi in atto, è quello della recessione, che come possiamo notare non risparmia nessuno, nemmeno gli altri paesi della Comunità.

Trattandosi evidentemente di un problema grave, ma non irrisolvibile, bisogna allora riflettere attentamente, poiché stiamo attraversando il momento più difficile della nostra odissea «Tangentopoli», e se i sacrifici non verranno equamente sostenuti da tutte le parti sociali, ci potremmo ritrovare a dover affrontare conflittualità di portata inimmaginabile.

Tommaso Micalizzi

Dabruzzo ingiusto

Anche a nome di tante persone che abitano da sole in un appartamento, pongo la seguente domanda: perché si deve pagare la tassa per lo

smaltimento dei rifiuti in base ai metri quadri? Non mi pare sia una cosa giusta, una persona sola ha indubbiamente meno immondizie rispetto a una famiglia numerosa — anche due o tre persone —. Ogni anno il tributo è maggiore, però con il misero aumento annuo della pensione non si coprono di certo tutte le tasse che siamo obbligati a pagare.

Il responsabile dell'Ufficio tasse prenda in considerazione anche questo problema e calcoli una percentuale su ogni singola famiglia e non sui metri quadri. Oltre alla seccatura di dover portare a spasso le borse con le immondizie per raggiungere quei puzzolenti cassonetti si deve pagare profumatamente. Ritornassero i tempi in cui agli spazzini non pesavano tanti piani di scale, e segnalavano il loro arrivo suonando la trombetta. Allora le famiglie erano veramente numerose.

Nives Kreibich

OCCUPAZIONE / TIMORI E SPERANZE DI UN GRUPPO DI LAVORATORI

«La Ferriera, beffata, ora rischia la chiusura»

Siamo un gruppo di dipendenti della Ferriera e desideriamo, alla luce dell'articolo apparso sul «Piccolo» del 15 settembre, esporre alcune considerazioni sul nostro stabilimento. Innanzitutto vogliamo precisare che in fabbrica esiste un pessimismo diffuso, ma non apatia; il lavoro, pur nelle difficoltà del momento, prosegue col massimo impegno di tutte le maestranze.

Ciramarichiamo soltanto che il dramma che noi stiamo vivendo, perché proprio di dramma si tratta, finora in città ha avuto scarsa attenzione, quasi che la sorte di uno degli ultimi presidi industriali di Trieste, che dà lavoro a quasi 1500 unità tra diretti e indiretti, non interessi minimamente.

Pochi, in effetti, sono stati finora gli articoli apparsi sulla stampa, mentre adesso in un leggero crescendo di atten-

zione si prepara l'opinione pubblica all'idea della chiusura inevitabile. I lavoratori hanno mantenuto finora un atteggiamento responsabile, ma onestamente non si può prevedere quali reazioni potrebbe provocare la perdita dell'occupazione, soprattutto per coloro, e sono la maggioranza, che hanno ormai un'età che gli rende impossibile il reinserimento nel mondo del lavoro. Per quanto riguarda la situazione attuale della fabbrica, vogliamo portare a conoscenza dell'opinione pubblica alcuni fatti che creano grave pregiudizio al proseguimento dell'attività produttiva.

Il commissario prof. dott. De Ferra ha impostato tutta la sua gestione cercando di mantenere un basso profilo alla vicenda ostentando sempre ottimismo; ha cercato di assicurarsi la pace in fabbrica provvedendo ad erogare sempre gli sti-

pendi anche a scapito degli altri fattori della produzione. Il risultato è che attualmente non si sono ordinate le navi di materie prime previste per il mese di settembre; se slittano anche quelle dei primi giorni di ottobre, lo stabilimento può considerarsi chiuso, anche senza aspettare le decisioni della Cee.

La ricerca di eventuali compratori è stata delegata dal commissario alla Friulia e non ha prodotto finora alcun risultato. Comprendiamo che la vendita di un tale complesso richiede tempi lunghi, mentre il collasso è ormai alle porte. Temiamo che anche questa sia una manovra per calmare gli animi in attesa dell'inevitabile chiusura.

Il Cipi, ritardando il responso sul piano di rilancio produttivo, ha dato un segnale molto chiaro: non decidendo ha in realtà deciso. Infatti con la fidejussione sarebbe

stato possibile mantenere in vita gli impianti in attesa di verifiche sull'interessamento di eventuali compratori. Dilationando ogni decisione in pratica decreta la chiusura dello stabilimento.

L'ultimo argomento riguarda il riassetto dell'Iva e i tagli imposti dalla Cee. La nostra impressione è che l'Iva, dovendo tagliare un forno, farà in modo di salvare Taranto offrendo in cambio Trieste.

Trieste, che non è stata dichiarata zona di crisi, non riceverà alcuna delle provvidenze previste per prepensionamenti, esuberanti e reindustrializzazione. La nostra città subirà una grande «beffa», vedrà chiudere uno stabilimento appena rinnovato con 250 miliardi di nuovi impianti; tutto ciò è stato ottenuto con professionalità e sacrifici dei lavoratori, con i soldi e l'impegno delle imprese di tutto il Paese e della nostra regione in particolare. Pensiamo che questi fatti si commentino da soli.

Ci chiediamo dove siano scomparsi i nostri politici, anche quelli che fino all'altro giorno ci rassicuravano sul nostro futuro producendo esclusivamente «fumo».

Segundo 28 firme

Cercata e rifiutata

Crisi, crisi e ancora crisi, non riceverà alcuna delle provvidenze previste per prepensionamenti, esuberanti e reindustrializzazione. La nostra città subirà una grande «beffa», vedrà chiudere uno stabilimento appena rinnovato con 250 miliardi di nuovi impianti; tutto ciò è stato ottenuto con professionalità e sacrifici dei lavoratori, con i soldi e l'impegno delle imprese di tutto il Paese e della nostra regione in particolare. Pensiamo che questi fatti si commentino da soli.

Cristina Zoch

Scienza e coscienza

Rispondo alla segnalazione «Il dovere della professionalità» del 13 settembre firmata rag. Francesco Spadavecchia. In sintesi il ragioniere considera assurdo e inutile lodare e ringraziare pubblicamente il personale sanitario dell'ospedale dal quale si viene dimessi, in quanto non fa altro che il suo dovere, mentre trova giusto e doveroso segnalare solamente le discrepanze del sistema ospedaliero.

Caro ragioniere, siamo tutti a conoscenza che nel rapporto tra «scienza e coscienza» si definisce la natura deontologica ed etica della professione sanitaria, ma lei non sa che proprio a questa scienza e coscienza il paziente fa appello con tutte le sue forze e «Quando il cuore è pieno di amarezza o di gratitudine, la bocca parla».

Caterina Micheleschi Padovan



«Cooperativa tra spazzacamini», ieri come oggi

Simpatica foto di gruppo dei 32 componenti la «Cooperativa tra spazzacamini», ancora esistente, scattata nel 1928 e offerta per amicizia dalla «Fotografia Padovana», che aveva lo studio in via Imbriani.

Ferruccio Zoldan

OSIMO BIS / A PROPOSITO DEI BENI ABBANDONATI

'Contro la discriminazione ricorso a Strasburgo'

Mi riferisco all'articolo su «Il Piccolo» del 5.9.1993 «Osimo bis, Italia in gioco», nel quale il Presidente dell'Anvgv senatore Toth ha rivendicato il diritto di 350 mila esuli di interloquire nei rapporti tra i Paesi di quest'area dai quali vennero cacciati in un'operazione di pulizia etnica ed ha inoltre dichiarato che «sulla questione orientale si gioca il ruolo dell'Italia come stato nazionale». Su questo siamo tutti d'accordo, ma si ha l'impressione che il sen. Toth ed an-

che il Ministro degli Esteri Andreotta ignorino (o fanno finta di ignorare) la legge sulla denazionalizzazione emanata dalla Repubblica di Slovenia — l'Jubljana 29.11.91 — che esclude esplicitamente la restituzione agli italiani dei beni espropriati (anche abusivamente) dalla Jugoslavia. Infatti tale legge all'articolo 9 recita: «Gli aventi diritto — Le persone fisiche di cui agli artt. 3, 4 e 5 della presente legge saranno in diritto (alla denazionalizzazione dei loro be-

ni) se al momento della nazionalizzazione del loro patrimonio erano cittadini jugoslavi e se dopo il 9.5.1945 tale cittadinanza è stata loro riconosciuta mediante legge o accordo internazionale». Quindi denazionalizzazione per i beni dei cittadini ex jugoslavi (croati, serbi, bosniaci, montenegrini e macedoni), ma niente denazionalizzazione per i beni dei cittadini italiani secondo la succitata legge della Slovenia. Questa legge è chiaramente discriminante

nei confronti degli italiani e dei cittadini della Comunità Europea in genere e quindi viola i «Diritti fondamentali dell'Uomo» come il «diritto alla non discriminazione e alla parità di trattamento» («Droit à la non-discrimination et à l'égalité de traitement»). Di fronte a queste violazioni il Governo italiano dovrebbe immediatamente far ricorso al Tribunale per i Diritti dell'Uomo di Strasburgo ed il sen. Toth — Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia-

Dalmazia — quale privato cittadino dovrebbe far ricorso presso la Commissione per i Diritti dell'Uomo sempre di Strasburgo. Infine il sen. Toth dice che le trattative vanno condotte in parallelo con Slovenia e Croazia. Questo ovviamente non è possibile poiché la Croazia non ha ancora emanato la sua legge sulla denazionalizzazione e sulla proprietà dei beni immobili, che naturalmente spartirà più giusta, e aperta all'Europa, di quella slovena.

Silvio Stefani

CALCIO

COPPA CAMPIONI / MALDINI BLOCCATO PER ALMENO UN MESE DOPO LA GARA CON L'AARAU

Milan, una vittoria pagata cara

IRISULTATI

La panoramica completa delle Coppe europee

COPPA DEI CAMPIONI

SEDICESIMI	A	R
Werder Brema (Germania)-Dinamo Minsk (Bielorussia)	-	2-0
Galatasaray (Turchia)-Cork City (Irish)	2-1	2-0
Dinamo Kiev (Ucraina)-Barcelona (Spagna)	3-1	2-0
Monaco (Francia)-Aek Atene (Grecia)	1-0	2-0
Kispest Honved (Ungheria)-Manchester United (Inghilterra)	2-3	2-0
Glasgow Rangers (Scozia)-Levski Sofia (Bulgaria)	3-2	2-0
Aik Stoccolma (Svezia)-Sparta Praga (Rep. Ceca)	1-0	2-0
Linsfield (Nord Irlanda)-Copenaghen (Danimarca)	-	2-0
Lech Poznan (Polonia)-Beitar Gerusalemme (Israele)	3-0	2-0
HJK Helsinki (Finlandia)-Rangers (Scozia)	0-3	2-0
Akron (Slovenia)-Rangers (Scozia)	1-0	2-0
Steaua Bucarest (Romania)-Croatia Zagabria (Croazia)	1-2	2-0
Rosenborg (Norvegia)-Austria Vienna (Austria)	3-1	2-0
Porto (Portogallo)-Fiorenza (Italia)	2-0	2-0
Skonto Riga (Lettonia)-Spartak Mosca (Russia)	0-5	2-0
Aarau (Svizzera)-Milan (Italia)	0-1	2-0

COPPA DELLE COPPE

SEDICESIMI	A	R
CSKA Sofia (Bulgaria)-Blazens (Lituania)	8-0	2-0
Real Madrid (Spagna)-Lugano (Svizzera)	3-0	2-0
Torpedo Mosca (Russia)-Maccabi Haifa (Israele)	1-0	2-0
Kosice (Slovacchia)-Besiktas (Turchia)	2-1	2-0
Panthinaikos (Grecia)-Shelbourne (Irish)	3-0	2-0
Odense (Danimarca)-Arsenal (Inghilterra)	1-2	2-0
U. Cracovia (Romania)-Havran (Par. Oer)	4-0	2-0
Interbruck (Austria)-Ferencváros (Ungheria)	2-0	2-0
Standard Liegi (Belgio)-Cardiff (Galles)	5-2	2-0
Apoel Nicosia (Cipro)-Paris SG (Francia)	0-1	2-0
Hajduk Spalato (Croazia)-Ajax (Olanda)	oggi	2-0
Lillestrom (Norvegia)-Torino (Italia)	0-2	2-0
Benfica (Portogallo)-Katowice (Polonia)	1-0	2-0
Bayer Leverkusen (Germania)-Reno (Rep. Ceca)	2-0	2-0
Degerfors (Svezia)-Parma (Italia)	1-2	2-0
Valur Reykjavik (Islanda)-Aberdeen (Scozia)	0-3	2-0

COPPA UEFA

TRENTADUESIMI	A	R
Nantes (Francia)-Valencia (Spagna)	-	2-0
Norrköping (Svezia)-Malines (Belgio)	0-1	2-0
F.C. Reykjavik (Islanda)-MTK Budapest (Ungheria)	-	2-0
Kuopio (Finlandia)-Waregem (Belgio)	4-0	2-0
Crusaders (Irlanda Nord)-Servette (Svizzera)	0-0	2-0
Breidablik (Danimarca)-Dundee United (Scozia)	2-0	2-0
Twente (Olanda)-Bayern Monaco (Germania)	3-4	2-0
Karlsruhe (Germania)-Feyenoord (Olanda)	2-1	2-0
Dinamo Mosca (Russia)-Eintracht F. (Germania)	0-6	2-0
B. Dortmund (Germania)-Spartak Vlad. (Russia)	0-0	2-0
Bohemians (Irish)-Bordeaux (Francia)	0-1	2-0
Young Boys (Svizzera)-Celtic Glasgow (Scozia)	0-0	2-0
Aalborg (Danimarca)-La Coruna (Spagna)	1-0	2-0
Norwich City (Inghilterra)-Vitesse Arnhem (Olanda)	3-0	2-0
Heart of Midlothian (Scozia)-Atletico Madrid (Spagna)	2-1	2-0
Slavia Praga (Rep. Ceca)-Offi Creta (Grecia)	1-1	2-0
Union Lusa (Lussemburgo)-Boavista (Portogallo)	0-1	2-0
Slovan Bratislava (Slovacchia)-Aston Villa (Inghilterra)	0-0	2-0
LAZIO (Italia)-Lokomotiv Plovdiv (Bulgaria)	2-0	2-0
Oosters (Svezia)-Kongsvinger (Norvegia)	1-3	2-0
Dinamo Petrovsk (Ucraina)-Admira Wacker (Austria)	1-0	2-0
DWTK (Italia)-Rapid Bucarest (Romania)	3-1	2-0
Botev Plovdiv (Bulgaria)-Olympiakos (Grecia)	2-3	2-0
Vac Samsung (Ungheria)-Apollon Limassol (Cipro)	2-0	2-0
Kocaelispor (Turchia)-Sporting L. (Portogallo)	0-0	2-0
JUVENTUS (Italia)-Lokomotiv Mosca (Russia)	3-0	2-0
Salzburg (Austria)-Danajaska Streda (Rep. Ceca)	2-0	2-0
Gloria Bistrita (Romania)-Maribor Branik (Slovenia)	0-0	2-0
Tenerife (Spagna)-Auxerre (Francia)	2-2	2-0
Anversa (Belgio)-Maritimo (Portogallo)	2-0	2-0
Trabzonspor (Turchia)-La Valletta (Malta)	3-1	2-0
Dinamo Bucarest (Romania)-CAGLIARI (Italia)	-	2-0

DILETTANTI / CITTA' DI MUGGIA

Una Fortitudo pigliatutto Costalunga strapazzato

Fortitudo 3
Costalunga 0

MARCATORI: al 59' Cecchi, al 71' Novelli, all'87' Pulvirenti.
FORTITUDO: Messina, Masutti, Dorliguzzo, Zoch, Chermaz, Apostoli, Pulvirenti, Venturini, Cecchi, Drago, Della Pietra, Ali, Macor.
COSTALUNGA: Marsich, Pelaschiar, Monticolo, Gandolfo, Manteo, Zlatich, Gerardo, Maranzina, Perlit, Scala, Casasola, Ali, Zoch.
ARBITRO: Verdelli.

MUGGIA — Spettacolo e tanti gol nelle finali del torneo «Città di Muggia '93», conclusosi mercoledì. La Fortitudo ha trionfato in casa facendo incetta di premi: la coppa per la vittoria di squadra, i riconoscimenti al miglior giocatore del torneo (Drago) e al cannoniere (Cecchi). Il premio al miglior giocatore della finale è andato a Maranzina, capitano del Costalunga, mente migliore portiere è risultato Marsich, sempre del Costalunga; medaglie anche per i giovani che si sono distinti nelle rispettive formazioni.

Ecco la classifica finale del torneo dopo la giornata conclusiva: 1) Fortitudo; 2) Costalunga; 3) San Sergio; 4) Domio; 5) Ponziana; 6) Zaula.

Nella gara per l'assegnazione del 5. e 6. posto il Ponziana ha nettamente sconfitto uno spento Zaula, apparso l'ombra della squadra ammirata pochi giorni prima: 4-1 il punteggio con reti di Marchet-

SAN SERGIO Ingaggiato Lotti

TRIESTE — Ancora un pregevole colpo messo a segno sul mercato dal San Sergio. La società del presidente Nicola De Bosichi, salita agli onori della cronaca del torneo di Eccellenza dopo un'ambiziosa campagna acquisti, si è assicurata anche le prestazioni di Stefano Lotti, classe 1968, mezzapunta proveniente dal Sevegliano.

Il cartellino del giocatore, che già dall'inizio della preparazione è stato integrato nel gruppo giallorosso, è stato acquistato dal Valdagno.

MILANO — Bisognerà fare l'abitudine al nuovo Milan, a questo Milan che, pur vincendo, soffre da morire per una buona mezz'ora in un primo turno di Coppa Campioni. E' ancora una grandissima squadra: la classifica di campionato lo conferma, lo confermano gli zero gol subiti in partite ufficiali dall'inizio della stagione.

Ma è una squadra che se da una parte ha sicuramente ritrovato la testa, perduta ai tempi della finale di Monaco, dall'altra non ha ancora assunto una fisionomia definitiva.

Non ha più il peso e la strapotenza che le venivano dai fuoriclasse olandesi (uno, Van Basten, c'è ancora, ma quando potrà rientra-



Erano al tiro contro l'Aarau.

re?), e i tanti nuovi campioni garantiscono un'intercambiabilità ad alto livello ma non ancora un'omogeneità di gioco.

E c'è il problema della difesa, ancora imperniata sul blocco storico dei tempi di Sacchi: difesa fortissima, ma sempre più in imbaraz-

zo se affrontata in velocità e sul filo del fuorigioco, come nella prima mezz'ora di ieri dagli svizzeri dell'Aarau.

Il problema adesso si è aggravato con l'infortunio riportato da Maldini al campaccio di Zurigo a pochi minuti dalla fine.

Capello sta studian-

do diverse soluzioni, ma è chiaro che senza Maldini la difesa non sarà più la stessa per almeno un mese e mezzo.

Ieri i medici hanno precisato la diagnosi per il terzino del Milan e della Nazionale: distorsione al ginocchio destro con stiramento

COPPA UEFA / ENTUSIASMO PER IL SUCCESSO SUL LOKOMOTIV

Trapattoni: «Non solo Baggio»

L'allenatore ha preferito esaltare la buona prova di tutta la squadra

TORINO — Il giorno dopo la vittoria per 3-0 sul Lokomotiv Mosca sul neutro di Bologna, e quindi il passaggio virtuale del turno in Coppa Uefa, alla Juventus nessuno più parla delle difficoltà patite nel primo tempo, ma campeggia ancora l'ennesima brillante prestazione di Roberto Baggio. I fischi del popolo bianconero padano nell'intervallo sono ormai un lontano ricordo per far posto, nei commenti, all'ovazione che ha accompagnato l'uscita dal campo di Baggio prima e poi di tutta la squadra. «Bravissimo lui anche se non lo scopriamo adesso, ma bravi anche tutti i com-

pagni a servirlo», taglia corto Giovanni Trapattoni con il chiaro intento di dare i giusti meriti all'intera formazione e non di far cadere i suoi giocatori nell'oscurità di comprimerli a fianco del mattatore.

Lui, Roberto Baggio, attraversa uno strano momento: dalle polemiche seguite alla sconfitta con la Roma all'Olimpico sta attuando un parziale silenzio stampa, rotto solo da qualche striminzita dichiarazione. Mercoledì, spezzando il preoccupante 0-0 del primo tempo, ha realizzato al 5' della ripresa la rete che ha spianato la larga vittoria, il 400.º gol della Juve in campo internazionale: «Non cre-

do che passerò alla storia solo per avere raggiunto questo traguardo», dice Baggio - mi rammarico di più per non aver raddoppiato sulla punizione poco dopo, ma di aver colpito il palo: non sono mai riuscito a segnare due gol su punizione nella stessa gara».

A chi gli ricorda la splendida terza rete contro i russi, il numero 10 bianconero risponde scherzando: «Ho segnato perché il piede infortunato se n'è andato per conto suo ed ha spazzato il portiere. Rivedendolo, comunque, mi è sembrato davvero uno dei miei gol più belli».

E se ne va sugli acciac-

chi e ammaccature che lo affliggono da settimane. Ma per lui non c'è riposo: la sua presenza in campo è indispensabile e deve resistere.

Dopo avere archiviato con un «tutto bene» la gara di mercoledì ammontando però chi non dava credito ai suoi inviti a non sottovalutare il Lokomotiv, Trapattoni passa a parlare della buona prestazione di tutte le italiane impegnate in Europa. «La vittoria di tutte le nostre squadre nelle sfide europee», dice il tecnico - «è la conferma del buon momento del calcio italiano, ma anche il riconoscimento della nostra umiltà. Nessun avversario viene mai preso sotto gamba e

dellegamento collaterale mediale».

Quindici giorni con un tutore al ginocchio, poi, se tutto andrà bene, altri quindici di riduzione prima di riprendere gli allenamenti.

Non credo proprio che potrà tornare in Nazionale prima della partita col Portogallo. «Penso che oltre all'Estonia salterò anche la Scozia», diceva ieri Maldini a Zurigo, poco prima dell'imbarco per la Malpensa.

«Ma loro — ha aggiunto Capello — sono apparsi fortissimi anche perché noi attaccavamo in quella parte del campo dove era impossibile giocare. Nella ripresa la gara è stata nostra e avremmo anche potuto segnare di più».

COPPA UEFA / SCONFITTA Cagliari battagliero ma si ricarica la Dinamo (Bucarest)

3-2

MARCATORI: nel 6' e 32' Moldovan, 12' Pusceddu, 38' Dely Valdes; nel 42' (rigore) C. Pana.

DINAMO BUCAREST: Brunea, Kadar, M. Pana, Mihali, Grosavici, Constantinovici, Tanase, Militaru (22' st Savu), Moldovan, C. Pana, Demolliari. (12 Mustia, 15 Sava, 16 Nastase, 17 Puscas).

CAGLIARI: Flori, Aloisi, Pusceddu, Bisoli, Bellucci, Firicano, Moriolo (21' st Pancaro), Allegri (13' st Cappioli), Dely Valdes, Matteoli, Olivera (12 Di Bitonto, 14 Veronesi, 15 Sanna).

ARBITRO: Sundell (Svezia).

NOTE - Serata tiepida, terreno in buone condizioni, spettatori 15 mila circa. Ammoniti: Constantinovici, Tanase, Matteoli e Bellucci per gioco falloso. Allegri per simulazione.

BUCAREST — Grande e sfortunata prova di carattere del Cagliari che al suo ritorno dopo 21 anni sullo scenario europeo si vede sconfitto di misura a Bucarest proprio nel finale, per un controverso calcio di rigore. Il risultato è soprattutto i due gol segnati in trasferta consentono comunque ai sardi di nutrire concrete speranze per il superamento del turno.

Il Cagliari ha inoltre dovuto rinunciare all'ultimo momento a Villa, vittima di uno stiramento in fase di riscaldamento, e al cui posto Giorgi, a sorpresa, ha schierato l'ex granata Aloisi, al suo debutto stagionale dopo l'infortunio che l'ha tenuto per sette mesi lontano dai campi di gioco. E' da poco scocciato il 6' quando sulla fascia destra della difesa del Cagliari si apre un varco sul quale si in-

la Kadar che dal fondo rimette al centro un pallone molto teso: Flori riesce soltanto a sfiorarlo e Moldovan, anticipando Bellucci, di testa mette in rete. Il gol infiamma i rumeni che tentano di sfruttare il momento di sbandamento dei sardi.

Passano, però, solo pochi minuti e al 12' ecco arrivare il primo pareggio dei sardi. Pusceddu, tra i migliori, si scatenava sulla fascia sinistra e da posizione angolata fionda un pallone a rientrare sul quale il portiere Rumene, nazionale rumeno, tenta la deviazione in angolo, ma colpisce male e il pallone finisce in rete.

Il pareggio galvanizza gli uomini di Giorgi che, superata l'emozione del debutto, cominciano a distendersi e a proporsi con schemi sempre più apprezzabili, a conferma dei progressi registrati negli ultimi dieci giorni. Ancora una volta è, comunque, Dely Valdes a salire sulla ribalta, ribadendo la sua fama di match-winner.

Il panamense non solo realizza il secondo gol dei sardi, che consente alla squadra di chiudere in parità i primi 45' dopo il raddoppio della Dinamo (autore ancora Moldovan) ma diventa un autentico spauracchio per i difensori rumeni.

Appena tre minuti dopo aver messo in rete il pallone del pareggio, sfruttando una grandissima azione personale di Olivera (dribbling in velocità di tre difensori e del portiere), il centravanti rossoblu si produce in una spettacolare fornice sfiorando, a centroarea, un cross di Moriolo. Nella ripresa, poi, è ancora Dely Valdes a far correre i brividi ai tifosi della Dinamo al 33' quando supera di testa il suo avversario e mentre sta per tirare a botta sicura si vede deviato in angolo il tiro.

Poi il discorso rigore trasformato da Pana.

TRIESTINA / LA ROSA E ROMANO NON SI SONO ALLENATI

Due enigmi per Buffoni

I giocatori sono in forse per la partita contro il Prato

TRIESTE — Romano e La Rosa costretti a marcare visita. Due tegole impreviste sono improvvisamente precipitate tra capo e collo di Adriano Buffoni a tre giorni dal secondo impegno del campionato. Quello che vuole Triestina impegnata a Prato con l'obbligo di confermarsi una volta per tutte squadra ambiziosa e dalla forte personalità vincente. Il tecnico alabardato ancora non sa se in terra toscana potrà contare sui due elementi di maggior prestigio a sua disposizione.

Francesco Romano già mercoledì si era allenato a parte dopo l'affiorare, nella sera precedente, di un fastidioso dolore al polpaccio. Per il centrocampista, dunque, lavoro differenziato nella doppia seduta di metà settimana sperando che il problema si risolva in maniera felice.

Speranze vane, però, se è vero che ieri l'ex napoletano è rimasto al palo insieme a «Ciccio» La Rosa che, bloccato mercoledì pomeriggio da un dolore inguinale, si è sottoposto a un'ecografia per scoprirne le cause.

Doppio punto interrogativo in casa alabardata, dunque, Adriano Buffoni. E' perciò costretto a rimanere sul chi vive, interdetti forse fino all'ultima ora sugli uomini a sua disposizione. Il tecnico di Colle Umberto sarà costretto a prendere in considerazione varie ipotesi di formazione, benché le speranze di recuperare pienamente Romano e La Rosa siano state tutt'altro che ripo-

E la stizza per gli ennesimi problemi fisici che rendono tutto più incerto, vengono solo in parte stemperati dalla certezza



Francesco Romano tiene sulle spine Buffoni.

di avere a disposizione un Facciolo pienamente recuperato e pronto a rientrare tra i pali invece di un Drigo che ha dimostrato la sua piena affidabilità. Buone notizie anche da parte di Pasqualetto. Il difensore ha ormai riassorbito i postumi della brutta contusione rimediata contro l'Alessandria che lo avevano costretto a dare forfait nel corso della ripresa. Anche ieri il veneto ha dimostrato i progressi fisici, allenandosi insieme ai compagni e partecipando alla partita senza timore nei contrasti.

A questo punto, con Torracchi ancora bloccato e collocato in infermeria a fare compagnia agli infortunati storici Labardi e Panero, l'importanza della gara di Prato aumenta in maniera considerevole in vista delle incognite che sembra presentare. Dopo una probabile protagoni-

qualche incertezza nei piedi degli alabardati, il discorso andrà certamente rovesciato in loro favore in terra toscana. A Prato, Conca e compagni dovrebbero contare su un numero di varchi ben superiore, al di là del valore tecnico dell'avversario, con spazi meno congestionati e i padroni di casa costretti a prendere l'iniziativa nonostante un potenziale sulla carta notevolmente inferiore.

In settimana si è lavorato duramente in casa alabardata. Adriano Buffoni ha trovato numerosi elementi sui quali catechizzare i suoi giocatori. Bisognerà veder ora se la lezione è stata recepita. Certo è che qualche modifica nell'undici titolare va sicuramente messa in preventivo, non tanto per merito dei possibili esclusi, quanto per le nuove situazioni tattiche o ambientali che a Prato richiederanno una squadra più smaltita, cinica e possibilmente ispirata. Considerando anche i problemi legati all'utilizzo di Romano e La Rosa, certamente sul chi vive sono stati posti Marsich, Terracciano e Casonati, quest'ultimo tra gli elementi maggiormente in forma della rosa alabardata. Poco o nulla è trapelato dalla seduta di ieri pomeriggio a Basovizza, con le carte abilmente mescolate e tutti gli effettivi costretti a darsi all'anima in attesa delle decisioni del tecnico. Anche quest'oggi l'appuntamento pomeridiano è fissato sull'altipiano, dove molto probabilmente emergeranno nuovi elementi sulle condizioni degli infortunati e sugli undici che Buffoni sarà intenzionato a schierare a Prato.

Daniele Benvenuti

CASO CATANIA

La Federcalcio vuole difendere la sua autonomia

BASSANO DEL GRAPPA — «Ho letto con grande soddisfazione le dichiarazioni del presidente Federcalcio in riferimento al caso Catania e alla sentenza del Tar. Questa è la posizione assunta dall'Associazione italiana calciatori che con una dichiarazione dell'avvocato Campana difende la Federcalcio e la sua autonomia. «Difenderemo ad ogni costo l'autonomia della Federazione e le sue leggi — ha dichiarato Matarrese — e ciò con l'appoggio del Coni».

«Se pensiamo — prosegue Campana — che la recente protesta dell'Associazione calciatori, culminata nei 30 minuti di ritardo, traeva origine dal fatto che la Federazione intendeva rispettare una decisione del giudice del tribunale di Bologna, o comunque non riteneva di assumere in proposito una posizione chiara e netta, c'è veramente da rimanere sconcertati. Speriamo che d'ora in poi su questa fondamentale questione la condotta della Federazione sia lineare e definitiva».

«Sono d'accordo sull'autonomia della giustizia sportiva — ha detto anche Rivera — non capisco come mai i legali del Coni e della Federcalcio, parti interessate alla vicenda, non abbiano valutato anche l'ipotesi che la società siciliana si sarebbe rivolta alla giustizia ordinaria».

Schedina Totocalcio

Atalanta-Cremonese	1
Foggia-Cagliari	1
Genoa-Napoli	1 X 2
Juventus-Reggina	1
Lazio-Inter	X 2
Milan-Roma	1
Parma-Torino	1 X
Piacenza-Lecce	X 2
Udinese-Sampdoria	1 X 2
Brescia-Lucchese	1
Modena-Venezia	X
Mantova-Spal	1
Chieti-Reggina	1

Pronostico Totip

1.ª corsa	1.º arrivato	1 2
2.ª corsa	2.º arrivato	2 1
3.ª corsa	1.º arrivato	1 X 2
4.ª corsa	2.º arrivato	X 2 1
5.ª corsa	1.º arrivato	2 2 X
6.ª corsa	2.º arrivato	X 1 2
7.ª corsa	1.º arrivato	X X
8.ª corsa	2.º arrivato	1 2
9.ª corsa	1.º arrivato	X 2
10.ª corsa	2.º arrivato	2 X
11.ª corsa	1.º arrivato	X 2
12.ª corsa	2.º arrivato	2 X



STEFANEL / GUADAGNATI I QUARTI DI COPPA ITALIA

Dopo una lunghissima partita

STEFANEL COMMENTO

Biancorossi non bellissimi: qualcosa più della sufficienza

Servizio di

A. Cappellini

TRIESTE — Non una Stefanel bellissima, ma, comunque una Stefanel più che sufficiente per qualificarsi ai quarti di finale di Coppa Italia (una Stefanel, tra l'altro, priva di Gentile, accorso a Caserta perché colpito da un gravissimo lutto familiare, e l'assenza del play nazionale non è mancanza da poco). La sorte ha voluto che la prossima avversaria della squadra biancorossa sia la Clear di Cantù, quasi a ripetere lo scontro, sportivo ben s'intende, dello scorso anno.

Una prima partita in casa, poi in trasferta, con, in pratica, il ribaltamento della procedura finora seguita. L'impegno sarà duro, l'impegno sarà forte, almeno si spera, da parte degli uomini di Tanjevic. Un impegno che dovrà essere maggiore di quello messo in campo ieri sera contro Forlì.

Qualche sbavatura, qualche errore di troppo, qualche lentezza nel rientrare in difesa, e nel marcamiento dell'avversario: senza dubbio l'essere partiti sia con il vantaggio dei quattordici punti conquistati all'andata, sia con la consapevolezza di avere di fronte una squadra indubbiamente inferiore sia fisicamente sia tecnicamente, ha influito sull'atteggiamento dei giocatori in campo.

E', questa, una reazione che è difficile superare, quasi impossibile, che quasi sempre, se non sempre, supera, è più forte delle stesse raccomandazioni, o addirittura della «minacce» che vengono dal tecnico. Un atteggiamento mentale a volte pericoloso, che a volte combina spiacevolissimi scherzi: ieri sera così non è stato, soprattutto perché, come detto, l'organico della Stefanel è molto, molto più so-

stanzioso di quello della Telemarket.

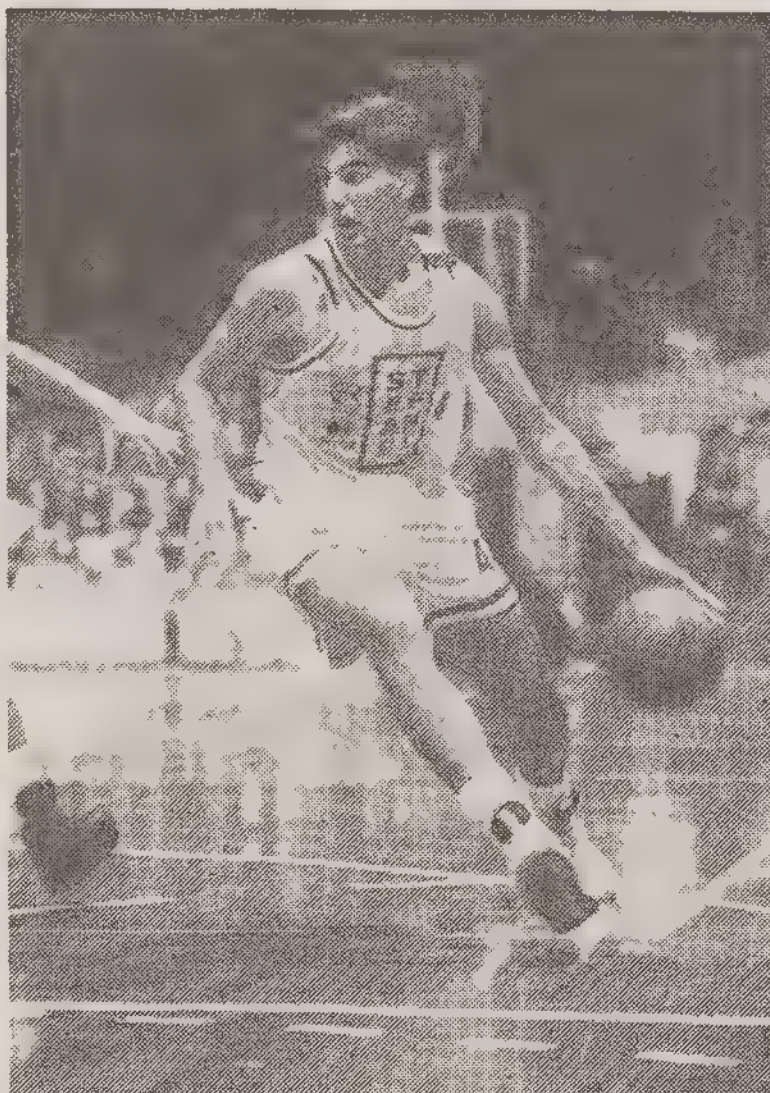
C'è stato poi, a rincarare la dose, l'avvio facile, per così dire, per i biancorossi: un paio di stoppate di effetto spettacolare, un paio di contropiede davvero pregevoli, che hanno permesso un allungo anche sostanzioso. Un exploit che ha avuto l'effetto di far rallentare il ritmo delle operazioni da parte della Stefanel e il conseguente, inevitabile recupero da parte dei forlivesi, Parreggiato il punteggio, sorpasso e allungo da parte degli uomini di Pasini, fino a sette punti di vantaggio.

Fortunatamente, come è stato detto tante volte, nella Stefanel di quest'anno esiste la capacità di reagire, di cambiare ritmo, di mettere in campo recuperi importanti: sono bastati tre minuti, con un quintetto più basso, quindi potenzialmente più veloce per rimettere le cose sul binario più giusto e più lineare.

Probabilmente è stato quello, circa a metà del primo tempo, il momento topico, più importante della partita, perché per i restanti minuti, del primo tempo e della ripresa il controllo del gioco, anche con alcuni momenti veramente piacevoli, è stato sempre nelle mani dei biancorossi.

Una Stefanel non bellissima, si diceva, con alcuni momenti di pausa. Ma, in ogni caso, una Stefanel che ha trovato un Bodirosa in ottima serata, che ha saputo trovare conclusioni importanti e forse decisive, un Pol Bodetto in continuo crescendo, il solito «guerriero» De Pol e un Fucca ormai totalmente rientrato nei ranghi biancorossi.

Sufficienza, quindi, e forse qualcosina di più perché la vittoria merita sempre un premio supplementivo



Bodirosa, un eccellente secondo tempo.

COPPA / RISULTATI
Una Buckler scatenata
Verona elimina Milano

LA FORMULA DELLA COPPA ITALIA

Quarti (19-23/9)	Final four (3-4/3/94)	Final four (3-4/3/94)	Quarti (19-23/9)
V. Bologna			Cantù
101-60			84-76
Milano			Trieste
90-89	Vincente COPPA ITALIA 1993/94		101-92
Verona			Montecatini
88-72			82-81
Pesaro			Treviso
91-73			106-90

Gli arbitri hanno spezzettato l'incontro

Domenica la Clear: oggi e domani

biglietteria (al Giulia) disponibile

per gli abbonati, con orario 10-19

101-92

STEFANEL: Bodirosa 29, Pilutti 14, Fucca 15, De Pol 16, Budin n.e., Lamplay 14, Pol Bodetto 8, Pilat 1, Cantarello 4, Calavita. TELEMARKE: Zatti 2, Di Santo 21, Mazzoni, Capone 19, Monzocchi 2, Rogers 30, Dawkins 5, Vecchiato 2, Berlatti n.e., Sabbia 11. ARBITRI: D'Este e Cerebuchi.

NOTE: tiri liberi Stefanel 28/42, Forlì 27/33. Usciti per 5 falli Monzocchi, Dawkins, Pilutti, Rogers. Due falli tecnici all'allenatore Pasini, uno a Tanjevic e Pilutti. Primo tempo 43-40.

TRIESTE — Quarto brindisi di fila in coppa per la Stefanel, che per accedere alla final-four (e sarebbe la terza consecutiva) dovrà già nei prossimi giorni superare la Clear di Cantù di Alberto Tonut. Con quel +14 che si è messo in sacca, dovrebbe essere un bel giocare per il gatto (Tanjevic) con il topone (Pasini).

Senza Gentile (è stato osservato un minuto di silenzio per ricordare il padre Stefano, deceduto nei giorni scorsi) diventa tutto più complicato, nonostante un avvio perentorio. Dawkins, il solito giocatore «aspettami un poco», trova l'effetto spettacolare e scopre in seconda battuta la stoppata di Fucca, invece Lamplay trova il piacere della schiacciata. 6-0 pure per il contributo di uno scatenato Pilutti, poi Forlì recupera. Rogers, rosso malpelo, nullo all'andata, decide di fare due partite in una. L'americano condottiero dà la sensazione di gettare il peso, però è estremamente efficace (17

punti in venti minuti), tanto è vero che riesce a ribaltare la situazione (10-11).

Il Telemarket, grazie a Capone, Dawkins e... Tanjevic (protesta sul terzo fallo di Cantarello e si prende il tecnico), va avanti addirittura di sette lunghezze (12-19), ovvero può coltivare una speranza di qualificazione. Si scaldano un po' tutti per alcune decisioni arbitrali (eppure gioca in casa pure un fischiato, infatti Guerrino Cerebuchi è triestino, da poco trapiantato a Milano, dove fa il poliziotto), ma non c'è la consueta generosa confusione da parte del pubblico.

Mancano i ferri del mestiere, oltre che gli striscioni. Tamburi lontani: non ci riferiamo al film, proprio non ci sono, perché i soliti ignoti li hanno portati via. Se Dawkins è gorilla, De Pol è pantera. Sandro si catapultava rischiando il capo contro le transeene, realizza di prepotenza e l'esempio galvanizza i suoi compagni. Capitano «Pilu», spettacolare in entrata (cambio di mano a saltare Dawkins), un assist di Fucca per Pol Bodetto e lo stesso Gregor dalla grande distanza consentono alla Stefanel di portarsi in vantaggio di 5 punti al 12' (28-23).

Pasini rischia Dawkins sul quale va Lamplay, Boscia fa ripassare Cantarello, il cui posto va a Pol Bodetto. Il quintetto biancorosso è completato da Pilutti, De Pol e Bodirosa. Dejan slalomizza a piacimento, tuttavia Forlì resiste ancora per le prodezze di Rogers. «Gorilla» incorre nella quarta infrazione ed ecco Vecchiato. Tanjevic opta per una formazione altissima in modo da stroncare le velleità degli avversari, eppure la gara continua a

tenere con il fiato sospeso, nonostante le conclusioni di Lamplay.

Cinque punti di margine per Trieste al 5' (57-52) che scendono a 3 un minuto dopo sotto gli irresistibili colpi di Rogers. Una bomba di Di Santo e il Telemarket è vicinissimo (63-62) ma Bodirosa, infallibile (4/4 da due, 1/1 da tre, più tre tiri liberi in soli 7') dà un altro scrollone, aiutato da un tap-in di Lamplay (71-63).

A metà della seconda frazione di gioco 8 punti dividono le due formazioni (75-67) e si ha la sensazione che Forlì non pianga per essersi trovato senza la «montagna nera». Fucca, peso leggero, serra un sinistro vincente dall'angolo e il Telemarket sembra cotto. I signori in grigio offrono tecnici in offerta speciale, stavolta tocca a Pasini, sicché la Stefanel può portarsi sul 79-70.

Restano da giocare otto primi e Boscia frustra i suoi in modo da ottenere una difesa ossessiva. Capone sguscia, si procura dei tiri liberi e l'incontro si mantiene vivo (80-74). Cantarello recita a fare l'esterno senza successo, ribatte con altra mano Rogers minacciando nuovamente la Stefanel (80-76).

Tanjevic immette Pilat mentre la falcidia dei falli rischia di far finire il match alle ore piccole. Ci vorrebbe un ariete, ed ecco puntuale De Pol realizzare da sotto e guadagnarsi dei personali. A meno 4' si bagnano le polveri di Rogers e con dieci punti da amministrare si può stare relativamente tranquilli.

Bodirosa, 20 punti nei secondi venti minuti e nessun errore, può essere richiamato in panchina per la meritata ovazione.

Severino Baf

FLASH

Pallavolo: presentato il campionato '93-94
Primo turno domenica

MILANO — Non ancora ripresi dai festeggiamenti per la medaglia d'oro conquistata domenica scorsa agli Europei finlandesi, la pallavolo riparte con il suo 49.º campionato italiano e, per tagliare il nastro di partenza, ha allestito ieri a Milano una vera e propria kermesse durante la quale si sono intrecciati il mondo dello sport e quello dello spettacolo. Il 49.º campionato italiano, terzo trofeo Boario, partirà domenica 26 settembre. Dopo la prima fase che vede impegnate 14 squadre, le prime otto classificate daranno vita ai play off il 20, 23 e 26 marzo, quindi, il 2, 6, 9 e 13 aprile dalle semifinali sortiranno le due squadre che, al meglio delle 3 partite su cinque, si contenderanno lo scudetto.

Formula 1: Andretti lascia la McLaren e passa alla Indy

NEW YORK — Il pilota americano Michael Andretti ha deciso di lasciare la Formula uno e quindi anche la scuderia McLaren per tornare alla gara di formula Indy-Car negli Stati Uniti. Lo ha annunciato ieri lo stesso Andretti all'agenzia tedesca «Dpa», rivelando che il suo posto per i prossimi tre gran premi — Portogallo, Giappone e Australia — sarà preso dal finlandese Mika Hakkinen.

Giochi della gioventù: Scalfaro alla cerimonia di apertura

ROMA — Il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, interverrà domenica prossima in piazza San Marco a Venezia, alla cerimonia di apertura della manifestazione nazionale dei XXV Giochi della gioventù. Le finali nazionali dei Giochi della gioventù si svolgeranno nel Veneto, e saranno ospitate in alcune località delle province venete, dal 19 al 22 settembre. I partecipanti a questa importante competizione sono 2.977 concorrenti, 1.317 ragazzi e 1.660 ragazze dai 12 ai 14 anni, in rappresentanza di tutte le province d'Italia.

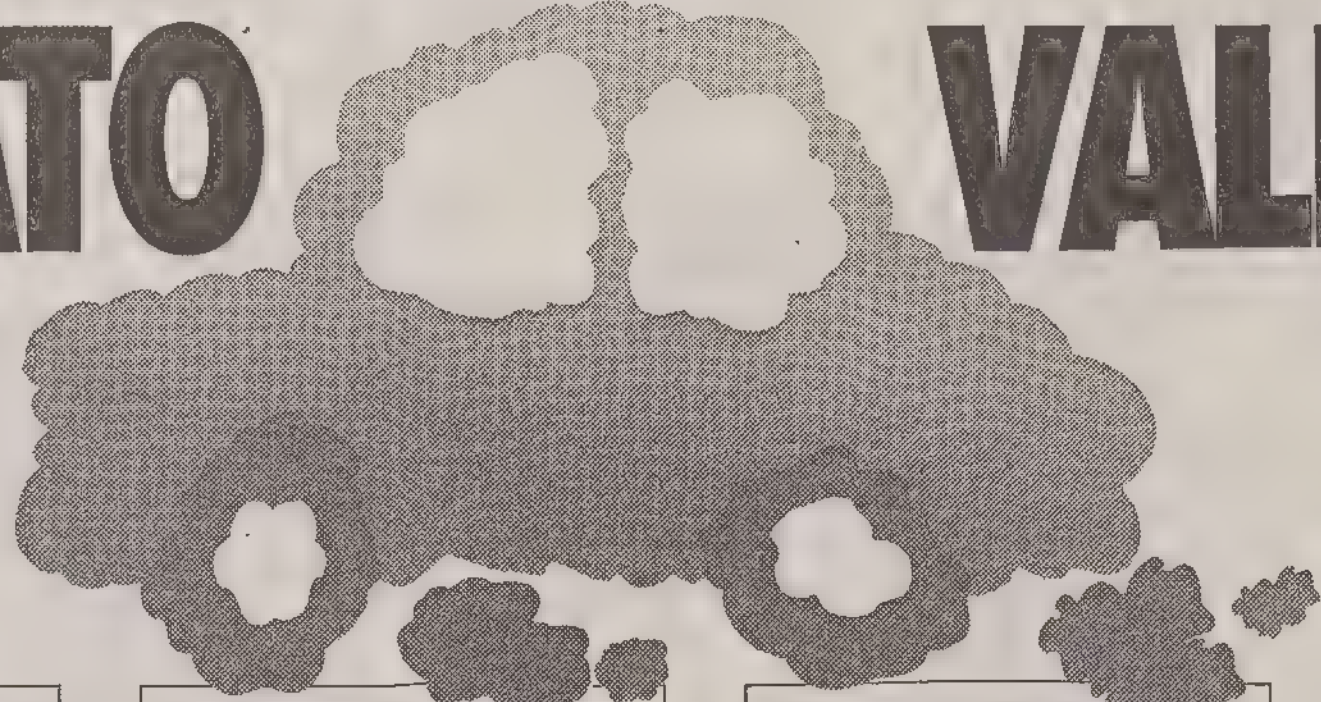
Olimpiadi 2000: stasera la scelta della città

MONTECARLO — Verso le 20.20 di oggi Juan Antonio Samaranch, meno di 24 ore prima della sua certa riconferma alla presidenza del Cio, annuncerà, nel salone dello stadio Louis II di Montecarlo, la città che organizzerà i Giochi olimpici estivi dell'anno Duemila.

Tennis Bordeaux: Nargiso passa, Pozzi eliminato

BORDEAUX — Diego Nargiso ha superato oggi il primo turno del torneo «Passing Shot» di tennis, battendo in due partite il francese Thierry Champion. Gianluca Pozzi è stato invece eliminato in tre partite da Rodolphe Gilbert.

DA FIAT L'USATO VALE DI PIÙ.



FINO AL 30 SETTEMBRE

2 MILIONI

PER OGNI AUTO DA ROTTAMARE PER PASSARE AD UNA NUOVA

UNO

FINO AL 30 SETTEMBRE

2,5 MILIONI

PER OGNI AUTO DA ROTTAMARE PER PASSARE AD UNA NUOVA

TIPO

FINO AL 30 SETTEMBRE

3 MILIONI

PER OGNI AUTO DA ROTTAMARE PER PASSARE AD UNA NUOVA

TEMPRA o CROMA

Avete un'auto troppo usata? Tanto di guadagnato. Presso le Concessionarie e le Succursali Fiat della vostra regione, le auto senza domani oggi

FIAT PATTO CHIARO

Il contratto alla luce del sole

valgono milioni per passare subito alla Fiat nuova che desiderate: per l'acquisto di Tempura o Croma avrete ben 3 milioni; 2,5 mi-

lioni per l'acquisto di Tipo; 2 milioni per l'acquisto di Uno.

E se invece il vostro usato vale di più? Nessun problema: sarà sopravvalutato.

È venuto il momento di lasciare l'auto vecchia per una Fiat

nuova: un'auto più sicura da guidare e più bella da vedere, più rispettosa non solo dell'ambiente ma anche del portafoglio. Adesso sapete qual è la cosa migliore che potete fare con la vostra vecchia auto: usatela per andare alla Concessionaria o alla Succursale Fiat più vicina.

FIAT

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E DELLE SUCCURSALI FIAT DELLE PROVINCE DI PADOVA, VENEZIA, TREVISO, BELLUNO, ROVIGO, UDINE, PORDENONE, TRIESTE, GORIZIA

Speciale offerta riservata ai proprietari di auto immatricolate in data antecedente al 1/7/93 e valida fino al 30 settembre 1993, per tutte le vetture di gamma Fiat (escluse Cinquecento e Panda) disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

PALLAMANO

PRINCIPE / DOMANI FESTA DI SALUTO AL GIOCATORE CHE AFFIANCHERÀ LO DUCA IN PANCHINA

Bozzola, «uomo-simbolo»

TRIESTE — «Sabato sarà il giorno più bello della mia vita sportiva». Marco Bozzola non ha dubbi. E' emozionato e si rende conto ancora una volta quanto la pallamano sia riuscita a regalargli in fatto di soddisfazioni ed emozioni. Il suo primato è quello di essere il primo giocatore in Italia al quale la propria società dedica una festa di saluto con tanto di consegna ufficiale da parte del presidente della Federazione, Ralf Dejacco, della Coppa Italia, dello scudetto tricolore e della stella.

Ma per una stella che arriva in casa biancorossa, un'altra, purtroppo, in parte se ne va. Sì, proprio in parte, perché Bozzola continuerà il suo cammino nel mondo dell'handball affiancando Giuseppe Lo Duca in panchina. «Sia ben chiaro — vuole precisare — non mi reputo un tecnico, inizio questa avventura per imparare e magari dare un mio piccolo contributo a livello di rapporti con i giocatori. Contemporaneamente alla prima squadra, assieme a Tossi, allenerò la formazione che milita nel campionato di serie D e quella juniores».

Quando Bozzola si è avvicinato alla pallamano?

«Nel '76, dopo un passato giovanile nel basket. Allora ero piccolo di statura (avevo sì e no un metro e sessanta) e al primo tentativo di inserimento nella formazione juniores dell'allora Duina fui scartato. Dopo qualche settimana, però, visto che ero nato il 31 dicembre del '60, la società triestina allestì una rappresentativa allievi in cui potevano entrare i

ragazzi nati nella seconda decade del '60. Fu un colpo di fortuna che mi permise successivamente di tentare la scalata alla prima squadra. Nel '78 riuscimmo ad aggiudicarci il titolo italiano juniores battendo in finale i romani dell'Albatros. Da allora assieme al club triestino ho vinto otto scudetti tricolori».

E in nazionale come andò?

«Con la maglia azzurra vanto 120 presenze e una squalifica di un anno e mezzo. Eh sì, quel pugno sferrato a un difensore norvegese durante i mondiali di Rovereto dell'87 mi è costato caro. Non pensavo che la punizione sarebbe stata così pesante. Acqua passata. Ma della nazionale italiana ricordo con piacere l'argento conquistato nel '79 ai Giochi del Mediterraneo e il passaggio nell'84 dai Mondiali gruppo C a quelli gruppo B».

Per tanti atleti della pallamano italiana Bozzola è un simbolo. Perché?

«Sono lusingato di ciò. Ma onestamente non saprei spiegarlo. Tecnicamente non sono mai stato un atleta eccellente. Forse sono riuscito a farmi apprezzare in campo per la mia grinta, per la forza di volontà che in ogni incontro mi spingeva a dare il massimo, non risparmiarmi per nessun motivo. Oddio, per aver potuto fare tutto questo devo ringraziare quelli che secondo me sono stati i migliori giocatori del campionato italiano: Pusan, Pischianz, Scropecca, Schina e Sivini. Con dei compagni di squadra del genere chi non sarebbe riuscito ad esprimersi al meglio?».

L'unico «superstite» è Piero Sivini?

«Piero è una roccia. E' il giocatore con cui mi sono trovato meglio in campo durante tutta la mia carriera. La sua struttura fisica magra, muscolosa al punto giusto, gli permette di giocare a 33 anni suonati come un ventenne. Sono contento per lui, è un grande amico nonché compare di nozze. Al matrimonio era addirittura più elegante di me».

Un commento sulla passata stagione.

«E' stata una sofferenza. Io fisicamente stavo davvero male. Avevo grossi problemi a livello muscolare fin dall'inizio del campionato ed ero partito come undicesimo-dodicesimo uomo. Le squalifiche di Massotti, Sivini e Marco Lo Duca sono state come un fulmine a ciel sereno e tutto a un tratto mi sono trovato in campo per giocare i play-off e le finali scudetto. Alla faccia dell'anno di tranquillità! Per uno come me che aveva sempre puntato tutto sulla potenza fisica, trovarsi sul parquet con i muscoli che non rispondevano alle sollecitazioni è stato un dramma. Come se non bastasse ad accrescere le difficoltà era arrivata puntualmente la pubalgia. Peggio di così... Non avrò giocato in modo eccelso, però il mio contributo alla conquista della stella l'ho dato fino in fondo».

Com'è il nuovo Principe '93-'94?

«Una grossa squadra che deve avere ancora un po' di tempo a disposizione prima di rendere al cento per cento. Gli acquisti sono stati notevoli, con alla base la garanzia di poter contare ancora su Schina, Ovegilia, Sivini e

Marion. Il colpo più grosso fatto dal "professore" è l'acquisto di Tarafino: è un giocatore bello da vedere mentre è in azione. Ha la pallamano nel sangue e spero che a queste doti riesca ad abbinare una continuità di rendimento. Poi c'è il rumeno Saftescu, potentissimo, ma un po' preoccupato per la moglie che in questi giorni sta cercando di avere il visto per raggiungerlo qui a Trieste. Sono convinto che da quando arriverà giocherà in modo spettacolare. Tra i nuovi acquisti quello che fisicamente mi assomiglia di più è Bosnjak. Ha una struttura solida e ad essa riesce ad abbinare un'esecuzione rapida, veloce. Nell'uno contro uno penso che i difensori italiani avranno un gran da fare per tentare di ostacolarlo».

Soddisfazioni sportive, famiglia e un lavoro: meglio di così non poteva andare con la pallamano.

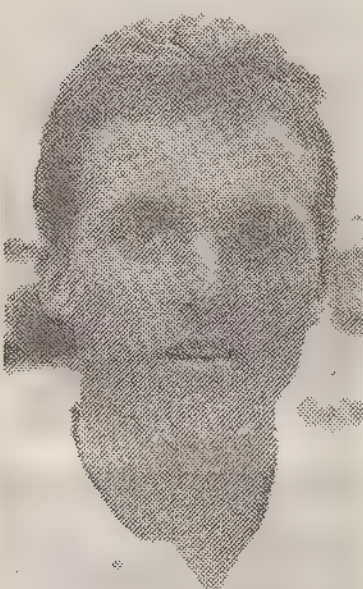
«Decisamente no. Ho dato allo sport i miei anni migliori e ho ricevuto una valanga di soddisfazioni. Sono riuscito a maturare, mettere la testa a posto al punto di sposarmi, avere una figlia e attendere per gennaio l'erede ufficiale. Con l'arrivo di Mario Dukevich è pure arrivato un posto di lavoro nella sua azienda: cosa potrei chiedere di più dalla vita? Forse solo che domani a Chiarbola nell'amichevole tra Principe e Celje (inizio alle ore 20 con ingresso gratuito, ndr) gli appassionati tifosi della pallamano triestina si divertano. Non deve essere solo la mia, ma anche la loro festa».

Andrea Bulgarelli

VELA / DOPO DE MARTIS ANCHE VASCOTTO CAMPIONE DEL MONDO

Portano a Trieste i colori dell'iride

L'atleta del Cdvm tattico su Lemonelle Ast - La grande prova di Gen Mar (Svbg)



Vasco Vascotto (Cdvm)

TRIESTE — Il primo mondiale vinto a 18 anni, il secondo a 36, pochi giorni fa. Claudio De Martis (Svbg) dopo aver tanto inseguito il gradino più alto del podio Quarter Ton, ce l'ha fatta, a Bayona, in Spagna, proprio dove, vista l'esperienza di tre anni fa, quando era stato costretto a ritirarsi, si era ripromesso di non tornare.

Per diventare campione mondiale Claudio ha affrontato sette prove con condizioni meteo proibitive. Vento sempre tra i 10 e i 40 nodi, onde di rissacca alte fino a sette metri e tante, tantissime alge che rallentavano le barche. In gara 24 scafi, tra cui sei italiani, a rappresentare otto paesi.

Si è trattato ancora una volta, dopo l'espe-

rienza positiva del Giro d'Italia, di una vittoria di squadra. Con De Martis, in pozzetto, c'erano Gabriele Benussi, Paolo Cerni, Michele Paoletti e Sergio Blosi (tutti campioni a livello individuale) — ha commentato il timoniere — con la grande qualità di saper essere un gruppo e di evitare i protagonisti».

«Gen Mar» attrezzata per venti leggeri, con i suoi cinque uomini a bordo — e a terra, a dar e una mano con le vele Andrea Marengo — si è fatta valere sin dalla prima prova. E non è stato facile: a inseguire i triestini c'era sempre Per Elisa, con a bordo Favini e Cassinari. Determinante, dopo quattro bastoni e una regata lunga di 80 miglia (che i triestini hanno vinto nonostante

alcuni problemi alla randa, con conseguente passeggiata in testa d'albero) è stata la prova media. 40 miglia in condizioni meteo proibitive. Gen Mar ha tenuto bene, De Martis ha montato l'olimpico, e guadagnato un terzo posto. Per Elisa, invece, ha disastato. Favini ha sfiorato troppo l'albero con un genoa grande, e una sarta non ha retto, facendo così uscire di scena lo scafo più pericoloso.

Anche Jakima, su cui gareggiava fino a quel momento con alterne fortune Vasco Vascotto in qualità di tattico, ha rotto il timone, vedendosi così sfuggire la possibilità di agguantare il podio. Vascotto e compagni, poi, sono riusciti a riparare il danno, anche hanno vinto l'ultimo ba-

stone in programma, ma sono riusciti a guadagnare in generale solo il sesto posto.

Il tattico mugugese, comunque, è tornato a casa piuttosto soddisfatto. La settimana prima, sempre a Bayona, su Lemonelle Ast, facendo anche da timoniere nell'ultima parte della gara, è riuscito a vincere il campionato mondiale Ims, Champagne World Munn Cup. Soddisfatto delle prestazioni, l'atleta «targato» Cvdvm parteciperà alla Coppa dei campioni che si terrà ad Alghero dal 27 settembre. Si tratta di un match race su imbarcazioni Este 35, cui partecipano equipaggi che hanno conseguito nell'anno un titolo di campione italiano.

Francesca Capodanno



Claudio De Martis (Svbg)

VELA / WHITBREAD

Anche Mauro Pelaschier skipper su Brookfield

TRIESTE — Il prossimo 25 settembre Trieste ospiterà una prova del campionato italiano di off-shore: lo stesso giorno, Mauro Pelaschier partirà per una nuova avventura. 32.000 miglia divise in sei tappe, tutte a vela, su uno scafo nuovissimo, Brookfield. Si tratta della Whitbread Round the World Cup, la più lunga regata della stagione, una delle più affascinanti. Il timoniere monfalconese, che già da quasi un mese si trova in Inghilterra, sarà al timone dell'unica barca che rappresenterà l'Italia.

Saranno due colpi di cannone, separati a Southampton, in Inghilterra, da dove parte la regata, a dare il via. Si navigherà senza vedere terra fino al 13 novembre, per complessive 6000 miglia, fino a Punta

del Este, in Uruguay. La seconda prova porterà le barche in gara fino a Fremantle, in Australia, e di seguito gli equipaggi vedranno i porti di Auckland, ancora Punta del Este, Fort Lauderdale (Stati Uniti), per tornare a Southampton, verso metà del giugno prossimo.

Molti gli interrogativi della regata. Primo fra tutti, la qualità delle barche. Brookfield, infatti, che vede come skipper, oltre a Pelaschier, anche Guido Maisto, è un W60, scafo di nuova concezione, creato per sostituire i vecchi maxi. 13.500 kg (contro i circa 29.500 dei maxi), quasi 417 metri quadrati di superficie velica, 19,19 metri di lunghezza per 5 metri e venti di larghezza: sulla carta, una barca vincente.

fr. c.

TENNIS / CIRCUITO «IL PICCOLO»

Avanza Procentese

Al Tc Triestino hanno preso il via anche i doppi

TRIESTE — Grossa sorpresa al «Kappa Trophy», circuito «Il Piccolo», sui campi del Tc Triestino, con l'uscita di scena della quinta testa di serie Max Pacor che ha raccolto solo cinque game contro Andrea D'Orso. L'incontro non ha praticamente mai avuto storia con un D'Orso molto determinato e un Pacor con la testa altrove. Il giocatore della Polisportiva Opicina si è dovuto arrendere però già al turno successivo ad Alfredo Procentese che si è imposto con un duplice 6-3. Il portacolori del Tc Obelisco affronterà adesso Paolo Bensi che ha concesso solo due giochi al veterano Silvio Cuccini. Teodoro Guadalupe soffre tre set per avere la meglio sull'ita-

lo-argentino Muro (6-2 3-6 6-3 il risultato finale). Il cinquantenne Fulvio Cressi si arrende solo dopo due set molto tirati al giovane Christian Moselli, finalista la settimana scorsa alla Polisportiva San Marco.

Nel doppio, dopo i primi turni contraddistinti da un grande equilibrio, sono stati eliminati Graziano Paoletti e Mauro Zugna, teste di serie n. 4, dalla collaudata coppia Nardini-Mezzavilla.

Ha preso il via anche il doppio misto, gara molto divertente e presente ogni anno al «Kappa», con incontri equilibrati che alla fine però non hanno riservato sorprese.

Oggi sono in programma i quarti di finale di tutte le gare in programma, mentre le finali so-

no fissate per la giornata di domenica.

Ecco i risultati. Singolare femminile (ottavi di finale): Belotto b. Gherzil 6-1 6-1, Grigic-Lonzar, Vecchiet b. Martellani A. 6-0 6-3, Polli b. Di Davide 6-4 6-4, Fracella b. Maiaroli 6-1 6-2, Milani-Carninci, Radin b. Gei 6-0 6-2, Matievich b. Ciacchi 6-1 6-2.

Doppio maschile (1.º turno): Nardini-Mezzavilla b. Di Davide-Frontini 1-6 6-3 6-3, Bensi-Vissintin b. Del Conte A.-Del Conte G. 6-1 6-2, Staffa L.-Staffa M. b. Cipolla-Moschioni 6-3 6-2, Lazzara-De Benedetti b. Benedetti-Reiner p.r., Crevatin-Laschizza b. Norcia-Cavalieri 6-3 4-6 6-4, Doratti-Tenente b. Severini-Zini 6-2 6-2, Cressi-Fiorito b. Baron-Ricintino 6-2 6-4.

TENNIS

L'«Alpe Adria» domani a Muggia

TRIESTE — Ritorno del torneo «Alpe Adria» di tennis riservato ai senior domani sui campi del «Borgolauvo» e del Tennis club Muggia. A partire dalle 9 si terranno una ventina di incontri tra singolari e doppi preceduti dalla cerimonia di inaugurazione con tanto di inni nazionali e bandiere. Di fronte, infatti, ci saranno i mugugesi del «Borgolauvo» e gli austriaci del Waas-Sant Martin di Villaco (lo sponsor è la Banca Antoniana). L'andata finì 12-7 per i carinziani ma Muggia ha le carte in regola per una pronta rivincita.

ATLETICA LEGGERA / CAMPIONATI INDIVIDUALI

Amatori e veterani a Cesenatico fanno man bassa di titoli italiani

TRIESTE — Ottimo bottino per gli atleti regionali ai recenti campionati italiani individuali amatori e veterani di atletica leggera, svoltisi a Cesenatico. Alla nostra regione sono andati ben 31 tricolori, otto dei quali alle società triestine. Insomma un successo notevole per premiare gli atleti di casa nostra che continuano a mordere piste e pedane come quando avevano vent'anni.

La formazione femminile è stata quella che si è messa maggiormente in luce ottenendo ventidue titoli. Sette le atlete pluridecorate,

con le triestine Lidia Maraldo (San Giacomo) addirittura tre volte sul podio più alto tra le Aw 50 (100, 200 e 400), Giusy Rustici (Sgt) che tra le Aw 45 ha dominato nei 100 e 200 e con Nadia Milano (Tram de Oppina) prima negli 800 e 1500 Aw 45. Ancora per quanto riguarda le triestine da rilevare il secondo e terzo posto di Valeria Gerasina (Generali) nei 200 e 400 Aw 55 e il piazzamento d'onore per Silvia Barbo (Generali) negli 800 Aw 45.

Un solo titolo ma tantissimi ottimi piazzamenti nelle gare maschili per i triestini. Il tricolore giunge dal sal-

to in lungo Am 40 con Giorgio Belladonna (Sgt). Fulvio Tassinari (San Giacomo) tra gli Am 50 è giunto per ben tre volte secondo nelle gare più veloci. Secondo posti anche da Fulvio Corrente (Sgt) nei 200 Am 40 (è giunto 3.º nei 100), Tullio Bellen (Sporting) nei 1500 Am 20, Luigi Ciccolo (San Giacomo) nel giavellotto Am 55 e dalla staffetta 4x100 della Sgt (Giachelli, Corrente, Belladonna, Hrovatin). Due terzi posti giungono anche da Claudio Ergo (Act) negli 800 e 1500 Am 45. Terzo posto ancora per i sangiacomini Bruno Bisani (marcia Am 60) e Aldo

Novacco (5000 Am 40). Per Novacco c'è anche un quarto posto nei 1500. Stessa posizione anche per Ferruccio Rosca (San Giacomo) nella marcia Am 50, Aldo Budic (Sgt) nel peso Am 45 e Tullio Hrovatin (Sgt) nei 400 Am 40. Infine buone prestazioni pure per Silvano Zerbo (Crals) negli Am 45, dove è giunto quinto nei 5000 e settimo nei 1500. Bruno Verzegnani ha colto un ottimo quarto posto nei 10000 Am 55 ed è stato settimo nei 5000 e Sergio Moracchi (Crals) ha conquistato l'ottava posizione nei 5000 Am 60.

Samantha Bernes

GOLF Italian Ladies Open a Lignano

LIGNANO — Quattro giocatrici sono al comando al termine della prima giornata del 7.º Bmw Italian Ladies Open, che si disputa al Gc Lignano Sabbiadoro. Sono la svedese Annika Sorenstam, l'australiana Shani Waugh, la spagnola Amaya Arruti e l'inglese Janet Soulsby che hanno giocato le prime diciotto buche in 67 colpi, concludendo 5 colpi sotto il par.

Modesta la prestazione delle giocatrici italiane: Federica Dassi è incappata in una brutta giornata, concludendo in 74 colpi, mentre Isabella Maconi ha fatto registrare un 75 (+3).

Oggi si svolge la seconda giornata: 18 buche che porteranno al «taglio». Le sessanta rimaste in gara sabato e domenica si giocheranno il montepremi di 110.000 sterline.

GOLF Il «Pitteri» a Trebiciano

TRIESTE — Hanno ripreso l'attività federale i golfisti del G.C. Trieste. Sui campi di Padriciano oltre cinquanta partecipanti hanno dato vita al Memorial Mario Pitteri (18 buche alla bandiera, categoria unica). Questi i risultati: primo netto Raffaele Zingone (hcp 13), p. 44; secondo netto Marco Perla (hcp 9), p. 42; terzo netto Federico Pacirini (hcp 14), p. 33. Primi speciali: prima lady Denise Marzi (hcp 13), p. 34. Non classificati: primo Arturo Picullo (hcp 28), p. 35.

ABBONAMENTI 1993/94

SPECIALE PROPOSTA GIOVANI
In collaborazione con la CR TRIESTE-BANCA SPA

dal 17/9 al 1/10
ABBONAMENTI A PREZZI RIDOTTI
(dedotto il valore delle due partite già disputate)

Tribuna A	300.000
Tribuna B	
Gradinata	

Fino ai 24 anni di età tramite c/c della Cassa di Risparmio di Trieste-Banca S.p.A.

Sottoscrizione: ABBONAMENTI - biglietteria M.P.O. (tel. 040/50990) presso il Centro Commerciale "Il Giulio" da lunedì a sabato dalle ore 10.00 alle ore 19.00

IPPICA / LA TRIS A FIRENZE

Binocoli su Dotan alle Cascine

TRIESTE — Venti pur sangue al via del Premio Gershwin, la Tris che questo pomeriggio trova ospitalità alle Cascine fiorentine. Molta carne al fuoco, qualità discreta, handicap indecifrabile anche perché avrà molto peso nell'economia della corsa lo stato del terreno. E a proposito di peso, sembra del tutto favorevole quello assegnato a Dotan che si avvarrà della monta dello scatenato Augustin Herrera e che potrà giovarsi di una eventuale

spruzzata di pioggia sul terreno. Non mancano però altri possibili protagonisti, fra i quali in bella evidenza figurano Classic Barrera ed il dinamico Babilano, mentre, ad onta del peso, sono bene in corsa Specialised Boy e Full Jock, e vanno accreditati di evidenti chances anche Erleville, recente vincitore, e Tiber Flow, che sale da Napoli con molte speranze.

Premio Gershwin, lire 54.300.000, metri 1500 in pista grande, corsa Tris. 1) Specialised

Boy (59 B. Secchi); 2) Full Jock (58 E. Tasende); 3) Opuntia (57 A. D'Arienzo); 4) Heaven Blue (55 1/2 G. Scardino); 5) Lucky Buchan (55 1/2 A. Antinori); 6) Babilano (54 C. Colombi); 7) Classic Barrera (54 F. Jovine); 8) Silent Respect (53 1/2 M. Panici); 9) Simon Black (52 1/2 G. Lobina); 10) Tenacity (52 1/2 S. Landi); 11) Tiber Flow (52 1/2 Gab. Bietolini); 12) Amaz Toto (50 1/2 G. Balsamo); 13) Erleville (53 1/2 R. Sannino); 14) Vaigly Red (52 1/2 E. Gal-

li); 15) Acquadella (50 G. Di Chio); 16) Dotan (50 A. Herrera); 17) Celerity Lake (49 E. Baldacci); 18) Graziella Ronchi (50 1/2 A. Rovetto); 19) Inco Black (48 G. Pretta); 20) Diamond Change (47 G.M. Uda).

Rapporto di scuderia: Classic Barrera (7) = Tenacity (10).

I nostri favoriti. Pronostico base: 16) Dotan. 7) Classic Barrera. 6) Babilano. Aggiuntissime: 2) Full Jock. 13) Erleville. 1) Specialised Boy.

m.g.



RETE NAZIONALE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Ancona	15.20	18.30
Bari	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Brindisi	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Cagliari	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Catania	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Genova	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Lamezia Terme	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Lampedusa	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Milano	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Napoli	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Ostia	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Palermo	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Pantelleria	07.00	10.10
Pescara	07.00	10.10
Pisa	07.00	10.10
Reggio Calabria	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Roma	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Torino	07.00	10.10
Trapani	07.00	10.10

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Trieste da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Ancona	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Bari	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Brindisi	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Cagliari	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Catania	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Genova	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Lamezia Terme	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Lampedusa	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Milano	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Napoli	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Ostia	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Palermo	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Pantelleria	07.00	10.10
Pescara	07.00	10.10
Pisa	07.00	10.10
Reggio Calabria	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Roma	07.00	10.10
	11.20	14.30
	14.45	17.55
Torino	07.00	10.10
Trapani	07.00	10.10

*) escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.15
Amsterdam	07.05	10.40
	15.20	19.20
Atene	14.45	21.40
Barcellona	07.00	11.00
	14.45	18.35
Berlino	15.20	20.40
Bruxelles	15.20	20.40
Cairo	11.20	20.25
Catania	15.20	21.30
Copenaghen	07.00	12.35
Düsseldorf	07.05	11.35
	15.20	21.15
Frankfurt	15.20	18.30
Ginevra	15.20	19.25
Istanbul	07.00	13.30
Lione	15.20	19.55
Lisbona	07.00	12.20
Londra	07.05	14.55
	15.20	19.55
Los Angeles	07.00	15.35
Madrid	07.00	11.40
	15.20	20.30
Malta	11.20	15.15
Marsiglia	07.00	13.20
Mosca	07.05	17.15
New York	07.00	14.00
Parigi	07.05	10.55
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.20	21.05
Tel Aviv	15.20	20.55
Vienna	07.00	15.15
	15.20	18.30

*) escl. sab./dom.

Continuaz. della 8.a pagina

FINO a 3.000.000 in giornata nessuna spesa anticipata, tassi agevolati. Es. 3.000.000, rata 68.259. 040/365797. (A3419)
LICENZA taxi licenza autonoleggio con autista CERCO dilazionando. Tel. 040/390883. (A59662)

CARTA-BLU TS 040/36523
FINANZIAMENTI
FIRMA SINGOLA
ESEMPLI SENZA CAMBIALI
 L. 5.000.000 rate 115.450
 L. 15.000.000 rate 309.000
 CESSIONI B.O.

PRESTITI in giornata: As-sifin piazza Goldoni 5, 040/365797-es. 4.000.000, rata 88.325, nessuna spesa anticipata. (A3419)
VENDESI negozio tab. IX - X - XI - XIV/5 ampia metratura con magazzino zona semi-centrale arredamento caratteristico tel. 040/637300 ora uff. (A59481)

Case-ville-terreni acquisti

ACQUISTA da privato appartamento ultimo piano con terrazza o villetta con giardino, preferibilmente zona ROZZOL-S. LUIGI. Tel. 040-948211. (A3434)
ACQUISTO contanti solo da privato appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno. Tel. 040-636183. (A0305)

Case-ville-terreni vendita

BORA 040-364900 BOX, POSTI MACCHINA, varie zone, anche centralissimi. Informazioni nostri uffici.
BORA 040-364900 CORSO ITALIA, prestigioso, 3 stanze, stanzetta, cucina, servizi. Ascensore. Adatto anche ufficio. (A3398)
BORA 040-364900 OSPEDALE primingressi salotto, cucinotto, 2 stanze, servizio. 60.000.000 + mutuo. (A3398)

CASA Mia vende zona Carlo Alberto panoramico tristanze salotto. Tel. 040/630307 ore 16-19. (A3393)
CASABELLA REVOLTELLA prestigiosi primi ingressi, salotto, due-tre stanze, cucina abitabile, doppi servizi, giardino privato, posti auto. (A012)

CMT - CIVICA vende zona CORSO CAUVOUR moderno 2 stanze stanzino cucina bagno poggiori riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3434)

CMT - CIVICA vende zona VIALE ristrutturato soleggiatissimo 2 stanze grande cucina bagno parzialmente ammobiliati mobili nuovi. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3434)

CMT - QUADRIFOGLIO adiacenze DONADONI attico soggiorno 2 stanze cucina abitabile doppi servizi posto macchina terrazza. 040/630174. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO zona NAVALI si propone nuda proprietà d'appartamento panoramica di circa 120 mq a d a t t o investimento. 040/630174. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO adiacenze BURLO recente panoramico ultimo piano 80 mq circa, con posto macchina. 040/630174. (A00)

ROIANO in condizioni perfette, ampia cucina salotto 2 stanze stanzino servizi poggiori, luminosissimo. 040/630175. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO ROSSETTI recente panoramico ultimo piano ampio appartamento con terrazza più ampia mansarda, box. 040/630174. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO SAN VITO, primingressi anche panoramici, disponibilità cucina salotto 2 stanze servizi ripostiglio posto macchina, ottimamente rifiniti, consegna fine anno. 040/630174. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO SEMICENTRALE zona porto - svincoli autostradali, si propone immobile ad uso industriale su 3 livelli. 040/630175. (A00)

Finalmente la Clio col servosterzo di serie al prezzo che volevo io.

Pre-equipaggiamento radio completo
Vetri azzurrati
Alzacristalli elettrici
Motore 1.2 i.e. Cat. da 150 km/h
Prezzo garantito per tre mesi dall'ordine
Servosterzo
Chiusura centralizzata con telecomando

Clio Fdys. L'isola felice.
 Serie limitata a L. 15.800.000*

10 milioni in 18 mesi senza interessi.*
 Oppure, 2 milioni per la vostra auto da rottamare.

Offerte non cumulabili e valide su vetture disponibili in Concessionaria. *Escluse differenziazioni attribuibili a tasse regionali (A.R.I.E.T.). **Salvo approvazione Renault. Clio Fdys 1.2 i.e. Cat. 3p: L. 15.800.000*. Accento L. 5.800.000; importo da finanziare L. 10.000.000; rate mensili da L. 555.600; spese dossier anticipata L. 250.000. T.A.N. (tasso annuo nominale) 0%; T.A.E.G. (tasso annuo effettivo globale) 3,26%.

E' una proposta dei Concessionari Renault valida fino al 30 Settembre.
 I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie elf.

RENAULT LE AUTO DA VIVERE

CMT - QUADRIFOGLIO TIGOR piano alto panoramico tinello cucinino stanza stanzetta bagno ripostiglio, balcone, cantina. 040/630175. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO vicinanza piazzetta BELVEDERE luminoso ingresso cucina 3 stanze bagno cantina. 040/630175. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO zona ROSSETTI recente panoramico ultimopiano ampio appartamento con terrazza più ampia mansarda, box. 040/630174. (A00)

CMT - RIVIERA Longera appartamento 60 mq l.v.o ultimo piano, ascensore, poggiori panoramico, cantina, posto macchina, ammobiliato bene. Tel. 040/224426. (A00)

CMT - RIVIERA viale Miramare terzo piano vista, cucina grandiosa, tre camere, bagno, cantina, posto macchina. Tel. 040/224426. (A00)

CMT - RIVIERA viale Miramare terzo piano vista, cucina grandiosa, tre camere, bagno, cantina, posto macchina. Tel. 040/224426. (A00)

CMT - RIVIERA viale Miramare terzo piano vista, cucina grandiosa, tre camere, bagno, cantina, posto macchina. Tel. 040/224426. (A00)

CMT - RIVIERA viale Miramare terzo piano vista, cucina grandiosa, tre camere, bagno, cantina, posto macchina. Tel. 040/224426. (A00)

CMT - RIVIERA viale Miramare terzo piano vista, cucina grandiosa, tre camere, bagno, cantina, posto macchina. Tel. 040/224426. (A00)

CMT - RIVIERA viale Miramare terzo piano vista, cucina grandiosa, tre camere, bagno, cantina, posto macchina. Tel. 040/224426. (A00)

CMT - RIVIERA: casa carsica p. terra taverna 104 mq, l.o piano abitazione 104 mq, terrazza 104 mq vista mare, cortile con accesso 100 mq. Tel. 040/224426. (A00)

CMT - RIVIERA: strada Friuli casa da ristrutturare, su due piani, accesso scale, ampio terreno, vista stupenda. Tel. 040/224426. (A00)

EDILIZIA agevolata appartamenti varie metrature, ultimi piani con mansarda collegata, posto auto in garage. Mutuo agevolato 85.000.000. Telefonare per appuntamento 040/638221 ore 16-19.

FOGLIANO: "Residenza il Carso" APPARTAMENTI 2/3 camere (mq 75/96) e VILLESCHIERA anche BIFAMILIARI in ambito abitativo ideale. Costruzioni Giuliano Monfalcone 0481/410354. (C00)

GEPPA Adiacenze Piazza Unità, signorile, 180 mq, salotto, tre stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, 300.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Pascoli, recente, salotto, due stanze, cucina, bagno, poggiori, 220.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA San Giacomo, buono, ingresso, matrimoniale, cucina, bagno, 65.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Strada Friuli, stupendo, tre livelli, ampio salotto, tre stanze, cucina, bagno, terrazzi, totale vista golfo, posti auto, 500.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Teatro Romano, decoroso, 200 mq, sei stanze stanzino, bagno, poggiori, uso ufficio/studio/abitazione. 470.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Viale XX Settembre, signorile, 170 mq, salotto, tre stanze, cucina, bagno, 280.000.000. 040/660050. (A00)

MEDIAGEST Centralissimo, ristrutturato, soggiorno, due matrimoniali, cucinotto, bagno, ripostiglio, autometano, 115.000.000. 040/733446. (A024)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 FORNI DI SOPRA VARI APPARTAMENTI 1 o 2 camere con terrazzo panoramico. Vari prezzi. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 PIERIS recentissimo bicamere ultimo piano palazzina, cantina, garage orto di proprietà. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 PIERIS recentissimo bicamere ultimo piano palazzina, cantina, garage orto di proprietà. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi dei Legionari nuovi alloggi in palazzina consegna ottobre '94 da L. 142.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 SEMICENTRO ultima bifamiliare ampi spazi... taverna cantina mansarda garage giardino L. 280.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 STARANZA NO bicamere in bifamiliare, tutto autonomo, garage doppio e giardino mq 500. Ottimo prezzo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 centrale appartamento palazzina due stanze letto ottime rifiniture riscaldamento centrale, garage, altro centralissimo due stanze letto ampio terrazzo posto auto coperto. Altro piano alto una stanza letto. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 appartamento piano terra villa indipendente tre stanze letto riscaldamento autonomo cantina garage. Altro Ronchi dei Legionari primo piano due stanze letto ampio terrazzo bagno riscaldamento autonomo. 115.000.000. Tel. 040/360644. (A3396)

PAI San Vito due stanze cucina bagno riscaldamento 60.000.000. Tel. 040/360644. (A3396)

PAI via Navali locale 60 mq adatto magazzino negozio 90.000.000. Tel. 040/360644. (A3396)

PANORAMICO prestigioso ultimo piano e mansarda 200 mq con terrazze. Evoluzione Casa 040/639140.

PRESTIGIOSO bellissimo appartamento centrale quintopiano soleggiato 170 mq 360.000.000. Tel. 040/638222. (A3391)

PRIVATO vende villa con vasto terreno alberato zona Gabrovizza. Telefonare allo 040/948664. (A59486)

PROFESSIONECASA 040-638408 adiacenze Rossetti, ottimo appartamento, stabile recente, ascensore, salotto, cucina, 2 camere matrimoniali, ripostiglio, bagno, poggiori, cantina, vista mare. 170.000.000. (A3387)

PROFESSIONECASA 040-638408 Baia di Montebelluna stabile recente, pianoalto, ascensore, soggiorno, cucinino, 2 camere, bagno, poggiori, ripostiglio, cantina 145.000.000. (A3387)

PROFESSIONECASA 040-638408 centrale appartamento, stabile signorile, ascensore, salotto, 2 camere, cucina, bagno, poggiori, buone condizioni. 230.000.000. (A3387)

PROFESSIONECASA 040-638408 Rotonda Boschetto adiacenze, sesto piano, ascensore, soggiorno, cucina, 2 camere, ripostiglio, poggiori, luminosissimo. 170.000.000. (A3387)

PROFESSIONECASA 040-638408 San Giovanni alta, immerso nel verde, soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, ampio poggiori, cantina, posto macchina condominiale. 180.000.000. (A3387)

PROFESSIONECASA 040-638408 San Giovanni, ottima casa bifamiliare, buonissime condizioni, giardino circa 600 mq, box auto, magazzino, 480.000.000. pianimetrie nostri uffici. (A3387)

PROFESSIONECASA 040-638408 Tigor, piano alto, luminosissimo, camera, cucina, cameretta, bagno. 53.000.000. (A3387)

PROFESSIONECASA 040-638408 Valmura, perfetto, stabile recente, soggiorno, 2 camere, cucina abitabile, doppi servizi, poggiori, ripostiglio, ascensore. (A3394)

PROSECCO impresa vende appartamenti soggiorno 1-2 camere cucina abitabile servizi terrazzi mansarda caminetto posto macchina finiture signorili da L. 180.000.000. (A3392)

STUDIO 4 040/370796 Bonomea recente vista golfo soggiorno due stanze servizi garage cantina piano alto. Piccardi recente soggiorno due stanze servizi poggiori ascensore. (A3394)

STUDIO 4 040/370796 centro città palazzi prestigiosi appartamenti primo ingresso varie metrature attici con mansarda lva 4%. (A3394)

STUDIO 4 040/370796 Romagnola recente attico vista totale 175mq terrazzi 250 mq. (A3394)

STUDIO 4 040/370796 S. Giusto consegna '94 appartamenti varie metrature autometano rifiniture accurate Fabio Severo ultimi primo ingresso soggiorno due stanze servizi terrazzi. (A3394)

STUDIO 4 040/370796 Rossetti-Emo-Rivoltebella piccoli appartamenti stabili recenti adatti coppie. (A3394)

VENDESI Tarvisio direttamente da impresa vicinanza centro golfistico appartamenti varie metrature arredati. Tel. 035/995595. (G14017)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRAD - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRAD - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRAD - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

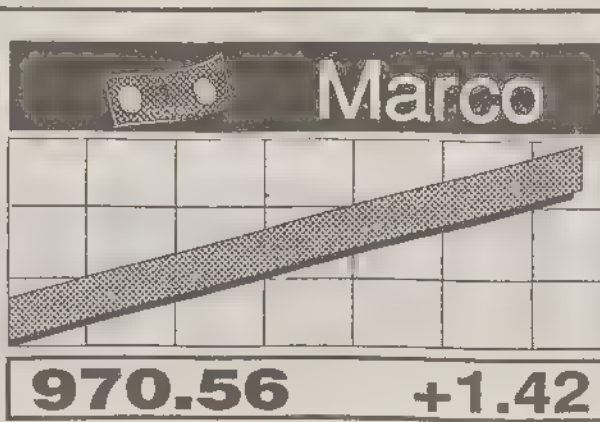
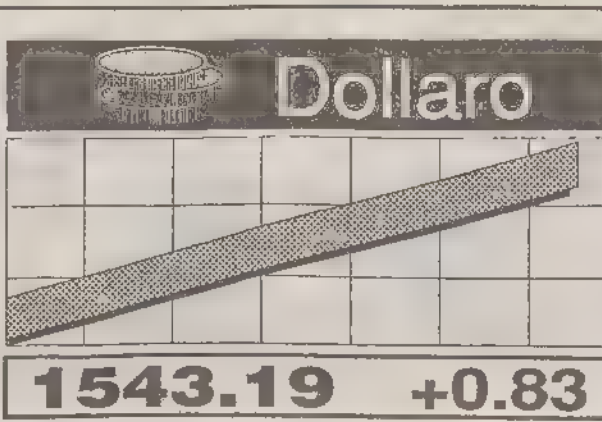
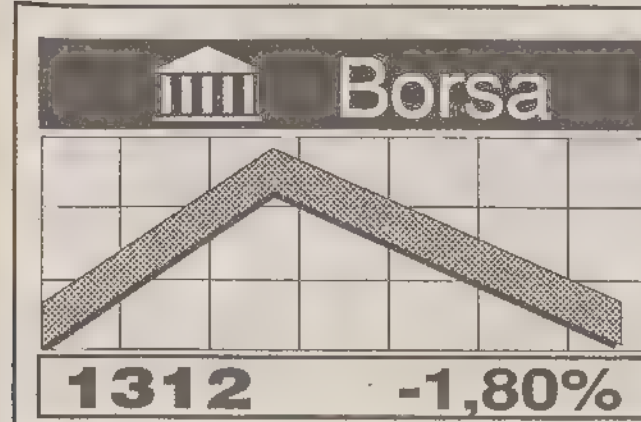
MONFALCONE RABINO 0481/410230 appartamento piano terra villa indipendente tre stanze letto riscaldamento autonomo cantina garage. Altro Ronchi dei Legionari primo piano due stanze letto ampio terrazzo bagno riscaldamento autonomo. 115.000.000. Tel. 040/360644. (A3396)

PAI San Vito due stanze cucina bagno riscaldamento 60.000.000. Tel. 040/360644. (A3396)

PAI via Navali locale 60 mq adatto magazzino negozio 90.000.000. Tel. 040/360644. (A3396)

PANORAMICO prestigioso ultimo piano e mansarda 200 mq con terrazze. Evoluzione Casa 040/639140.

Borsa



Borsa di Milano

Titoli	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Ferrarello	22500	23900	-1300	-5,46	20050	31800
Zignago	7000	7000	0	0,00	4700	7800
ASSICURATIVE						
Abellia	80000	80000	-2000	-2,44	74500	92000
Fata	16630	16500	+130	+0,79	12800	19500
Fonditalia	14000	13900	+100	+0,72	12800	14400
Generali	30000	32800	-2800	-8,54	22200	34500
La Fond	1890	1810	+80	+4,42	1180	2130
La Fondaria	11700	11700	0	0,00	8790	12500
Latina	4350	4200	+150	+3,57	4200	5800
Latina Rnc	2182	2171	+11	+0,51	2050	3000
Lloyd Adri	16550	16250	+300	+1,85	10400	17900
Lloyd Adri Rnc	10550	10440	+110	+1,05	8565	11500
Milano Ass	9280	9210	+70	+0,76	8020	13800
Milano Ass Rnc	5100	5050	+50	+0,99	3910	6400
Presidente	13500	13200	+300	+2,27	11690	14900
Ras Ri War	3750	3650	+100	+2,74	380	4000
Subalpina	11850	11910	-60	-0,51	8300	12800
Unicof	12900	12200	+700	+5,74	9915	13450
Unipol Pr	7000	6900	+100	+1,45	4900	7550
Unipol Rnc	7450	7500	-50	-0,67	5615	8000

BANCARIE

Banco Chiavari	3450	3390	+60	+1,74	3000	3850
Banco Lariano	4750	4620	+130	+2,82	3920	5250
Banco Lariano Rnc	7800	7650	+150	+1,94	7470	8100
Bca Fidiuram	1230	1250	-20	-1,60	840	1360
Bca Mercantile	8500	8500	0	0,00	4610	9850
Bca Pop Bergamo	16710	16500	+210	+1,27	13400	17000
Bca Pop Brescia	8150	8150	0	0,00	6780	8430
Bca Pop Bergamo Rnc	5400	5350	+50	+0,93	4640	6400
Bca Roma War	153	155	-2	-1,29	58	400
Bco Sardegna R	12750	12600	+150	+1,19	10300	16150
Bna	3690	3500	+190	+5,43	3280	4450
Bna Rnc	1230	1300	-70	-5,38	1190	1590
Bna Rnc Rnc	820	810	+10	+1,23	670	900
Bnl Rnc	11060	11060	0	0,00	10300	12030
Commerciale	2445	2440	+5	+0,20	2090	2990
Commerciale Rnc	4770	4760	+10	+0,21	4040	5490
Comercio	1980	1980	0	0,00	1750	2915
Interbancaria Pr	21850	21905	-55	-0,25	20630	24500
S. Spirito W.A.	451	453	-2	-0,44	311	580
S. Spirito W.B.	282	281	+1	+0,36	145	497

FUTURARI

Burgo	8890	8320	+570	+6,85	4775	8890
Burgo Pr	7300	7100	+200	+2,82	5550	7810
Burgo Rnc	7600	7200	+400	+5,56	5390	8400
Espresso	4740	4620	+120	+2,60	3720	5300
Fabrizi Pr	3330	3250	+80	+2,46	2930	3500
Fabrizi Rnc	13000	13100	-100	-0,76	9010	13700
Fabrizi Rnc Rnc	9000	9250	-250	-2,70	7990	10090
Poligrafici	5085	5130	-45	-0,88	4670	5540
Poligrafici Rnc	3750	3700	+50	+1,35	3257	4820
Repubblica War	120	119	+1	+0,84	40	150

DEMENTI

Cam Aug War	1710	1710	0	0,00	279	2251
Cam August	2650	2694	-44	-1,64	1940	2860
Cam Barletta	5700	5400	+300	+5,56	3950	6000
Cam Barletta R	4400	4400	0	0,00	3000	4750
Cam Sardinia	5402	5400	+2	+0,04	5090	5890
Cam Sardinia R	5402	5400	+2	+0,04	5090	5890
Cam Sardinia Rnc	1779	1780	-1	-0,06	1255	1780
Cam Sardinia Rnc Rnc	2345	2200	+145	+6,59	225	2490
Merone	3900	3900	0	0,00	3010	4050
Merone Rnc	190	190	0	0,00	160	280
Merone Rnc Rnc	1735	1700	+35	+2,06	600	2351
Unicof	10000	10085	-85	-0,84	5890	10200
Unicof Rnc	5650	5780	-130	-2,25	3790	6070
Unicof Rnc Rnc	2000	1910	+90	+4,71	1425	2175

CHIMICHE

Auchem	1020	1010	+10	+0,99	890	1350
Auchem Rnc	880	880	0	0,00	550	890
Boero	8600	8650	-50	-0,58	7330	8760
Caifaro	1480	1460	+20	+1,37	359	1600
Caifaro Rnc	1515	1450	+65	+4,48	460	2050
Enchem	3350	3350	0	0,00	1020	3890
Enchem Rnc	860	872	-12	-1,39	640	1472
Enchem Aug	1722	1701	+21	+1,23	1095	1850
Fidmex	1150	1189	-39	-3,28	1045	1708
Fidmex Rnc	1280	1389	-109	-7,85	1210	1708
Idem	3070	3000	+70	+2,33	675	3450
Idem Rnc	4150	4240	-90	-2,12	2960	4580
Montefiore	899	890	+9	+1,01	741	956
Montefiore Rnc	692	690	+2	+0,29	632	715
Perlar	410	400	+10	+2,50	380	555
Perlar Rnc	1411	1402	+9	+0,64	1100	1590
Reconditi	8100	8300	-200	-2,41	7000	8900
Reconditi Rnc	4250	4155	+95	+2,28	3600	4850
Saffa	4260	4300	-40	-0,93	3830	5390
Saffa Rnc	4260	4200	+60	+1,41	3850	5480
Saffa Rnc Rnc	2800	2750	+50	+1,82	2394	3585
Saffa Rnc Rnc Rnc	480	440	+40	+9,09	205	800
Saffa Rnc Rnc Rnc Rnc	1300	1315	-15	-1,14	988	1462
Saffa Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	670	670	0	0,00	549	787
Saffa Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	1250	1250	0	0,00	903	1535
Saffa Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	500	535	-35	-6,54	410	600
Saffa Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	9715	9790	-75	-0,77	7470	10050
Saffa Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	7000	7000	0	0,00	5400	7225
Saffa Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	2600	2750	-150	-5,45	2100	2850

COMMERCIO

Standa	29440	29050	+390	+1,34	27550	31450
Standa Rnc	9590	9585	+5	+0,05	8800	9950
COMUNICAZIONI						
Alitalia	778	778	0	0,00	734	965
Alitalia Pr	572	580	-8	-1,38	525,5	765
Alitalia Rnc	6810	6810	0	0,00	6110	9400
Azienda	9280	9270	+10	+0,11	8900	11750
Auto To Mi	9500	9630	-130	-1,35	6900	10400
Autosprint	1480	1381	+109	+7,89	1450	1480
Costa	4160	4000	+160	+4,00	2373	4245
Costa Rnc	2180	2165	+15	+0,69	1800	2390
Costa Rnc Rnc	281	281	0	0,00	250	325
Sip War	59975	594	+5575	+9,37	15	628

ELETTRONICHE

Ansaldo Trasp	4731	4570	+161	+3,52	2450	4780
Elas War	180	222	-42	-18,92	35,5	350
Gewiss	13040	13000	+40	+0,31	8780	14080
Sans Gattina P	9690	9650	+40	+0,41	8700	9950

FINANZIARIE

Avrino	8190	8190	-8	-0,10	4250	6600
Bon Sile	7875	80	+125	+156,25	69	98
Bon Sile Rnc	13900	13900	0	0,00	11760	17000
Bon Sile Rnc Rnc	2749	2700	+49	+1,81	2350	3440
Brochi	289	290	-1	-0,34	245	401
Buton	6300	5900	+400	+6,78	4230	6405
Canfin	2640	2590	+50	+1,93	2200	2800
Cir War A	190	190	0	0,00	30	250
Cir War B	3875	3740	+135	+3,61	310	4380
Cofide	1089	1079	+10	+0,93	980	1180
Cofide Rnc	126	1225	-1109	-89,58	28	190
Cofide Rnc Rnc	651	636	+15	+2,36	435	790
Cofide Rnc Rnc Rnc	110	110	0	0,00	53	168
Comau	1989	1985	+4	+0,20	1120	2150
Editoriale	1345	1250	+95	+7,37	1250	2250
Erissone	28470	28700	-230	-0,80	17900	32500
Eurocombi	2640	2625	+15	+0,57	1440	2650
Eurocombi Rnc	1380	1400	-20	-1,43	680	1410
Far To Nord	100	100	0	0,00	140	511
Fimpr	100	100	0	0,00	140	511
Fimpr Rnc	6000	5501	+499	+9,07	3560	6660
Fimpr Rnc Rnc	4700	4300	+400	+9,30	2850	5850
Fimpr Rnc Rnc Rnc	1948	1900	+48	+2,53	1550	4000
Fimpr Rnc Rnc Rnc Rnc	1690	1685	+5	+0,30	1550	2510
Fimpr Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	450	450	0	0,00	380	689
Fimpr Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	770	775	-5	-0,65	680	1005
Fimpr Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	703	756	-53	-7,01	650	900
Fimpr Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	100	100	0	0,00	2050	4200
Fimpr Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	1980	1980	0	0,00	1540	2990
Fimpr Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	1980	1980	0	0,00	1540	2990
Fimpr Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	301	301	0	0,00	265	385
Fimpr Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	690	675	+15	+2,23	593	1490
Fimpr Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	850	850	0	0,00	526	1410
Fimpr Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	2840	2840	0	0,00	1342	3310
Fimpr Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	1385	1345	+40	+2,97	1168	1580
Fimpr Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	1175	1145	+30	+2,61	1020	1257
Fimpr Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	2244	2226	+18	+0,81	539	2450
Fimpr Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	2280	2301	-21	-0,91	1590	2311
Fimpr Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	13900	13938	-38	-0,27	790	14550
Fimpr Rnc	23600	23250	+350	+1,51	2511	24980
Fimpr Rnc	650	650	0	0,00	620	890
Fimpr Rnc	6650	6650	0	0,00	1368	9700
Fimpr Rnc	22200	22000	+200	+0,91	12390	23990
Fimpr Rnc	270	269	+1	+0,37	217	295
Fimpr Rnc	1248	1236	+12	+0,97	945	1309
Fimpr Rnc	489	455	+34	+7,03	198	498
Fimpr Rnc	1280	1285	-5	-0,39	1100	1605

A UN ANNO DALL'USCITA DALLO SME IL MARCO SUPERA QUOTA 970

Lira, brutta sbandata

Un grigio anniversario per la nostra divisa

anche rispetto al dollaro (ieri a 1.555).

Un tonfo inspiegabile dopo il successo

dei «global bond» e della cura Ciampi

ROMA — Quello di un anno fa era stato un «mercoledì nero» per la lira, costretta da una tempesta valutaria che non si placava ad uscire dal Sistema monetario europeo insieme alla sterlina. L'anniversario di quella che, comunque la si voglia guardare, era una durissima sconfitta dell'«Azienda Italia» cade di giovedì ma il clima rischia di essere ugualmente se non «nero» almeno grigio scuro. Certo la situazione rispetto ad allora si è almeno parzialmente stabilizzata (anche se dopo una svalutazione reale intorno al 25% rispetto al dollaro e al franco svizzero e attorno al 20% contro il marco), ma la giornata di ieri non è stata proprio felice per la lira sui mercati valutari.

La nostra moneta, che già mercoledì aveva accennato a qualche cedimento dopo alcune giornate di recupero, ha avuto una «sbandata» nei confronti del marco (e successivamente anche del dollaro) ed ha finito per deprezzarsi rispetto a tutte le valute rilevate da Bankitalia. Il marco tedesco ha superato, sia pure lievemente, la quota 970 mentre il dollaro da quota 1.530 è prima salito a 1.543 e poi, sull'onda di alcuni dati statistici favorevoli, ha preso la rincorsa e nel pomeriggio veleggiava attorno a quota 1.555. Il recupero dell'«biglietto verde» ha giovato alla lira nei confronti di marco e franco svizzero che hanno ridimensionato i guadagni; la valuta tedesca è tornata poco sopra le 967 lire, allontanandosi da quella «quota 972» che i graficisti individuano come la soglia oltre la quale si riscatenerebbe la sindrome della «quota

mille». Se questo è positivo, resta il problema di capire il perché di questi ricorrenti attacchi alla nostra valuta che, dopo aver arrestato la frana, non riesce a mantenere i recuperi che via via mette al suo attivo. Eppure la situazione del Paese (e quindi della moneta) è profondamente mutata da un anno fa per effetto della «cura Ciampi» che non ha potuto ovviamente rimediare alla recessione ma ha almeno innescato, sia pure parzialmente, il «circolo virtuoso» della riduzione del

deficit statale. Anche perché, in tema di fondamentali economici, non è che gli altri Paesi europei stiano molto meglio dell'Italia.

La «défaillance» di ieri della lira risulta ancor più inspiegabile, almeno in termini razionali, per il contemporaneo e positivo successo della collocazione del «Global Bond» sui mercati internazionali e per le notizie sul futuro della Bilancia dei pagamenti. Per quanto riguarda il rendimento del Bond trentennale esso è stato fissato al 6,977% a fronte di un prezzo pari a 98,725 lire mentre quello decennale ha spuntato 99,851 lire cui corrisponde un rendimento del 6,02%.

Un grosso successo, sottolineato dalla Goldman Sachs: «La cosa veramente notevole è che l'Italia sia riuscita a raccogliere 3 miliardi e mezzo di dollari pagando un rendimento inferiore al 7%.

Questo significa che il Paese riesce di nuovo a suscitare interesse sui mercati internazionali». E che questo sia un anno favorevole per quanto riguarda i conti con l'estero è testimoniato dalla previsione che per la fine dell'anno si arriverà a un sostanziale pareggio (mentre normalmente la chiusura è in rosso). Il ministro Baratta ha ammesso che la bilancia dei pagamenti correnti dovrebbe chiudere con un disavanzo di 15 mila miliardi, ma il «boom» delle esportazioni porterebbe un surplus per la bilancia commerciale tra i 15 e i 20 mila miliardi. Sono tutti elementi che dovrebbero giocare a favore della lira, ma con questi mercati valutari «ballerini» non sempre uno più uno fa due.

Gigi Dario

NELLA PRIMA SEDUTA DEL MESE

Un ottobre nero in Borsa

Il Mibtel perde il 4,22 per cento: piovono le vendite

MILANO — Avrebbe dovuto essere, come solitamente accade all'inizio di un ciclo, una riunione tranquilla se non positiva e invece la prima seduta dell'ottobre borsistico è stata disastrosa: il Mib si è fermato a quota 1312 dopo un calo dell'1,8% ma il Mibtel, che tiene conto dei più importanti movimenti sul mercato telematico, è arretrato del 4,22% a quota 10.300. L'avvio della giornata, seppure in tono negativo, non lascia presagire una Caporetto, ma via via che il tempo passava le vendite sono andate facendosi più rilevanti e più diffuse fino a comprendere tutti i titoli del listino telematico.

A dare il «la» allo scollone è stata la Fiat che improvvisamente è slittata indietro del 2, poi del 3, poi del 4% fino ad un minimo di 5859 lire a fronte di un volume di scambi in progressiva crescita, coinvolgendo complessivamente 13,4 milioni di pezzi. Dietro la débacle della Fiat, che ha gettato ombra un po' su tutte le negoziazioni, c'era la solita voce infondata di un prossimo ingente aumento di capitale (si parla di 4000 miliardi) che metterebbe in ginocchio il mercato. La voce sulle Fiat era resa più concreta tra l'altro dall'avvio proprio ieri di richieste di mezzi freschi per 1800 miliardi.

Dopo che il ribasso ha cominciato ad intaccare i prezzi di Stet (-4,2%) e Sip (-3,7%), i pilastri del mercato, un poco di panico si è diffuso tra le work stations e le vendite sono dilagate. Qualcuno ha tratto ispirazione per i realizzi dallo sbandamento di mercoledì dei mercati valutari e secondari mentre altri si sono lasciati condizionare dall'andamento contrastato delle borse estere. Comunque l'arretramento è stato tanto violento quanto era stata prepotente la salita ed ha lasciato un po' di smarrimento tra gli operatori che cercano di indovinare cosa succederà domani. A quanto risulta, per quanto rilevante,

il grosso dei realizzi sarebbe di matrice domestica e non vedrebbe coinvolti gli investitori esteri. I danni però sono sensibili per le Generali (1,3 milioni di pezzi), ampiamente sotto le 40000 lire, per i valori bancari, tutti in calo del 2,5%, per tutti i valori della scuderia Agnelli e per quelli del gruppo De Benedetti. Da segnalare in controtendenza le Alleanze (16200 lire ex) che hanno visto accogliere con successo il diritto che è volato a 320 lire sopra la parità del 4,5%. Viceversa il diritto per l'aumento di capitale Fondiaria non ha trovato compratori ed è scivolato al di sotto della parità con l'azione.

IN DOTE UNA RACCOLTA DI 396 MILIARDI

L'Antoniana si rafforza in regione e assorbe la Popolare di Gemona

UDINE — Dopo la Popolare di Codroipo, la Banca Antoniana di Padova ha incorporato anche quella di Gemona (14 sportelli, 396 miliardi di raccolta diretta, 302 di indiretta, 231 miliardi di impieghi e un risultato lordo, al 31 dicembre 1992, di 20 miliardi di lire).

I consigli di amministrazione dei due istituti di credito hanno deliberato nei giorni scorsi la fusione per incorporazione che dovrà essere ratificata dalle rispettive assemblee straordinarie già convocate per i primi giorni di dicembre, dopo aver ottenuto le autorizzazioni dell'organo di vigilanza.

Con questa operazione la Banca Antoniana di Padova aumenterà a 38

il numero degli sportelli operanti in Friuli Venezia Giulia (26 in provincia di Udine, quattro in quella di Gorizia, uno a Pordenone e sette a Trieste).

Il progetto di fusione prevede che un consigliere della Popolare di Gemona (così come fatto per Codroipo) entri nel Consiglio di amministrazione della Antoniana, al fine di garantire la continuità degli indirizzi, e un rapporto di concambio di 120 azioni Banca Antoniana per ogni 100 azioni Gemona.

I soci della Popolare che non intendessero scambiare potranno cedere le loro azioni al prezzo di 52.500 lire ciascuna.

Inoltre la struttura della banca gemonese sa-

rà raccolta in un Gruppo Alto Friuli che si affiancherà a quello già esistente e denominato Gruppo Basso Friuli, facente capo alla sede di Codroipo.

Al Gruppo Alto Friuli verrà affiancato un Comitato locale per il credito, formato dai consiglieri della Popolare di Gemona: fornire concreti elementi di valutazione sugli affidamenti da erogare a favore delle famiglie e degli operatori economici.

Al personale della Banca popolare di Gemona verrà riservato lo stesso trattamento economico annuale in vigore al momento della fusione.

La mobilità sarà limitata, per quanto possibile, entro l'area operativa

dell'istituto di credito friulano avendo riguardo, nei casi indispensabili, alle professionalità e alle attitudini in relazione ai ruoli da ricoprire e privilegiando le richieste di trasferimenti volentieri. Inoltre, in relazione alla programmata espansione territoriale, le nuove eventuali assunzioni avverranno tra i residenti nelle zone di attuale competenza della Gemona.

Con questa operazione si concretizza così quel disegno, iniziato nel 1971 dalla Antoniana con l'incorporazione della Banca Popolare Giuliana di Trieste, di dar luogo a una moderna banca popolare che punta a radicarsi presente in modo razionale nel Nord Est.

USA: PEROT ALL'ATTACCO

Profeta video contro il Nafta

Servizio di

Sergio Di Cori

LOS ANGELES — Approfitando dell'occasione dell'incontro a Washington tra quattro presidenti, Bill Clinton ha firmato l'atto definitivo del Nafta, l'accordo economico nordamericano tra Canada, Messico, e Usa, presentandosi alla conferenza stampa insieme a Gerald Ford, Jimmy Carter e George Bush. Mentre la Campbell e Salinas a Città del Messico sigillavano i protocolli d'intesa, Bill Clinton ha annunciato al paese il varo del Nafta, con l'appoggio di tutte le forze politiche, sponsor Bush per i repubblicani e Carter per i democratici. La prossima settimana andrà al congresso per la firma della ratifica definitiva, ma la polemica è esplosa, imprevista, in seguito all'attacco frontale e furibondo condotto da Ross Perot contro l'attuale amministrazione.

Si è creata, quindi, un'anomala situazione che gli analisti politici considerano piuttosto pericolosa. Il presidente firma un decreto, il congresso — con una schiacciante maggioranza dell'80% — si appresta ad approvarlo e la nazione è in rivolta. Ross Perot, infatti, ha speso circa 10 miliardi per affittare spazi pubblicitari in televisione annunciando al paese che «si tratta di una colossale truffa che porterà alla disoccupazione, alla chiusura di molte aziende nazionali, il tutto per aiutare gente come questa» e ha mostrato delle fotografie che ritraggono operai messicani ubriachi, fabbriche di latticini con topi che corrono tra i barili di latte scremato pronto ad essere esportato in Usa e distribuito nelle scuole, inquinamento al di sopra della soglia d'allarme, nessuna preoccupazione ambientale nella gestione delle aziende. Un attacco furibondo che ha trovato subito un enorme appoggio, incrinando il fronte dei deputati al congresso. Repubblicani e democratici, quindi, si sono trovati spiazzati dinanzi a questo attacco e Carter è sceso in campo rispondendo a Perot in maniera molto aggressiva. «Bisogna stare attenti a questi miliardi che si credono Dio; gente senza esperienza di governo, annoiata dalla vita, che spende soldi per attaccare chi è responsabile del bene pubblico, usando bugie e demagogia, mentre in realtà il loro unico interesse è aumentare le probabilità di profitto personale».

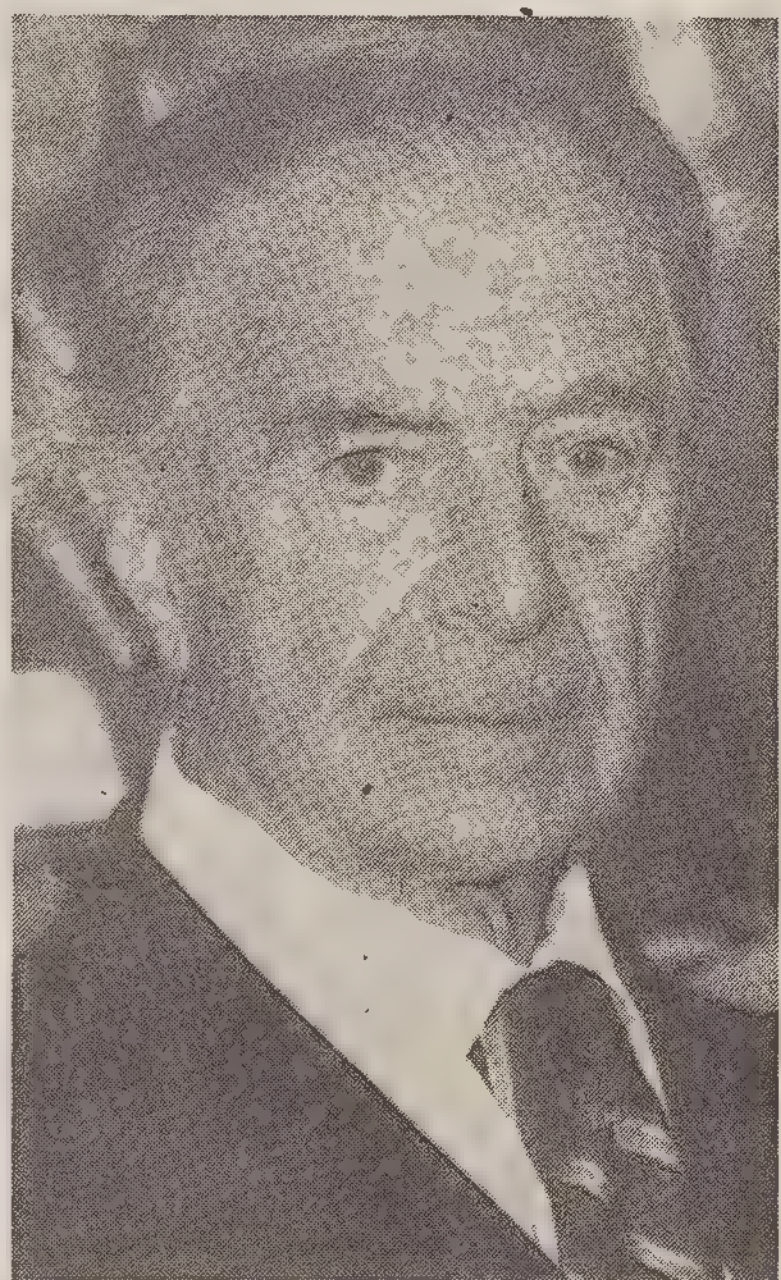
Anche Bush ha parlato alla stampa contro Perot, mentre il miliardario ha risposto con la sua consueta tattica: altri 10 miliardi investiti per rispondere con un annuncio televisivo di enorme effetto. «Non ho il potere né la stampa dalla mia parte, ma ho i miei soldi guadagnati a fatica con il mio talento; quindi parlo per interpretare la voce popolare: ci stanno truffando, pagheremo tutti caro questo accordo». Ross Perot si sta organizzando la campagna elettorale per il 1996 e spara a zero su tutto e tutti. Il Nafta è ormai nato e decollerà entro breve tempo senza che Perot possa fare niente, ma nel frattempo cerca di trovare alleati in campo economico. Per gli Usa, l'accordo Nafta avrà un impatto economico notevole. I messicani importano dagli Usa più di europei e giapponesi e molte aziende statunitensi possono riprendersi abbattendo costi e andando ad aprire filiali in Messico. Verranno assunti operai messicani che così non emigreranno più in Usa. Perot ha le sue ragioni: il Nafta crea disoccupazione in Usa e risolve problemi del mercato del lavoro in Messico. Ma ha ragione anche Clinton. La tendenza dell'economia globale oggi è questa: la ripresa passa attraverso la disoccupazione, la bassa inflazione e prestiti globali.

Si creano, è ovvio, enormi conflitti sociali, ed è quindi facile che abili demagoghi diventino leader. Ross Perot lo ha capito e non si lascia scappare l'occasione. Ma i democratici e i repubblicani non lo faranno certo passare con facilità. Non lo possono fermare. Ha i mass media in pugno. Investe ormai circa 20 miliardi al mese in pubblicità e non c'è neanche da chiedersi chi abbia dietro. Ha soltanto se stesso e l'ambizione di diventare re degli Usa.

COLPITO DA UN INFARTTO A OTTANT'ANNI

Si è spento nel sonno Pietro Barilla

PARMA — È morto nel sonno. Un arresto cardiaco lo ha stroncato senza che lui se ne accorgesse, nella camera da letto della sua villa di Fraore. Ieri, alle 7, Pietro Barilla non ha risposto al domestico che bussava alla sua porta. Era sdraiato nel letto, sotto le coperte, l'espressione serena, i lineamenti del volto distesi e senza alcun segno di dolore. L'allarme lanciato dalla moglie Mariela e dai figli Luca ed Emanuela e la corsa dell'ambulanza e dell'auto-medica dell'Assistenza pubblica sono risultati vani. Pietro Barilla era morto da alcune ore, ha sentenziato poi il medico che ha constatato il decesso. Il re della pasta soffriva da anni di problemi cardiocircolatori: due volte, nel '67 e nell'82, era stato colpito da infarto, tre anni fa era stato operato per un aneurisma all'aorta, ed era affetto da cardiopatia ischemica. Ma negli ultimi tempi stava abbastanza bene. In aprile, quando aveva compiuto ottant'anni, era stato ricoverato in una clinica privata di Milano per un check-up completo e una serie di analisi. Domenica mattina lo aveva visitato come faceva abitualmente, ogni tre settimane il professor Roberto Del Signore, medico di famiglia e amico personale. Aveva sempre reagito con ottimismo a tutte le malattie. Citava spesso la campagna di



Lo scomparso Pietro Barilla.

Russia: «Cosa vuoi che sia? — diceva, di fronte a qualche problema — Io la morte l'ho vista in faccia».

L'ultimo giorno di Pietro Barilla è stato un giorno di lavoro, come sempre. In ufficio, a Pedrignano, al mattino presto. Nel suo regno. Un quadro di Carlo Mattioli e una scultura di Marino Marini nell'atrio, tra la

storica foto di gruppo della Barilla del '21 e il poster della 24 ore di Le Mans dell'85, quella vin-

ta dal figlio Paolo. Alle pareti dell'ufficio, un Guttuso, un Mattioli, un Rosai. Nel pomeriggio di mercoledì, ha firmato le centosettanta pergamene che il 10 ottobre saranno consegnate, nel corso di una festa

aziendale, ai nuovi entrati nel Club delle medaglie d'oro con venticinque anni di anzianità. Intorno alle 17.30 un incontro con il responsabile dell'ufficio di presidenza, Albino Ivardi Ganapini: voleva complimentarsi per la buona riuscita della manifestazione del giorno prima a Roma, al Campidoglio, per la premiazione delle scuole vincitrici del concorso sull'educazione alimentare. «L'azienda deve continuare a lavorare sui giovani, a puntare sulla scuola, ci ha detto — ricorda Ganapini — era molto soddisfatto». Poco dopo le 18 è andato a casa. Ha passato la serata in famiglia, ha cenato con la moglie, Maria Maddalena Da Lisca (per lui, Mariela) e il figlio Luca.

Un po' di televisione (la partita di coppa del Torino), poi verso le 23, si è ritirato in camera. Non si è alzato, come sempre, verso le 6.30. Un domestico ha bussato alla sua porta alle 7. Senza ottenere risposta. Sono accorse la moglie (che dorme in un'altra stanza) e i figli Luca ed Emanuela. Pietro Barilla era morto. Poi, le telefonate ai professori Ugo Butturini e Roberto Del Signore e alla centrale operativa di Parmasoccorso. «Con ogni probabilità è stato colto da una crisi improvvisa, dovuta a una complicanza aritmica», spiega Del Signore.

FECE CONOSCERE NEL MONDO I PRODOTTI ITALIANI

Era il re della pasta

Fu anche tra i primi a scoprire il peso della pubblicità

ROMA — Da erede di una piccola azienda che produceva pane e pasta a capitano di industria alla guida di un impero che fattura più di 3.000 miliardi all'anno.

Ma dai tempi, ormai remoti, in cui girava la provincia come venditore dell'azienda di famiglia, ai giorni nostri Pietro Barilla non aveva perso mai l'entusiasmo per il suo lavoro, la voglia di rimettersi ogni volta in gioco, di tentare nuove strade spesso mai battute da altri. Come quella della pubblicità, che ha fatto conoscere Barilla nel mondo, come quella delle sponsorizzazioni sportive.

Barilla era nato a Parma nel 1913, figlio e nipote di artigiani che avevano messo su una piccola impresa di pane e pasta fresca. Il capostipite era stato il nonno, ma era stato il padre Riccardo a trasformare la bottega artigiana in piccola impresa industriale. E Pietro fin da piccolo scalpitava per seguire le orme di famiglia, era bam-

bino e già girava per la fabbrica in bicicletta chiamato per nome dalle poche opere. Ma il padre voleva che studiasse. E allora prima il collegio a Parma, il Maria Luigia. Poi, per curare gli esiti di una pleurite, ad Alessio dai salesiani. Infine a Firenze dagli Scolopi.

Tornato a Parma affrontò i genitori: «Ora basta, vorrei lavorare con voi in azienda». Il padre acconsentì dopo una breve parentesi di studi in Germania. Al ritorno finalmente il primo posto di lavoro. Era il 1932 e Pietro aveva 19 anni.

La sua prima esperienza la fece come venditore, battendo la Bassa Padana sul sedile posteriore della moto del rappresentante di famiglia. Andò avanti così per un po' scalando a passo a passo la gerarchia aziendale. Fino a quando, nell'immediato dopoguerra, morì il padre e i destini dell'azienda furono affidati a lui e al fratello Gianni. Erano gli anni della ricostruzione, dell'entusias-

mo per la possibilità di tentare nuove vie dopo le pagine tragiche della guerra. Barilla fu il vento, gira il mondo in cerca di nuove idee. Da un viaggio in America scopre la potenzialità in gran parte inespressa della pubblicità.

E coinvolge una serie di amici giornalisti come Orio Vergani, o critici cinematografici come Pietro Bianchi per lanciare l'immagine Barilla. Nascono una serie di slogan fortunati. Molti a distanza di anni ricordano ancora che «con pasta Barilla è sempre domenica». La strada pubblicitaria non fu più abbandonata. Per Barilla fece uno spot anche il «maestro», Federico Fellini. E i jingle del Mulino Bianco appartengono ormai alla storia della pubblicità televisiva.

Ma la fortunata ascesa dell'azienda di Parma e del suo leader conobbe anche una bruciante parentesi negativa.

Era la fine degli anni 60 quando una serie di investimenti sbagliati,

la recessione che iniziava a mordere, l'autunno caldo in fabbrica e il ritiro del fratello Gianni dall'azienda indussero Pietro Barilla a cedere. Vendette agli americani della Grace. Vendette tutto e come ricorderà in un'intervista successiva «furono gli anni più brutti della mia vita. Mi sentivo finito, sentivo di aver tradito la generazione che con fatica infinita creò la Barilla. E il mio unico pensiero fu quello di rientrare». La parentesi negativa dura nove anni. Nel 1979 Barilla torna a casa. Era il 19 luglio.

«E il giorno dopo — ricorda — ero già in azienda, a ricominciare da capo». Il resto è storia dei nostri giorni, con una serie di acquisizioni che hanno fatto dell'azienda di Parma il leader nei prodotti da forno e nella pasta. Ma senza fare mai il passo più lungo della gamba, senza mai abbandonare quel settore che lo aveva reso famoso nel mondo: la cucina.

p. t.

COMPAGNIE

Commissario alla «Maa» carica di debiti?

MILANO — La commissione consultiva per le assicurazioni private ha dato parere favorevole al commissariamento della Maa assicurazioni. La decisione definitiva spetta ora al ministero dell'Industria, ma con tutta probabilità il parere della commissione verrà accolto.

La nomina del commissario tocca invece all'Isvap, ma non circolano ancora ipotesi su chi sarà chiamato a tentare, per i prossimi 12 mesi, il risanamento della compagnia milanese. Le difficoltà della Maa erano del resto note da mesi negli ambienti finanziari: Giancarlo Gorrini, ex azionista di maggioranza della compagnia, aveva infatti condotto una gestione per lo meno spregiudicata, tanto da esser rinviato a giudizio per aver prelevato illecitamente dalle casse della società circa 50 miliardi.

La gestione del gruppo Della Valle, subentrato a Gorrini la scorsa primavera pur controllando solo una quota del 48% acquistata dai francesi dell'Agf, non ha risollevato le sorti della Maa che a fine 1992 aveva accumulato perdite per 172 miliardi, cui si aggiungono 2 miliardi di perdite dichiarate per i primi cinque mesi dell'esercizio in corso. Si è reso quindi necessario un aumento di capitale che il gruppo Della Valle non è però riuscito a finanziare.

LA CONTESA CONFERENZA EUROPEA SI TERRA' IL 9 E 10 DICEMBRE

Trieste la vince sui trasporti

La decisione ieri a Strasburgo - I «buoni uffici» di Vinci Giacchi e Rossetti

Dall'inviato

Pierluigi Sabatti

STRASBURGO — Trieste ospiterà il 9 e 10 dicembre prossimi la Conferenza mediterranea sui trasporti. Lo ha deciso ieri la competente commissione del parlamento europeo, riunita con i rappresentanti italiani, Achille Vinci Giacchi, consigliere diplomatico del ministro dei Trasporti Costa e commissario del Porto di Trieste, e Aldo Cuomo, dirigente dell'Ente porto triestino.

«Siamo partiti tardi, ma abbiamo recuperato, ottenendo applausi a scena aperta», ha affermato Vinci Giacchi, uscendo soddisfatto dalla riunione. Infatti la candidatura triestina rischiava di saltare a causa dell'inattività del nostro governo; poi c'è stata una frenetica attività di preparazione che ha consentito ai rappresentanti italiani di presentarsi a Strasburgo con documenti, programmi e invi-

ti, in sostanza con l'organizzazione (curata anche da Laura Castelli di «Trieste traduzioni e congressi») già abbondantemente delineata. La commissione europea ne ha preso atto e Trieste ha avuto luce verde, battendo i francesi che avevano avanzato la candidatura di Marsiglia.

Ma torniamo indietro per spiegare la sofferta gestazione. L'appuntamento triestino precederà la seconda Conferenza pan-europea sui trasporti (organizzata dalla commissione delle comunità europee e dal parlamento di Strasburgo), che si svolgerà a Creta il 14-15 e 16 marzo 1994. Era a questa conferenza plenaria che puntava Trieste, ma l'hanno avuta vinta invece i greci (per soli due voti), i quali proponevano appunto Creta. L'affermazione è dovuta al fatto che la data dell'assemblea coincide con il semestre di presidenza greca della Cee, che andrà dal gennaio al

giugno del prossimo anno.

A questo punto Trieste ha posto la sua candidatura, di cui si è fatto promotore l'eurodeputato triestino Giorgio Rossetti, per una conferenza sui trasporti centrata sul Mediterraneo. Come accennato, il governo italiano (allora era presidente del Consiglio Amato e al ministero dei Trasporti c'erano Bernini e il sottosegretario triestino Camber) non si è mosso, tanto da indurre i francesi a candidare Marsiglia. Sollecitato da Rossetti, dopo il cambio a Palazzo Chigi, si è mosso il ministro degli Esteri, Andreotti, e il suo collega ai Trasporti Costa ha incaricato Vinci Giacchi.

«E' con un sospiro di sollievo — ha detto ieri Rossetti — che vedo arrivare in porto questa iniziativa, destinata a rilanciare il ruolo del porto di Trieste». Infatti — ha confermato Vinci Giacchi — questa conferenza

rappresenta davvero un'occasione storica per la città. Le prospettive di sviluppo dei trasporti nel Mediterraneo (si parlerà soltanto di quelli di superficie, cioè per mare, treno e su strada) sono ottime, alla luce dei recentissimi progressi del processo di pace in Medio Oriente e dell'adesione dell'Austria allo Spazio economico europeo prima e alla Cee poi, che rilanciano la «via Adriatica». Non solo, i Paesi dell'Est più vicini, come Slovenia, Croazia, Ungheria, Repubbliche Ceca e Slovacca e Ucraina, gravitano su questo mare, ma in quest'ottica si tratta anche di reimpostare, riorganizzando, i collegamenti ferroviari italiani sull'asse Ovest-Est. C'è poi l'esigenza di valutare la possibilità di più ampi collegamenti con l'Albania e con la Grecia, che è un Paese comunitario ma fisicamente lontano dai Dodici. Alla due giorni parteciperanno una qua-

rantina di ministri dei trasporti dei Paesi della Cee, dell'Est, dell'Est europeo e, ovviamente, dell'altra sponda del Mediterraneo, oltre al manager delle grandi aziende del settore. Più di 300 ospiti qualificati per abbozzare la futura mappa delle comunicazioni sul «Mare Nostrum».

A Trieste questi nuovi scenari saranno disegnati nelle due sessioni dei lavori, intitolate «Traffici e infrastrutture all'orizzonte 2000» e «Ambiente e sicurezza». E la città verrà così ad assumere o, se si preferisce, a riassumere quel suo ruolo di cerniera tra il continente europeo e il Mediterraneo.

L'appuntamento di dicembre — ha aggiunto Vinci Giacchi — potrà essere anche una buona occasione per rilanciare il discorso del centro finanziario (cioè dell'off-shore) per l'intermediazione dei rapporti economici tra i Paesi comunitari e gli altri partner.

«Una nuova gestione per il credito agrario»

TRIESTE — La legge regionale 70 sulla conduzione sarà il modello per la gestione del credito agrario da parte della Regione. E quanto propone l'assessore regionale all'agricoltura Gianluigi D'Orlandi nel riorganizzare la politica agraria del Friuli-Venezia Giulia. La legge 70, infatti, prevede la gestione completa da parte delle banche dei contributi finanziari in conto interesse a favore delle aziende agricole in occasione di ogni campagna agraria. I tempi di erogazione, in questo caso, sono particolarmente brevi diversamente da quanto avviene per i contributi previsti da altre normative gestite direttamente dalla Regione e i cui tempi spesso rischiano di vanificare il

vantaggio concesso al contribuente.

Il ruolo degli istituti di credito, dunque, è destinato a crescere notevolmente nei confronti dell'agricoltura e della stessa amministrazione regionale. E quanto è emerso in un incontro tra l'assessore D'Orlandi e il presidente della Banca popolare di Cividale, Lorenzo Pelizzo, avvenuto a margine dell'assemblea dell'Unione degli agricoltori della provincia di Udine patrocinata dallo stesso istituto di credito cividalese. Durante il colloquio il presidente Pelizzo ha avuto modo di sollecitare una più stretta collaborazione tra Regione e banche locali per una maggiore tutela dell'agricoltura friulana e dell'economia regionale.

API AL RILANCIO

Piccolo torna a esser bello

Estranee a Tangentopoli, le piccole e medie industrie di Trieste escono allo scoperto in questo autunno difficile. Le aziende associate sono 140 con duemila dipendenti.

Valcareggi: «Con qualche incentivo potremmo garantire lavoro e sviluppo».

TRIESTE — 140 aziende associate che rappresentano quasi 2 mila dipendenti, conta ben 2 mila e duecento associati, rappresentando in sostanza decine di migliaia di dipendenti.

«Siamo agenti contrattuali legittimati, perciò potenziali firmatari di contratti nazionali di lavoro per intere categorie — aggiunge Valcareggi — disponendo di un tavolo di trattativa separata rispetto alla Confindustria. Ecco perché ci proponiamo come punto di riferimento anche nei confronti dei sindacati, impegnati oggi nella difesa del posto di lavoro di migliaia di dipendenti».

Storicamente, come

tiene a sottolineare lo

stesso Valcareggi, le me-

die e piccole industrie,

duttile ed elastiche nel lo-

ro approccio al mercato

e alle variazioni negli in-

dici di produzione nei

singoli comparti, rison-

dono meglio alle sollecit-

azioni che giungono dal

mondo del lavoro in rela-

zione alle difficoltà occu-

pazionali: «Da sempre

esiste una ciclicità in

quest'ambito — dice an-

cora il direttore della Fe-

derazione medie e picco-

le industrie — e noi pos-

siamo fungere da paraca-

dute nei confronti di

quanti vengono espulsi

dal settore della grande

industria.

«Garantiti e favoriti

dalle necessarie incenti-

vazioni — conclude

potremmo garantire la-

voro e sviluppo del mer-

cato in diversi settori,

contribuendo così a quel-

la ripresa economica au-

spicata da più parti, che

sarà necessario iniziare

ad attuare proprio con

interventi di questo ti-

po».

Ugo Salvini

I 280 DIPENDENTI RICEVERANNO LO STIPENDIO DI LUGLIO

Si sblocca la vertenza alla Solari di Udine

Quattro miliardi per la ripresa produttiva - Attualmente ci sono ordini per 45 miliardi

UNA DECISIONE ANNUNCIATA

Consob, Artoni si è dimesso

ROMA — Il commissario della Consob Roberto Artoni ha rassegnato ieri le dimissioni dalla sua carica. Ne ha dato notizia la stessa commissione di via Isonzo.

Il presidente della Commissione Enzo Berlanda — annuncia la nota della Consob — ha informato delle dimissioni di Artoni il presidente del Consiglio «per i provvedimenti di sua competenza, dandone altresì partecipazione al ministro del Tesoro».

Artoni ha illustrato ai vertici Consob «le motivazioni alla base della sua decisione preannun-

ciata nei giorni scorsi. Gli altri componenti del Collegio, preso atto del carattere di irrevocabilità della decisione suddetta — afferma la nota ufficiale — hanno manifestato il sincero rammarico per l'essere privati di una collaborazione rivelatasi nel corso del tempo sempre più stimolante e preziosa per il lavoro dell'istituzione. Al professor Artoni — prosegue la nota — è stato formulato, con il ringraziamento per l'opera svolta, l'augurio di una proficua attività nell'ambito universitario e della ricerca economica. Spetterà al presidente

del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi decidere se e quando sostituire Roberto Artoni dimessosi formalmente dall'incarico di commissario Consob. La legge prevede infatti che la nomina dei commissari Consob, presidente compreso, sia decisa dal Consiglio dei ministri con decreto del presidente del Consiglio.

Tuttavia secondo lo statuto Consob la Commissione resta nel pieno dei propri poteri per l'ordinaria amministrazione con i tre quinti del collegio e per gli atti straordinari quando sono in carica i quattro quinti della Commissione.

UDINE — Si è sbloccata ieri mattina, dopo un incontro con la direzione, la vertenza dei dipendenti della Solari di Udine (Gruppo Fornara di Torino), in assemblea permanente da mercoledì pomeriggio per la crisi dell'azienda, nonostante le commesse acquisite (è leader nella progettazione e costruzione di sistemi di informatizzazione). Non c'è stata l'annunciata occupazione dello stabilimento.

In una riunione con il consiglio di fabbrica, la direzione ha comunicato che saranno pagati gli stipendi di luglio ai 280 dipendenti e che saranno impegnati quattro miliardi di lire per la ripresa produttiva. Il gruppo Fornara di

Torino aveva incamerato dalla Solari 16 miliardi ed il credito attuale era sceso a 10, ma l'operazione aveva messo in crisi l'azienda, che è considerata sana ed ha ingenti commesse provenienti da tutto il mondo. Esistono tuttora ordini per 45 miliardi di lire che dimostrano come l'azienda udinese conti su di un buon margine di attività produttiva.

Il prelievo rientrava in un progetto di sviluppo integrato tra Solari e Fornara Tecnologie che prevedeva la fornitura di sistemi destinati soprattutto al settore aerospaziale, attualmente congelato dal blocco delle commesse pubbliche. Sindacati e consiglio di fabbrica (e anche il presi-

dente della commissione industria del consiglio regionale del Friuli - Venezia Giulia, Renzo Travanut) apparivano soddisfatti per l'intesa raggiunta.

Tuttavia non vengono risparmiate critiche al sistema bancario locale che sollecitato nei mesi scorsi a intervenire «aveva fatto orecchie da mercante».

Per il segretario provinciale di Udine del Pds, Maurizio Ionico, la Solari si è trovata «nel vortice della crisi a causa di ben definite responsabilità della direzione del gruppo che, tra l'altro, ha agito in estremo ritardo rispetto all'emergere dei problemi».

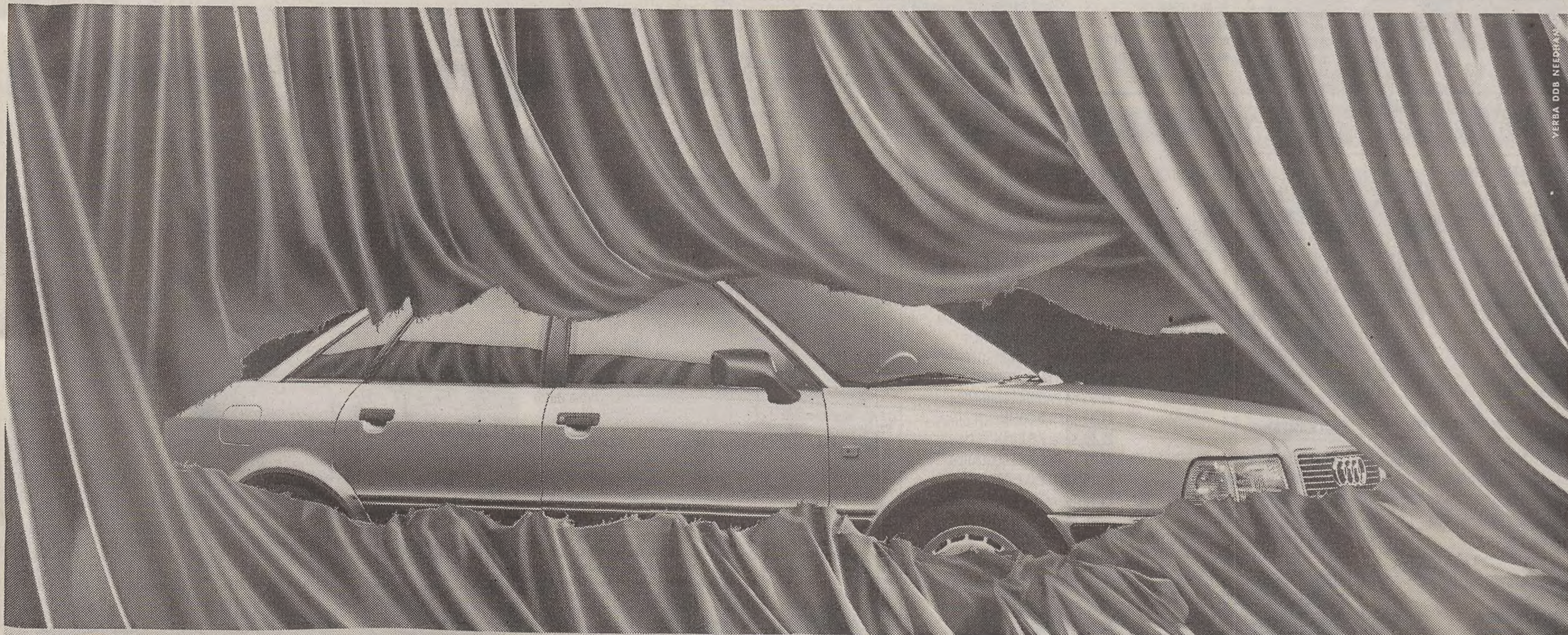
«E' indispensabile proseguire — che la Re-

gione svolga in modo autorevole un ruolo propositivo nel porsi da garante nei confronti di quei gruppi industriali che sono potenzialmente interessati a intervenire nell'azienda».

La giunta regionale non può tergiversare ancora sui problemi dell'industria e dell'occupazione.

Dello stesso tenore è l'intervento della Dc friulana che sottolinea «la totale assenza della giunta regionale e del suo presidente Fontanini di fronte alla gravità della situazione della Solari».

La Dc per questo si è impegnata con il consiglio di fabbrica a chiedere che Fontanini affronti con Ciampi anche la questione Solari.



Lo dice la norma:
più un'auto vale,
più è costosa.
Ma abbiamo fatto
uno strappo.

Nuova Audi 80
1600 cc.

1600 cc. Bella come
prima, più potente
di prima.
101 CV. Più cavalli,
più brillante,
più scattante.
Sicura come sempre.
Ancora più attraente.

In tutto.
Anche nel prezzo.
Per capire
il suo valore c'è un
solo modo: provarla.
È di scena
la nuova Audi 80
1600 cc.

M Anche nelle
Motorizzazioni:
2.0 90 CV
2.0 E 115 CV
2.0 16V 140 CV
2.2 S2 quattro*
230 CV
2.8 V6 quattro*
174 CV
1.9 TDI 90 CV.

A Airbag
(e normativa
USA) per

conducente e
passaggero a
richiesta.

Z Carrozzeria
interamente
zincata e
garantita 10
anni.

Audi
All'avanguardia
della tecnica.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 AMICO FLAUTO. Varietà
6.50 UNOMATTINA ESTATE
7.00 TG 1 MATTINA
8.00 TG 1 MATTINA
9.00 TG 1 MATTINA
9.05 LO ZIO DELLO SCIMPANZE'. F.
10.35 CALIMERO. Cartone
11.00 DA MILANO - TG 1
11.05 AEROPORTO INTERNAZIONALE. T.F.
11.40 BUONA FORTUNA
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG 1 FLASH
12.35 MANCUSO F.B.I.. T.F.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG 1 - UNO TRE MINUTI DI...
14.00 GLI EROI DI TELEMAR. F.
14.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
16.30 PAVAROTTI INTERNATIONAL '93-OSIO SAN MARINO
18.00 TG 1 - PREVISIONI SULLA VIABILITÀ
18.15 PAVAROTTI INTERNATIONAL '93-OSIO SAN MARINO
18.45 NANCY, SONNY CO.. T.F.
19.10 FRA NONNI E NIPOTI. T.F.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG 1 SPORT
20.40 LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE. F.
22.55 TG 1
23.00 NOTTE ROCK
24.00 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.10 LA SPIAGGIA DEL DESIDERIO. F.
2.45 TG 1. Replica
2.50 ARRIVANO I MIEI. F.
4.20 TG 1
4.25 EUREKA. T.F.
5.15 DIVERTIMENTI

6.00 IL MIO AMORE VIVRA'. F. 2a temp.
6.35 VIDEOCOMIC
7.05 NEL REGNO DELLA NATURA. T.F.
7.55 SIMPATICHE CANAGLIE. T.F.
8.30 L'ALBERO AZZURRO
9.00 HEIDI. Cartoni
9.25 TOM E JERRY. Cartoni
9.45 FURIA. T.F.
10.10 IL MEGLIO DI VERDISSIMO
10.35 IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN. T.F.
11.30 TG2 TELEGIORNALE
11.35 LASSIE. T.F.
12.05 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. T.F.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.40 METEO 2
13.45 SUPER SOAP - BEAUTIFUL
14.15 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.30 SANTA BARBARA
15.30 IL KENTUCKIANO. F.
17.10 RENTONATE ITALIA
17.30 DA MILANO TG2 TELEGIORNALE
17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE
18.20 TG 2 SPORTSERA
18.30 UN CASO PER DUE. T.F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT
20.40 IL GRANDE GIOCO DELL'OCA. Di Jocelyn
23.15 TG2 NOTTE - METEO 2
23.30 METEO 2
23.35 TROFEO DEL MARE-3a PRIMA-TIST TROPHY
0.30 FIRENZE: IPPICA
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 TIGRE NELLA NEBBIA. F.
2.10 TG 2 NOTTE
2.25 LA LUNGA NOTTE DEI DESERTORI.
4.10 MADAMA BUTTERFLY. F.

6.25 TG 3 EDICOLA
6.45 L'ALTRARTE ESTATE, TORTUGA ESTATE
7.30 DSE EDICOLA
9.30 DSE PARLO SEMPLICE ESTATE
11.30 VIVERE IL MARE
12.00 DA MILANO DUE DODICI
12.15 DS3 - L'OCCHIO SUI VIAGGI
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.10 TG 3 - POMERIGGIO
14.50 FLAUTO MAGICO
15.15 DSE-LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 MOTOCICLISMO TGS MOTORAMA
16.05 ATLETICA LEGGERA
16.25 PALLACANESTRO: CAMPIONATO FEMMINILE
17.20 TGS DERBY
17.30 STASERA CHE SERA
18.50 TG 3 SPORT - METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOOD CARTOON
20.30 L'OMBRA DELLO STRANIERO. F.
22.00 BLOD DI TUTTO DI PIU'
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 BRIAN DI NAZARETH. F.
0.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3
1.00 FUORI ORARIO: COSE (MAI) VI-SITE
2.35 TG 3 NUOVO GIORNO
3.05 ANNO UNO. F.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RADIO

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
 8.40: La vita è un sogno; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Da Venezia, cinema, con Emilia Costantini; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Sentì la montagna; 12.39: Radiouno: 13.20: In diretta dal '43; 14.01: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: I racconti di Pangloss; 15.36: Parole in primo piano; 16: Il pagnone estate; 17.01: La cornucopia (1.a parte); 17.27: Sadico revival; 17.58: Mondo camion; 18.08: La cornucopia (2.a parte); 18.30: Vietato vietare?; 19.20: Mndomotori; 19.35: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.45: Musicassette; 20.05: Bric à brac. Curiosità a ruota libera; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Che vuoi dire?; 20.35: Le registrazioni della Rai; 21.05: Stagione dei concerti da camera di Radiouno; 22.49: Di che musica sei; 23.01: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 17.30, 19.30, 22.30.
 9.07: Taglio di terza; 9.46: Parliamone un attimo; 9.49: Riposare stanca; 10.31: Tempo reale; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 14.15: Pomeriggio insieme; 15: La zia Julia e lo scribacchino; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme (2.a parte); 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Classica, leggera e qualcosa in più; 19.06: «Le figure di Radiodue»; 19.55: Ed è subito musica; 20.50: Memoria magnetica; 22.19: Panorama parlamentare; 22.35: Anima e cuore; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
 6: Preludio; 6.45: Giornale radio tre. Primo mattino; 9: Concerto del mattino; 10: Un'estate americana: Hollywood's Mysteries; 10.30: Spot magazine; 10.50: Interno giorno; 11.52: Intero giorno (2.a parte); 14: Concerti doc; 15.50: Alfabetti sonori; 16.20: Palomar; 17.05: La bottega della musica; 18: Terza pagina estate; 19: Dse, poesia della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco; 19.30: Scatola sonora; 21.50: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.
 NOTTURNO ITALIANO: 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale della notte. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 1.05, 2.05, 3.05, 4.05, 5.05; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Nordestate; 12.30: Giornale radio; 14.30: Ritornellano; 15: Giornale radio; 15.15: Al Gran Caffè Vienna; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Il jazz racconta.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dietro il riflettore; 8.40: Pagine musicali: soft music; 9.15: Itinerari della regione; 9.30: Pagine musicali: pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 11.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 12: Maledici gringo; 12.20: Pagine musicali: musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Festival di San Floriano 1993; 13.30: Pagine musicali: pot pourri; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: In vacanza; 15: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: stelle del rock; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI: 12.20: Stereopio; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Rolling Stones - Opera omnia; 15.30, 16.30: Gr Stereora; 16: Dediche e richieste; 16.10: Il trovatore; 16.30: Ondaverde; 19: Gr Sera; 19.20: Gr Sport, Mondomotori; 19.36: Classico; 20.57: Ondaverde; 21: Gr Flash, Meteo; 21.06: Pianeta rock; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

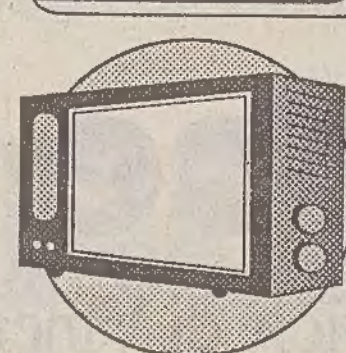
Gr nazionale; 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo»; Gr Regione; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

Radio Punto Zero

Gr nazionale; 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo»; Gr Regione; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELEVISIONE

RETIRAI



Il «Santo bevitore» Leone di Venezia

Vecchio cinema americano nel pomeriggio, e un mazzetto di tre film più recenti per la serata: ecco le proposte cinematografiche delle reti Rai, tra cui si segnala, appunto nel pomeriggio, il Burt Lancaster attore e regista del «Kentucky» (Raidue ore 15.30) e l'eroico Kirk Douglas di «Gli eroi di Telemark», diretto da Anthony Mann (Raiuno ore 14).
 In serata: «La leggenda del santo bevitore» (1988) di Ermanno Olmi (Raiuno, ore 20.40). E' il film con cui il regista italiano si impone al Festival di Venezia (dove è tornato quest'anno fuori concorso) prendendo ispirazione da un racconto di Joseph Roth adattato per lo schermo con la collaborazione di Tullio Kezich. Rutger Hauer è l'ex minatore alcolizzato che vive da barbone a Parigi fino a quando uno sconosciuto gli presta aiuto indirizzandolo verso la scoperta del trascendente. Piace ricordare nel cast un misurato Anthony Quayle.

«L'ombra dello straniero» (1992) di Richard Friedman (Raitre, ore 20.30). Arriva finalmente in tv la bellissima Joan Chen, qui in un ruolo da modella, che rischia una crisi matrimoniale e si caccia in un dramma tra trilling e psicologia per un fine settimana al mare.

«Brian di Nazareth» (1979) di Terry Jones (Raitre ore 22.45). La sfrenata comicità dei Monthly Python con John Cleese e Graham Chapman.

Reti private

«Lo chiamavano Bulldozer»

Quattro i film da segnalare sulle maggiori reti private.

«Lo chiamavano Bulldozer» (1978) di Michele Lupo (Canale 5 ore 20.30). Lasciato orfano dal compagno di tante avventure, Bud Spencer non rinuncia al suo ruolo di gigante buono e veste qui l'uniforme di un campione di football americano, che lascia l'America, va in Versilia, ma non sa rinunciare a guai e sganassoni.

«Local hero» (1984) di Bill Forsyth (Tmc, ore 23.30). Un petroliere texano scopre uno sperduto paesino scozzese in cui vorrebbe installare una raffineria. Incarica un giovanotto locale di gestire la trattativa con i riottosi abitanti. L'ironia raffinata e un tocco di nostalgia caratterizzano il ruolo del vecchio lupo Burt Lancaster, qui da manforte, sino a un finale agrodolce, Peter Riegert.

«Cyborg cop» (1992) di Sam Firstenberg (Italia 1, ore 20.30). Ennesima variazione, con qualche tocco d'ironia, sul tema dei poliziotti meccanici qui il mondo del futuro affiderà la legge e l'ordine. Grande esibizione di muscoli d'acciaio per David Bradley e John Rhys-Davis.

«Il selvaggio» (1954) di Laszlo Benedek (Retequattro, ore 22.30). Motociclisti attaccabrighe e bande giovanili. Con Marlon Brando e Lee Marvin. Un film che ha fatto il mito di Brando, eroe corrucciato di una generazione inquieta.

Italia 1, ore 20

Giochi da «Campionissimo»

Ultima settimana di «Campionissimo», il gioco che ha accompagnato per tutta l'estate, dal lunedì al sabato su Italia 1. Gerry Scotti e i suoi 200 concorrenti si ritrovano per ancora sei giorni divertendosi e vincendo con le domande ideate da Tullio Ortolani e Ludovico Peregrini, quindi passeranno il testimone a Fiorello con la nuova edizione del «Karaoke».

Domani, ultima puntata di campionissimo tra i quesiti posti c'è da segnalare: secondo i canoni erotici cinesi le donne più adatte all'amore sono quelle che hanno i seni: a) poco sviluppati; b) a forma di pe-

ra cinese; c) appuntiti e penduli; d) come involtini di primavera.

Raidue, ore 14.15

Viaggi di «Serenio variabile»

«In viaggio con Sereno variabile» porterà il pubblico alla scoperta di Capalbio, in provincia di Grosseto.

Osvaldo Bevilacqua propone un servizio realizzato in collaborazione con il Vvff sull'emergenza incendi nel nostro Paese. «Lo sapevate che» si occupa di sgravi fiscali per quanti ristrutturano abitazioni o edifici secondo la normativa Cee sul risparmio energetico. Il servizio è realizzato in collaborazione con il ministero delle Finanze. Infine, «Come eravamo»: immagini delle vacanze degli italiani degli anni '50 agli anni '70.

Raidue, ore 20.40

«Il grande gioco dell'oca»

Stefano Masciarelli e Mara Venier sono gli ospiti jolly della seconda semifinale del «Grande Gioco dell'Oca» il programma di Jocelyn, De Feo, Gorini e Pennasilico, condotto da Gigi Sabani con le due «diviate special» Jo Squillo e Simona Tagli, in onda, in diretta da Cinecittà, su Raidue.

Claudio Sozzi, Fabio Battisti, Giuseppe Gioielli e Valeria Pontellini sono i quattro concorrenti di questa seconda semifinale che tornano a giocare lungo il percorso delle 63 caselle, per superare gli stravaganti giochi densi di imprevisti.

Retequattro, ore 17.40

«Colpevole o innocente»

Su Retequattro «Colpevole o innocente», il programma condotto da Carla Urban, si occupa di satanismo, un fenomeno che conta migliaia di adepti, sparsi per tutta Italia. Ospite in studio, e protagonista del test con la macchina della verità, sarà Efrem Del Gatto, all'anagrafe Sergio Gatti, quarantenne romano, fondatore e capo indiscusso della Chiesa luciferiana. Del Gatto, che si definisce sommo sacerdote di Lucifero, afferma di aver accolto nella sua congregazione luciferiana circa tremila seguaci.

Il sacerdote e i suoi discepoli si riuniscono per evocare con riti demoniaci, le forze del Male e per celebrare battesimi satanici che annullino gli effetti dei sacramenti cattolici. L'uso delle forze nere, il sangue delle vergini, il latte di animali simbolo del demonio sono necessari per svolgere questi rituali.

Ma quali sono i benefici che possono ricevere gli adepti della chiesa luciferiana? Secondo Efrem Del Gatto, l'obiettivo principale è quello della fratellanza universale, fratellanza che la Chiesa cattolica non ha raggiunto in duemila anni. Ma i suoi seguaci fra cui, a suo dire, vi sono noti esponenti del mondo politico e dello spettacolo, chiedono anche a Lucifero soldi e carriere più facili, insomma una vita migliore.

Chi è realmente Efrem Del Gatto, un vero professionista dell'occulto oppure un esperto imbonitore che sfrutta per i propri fini la buona fede della gente? A Carla Urban il compito di approfondire l'argomento con l'aiuto del tanto discusso poligrafo.

Italia 1, ore 17.30

Bruce Willis a «Mitico»

Appuntamento con il cinema e con il programma «Mitico», rotocalco quotidiano di Italia 1 tutto dedicato alla settima arte e ai suoi protagonisti. Nella puntata odierna le immagini in anteprima del nuovo film di Bruce Willis, intitolato «Striking distance».

TV/PALINSESTO

Raidue, menu economico

Più conferme che novità nella nuova stagione in video

ROMA - Una rete buona per il pubblico e un buon modello di gestione per l'azienda: è l'identikit di Raidue, secondo il suo direttore



Una scena del «Ladro di bambini» di Amelio, compreso tra i grandi film che proporrà Raidue.

Giampaolo Sodano, che ieri, nell'ambito del «Prix Italia», ha presentato il palinsesto della rete per il 1993-'94, dedicando ampio spazio, oltre che ai programmi, sempre all'insegna del binomio informazione e «fiction», a considerazioni sui risultati di bilancio di Raidue e sul futuro prossimo venturo dell'azienda Rai.

Sul terreno dell'informazione, Raidue riproporrà innanzitutto «Mixer», la trasmissione di Giovanni Minoli al top del gradimento in tutti i sondaggi di opinione: oltre al tradizionale appuntamento del lunedì (da metà novembre), sarà riservata una nuova collocazione nella seconda serata della domenica alla rubrica di «Mixer-Le ragioni del cuore», mentre per la serata del sabato verranno riproposti dieci documentari d'autore sotto la testata di «Mixer cultura».

La «fiction» si arricchisce quest'anno della importante presenza del cinema d'alta prima, destinato ad allora, serata del sabato: dal 2 ottobre tra i titoli più attesi, ci saranno: «Il ladro di bambini» di Amelio, «Con le migliori intenzioni» di Bille August, «Un'altra vita» di Mazzacurati e «Sogni» di Akira Kurosawa.

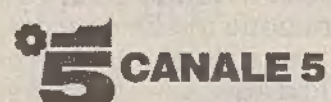
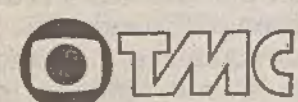
E' dedicata ai ragazzi la «Domenica Disney» (da dicembre), contenitore domenicale di quattro ore con cartoni, « sitcom » e giochi. Per i più giovani e per le famiglie in genere è pensato anche il nuovo programma ideato da Michele Guardì e condotto da Alessandro Cecchi Paone: si chiamerà «In famiglia» e andrà in onda da novembre per un totale di undici ore di trasmissione dallo studio 4 della Dda di Roma, tra «talkshow», intrattenimento, rubriche di servizio e cartoni.

Dal primo novembre partirà il nuovo programma di Enza Sampò «I suoi primi quarant'anni», striscia meridiana sul quarantennale della

te di «Un figlio a metà» di Giorgio Capitani con Gigi Proietti e gli attesi «Il giovane Mussolini» con Bandiera e «Il giudice ragazzino» di Alessandro di Robilant.

Riduzione dei costi e valorizzazione delle risorse interne sono stati, secondo Sodano, i risultati raggiunti dalla rete. Dal 1988 al 1993, Raidue ha portato le ore di programmazione da 4291 a 6340 con un incremento del budget del 32 per cento e nessuno sforno previsto per quest'anno. Gli introiti di rete sono passati da 9,2 a 47,8 miliardi con un incremento della pubblicità tabellare del 45 per cento. Anche gli ascolti, nello stesso periodo, sono cresciuti, attestandosi al 16 per cento di «share» nel primetime, al 19,3 nel daytime e al 18,2 nell'intera giornata, il tutto con una diminuzione del costo contatto della rete da 48 a 40 lire per ascoltatore-ora.

Sodano ha poi, definitivamente convinto la linea fin qui enunciata dai nuovi vertici aziendali per far emergere la vocazione d'impresa della Rai. Ha avuto modo di trovare conferma che le scelte, decisamente non avventate, di Raidue possono essere considerate in piena sintonia con la nuova filosofia di gestione aziendale. Adesso, bisogna attendere cosa riserva il futuro, e lavorare perché la Rai non venga soppiantata dalla concorrenza della Fininvest.



7.00 EURONEWS
8.30 CASPER. Cartoni
9.00 BATMAN. T.F.
9.30 BUN BUN. Cartoni
10.30 QUALITÀ ITALIA
11.30 GET SMART. T.F.
12.00 EURONEWS
12.30 MAGUY. T.F.
13.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. T.F.
14.00 CARAMELLA. F.
16.00 MR. T. Cartone
17.15 AMICI MOSTRI
17.15 SCOOBY DOO. Cartone
17.45 NATURA AMICA
18.15 SALE, PEPE E FANTASIA
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 MALLOCK. T.F.
20.00 LA PIU' BELLA SEI TU
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 COMICI
23.30 LOCAL HERO. F.
01.30 TURNO DI NOTTE



Jo Squillo (Raidue, 20.40)

6.30 PRIMA PAGINA
8.35 CHARLIE'S ANGELS.
9.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
12.00 SI O NO. Show
13.00 TG 5. News
13.25 FORUM ESTATE. Conduce Rita Dalla Chiesa
14.30 CASA VIANELLO
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Rubrica
15.30 TI AMO PARLAMONE. Rubrica
16.00 BIM BUM BAM
17.58 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG 5. News
20.30 LO CHIAMAVANO BULLDOZER. F.
22.50 GOMMAPIUMA
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TG 5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Seconda parte
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 CASA VIANELLO. Show
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 GOMMAPIUMA. Show
4.00 TG 5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. T.F.
5.00 TG 5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE
6.00 TG 5 EDICOLA

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 IL MIO AMICO RICKY.
9.45 LA FAMIGLIA HOGAN.
10.15 MITICO
10.30 STARKY & HUTCH.
11.30 A-TEAM. T.F.
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.15 RIPTIDE. T.F.
15.15 UN COMPLEANNO DA RICORDARE. F.
17.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN. T.F.
17.30 MITICO
17.55 STUDIO SPORT
18.00 T. J. HOOKER. T.F.
19.00 BAYWATCH. T.F.
20.00 CAMPIONISSIMO. Show
20.30 CYBORG COP. F. 1a v.t.
22.30 L'ALBERGO DI VINCENT STREET. F. 1a visione Tv
00.30 STUDIO SPORT
00.40 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE
00.50 BAYWATCH. T.F.
02.00 A-TEAM. T.F.
03.10 RIPTIDE. T.F.
04.10 STARKY & HUTCH.
05.10 T. J. HOOKER. T.F.
06.00 IL MIO AMICO RICKY.

6.40 LA FAMIGLIA BRADFORD. T.F.
7.25 JEFFERSON. T.F.
7.50 STREGA PER AMORE.
8.10 LA FAMIGLIA ADAMS. T.F.
8.30 MARILENA. T.N.
9.30 TG 4. News
9.45 BUONA GIORNATA.
10.00 SOLEDDAD. T.N.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
11.55 TG 4. News
12.00 CELESTE. T.N.
13.00 SENTIERI
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
14.30 PRIMO AMORE. T.N.
15.30 ANIMA PERSA. T.N.
15.55 BUONA GIORNATA.
16.00 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Show
16.45 LA VERITÀ. Show
17.30 TG 4. News
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.40 COLPEVOLE O INNOCENTE
18.05 COLOMBO. T.F.
19.00 TG4. News
19.30 COLOMBO. T.F.
19.55 VALENTINA. T.N.
20.30 MILAGROS. T.N.
22.30 IL SELVAGGIO. F.
23.30 TG4 NEWS
0.10 ANTEPRIMA GIORNALI DI DOMANI
0.25 MURPHY BROWN. T.F.
1.00 LOU GRANT. T.F.
2.00 BRUCIATI DA COCENTE PASSIONE. F.

CINEMA / PRIMA

Da oggi i dinosauri di Steven Spielberg invadono l'Italia



L'incontro con il T-Rex: una delle sequenze più terrificanti di «Jurassic Park», l'attentissimo film di Spielberg, che esce oggi nei cinema italiani.

ROMA - «Jurassic Park», il film campione di incassi di Steven Spielberg, uscirà oggi in 350 sale italiane distribuite su tutta la penisola. Soltanto a Roma il film sarà presentato in 9 cinema, in 5 a Bologna, in 4 a Milano, in 2 a Trieste. Quattro delle 350 copie saranno in versione originale. Le manifestazioni per pubblicizzare «Jurassic Park» sono concentrate a Roma, dove mercoledì si è svolta una serata dei dinosauri e dove, tra qualche giorno, sarà inaugurata una mostra sui dinosauri curata da Mino D'Amato. L'operazione merchandising è, invece, già scattata in tutta Italia. Da giorni sono in vendita orologi, capi d'abbigliamento, libri, giocattoli e videogiochi ispirati ai dinosauri.

Il 12 novembre, Steven Spielberg porterà sugli schermi un'altra sua opera. Lo ha annunciato la Universal Pictures. Si tratterà di «We are back! A dinosaur's story» («Siamo tornati! Una storia di dinosauri») film a cartoni animati dedicato soprattutto ai bambini.

Nel frattempo, a Londra, una manciata di escrementi di dinosauro è andata a ruba in un'inconclusa asta - organizzata in fretta e furia sulla scia del successo del film - che ha lasciato senza fiato il battitore. Il preistorico sterco - insieme con una nidata di uova preistoriche e altro materiale del genere - è stato infatti venduto a un prezzo dieci volte superiore alla stima: quasi 8 milioni di lire.

Per dieci uova di stegosauro - deposte 70 milioni di anni fa e fossilizzate nel loro nido - è stato pagato l'equivalente di oltre 110 milioni di lire. Le uova di dinosauro tra i dieci e i 12 centimetri - provengono dalla Cina e se le è accaparrate un collezionista americano. Dal canto suo, un commerciante londinese è riuscito ad assicurarsi un uovo di maiaosau per poco più di 4 milioni di lire.

La singolare asta londinese è stata tra le più affollate della stagione. Un antiquario che è riuscito ad assicurarsi 23 pezzetti di escrementi cristallizzati di dinosauro ha affermato che li offrirà nel proprio negozio sotto Natale, ad un prezzo da stabilirsi.

CINEMA / RASSEGNA

«Alpe Adria» in cantiere

La quinta edizione in programma a Trieste tra dicembre e gennaio

Servizio di

A. Mezzana Lona

TRIESTE - Saranno più magri, è ovvio. E votati al risparmio. Ma gli «Incontri di Alpe Adria Cinema» non alzeranno bandiera bianca. Allestiranno invece, per il secondo anno consecutivo, una rassegna ridotta, ma pur sempre sfiziosa e interessante. Aspettando tempi migliori. Perché anche la crisi «ha da passare», come «a nuttata» di Eduardo De Filippo.

«Alpe Adria Cinema» assomiglia ancora a un cantiere. Niente è definito, anche se lo staff organizzativo e il comitato scientifico stanno lavorando da tempo per mettere assieme il programma della quinta edizione. Le date, ad esempio, restano indicative. Si sa che a dicembre la manifestazione offrirà, per antipasto, una rassegna video e una mostra, ospitate nelle sale del Museo

Revolvella. A gennaio, poi, in cinque o sei giorni (sembra, da martedì 12 a domenica 16, con possibilità di allungamento a lunedì 17) verrà servito il piatto forte: i film più recenti, e validi, prodotti da Italia, Canton Ticino, Baviera, Austria, Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia, Slovenia e Croazia.

Verrà confermato il Cinema Excelsior come sede degli «Incontri»? E presto per dirlo con certezza. Matematico, invece, è l'ingresso nell'orizzonte di «Alpe Adria Cinema» della Bulgaria, alla quale, come si usa fare in omaggio agli ultimi arrivati, verrà dedicata la rassegna monografica. A Trieste, insomma, si potranno vedere i migliori lungometraggi e cortometraggi girati a Sofia e dintorni tra il 1989 e il 1992, dopo il crollo del muro di Berlino e la dissoluzione di quell'immenso impero comu-

ni creato dall'Unione Sovietica.

Pur senza snobbare la Bulgaria, la novità più gradita al pubblico potrebbe essere quella dei «Nuovissimi». Una sezione, che verrà tenuta a battesimo proprio dalla quinta edizione di «Alpe Adria», interamente dedicata ai registi italiani esordienti, poco conosciuti, promettenti, snobbati dai grandi circuiti di distribuzione cinematografica. «Non abbiamo intenzione di metterci in concorrenza con le rassegne specializzate nel nuovo cinema nostrano - assicura Annamaria Percavassi, direttrice della rassegna triestina - Cercheremo, piuttosto, di far vedere cinque o sei lavori di registi che, al di fuori del festival, restano inesorabilmente nascosti nell'ombra».

Non mancherà una «vetrina» sul cinema del centro Europa. Quest'anno, però, la sezione infor-

mazione sarà assemblata con criteri meno rigidi rispetto alle precedenti edizioni di «Alpe Adria». La direzione e il comitato scientifico, infatti, sembrano orientati a non limitare a un solo film la presenza dei vari Paesi. La Polonia, ad esempio, nell'ultima stagione è riuscita a produrre ben 22 lungometraggi, di cui due o tre almeno meriterebbero di essere proiettati a Trieste. Al contrario, l'unica pellicola uscita dalla Repubblica Ceca ha lasciato piuttosto perplessi i selezionatori.

Le sorti del convegno sono ancora incerte. Considerato come il momento di approfondimento delle tematiche legate ad «Alpe Adria Cinema», se verrà organizzato affronterà i problemi incontrati dagli autori che debuttano nei Paesi dell'Est. Tenendo conto che, sparito lo Stato onnipotente e onniscien-

te, anche l'ex impero comunista deve confrontarsi con le ferree leggi del libero mercato. «Lo faremo solo se saremo in grado di tenere alto il livello - assicura Annamaria Percavassi - altrimenti diventerà, per quest'anno, una tavola rotonda».

La grinta non manca. E nemmeno la speranza che, un giorno, il budget messo a disposizione di «Alpe Adria» sarà un po' meno misero. «Comunque ci rallegrerà già il fatto che la Regione abbia messo a bilancio un contributo fisso da dare alla rassegna. E che la piccola somma promessa dal ministero dello spettacolo sia stata confermata», dice la direttrice.

Piccole soddisfazioni, che aiutano ad andare avanti. Come gli omaggi fatti ad «Alpe Adria» dai festival di Pola e Lubiana. E quello che, forse, la «Viennale» austriaca allestirà nella prossima edizione.

MUSICA: STORIA

«Ma quel Festivalbar l'ho vinto io»

Lorenzo Pilat rivendica il successo nella prima edizione della rassegna

Strascichi da un «Festivalbar», la cui trentesima edizione si è conclusa due settimane fa a Villa Manin davanti a diecimila persone. In quell'occasione, ricordiamo su queste colonne le precedenti edizioni della popolare rassegna, cominciando proprio dalla prima, svoltasi nel '64 ad Asiago. Secondo ciò che riportano i pochi testi disponibili, e secondo quanto tramandato dall'inventore-organizzatore Vittorio Salvetti, il primo a iscriversi il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione fu Bobby Solo, con «Credi a me».

Di tutt'altro parere il triestino Lorenzo Pilat, in arte Pilade, all'epoca ventiseienne cantante di belle speranze. Lo aveva già voluto con sé Celentano, nel suo «Clam». E successivamente il musicista triestino sarebbe diventato, all'interno della premiata ditta Pace-Panzeri-Pilat, uno dei più prolifici autori della musica legge-

ra italiana degli anni Sessanta. «Quel Festivalbar l'ho vinto io tuona oggi Pilat, da molti anni tornato nella sua Trieste, dedicandosi soprattutto alla canzone dialettale - e posso dimostrarlo. Non so perché Salvetti si ostina a negarlo. Forse perché ora gli fa maggior gioco legare la prima edizione al nome più conosciuto di Bobby Solo che al mio».

A conforto di quanto affermato, Pilat produce la copia della pergamena (che recita: «Trofeo Moccia 1964, conferito a Pilade, vincitore assoluto della classifica ufficiale del primo Festivalbar») con la canzone «Ciao ciao ciao» e le fotografie dei giornali dell'epoca, con titoli di questo tipo: «Lo sconosciuto Pilade s'impone a Don Backy e Bobby Solo», «Pilade batte Bobby Solo», «Pilade, il gigante di Celentano, vince il Festivalbar di Asiago», «Pilade (ma chi è?) batte Bobby Solo», e via titolando.

Il patron Salvetti ribatte così:

«Pilat vinse la sezione giovani di quel primo Festivalbar. Bobby Solo, vincitore della classifica ufficiale, non venne ad Asiago a ritirare il premio. E allora enfatizzammo un po' la vittoria fra i giovani di Pilat, che invece era presente». Ma l'artista triestino non è d'accordo, e i ritagli dei giornali dell'epoca sembrano dargli ragione. Del resto, la moltiplicazione dei «pani e dei premi è rimasta una caratteristica della rassegna, ed è la causa di questi equivoci. Basta pensare all'edizione appena conclusasi. Chi ha vinto? Gli 883 (premiati per l'album) o Raf (premiato per il singolo), Ramazzotti (Premio Europa e Gran Premio del Trentennale) o magari i Pooh (i più gettonati delle trenta edizioni) o ancora Fiorello (personaggio dell'anno)? Chissà, forse fra trent'anni qualcuno di loro farà baruffa con l'altro, dicendo di essere lui il vincitore...»

Carlo Muscatello



Lorenzo Pilat vinse nel '64 con «Ciao ciao ciao» e il nome di Pilade.

TEATRO / GORIZIA

Le arguzie di un Rossini illustrato

Originale e stimolante spettacolo all'«Alpe Adria Puppet Festival»

Servizio di

Roberto Canziani

GORIZIA - Con «Un petit train de Rossini» della Compagnia Ravenna Teatro si è aperta al castello di Gorizia la serie degli spettacoli che accompagnano le attività di laboratorio e gli incontri di Alpe Adria Puppet Festival.

Dedicato al teatro di figura e quindi a tutte quelle forme di spettacolo in cui prevale il linguaggio dell'immagine e dell'oggetto, la manifestazione goriziana prevede un percorso di andata e ritorno fra la quotidiana attività dei laboratori - avviata la settimana scorsa - e alcuni allestimenti italiani ed esteri, scelti per esemplificare i diversi orizzonti del teatro di figura. In questo genere convergono al tempo stesso forme della cultura popolare, sperimentazione visiva, produzioni per l'infanzia e, soprattutto, gli esiti di un teatro minoritario che ha scelto di resistere, o perlomeno di non soccombere del tutto, alla omologazione e agli imperativi del mercato dello spettacolo.

E così, nella sua «piccolezza» artigiana, il teatro di figura spesso riserva vive sorprese agli spettatori, tanto più quando nasce da idee originali capaci di manipolare oggetti e immagini in modi non consueti e non banali.

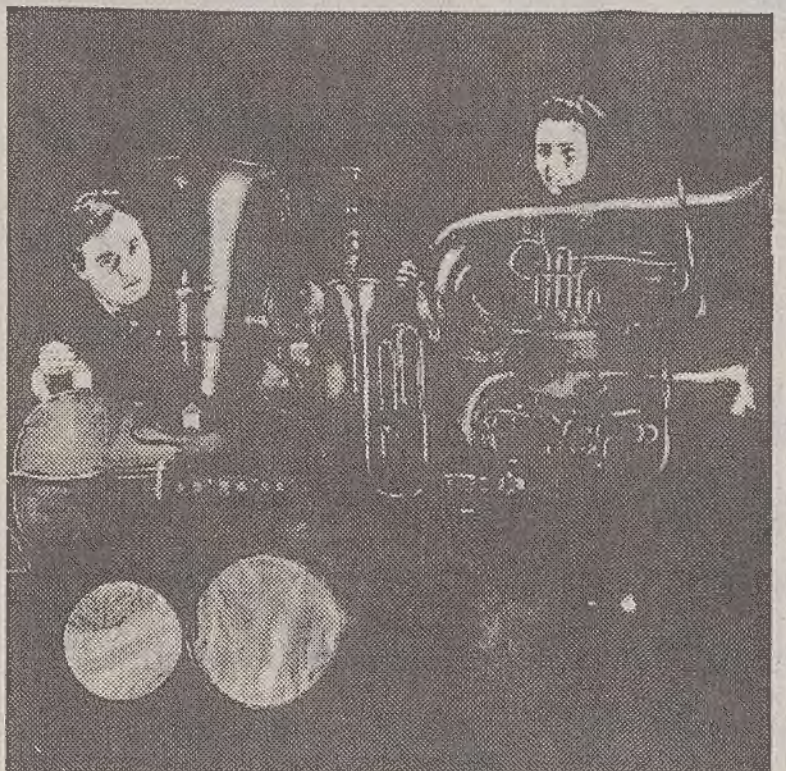
A volte invece è l'esi-

genza di strade nuove a spingere gli artisti «di figura» alla ricerca. È il caso della compagnia Ravenna Teatro, che dichiaratamente saggia la strada del concerto-teatro, nell'intento di far giungere il messaggio musicale a un pubblico giovane («non ancora formato per lunghi ascolti»). Il Rossini delle opere più note (dal «Barbiere» alla «Gazza ladra» alla «Cenerentola»), ma anche il Rossini «da camera» di composizioni private e spesso ironiche come i «Péchés de vieillesse», vengono offerti, in brani registrati o suonati al pianoforte dal vivo, assieme all'illustrazione dell'universo del musicista: la biografia, le opere, i viaggi, la tecnica musicale, i

successi d'artista, la fortuna...

Mentre la tastiera di Lavinia Morigi indugia sulla «Danse siberienne», o sulla «Petite promenade», tre animatori inventano le immagini del mondo rossiniano. La fila dei leggi e degli spartiti diventa, con qualche colpo di forbice, la silhouette dei tetti pesanti che vedono nascere il musicista. Le custodie degli strumenti si aprono per svelare le tappe di una carriera: Bologna e le sue torri, Venezia, Napoli, i cin cin viennesi, se intanto a evocare viaggi frenetici è una fila di galoppanti metronomi in abito da cavalluccio. E poi i palchi dell'opera, un duetto fra un corno inglese e una viola, cinque fili tesi a mezz'aria per un pentagramma vivente, una tavola imbandita di preziosi strumenti d'epoca, un trenino (il «Petit train de plaisir») con una teriera-locomotiva e un convoglio di tazzine da tè.

L'esecuzione musicale è arguta, adatta al divertimento d'una serata. Le idee si dispiegano delicate, anche se la loro attuazione teatrale rischia spesso l'imprecisione. Il tempo dello spettacolo corre rapido (del resto, un inconveniente ne aveva ritardato l'inizio). E tra la serietà d'uno «Stabat Mater» e un'aria dal «Turco in Italia», si apprezza Rossini nella levità illustrata di fogli d'album sonori.



Una scena di «Un petit train de Rossini», che la compagnia Ravenna Teatro ha proposto a Gorizia nell'ambito dell'«Alpe Adria Puppet Festival».

TEATRO / TRIESTE Il Velemir mette in cantiere una fiaba da laboratorio

TRIESTE - Il «Velemir Teatro/Cooperativa La Collina» organizza un laboratorio teatrale e di tecniche espressive a cui possono iscriversi ragazzi dai 5 ai 12 anni. Il programma s'inizierà il 4 ottobre sul testo «Cinghiali al limite del bosco» di Giuliano Scabia, una fiaba delicata e poetica che narra la lotta feroce e astuta, ma anche amorosa che è la vita, ed è particolarmente adatto alla fascia d'età dei ragazzi che verranno coinvolti, perché si presta a differenti livelli d'interpretazione, analisi e comprensione.

Il programma si articolerà in quattro fasi per concludersi nel giugno del '94 con la messa in scena della fiaba interamente gestita dagli allievi. Il laboratorio si terrà ogni lunedì e mercoledì pomeriggio. I genitori che lo desiderino potranno partecipare alla prima lezione di ogni mese. Per informazioni, telefonare al 577927 o 577444.

TEATRO / BENEVENTO Ronza da secoli quell'«alveare»

BENEVENTO - Una produzione teatrale, «L'Alveare scontento», del Centro Servizi e Spettacoli di Udine debutta oggi nell'ambito del festival «Benevento Città Spettacolo» per la regia di Giuseppe Di Leva e interprete Eros Pagni.

Di frammento in frammento, in un perfetto assemblaggio di testi di autori che, nel corso dei secoli, hanno trattato nei loro scritti con spietata lucidità la società e i suoi sistemi politici, lo spettacolo si presenta come emblematica e satirica metafora della situazione italiana di questi tempi: dalla corruzione di «tangentopoli» alla crisi che investe interi settori della vita economica e sociale. Così le problematiche dell'oggi si rispecchiano, si riconoscono sempre uguali nelle opere di filosofi come Bernard De Mandeville e di autori come Rabelais, Voltaire, Swift e anche nell'ironia del «cambur» di Achille Campanile.

Da un periodo storico all'altro e da una società all'altra, «L'Alveare scontento» trova il suo filo conduttore nella critica più acuta, nell'invettiva e nella dichiarazione dell'urgenza di un cambiamento avvertita sia dai grandi pensatori sia dagli autori di «operette», perché - come sostiene Karl Kraus per orientarsi nelle questioni della politica sono sufficienti ricordi di operette.

TEATRO L'omaggio a Schirizzi

TRIESTE - Oggi il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia renderà omaggio, alle 18 al Politeama Rossetti di Trieste (ingresso libero), agli attori Tino Schirizzi e Daisy Lumini, scomparsi tragicamente il 18 agosto scorso.

I due artisti saranno ricordati dallo scrittore Claudio Magris, dal regista Furio Bordon e dall'attore regista Glauco Mauri.

Il rapporto di Tino Schirizzi e Daisy Lumini si deve allo spettacolo teatrale «Stadelmann», firmato da stesso Magris e presentato tre stagioni orsono. Schirizzi vi interpretava il ruolo del vecchio servitore di Goethe, una interpretazione che gli valse calorosi consensi di critica e pubblico.

Due anni fa, inoltre, diretto da Bordon, l'attore fu nel ruolo del servo Zachar, in coppia perfetta con Glauco Mauri, nell'«Obolov» di Goncarov. In entrambe le produzioni le musiche erano state curate da Daisy Lumini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - FESTIVAL HOROWITZ EUROPA. Continua la campagna abbonamenti mentre la vendita dei biglietti per tutti i concerti inizierà martedì 21 settembre. Biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19; domenica e lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 18, Furio Bordon, Claudio Magris, Glauco Mauri, Tino Schirizzi. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1993/94. Abbonamenti da 10 a 14 spettacoli presso Politeama Rossetti (9-30-10, 14-19-30; tel. 54331) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (9-12-30, 15-30-19; tel. 630063). Conferma turni fissi entro mercoledì 22 settembre.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Stagione di prosa 1993/94. Riconferma e vendita abbonamenti presso: Utat, Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2, Teatro Cristallo (9-12-30; 15-30-19) e presso i circoli aziendali. Conferma turni fissi entro venerdì 24 settembre.

ALPE ADRIA. Puppet Festival. Castello di Gorizia, ore 17.00 cinema Vittoria: i cortometraggi delle marionette di Podrecca e dei burattini di Obratsovo presentati da Remo Melloni. Ore 21 Teatro Tenda: Claudio Cinnelli in «One More Kiss», una divertente travata per mani, palline da ping pong e piume di struzzo.

ARISTON. 14.0 Festival del Festival. Dalla Mostra di Venezia il thriller più emozionante. Ore 17.30, 19.50, 22.15: «Il fuggitivo» di Andrew Davis, con Harrison Ford. Ingresso lire 10.000, abbonamento a 10 ingressi lire 65.000 (valido tutti i giorni fino al 31 agosto 1994). Il settimana di travolgente successo.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Boxing Helena», di Jennifer Lynch, con Julian Sands e Sherilyn Fenn. V. m. 14. Ogni giovedì «Heimat 2», 13 film di Edgar Reitz.

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Jurassic Park» di Steven Spielberg, con Sam Neill, Laura Dern, Jeff Goldblum e Richard Attenborough. Effetti sonori in Dolby Stereo.

GRATTACIELO

15.30, 17.45, 20, 22.15: «Jurassic Park». Un'avventura iniziata 65 milioni di anni fa. Un film di Steven Spielberg. Studenti ingresso lire 7.000.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Buchi avidi». Doppio anal, doppio orale per una luce rossa abbagliante V.m. 18. Domani: «Bella, porca praticamente insaziabile».

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «I racconti della camera rossa». Raffinatezze erotiche orientali nella morbosa intimità della camera rossa. Presentato al Festival di Cannes '93. V.m. 18.

NAZIONALE. 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Made in America». Una risata colossale! Con Whoopi Goldberg (Sister Act) e Ted Danson. Dolby Stereo.

NAZIONALE. 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Tina» (What's love got to do with it). La vera storia di Tina Turner: fuoco, fiamme e musica. In Dolby Stereo.

NAZIONALE. 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ben e Joon» con Johnny Depp (Edward mani di forbice) e Mary S. Masterson (Pomodori verdi...). In una favola d'amore per gli anni '80. In Dolby Stereo.

NAZIONALE. 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Stalingrad». Il cinema ritorna al grande spettacolo. 8 mesi di riprese, 25 milioni di \$, finora mai nessuno aveva raccontato la loro infernale odissea. Dolby Stereo.

ALCIONE. Ore 20, 22: «L'ultimo dei Mohicani», di Michael Mann, con Daniel Way-Lewis.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Hot Shots 2». D. Jim Abrahams con Charlie Sheen e Valeria Golino. Un film divertentissimo.

LUMIERE FICE. Ore 18, 20, 22.15: Ancora oggi a grande richiesta «Lezioni di piano» di Jane Campion con Holly Hunter e Harvey Keitel. Palma d'oro a Cannes '93. Domani ore 18, 21.30: «La belle histoire».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «La parte erotica di una calda moglie». Ginger Lynn e John Leslie in una bomba pornografica! V.m. 18.

VERDI. Chiuso.

CORSO. 15.30, 17.30, 19.45, 22: «Jurassic Park», un film di Steven Spielberg. L'evento cinematografico dell'anno.

VITTORIA. 20, 22: «Made in America» con Whoopi Goldberg.

OGGI AL CINEMA EXCELSIOR E AL CINEMA GRATTACIELO

UN FILM DI STEVEN SPIELBERG

JURASSIC PARK

SI CONSIGLIA LA VISIONE DEL FILM AI BAMBINI SOLO SE ACCOMPAGNATI DAI GENITORI

PARTY AL TELEFONO

Celebrina Tele Fonia, Suite 201, Abraham Lincoln, #800 Santa Domingo, Repubblica Dominicana. Tariffa massima L. 3.908 + IVA al minuto fra le 14.00 e le 19.00. Per fare amicizia. Non è un telefono erotico. E resto dare numeri di telefono altrui.

FESTEGGIAMO INSIEME! Soddiziamo Totale! SI PARLA DI TUTTO!

E favoloso! 00-851-537-0601

DAL VIVO! il migliore divertimento telefonico

00-851-537-0606

FESTA TELEFONICA! Un divertimento speciale. 00-851-537-0621

FESTA AL TELEFONO!

PER UOMINI E DONNE PUOI PARLARE CON ANCHE 8 PERSONE CHIAMA 24 ORE AL GIORNO 00-851-537-0616



QUESTE DUE PERSONE HANNO IN COMUNE QUALCOSA DI IMPORTANTE. L'INTELLIGENZA.

IL PICCOLO CONTRO IL RAZZISMO.

E' nata una Fiesta ancora più bella

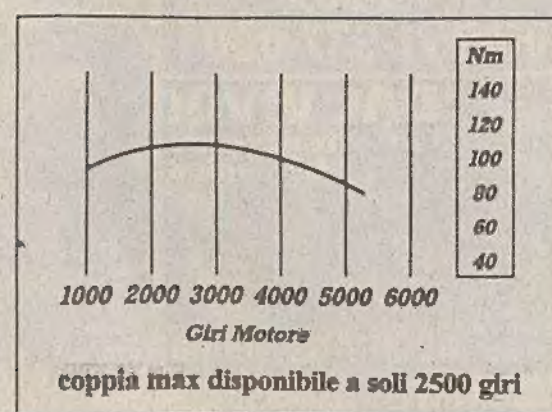
Fiesta Cayman Blue



Fiesta 1994

Record di elasticità con coppia massima a soli 2500 giri
Record di guidabilità con traiettorie precise e sicure, grazie al nuovo sterzo VRS

Record di prestazioni e sicurezza



Motore 1.3i Catalyst
 con coppia max di
 101 Nm a soli 2500
 giri per una risposta
 pronta e una guida

ancora più sicura ed

entusiasmante. Fiesta Cayman Blue, come tutte le
 Fiesta, ha il nuovo sterzo VRS a rapporto variabile per
 traiettorie precise e sicure, e per manovre più facili.
 Per aumentare la sicurezza, oltre al sensore FIS antincendio
 e al volante ad alta sicurezza, è stato adottato il piantone
 dello sterzo collassabile.

Record di eleganza e confort

Una speciale
 barra antirullo anteriore la rende ancora più stabile e
 confortevole. Fiesta Cayman Blue si presenta con nuovi
 colori micatizzati, nuovi interni in velluto Rubic e paraurti
 in tinta con la carrozzeria. Equipaggiamento di serie
 completo che comprende chiusura centralizzata (attiva-
 bile anche dall'interno), cristalli elettrici, avvisatore
 acustico luci accese, apertura elettrica del bagagliaio
 dall'interno, schienale posteriore frazionato 60/40.

**I Concessionari Ford te la propongono
 con i paraurti in tinta con la carrozzeria a**

L. 15.200.000 vers. 3 porte
 chiavi in mano

Record di qualità

Fiesta è l'auto più venduta in
 Europa nella sua classe. Il 93% di chi l'ha scelta si
 dichiara totalmente soddisfatto: un valore che la pone
 ai vertici della sua categoria in fatto di qualità.

È il risultato del Quality Improvement Team, una squadra
 di ingegneri che, nell'ambito del progetto Way Forward,
 lavora costantemente per eliminare qualsiasi fonte di
 vibrazioni, rumori o scricchiolii all'interno, con l'impie-
 go di tecnologie innovative e continui miglioramenti
 nell'area dell'affidabilità (solo 2 ore di manutenzione
 l'anno), silenziosità e assemblaggio. Scegliere di guidare
 una Fiesta significa scegliere valori automobilistici
 concreti che durano nel tempo.

Devi proprio guidarla. Anche domenica 19

Ford
 QUALITÀ IN AZIONE